



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



**RIESAME E AGGIORNAMENTO PIANO DI GESTIONE DEL
RISCHIO DI ALLUVIONI
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**

(Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010)

RAPPORTO PRELIMINARE

Verifica di Assoggettabilità a VAS del

Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione

(art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006; D.Lgs. n. 4/2008; D.Lgs. n. 128/2010; art.19 Legge n. 97/2013)

NOVEMBRE 2020

RA

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

**RIESAME E AGGIORNAMENTO PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO
DI ALLUVIONI
DISRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A
VAS DEL RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE**

RA

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

RA

SOMMARIO

PREMESSA	1
PARTE PRIMA.....	7
1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO GEOGRAFICO DEL TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE.....	7
1.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO DEL DISTRETTO	7
1.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL DISTRETTO	11
2 PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’	14
2.1 PRINCIPI GENERALI DELLA VAS	14
2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS	14
2.3 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS	15
2.4 FASI DELLA VAS	15
2.5 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	16
2.5.1 <i>Ambito di Applicazione della Verifica di Assoggettabilità</i>	16
2.5.2 <i>Iter procedurale della Verifica di Assoggettabilità</i>	16
3 PERCORSO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL RIESAME DEL I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – PGRA DAM.....	17
3.1 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL RIESAME I° PGRA DAM	17
3.2 ENTI COMPETENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ VAS DEL RIESAME I° PGRA DAM.....	18
3.3 ADEMPIMENTI AUTORITÀ PROPONENTE/PROCEDENTE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL RIESAME I° PGRA DAM	18
3.3.1 DOCUMENTAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	19
3.3.2 Istanza di Richiesta della Verifica di Assoggettabilità a VAS.....	19
3.3.3 RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	21
3.3.3.1 Finalità del Rapporto Preliminare.....	21
3.3.3.2 Contenuti del Rapporto Preliminare	21
3.4 ADEMPIMENTI AUTORITÀ COMPONENTE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL RIESAME I° PGRA DAM	22
3.4.1 SPECIFICA ADEMPIMENTI AUTORITÀ COMPONENTE	22
3.4.2 TEMPISTICHE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VAS.....	23
3.4.3 CONCLUSIONI DELLA DECISIONE.....	23
3.4.4 INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	24
3.4.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	24
3.5 ADEMPIMENTI AUTORITÀ COMPONENTE IN MATERIA AMBIENTALE PER VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ VAS DEL RIESAME I° PGRA DAM	24
PARTE SECONDA.....	26
4 SINTESI CONTENUTI DEL I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – PGRA DAM 2010/2015	26
4.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	26
4.1.1 PRINCIPI DEFINITI NELLA DIRETTIVA ALLUVIONI (2007/60/CE) E NEL D.LGS. 49/2010	27
4.1.2 PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI	27
4.1.2.1 Competenze del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni.....	28
4.1.2.2 Contenuti del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni per la parte di competenza delle Autorità di Distretto.....	28
4.2 I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE - PGRA DAM -2010-2015	29
4.2.1 STRATEGIA, FINALITÀ E OBIETTIVI GENERALI DEL I° PGRA DAM	30
4.2.2 MAPPE DEL I° PGRA DAM.....	30
4.2.2.1 Mappe di Pericolosità fluviale e costiera.....	31
4.2.2.2 Mappe dei Beni Esposti/Danno Potenziale.....	32
4.2.2.3 Mappe del Rischio di Alluvioni e di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera.....	34
4.2.3 OBIETTIVI PRIORITARI E SPECIFICI DEL I° PGRA DAM.....	37
4.2.4 MISURE DEL I° PGRA DAM.....	37
4.2.5 AMBITI DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DEL I° PGRA DAM.....	41

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

4.2.6	PERCORSO PROCEDURA VAS DEL I° PGRA DAM	42
4.3	APPROVAZIONE DEL I° PGRA DAM.....	43
PARTE TERZA		45
5	SINTESI CONTENUTI DEL RIESAME DEL PRIMO I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – (II° CICLO PGRA DAM 2016 -2021)	45
5.1	SINTESI DEI CONTENUTI GENERALI DEL RIESAME DEL I° PGRA DAM (II° CICLO)	45
5.2	SINTESI DELLE AZIONI OGGETTO DEL RIESAME DEL I° PGRA DAM - (II° CICLO).....	45
6	SINTESI AZIONI PRIORITARIE/PRELIMINARI DEL RIESAME DEL I° PGRA DAM.....	48
6.1	PRIME INTEGRAZIONI IN RISCONTRO AL PARERE MINISTERIALE MOTIVATO AL I° PGRA DAM E VAS.....	48
6.1.1	RISCONTRO ED INTEGRAZIONI AI SUGGERIMENTI/PRESCRIZIONI DEL MATTM	48
6.1.2	RISCONTRO ED INTEGRAZIONI AI SUGGERIMENTI/PRESCRIZIONI DEL MIBACT	50
6.2	DEFINIZIONE DEL PIANO E PROGRAMMA DI MONITORAGGIO PER IL I° CICLO DEL PGRA DAM	53
6.3	EVIDENZIAMENTO DELLE MISURE CORRELATE (WIN WIN) TRA I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE E II° PIANO DI GESTIONE ACQUE	55
6.3.1	SPECIFICA DELLE MISURE WIN WIN	56
6.4	EVIDENZIAMENTO DEGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DELLE AZIONI/MISURE PER L'ADATTAMENTO	59
6.4.1	POTENZIALI IMPATTI ED EFFETTI RILEVANTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI.....	60
6.4.2	SINTESI AZIONI/MISURE PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER SETTORI NELL'AMBITO DEL DISTRETTO	
62		
7	SINTESI AZIONI DI RIESAME ED AGGIORNAMENTO DEL I° CICLO	65
7.1	RIESAME DELLA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (APFSR)	65
7.2	REPORTING DELLA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	66
7.3	STRATEGIE, FINALITÀ E OBIETTIVI DEL I° CICLO PGRA DAM 2010/2015 RICONFERMATI NEL RIESAME	66
7.4	OBIETTIVI PRIORITARI E SPECIFICI DEL PGRA DAM CONFERMATI NEL RIESAME	67
7.5	RIESAME DELLE MAPPE DI PERICOLOSITÀ	67
7.6	IMPLEMENTAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO DEI BENI ESPOSTI	69
7.6.1	IMPLEMENTAZIONE BENI CULTURALI.....	70
7.6.2	IMPLEMENTAZIONE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	72
7.6.3	AREE NATURALI PROTETTE	73
7.6.3.1	Verifica Aree Naturali Protette – EUAP	74
7.6.3.2	Verifica Siti della Rete Natura 2000.....	74
7.6.3.3	Verifica Zone Umide della lista di Ramsar.....	74
7.6.4	SITI UNESCO - PATRIMONIO DELL'UMANITÀ.....	75
7.6.5	VERIFICA CORINE LAND COVER 2018 IV LIVELLO	75
7.6.6	VALUTAZIONE SEZIONI CENSUARIE DATI ISTAT 2011.....	75
7.6.7	IMPLEMENTAZIONE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE.....	75
7.6.8	IMPLEMENTAZIONE STRUTTURE STRATEGICHE	75
7.6.9	IMPLEMENTAZIONE INDUSTRIE A RISCHIO RIR/E-PRTR	76
7.6.10	VERIFICA SITI DI INTERESSE NAZIONALE SIN E SITI DI INTERESSE REGIONALE SIR	76
7.6.11	SINTESI DI ALCUNI ELEMENTI ESPOSTI DI VALORE E4	76
7.7	RIESAME DELLE MAPPE DEL RISCHIO ALLUVIONI, MAREGGIATE ED EROSIONE COSTIERA	77
7.8	CALENDARIO DEL PROGRAMMA DI LAVORO IN CORSO	79
7.9	VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA	81
7.9.1	ELEMENTI DELLA VALUTAZIONE PROVVISORIA.....	81
7.9.2	SPECIFICA DI ADOZIONE MISURE DI SALVAGUARDIA RELATIVE ALLE AREE SOGGETTE A MODIFICA DI PERIMETRAZIONE E CLASSIFICAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ E RISCHIO IDROGEOLOGICO, 2020.	83
7.10	REPORTING DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	85
8	SINTESI DEL MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PGRA DAM PER IL RIESAME DELLE STESSE (II° CICLO 2016-2021).....	86
8.1	RIEPILOGO DELLE MISURE DEL I° CICLO DEL PGRA.....	86
8.2	INQUADRAMENTO DELLE MISURE DEL PGRA OGGETTO DI MONITORAGGIO.....	89
8.3	STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	91

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

8.4	MISURA DI PREVENZIONE: M 21 VINCOLO: STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE E DELL'ADEGUAMENTO AL PIANO DI GESTIONE	92
8.4.1	QUADRO RIEPILOGATIVO DELLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.....	93
8.4.2	PROGRAMMA DI COORDINAMENTO E SEMPLIFICAZIONE PER L'ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI GESTIONE DEL DISTRETTO	96
8.4.3	QUADRO SINTETICO DEL NUMERO DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI OGGETTO DI ADEGUAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI GESTIONE DEL DISTRETTO	98
8.5	CORRELAZIONE DELLE INDICAZIONI DELLE MISURE DEL PGRA DAM DI PREVENZIONE M21 - M24 E DI PROTEZIONE M31 - M34 CON LE NORME ED INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA, PAESAGGISTICA DEI PARCHI NEL TERRITORIO DEL DAM	102
8.5.1	RICOGNIZIONE DEI PIANI VIGENTI E MESSA A SISTEMA DEI CONTENUTI NORMATIVI	103
8.5.2	EVIDENZIAMENTO DELLE TEMATICHE CONTENUTE NELLE NORMATIVE DEI PIANI ANALIZZATI IN RELAZIONE AL QUADRO DELLA MISURE DEL PGRA	109
8.5.3	SINERGIA TRA LE NORME DEI PIANI E MISURE PGRA – IMPLEMENTAZIONE E/O SEMPLIFICAZIONE.....	115
8.5.4	RISULTANZE	129
8.6	MISURA DI PREVENZIONE: M24.2 PROPOSITIVA PROATTIVA - ACCORDI DI COLLABORAZIONE FRA ENTI.....	130
8.6.1	SINTESI CONTENUTI DI ALCUNE ATTIVITÀ SVOLTE NEGLI ACCORDI STIPULATI	134
8.6.1.1	Sintesi Attività di cui all'Accordo con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli	134
8.6.1.2	Sintesi Attività di cui all'Accordo con la Regione Campania	136
8.6.1.3	Sintesi Attività di cui all'Accordo Tavolo Tecnico Permanente di Confronto Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto.	136
8.6.1.4	Sintesi Ricerca PRIN di cui all'Accordo con Università degli Studi di Napoli Federico II	139
8.7	MISURA DI PREVENZIONE: M24 ALTRE TIPOLOGIE AVVIO E COSTITUZIONE DEI CONTRATTO DI FIUMI, LAGO E COSTA NEL DAM IN ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	140
8.7.1	RUOLO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE NEL CONTRATTO DI FIUME	141
8.7.2	SINTESI COORDINAMENTO CONTRATTI DI FIUME NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE.....	142
8.7.3	STATO DEI CONTRATTI DI FIUME DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE.....	143
8.8	MISURA DI PREVENZIONE: M24.3 ED M24.6 ALTRE TIPOLOGIE PROGRAMMA DI INTERVENTI NON STRUTTURALI PREDISPOSTO NELL'AMBITO DELLE AZIONI COLLEGATE A FONDI UE.....	145
8.8.1	PROPOSTA PROGRAMMA INTERVENTI NON STRUTTURALI - PIANO OPERATIVO AMBIENTE (FONDI COMUNITARI DI SOSTEGNO -FSC).....	145
8.8.2	PROPOSTA PROGRAMMA DI INTERVENTI NON STRUTTURALI (FONDO DI RECUPERO DELLA UE C.D. RECOVERY FUND.) 147	
8.9	STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE TRA I°E II° CICLO DEL PGRA DAM	147
8.9.1	MISURE STRUTTURALI TIPOLOGICHE DEL I° CICLO PGRA DAM	149
8.9.2	MISURE STRUTTURALI PUNTUALI DEL I° CICLO PGRA DAM	149
8.9.3	MISURE STRUTTURALI TIPOLOGICHE DEL II° CICLO.....	149
8.9.4	MISURE STRUTTURALI PUNTUALI DEL II° CICLO.....	149
8.9.5	ALTRI PROGETTI	152
	PARTE QUARTA.....	154
9	IMPLEMENTAZIONE DEI CONTENUTI DELLE MISURE DEL I° CICLO RICONFERMATE NEL II° CICLO	154
9.1	QUADRO DELLE MISURE OGGETTO DI IMPLEMENTAZIONE CONTENUTI	154
9.2	MODELLO /CHECK-LIST PER ADEGUAMENTO DEI PIANI URBANISTICI ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DI GESTIONE DEL DISTRETTO, CONTENENTE ANCHE LE INTEGRAZIONI DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEL RIESAME	161
10	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	165
10.1	SINTESI POTENZIALITÀ: FATTORI DI FORZA DEL PATRIMONIO NATURALE, DELLE AREE PROTETTE E DELLE AREE DI ELEVATA RILEVANZA AMBIENTALE, STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICA.....	165
10.2	SINTESI CRITICITÀ: FATTORI DI DEBOLEZZA DEL PATRIMONIO NATURALE, DELLE AREE PROTETTE E DELLE AREE DI ELEVATA RILEVANZA AMBIENTALE, STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICA.....	166
10.3	OPPORTUNITÀ DERIVATE DALLA BUONA GESTIONE DEL PATRIMONIO NATURALE, DELLE AREE PROTETTE E DELLE AREE DI ELEVATA RILEVANZA AMBIENTALE, STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICA	166
11	INFORMAZIONI E DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	168

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

11.1	CARATTERISTICHE DEL RIESAME PGRA CON RIFERIMENTO AI CRITERI INDIVIDUATI NELL'ALLEGATO I, PARTE SECONDA DEL D.Lgs. 152/2006	168
11.2	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AGLI ELEMENTI INDIVIDUATI NELL'ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006.....	174
12	CONCLUSIONE.....	177

RA

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

RA

Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS (ai sensi dell'art. 12 D. Lgs.152/2006 e s.m.i.) del Primo Riesame ed Aggiornamento del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA DAM). Esso ha lo scopo di fornire, alle Autorità competenti in materia ambientale (che esprimono parere di compatibilità circa la portata e il livello di dettaglio delle informazioni) ed all'Autorità competente (che deve esprimere il provvedimento di verifica), le informazioni necessarie alla decisione se il **Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione (II° Ciclo)** necessita di valutazione ambientale.

Il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvione*, previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010, costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto Idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di *ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni*.

Il piano, individuato per ogni distretto idrografico come da art. 3 della Direttiva 2007/60/CE, rappresenta, quindi, *il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, sia in termini di prevenzione e protezione che di sostenibilità ambientale delle azioni a farsi*.

Esso è, quindi, finalizzato all'attuazione di una politica di gestione del territorio a medio-lungo termine eticamente sostenibile di prevenzione e di protezione tesa a ridurre i rischi di conseguenze negative sui beni esposti derivanti dalle alluvioni. In tale politica il patrimonio ambientale (Aree Protette, Siti della Rete natura 2000) e il patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientrano a pieno titolo al fine della loro tutela, protezione e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure)¹ di prevenzione, protezione, preparazione, per la gestione di azioni e interventi strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire una riduzione delle conseguenze sui Beni Esposti.

Il I° Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM) del sessennio 2010-2015 è stato elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010, adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, **approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 49/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 3/02/2017.**

Il I° Ciclo del PGRA DAM è stato redatto dalla ex Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano e Volturno, in qualità di Ente coordinatore delle azioni di pianificazione per il Distretto Appennino Meridionale, insieme alle Regioni e alle Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali ricadenti nel distretto (art.4 del D.Lgs. n. 219 del 2010)

Il I° PGRA DAM approvato contiene i seguenti Elementi:

¹ Art. 7 del Dlgs 49/2010 comma 4 recita: *I piani di gestione del rischio di alluvioni comprendono misure per raggiungere gli obiettivi definiti a norma del comma 2, nonché gli elementi indicati all'allegato I, parte A. I.*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ L'Individuazione preliminare di rischio (22 settembre 2011).
- ✓ Le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010. Fase coincidente con l'elaborazione di mappe della pericolosità e rischio di alluvioni (dicembre 2013).
- ✓ Gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, definiti a norma dell'art. 7, comma 2 del D.Lgs. 49/2010 e sintesi delle misure con relativo ordine di priorità per il raggiungimento degli stessi. Fase coincidente con:
 - L'elaborazione del Progetto di Piano e l'avvio della procedura VAS (Verifica di assoggettabilità e fase di fase di Scoping) 2014.
 - La redazione del Piano e relativa Valutazione Ambientale Strategica VAS, pubblicazione entro il 22 dicembre 2015.

Con il **Decreto Parere Motivato Ministeriale n. 86 del 7 aprile 2016** è stato espresso parere **positivo** sul "Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale", sul Rapporto Ambientale, **con raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni** riferite ai contenuti del Parere n. 1918 del 13 novembre 2015 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle arti e Paesaggio - Servizio III Tutela del Paesaggio prot. 3936 del 12.02.2016, che costituiscono parte integrante del DM.

Il Riesame del I° PGRA DAM 2010/2015 (oggetto del presente Rapporto Preliminare), come da Direttiva Alluvione e da D.Lgs. 49/2010 (art 12) è predisposto periodicamente, ogni sei anni e, se necessario, aggiornato tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. Il riesame e/o l'aggiornamento del PGRA DAM, che corrisponde al II° Ciclo (2016/2021) del *Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM)*, è stato redatto dall'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Di fatto dal 2016, con Legge 221/2015 e con D.M.-MATTM 294/2016, si è avviata l'operatività del processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e con D.P.C.M. 4/04/2018 - emanato ai sensi dell'art. 63, comma 4 del Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali quella del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ed è stato dato definitivo funzionamento al suddetto processo di riordino.

In particolare il Riesame riguarda:

- ✓ La Valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'articolo 4 e la valutazione e le decisioni di cui all'articolo 11, comma 1, riesaminate e, se del caso, aggiornate entro il **22 settembre 2018 e, successivamente, ogni sei anni.**
- ✓ Le mappe della pericolosità da alluvione e del rischio di alluvioni di cui all'articolo 6 riesaminate e, se del caso, aggiornate, **entro il 22 settembre 2019 e, successivamente, ogni sei anni.**
- ✓ I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 riesaminati e, se del caso, aggiornati compresi gli elementi di cui alla parte B dell'allegato I, **entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.** Gli elementi che devono figurare nei successivi aggiornamenti dei piani di gestione del rischio di alluvioni sono:
 1. eventuali modifiche o aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, compresa una sintesi dei riesami svolti a norma dell'articolo 12;

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2. valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 7, comma 2;
3. descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, che erano state programmate e non sono state poste in essere;
4. descrizione di eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni.

Il Riesame del I° PGRA DAM (II° CICLO) è sottoposto **alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS**, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di:

- verificare gli eventuali impatti significativi del PGRA sull'ambiente e sul patrimonio culturale, in ottemperanza all'articolo 6 comma 1 e 3bis D.Lgs. n. 128 del 2010 che recita: *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale*, e secondo le disposizioni di cui all'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- ottemperare a quanto emanato con la Legge n. 97/2013, di cui al Capitolo V *“disposizione in materia ambientale”* ed all'art. 19 *“Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, in materia di valutazione e gestione dei rischi da alluvioni”* in cui è inserito il comma *«1-bis. I Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di cui all'articolo 7 del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica».*

Come verrà meglio rappresentato nei capitoli successivi, le attività svolte ed in corso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (AdB DAM) per la redazione del Riesame (II° Ciclo) del Piano di Gestione Rischio Di Alluvione (I° Ciclo 2015-2021) si sono e sono incentrate essenzialmente sugli aspetti del precedente Piano di Gestione che possono risultare suscettibili di un approfondimento/aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano.

Pertanto, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva e dalle norme nazionali, nel 2016 è stato avviato **il processo di Riesame e Aggiornamento del I° Piano di Gestione Rischio di alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale** (II° Ciclo PGRA DAM) con lo sviluppo delle differenti attività articolate in tre tipologie di Azioni: Prioritarie/Preliminari, di Riesame ed Aggiornamento, di Monitoraggio delle Misure attuate. La molteplicità delle azioni si sono sviluppate anche parallelamente, nello specifico:

- Azioni Prioritarie/Preliminari:
 - a) Integrazioni prioritarie in riscontro alle raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni, di cui al positivo Parere Motivato Ministeriale² sul Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale e sul Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, inerenti gli aspetti del patrimonio

² Dm n. 86 del 7 aprile 2016

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ambientale e del patrimonio culturale, la correlazione della gestione del rischio con la gestione dell'acqua, l'interazione con altri rischi sul territorio, l'attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici, 2016.

- b) Piano e Programma Monitoraggio del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto Appennino Meridionale e della VAS, 2016.
- c) Documento di evidenziazione delle Misure Correlate (WIN WIN) tra Piano di Gestione Rischio Alluvione e Piano di Gestione Acque, 2016.
- d) Documento di evidenziazione delle Azioni/Misure per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici in merito al dissesto idrogeologico, 2016.
- Azioni di Riesame ed Aggiornamento:
 - a) Riesame della valutazione preliminare del rischio, 2017/2018, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 22/12/2018.
 - b) Reporting relativo al trasferimento dei dati della Valutazione Preliminare da Rischio di Alluvione al MATTM che li trasferisce alla UE, luglio/settembre 2019.
 - c) Strategie, Finalità e Obiettivo strategico del 1° PGRA DAM riconfermati per la gestione della riduzione degli effetti negativi sui beni esposti all'aggiornamento del piano di gestione e al programma di azioni e, soprattutto, al consolidamento della strategia di gestione per rafforzare l'azione di prevenzione e protezione sul territorio al fine di ridurre gli effetti negativi sui beni esposti e gli impatti sull'ambiente e del territorio, 2019/2020.
 - d) Obiettivi prioritari e specifici del PGRA DAM 2010/2015, confermati nel Riesame.
 - e) Riesame delle mappe di pericolosità, 2019, con Presa d'Atto da parte della Istituzionale Permanente il 20/12/2019.
 - f) Implementazione e aggiornamento sia degli strati informativi di base che del quadro conoscitivo dei beni esposti collegati all'attuazione delle misure prevenzione volti a studi ed approfondimenti sul territorio, con particolare riferimento all'implementazione del Patrimonio Culturale come da richieste del MIBACT, aggiornamento del Patrimonio Ambientale (EUAP e SIC/ZSC e ZPS), implementazione delle infrastrutture e strutture strategiche; aggiornamento sullo stato di attuazione della pianificazione a scala comunale, dei piani di protezione civile, dei piani regionali dei piani di gestione SIC e ZPS etc., 2016/2017/2018/2019.
 - g) Riesame delle mappe del rischio di alluvioni (2019/2020), Presa d'Atto da parte della Conferenza Istituzionale Permanente il 20/12/2019.
 - h) Calendario del Programma di lavoro, 2018/2019.
 - i) Valutazione Globale Provvisoria, 2020.
 - j) Adozione Misure di Salvaguardia relative alle aree soggette a modifica di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio idrogeologico.
 - k) Reporting relativo al trasferimento dei dati delle Mappe di pericolosità e del Rischio di Alluvioni al MATTM che li trasferisce alla UE, giugno/ottobre 2020.
- Azioni di Monitoraggio Stato di Attuazione Misure/Azioni/Interventi:
 - a) Valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di prevenzione - interventi non strutturali³, 2018/2019/2020.

³ Misure di Prevenzioni M22.1 Norme/Vincoli/Adeguamenti; M22.2 Rimozione e Rilocalizzazione; M22.3 Adattamento per la Riduzione della Vulnerabilità., M24.4 altre tipologie di prevenzione di interventi non strutturali

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- b) Valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di protezione - interventi strutturali⁴, 2019/2020.
- c) Attivata ed in corso l'azione costante di correlazione della Direttiva Alluvioni e Direttiva Acque, al fine di pervenire nel dicembre del 2021, all'avvio di attuazione di azioni WIN WIN correlate e sinergiche per la prevenzione del rischio idrogeologico e la salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali, sotterranei e marino costieri), 2016/2017/2018/2019/2020.
- d) Implementazione dei contenuti di alcune misure di prevenzione e protezione, 2020.
- Azioni in corso e da avviare per il II° Ciclo:
 - a) Elaborazione del Progetto di Piano, dicembre 2020.
 - b) Predisposizione della redazione finale del Piano, entro il dicembre 2021.

Il *PGRA DAM* in oggetto costituisce il II° Ciclo con il riesame e l'aggiornamento dei contenuti del I° *PGRA* e con la finalità di guidare il nuovo ciclo di programmazione nel sessennio 2021-2027 e di proseguire il conseguimento del raggiungimento degli obiettivi volti a *ridurre le conseguenze negative* sui Beni Esposti nonché degli obiettivi di sostenibilità ambientali. Ovvero è volto garantire la correlazione tra obiettivi e azioni del *PGRA* e obiettivi di tutela delle risorse e dell'ambiente, la progressiva verifica degli effetti, positivi o negativi, indotti dall'attuazione del piano sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati, nonché il controllo dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente ed il contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Alla luce di quanto sopra, l'Autorità del distretto, in qualità di Autorità proponente e procedente, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo cui *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente (...) alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (...)"*, nel corso della fase di elaborazione del II° Piano di Gestione (2015-2021), ha scelto di ricorrere preliminarmente alla verifica di assoggettabilità, **tenendo presente che il primo Piano di Gestione è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica come stabilito dal D.Lgs. 152/2006, ed ha ottenuto il parere motivato favorevole.**

Di fatto, si sottolinea che il riesame di tale piano non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi, che saranno contemplate nel programma delle misure, si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel I° *PGRA DAM* (2010-2015).

In sintesi, considerato quanto sopra, per il Riesame del I° Piano di Gestione si prevede un consolidamento del quadro degli obiettivi e dell'impianto generale delle misure nonché una specifica dei contenuti delle tipologie di misure già individuate in precedenza. Laddove si dovesse palesare la necessità di interventi di tipo strutturale, in conseguenza di criticità idrogeologiche e/o danni indotti da eventi pluviometrici intensi, l'espletamento del procedimento di VIA ed eventuale VINCA e VIARCH andrebbe comunque a garantire il corretto inserimento delle opere nel contesto fisico-ambientale del territorio.

⁴ Misure di Prevenzioni M33 Interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste; M34 Gestione delle Acque Superficiali; M35 altre Tipologie di protezione.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Proprio sulla base di questa impostazione riguardante il Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione (II° Ciclo) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si ritiene che difficilmente l'aggiornamento in corso possa comportare impatti significativi non già previsti o che si discostino sensibilmente dal precedente Piano già sottoposto positivamente a VAS.

In sintesi è prevista per il II° Piano una rivisitazione formale nell'impostazione dei documenti senza che ciò comporti una modifica sostanziale dell'azione e del ruolo strategico di detto Piano, e pertanto non presenta nessun impatto sull'ambiente.

Inoltre il II PGRA mantiene una forte vocazione alla tutela ambientale in quanto costruisce la sua linea di azione per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati nel I° Ciclo del Piano e riconfermati nel Riesame.

Tutto ciò considerato, si può affermare che l'attuazione delle misure previste nel Progetto del II° Piano di Gestione del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è riconducibile alla fattispecie "modifiche minori dei piani", pertanto, non produce impatti significativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto. Al contrario cura la mitigazione degli impatti esistenti.

Pertanto, si ritiene che il II° Piano di Gestione del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale NON debba essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

La documentazione predisposta da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale all'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo), secondo quanto indicato nella modulistica del sito web del MATTM, è la seguente:

- Istanza di Richiesta di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità del Riesame del I° PGRA a VAS
- Rapporto Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla Procedura di VAS del I° PGRA
- Allegato 1: Aree Protette
- Allegato 2 SCA del Rapporto Preliminare: Individuazione Preliminare dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) nel DAM.

PARTE PRIMA

1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO GEOGRAFICO DEL TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

1.1. Inquadramento Amministrativo del Distretto

Il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rappresenta uno dei sette distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva fig. 1.

L'area di riferimento è il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, parte dell'Abruzzo e del Lazio), 1 Autorità di Bacino Distretto Appennino Meridionale, 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).



Figura 1 – Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici

Tale territorio copre una superficie di circa 68.000 km² (67.488) circa il 75% della superficie totale (91.031 km²) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.632 Comuni circa il 76% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, circa il 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito nel D.Lgs. 152/2006, comprende Le seguenti Unit Of Management e/o bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Nelle tabelle e figure che seguono, sono evidenziate alcuni dati del Distretto Idrografico Appennino Meridionale: le Unit of Management e le Regioni (tab. 1 e fig.2), altimetria, reticolo idrografico principale e secondario, Unità Fisiografiche Costiere (fig.3), numero delle Provincie, delle superfici, dei comuni e popolazione (tab.2).

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/Regionale Campania	Campania, Molise, Puglia
ITR171	Basento, Cavone, Agri	Basilicata
ITI 012	Bradano	Basilicata, Puglia
ITIO29	Noce e bacini lucani tirrenici	Basilicata, Calabria
ITIO24	Sinni e San Nicola	Basilicata, Calabria
ITR161I020	Regionale Puglia/Ofanto	Puglia, Basilicata, Campania
ITIO15	Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITIO22	Saccione	Molise, Puglia
ITIO27	Trigno	Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)	Molise
ITR181I016	Regionale Calabria/Lao	Calabria, Basilicata
ITIO25	Sele	Campania, Basilicata
ITRI152	Regionale Destra Sele	Campania
ITRI153	Regionale sinistra Sele	Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale	Campania
ITR154	Regionale Sarno	Campania
TOTALE DISTRETTO	17 (UOM)	7 REGIONI

Tabella 1 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Management e Regioni

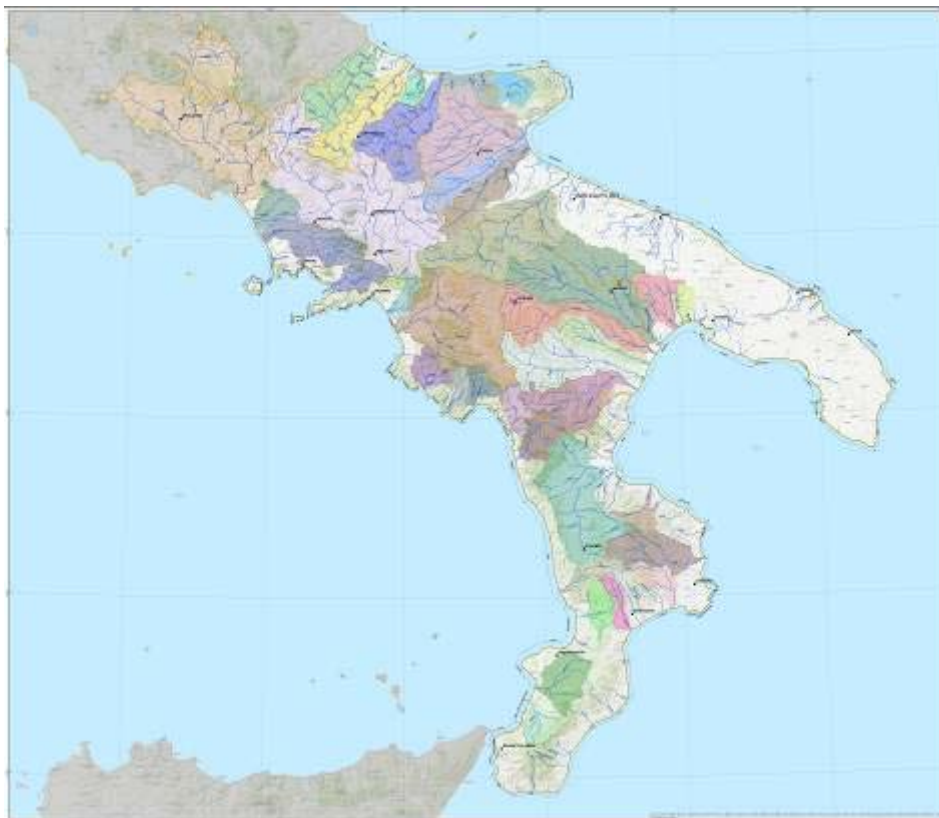


Figura 2 – Inquadramento Distretto Idrografico Appennino Meridionale - 17 Unit of Management



Figura 3 – Inquadramento Fisico Amministrativo del Distretto Idrografico Appennino Meridionale – Altimetria, Reticolo Idrografico principale e secondario, Unità Fisiografiche Costiere, limiti Regionali e delle Unit of Management

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ABRUZZO						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione REG (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
L'Aquila	5.047,55	1.120,15	108	27	298.343	127.787
Chieti	2.599,58	366,65	104	19	387.956	38.622
Totale	7.647,13	1.486,80	212	46	686.299	166.409
BASILICATA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Potenza	6.594,39	6.594,39	100	100	377.935	377.935
Matera	3.478,90	3.478,90	31	31	200.101	200.101
Totale	10.073,29	10.073,29	131	131	578.036	578.036
CALABRIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Catanzaro	2.415,45	2.415,45	80	80	359.841	359.841
Cosenza	6.709,75	6.709,75	150	150	714.030	714.030
Crotone	1.735,68	1.735,68	27	27	170.803	170.803
Reggio Calabria	3.210,37	3.210,37	97	97	550.967	550.967
Vibo Valentia	1.150,65	1.150,65	50	50	163.409	163.409
Totale	15.221,90	15.221,90	404	404	1.959.050	1.959.050
CAMPANIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Avellino	2.806,07	2.806,07	118	118	429.157	429.157
Benevento	2.080,44	2.080,44	78	78	284.900	284.900
Caserta	2.651,35	2.651,35	104	104	904.921	904.921
Napoli	1.178,93	1.178,93	92	92	3.054.956	3.054.956
Salerno	4.954,16	4.954,16	158	158	1.092.876	1.092.876
Totale	13.670,95	13.670,95	550	550	5.766.810	5.766.810
LAZIO						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Frosinone	3.247,08	2.631,82	91	86	492.661	487.457
Latina	2.256,16	165,20	33	6	544.732	86.336
Roma	5.363,28	493,75	121	21	3.997.465	225.220
Totale	10.866,52	3.290,77	245	113	5.034.858	799.013
MOLISE						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione Tot (Istat 2011)	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Campobasso	2.908,70	2.858,70	84	84	226.419	226.419
Isernia	1.535,24	1.344,68	52	47	87.241	86.218
Totale	4.443,94	4.203,38	136	131	313.660	312.637
PUGLIA						
Provincia	Superficie Totale (kmq)	Superficie nel Distretto (kmq)	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Popolazione (Istat 2011) Totale	Popolazione (Istat 2011) nel Distretto
Bari	3.862,88	3.862,88	41	41	1.247.303	1.247.303
Barletta-Andria-Trani	1.542,95	1.542,95	10	10	391.723	391.723
Brindisi	1.861,12	1.861,12	20	20	400.801	400.801
Foggia	7.007,54	7.007,54	61	61	626.072	626.072
Lecce	2.799,07	2.799,07	96	96	802.018	802.018
Taranto	2.467,35	2.467,35	29	29	584.649	584.649
Totale	19.540,91	19.540,91	257	257	4.052.566	4.052.566
TOTALE		67.488		1.632		13.634.521

TABELLA 2 -N° delle Provincie, dei Comuni ricadenti nel Distretto Appennino Meridionale suddivisi per le 7 Regioni

AN

1.2. Inquadramento Geografico del Distretto

Il territorio del Distretto Appennino meridionale si affaccia ad est dal Mar Adriatico, a sud-est e a sud sul Mar Ionio e ad ovest sul Mar Tirreno e presenta morfologia estremamente eterogenea, prevalentemente da montuosa a collinare, con alcune ampie pianure costiere come *la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, e piane interne quali il Tavoliere delle Puglie* (seconda pianura più estesa della penisola italiana), *la Piana del Sacco, la Piana del Fucino e la Piana Venafra*.

Il sistema montuoso-collinare dell'arco appenninico meridionale e del settore terminale dell'arco appenninico centrale attraversa in territorio del Distretto da nord a sud, dividendolo nei due versanti: il *versante tirrenico*, con ampie pianure costiere, e *quello adriatico*, con settori di piana meno estesi.

La catena appenninica meridionale è costituita da un articolato complesso di unità stratigrafico-strutturali, che includono successioni carbonatiche, calcareoclastiche, arenaceo-argilloso-marnose, sabbioso-conglomeratiche e argillose, fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche, caratterizzate da piroclastiti, tufi, ignimbriti, lave. Le aree vulcaniche sono localizzate per lo più lungo il versante tirrenico della catena (*Campi Flegrei, Vesuvio, Roccamonfina, Colli Albani e media valle latina*) solo l'apparato del Vulture è localizzato nel settore centro orientale della catena.

Le zone interne montuose della catena appenninica degradano verso est alle aree di avampaese attraverso un sistema di aree collinari, impostate per lo più in successioni miste calcareoclastiche, arenaceo-argilloso-marnose, in successioni sabbioso-conglomeratiche e argillose.

Il sistema delle pianure è rappresentato dalle seguenti aree:

- Piana Campana situata tra le provincie di Caserta e Napoli, comprende l'area del Basso Volturno e dei Regi Lagni fino ai Campi Flegrei, colmata da depositi alluvionali e vulcanici, è fertilissima e densamente abitata.
- Piana del Sele, situata nella provincia di Salerno, colmata da depositi alluvionali, del fiume Sele e di corsi d'acqua minori tributari del mar Tirreno, come il Tusciano.
- Piana alluvionale di Sibari, che si affaccia sul Mar Ionio e si estende lungo il basso corso del fiume Crati (la piana più grande della Calabria).
- Piana alluvionale di Gioia Tauro, affacciata su Mar Tirreno, che si estende tra i Bacini del Mesima a nord ed il Bacino del Petrace a sud.
- Piana di Metaponto in provincia di Matera (Basilicata) che si affaccia sul mar Ionio, è attraversata dai fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, ed è anch'essa colmata da depositi alluvionali e marini.
- Tavoliere delle Puglie, pianura di sollevamento situata nel nord della Puglia, si estende per 4810 km² tra i Monti Dauni ad ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico ad est, il fiume Fortore a nord, ed il fiume Ofanto a sud.
- Pianura Salentina, un vasto e uniforme bassopiano compreso tra le Murge a nord, e le Serre salentine a sud. Si estende per gran parte nel brindisino (piana brindisina), per tutta la parte settentrionale nella provincia di Lecce, a nord della linea che grossomodo congiunge Gallipoli e Otranto, e fino ad Avetrana e Manduria nel tarantino.
- Piane intramontane, tra cui le principali sono la Val D'Agri in Basilicata, Il Vallo di Diano in Campania, la piana di Venafro in Molise, La Piana del Fucino in Abruzzo.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

I bacini idrografici del distretto dell'Appennino Meridionale, che sulla base dell'assetto stratigrafico-strutturale dell'Arco appennino meridionale si possono distinguere in tre gruppi:

- Bacini appenninici del versante tirrenico centro-meridionale: presentano dimensioni maggiori in relazione alla considerevole distanza dello spartiacque della catena appenninica dalla costa e alle caratteristiche geolitologiche e strutturali.
- Bacini appenninici del versante adriatico: sono molto numerosi ma con superfici di estensione limitata e, data la minore distanza dello spartiacque appenninico dal mare rispetto a quelli del versante tirrenico, con corsi d'acqua per lo più di minore lunghezza e con pendenze maggiori.
- Bacini tributari del Tirreno meridionale e dello Ionio: sono bacini in genere di minore estensione rispetto a quelli tirrenici, ricadenti nelle Regioni Campania, Basilicata e Calabria con regimi di portata che risentono talora in maniera significativa della marcata variabilità stagionale degli afflussi meteorici, con un minimo marcato nel periodo estivo ed un massimo nel periodo invernale, oltre che delle caratteristiche geolitologiche.

Il sistema fluviale del Distretto è costituito da un fitto reticolo idrografico (ad eccezione dell'area della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche geolitologiche e morfologiche e idrologico-idrauliche.

Le idrostrutture, individuate e cartografate dal Piano di Gestione delle Acque del DAM, per l'area di distretto, sono 164 e sono raggruppate in vari sistemi acquiferi (*sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silicoclastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*).

Il sistema costiero del Distretto, con una estensione complessiva della costa di circa 2100 Km, si compone delle:

- *Coste Tirreniche* che si estendono dal Lazio, alla Campania, Basilicata e Calabria. In particolare il litorale del Lazio e della Campania, si sviluppa a partire dal golfo di Gaeta al Golfo di Salerno e fin oltre la foce del Sele, presenta coste prevalentemente basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina e della costiera Amalfitana con coste sono alte e frastagliate. Subito dopo il golfo di Salerno, il promontorio del Cilento presenta sia coste alte che basse e sabbiose. A sud del Cilento, al confine con la Campania si apre il golfo di Policastro che si estende in tre province, di Salerno in Campania, di Potenza in Basilicata e di Cosenza in Calabria. Il tratto, ricadente nel territorio del comune di Maratea, è rappresentato da coste alte e rocciose. Le coste calabresi dopo il Golfo di Policastro si presentano quasi rettilinee fino al promontorio di Monte Poro (Capo Vaticano); da Monte Poro fino allo Stretto di Messina sono a luoghi frastagliate, per la maggior parte alte e rocciose.
- *Coste Ioniche*, della Calabria, Basilicata e Puglia. La costa ionica calabrese si estende da Melito di Porto Salvo fino a Rocca Imperiale, sono rettilinee e poco incise, tranne che per i tratti in prossimità del promontorio di Isola Capo Rizzuto e a sud del Golfo di Squillace, dove sono invece accidentate. Le *coste ioniche* lucane e quelle pugliesi al confine con la Basilicata si presentano invece basse e sabbiose.
- *Coste Adriatiche*, della Puglia, Molise ed Abruzzo, procedendo da sud verso nord, da Santa Maria di Leuca ad Otranto fino alla foce Trigno ed oltre, sono uniformi e rettilinee, interrotte solo dal promontorio del Gargano, con coste alte. Il litorale è costituito da coste basse e sabbiose.

Le principali isole sono rappresentate:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- dall'arcipelago campano del Tirreno costituito da cinque isole nel golfo di Napoli, quali *Ischia, Procida, Vivara e Nisida* (di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e *l'isola di Capri*;
- dall'arcipelago pugliese dell'Adriatico costituito dalle *isole Tremiti* a nord del promontorio del Gargano.

2 PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

2.1 Principi Generali della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

La VAS rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo e si configura, pertanto, come un vero e proprio processo integrato e partecipativo sulla sostenibilità ambientale. E' un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE.

Il processo della VAS è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti, a diverse scale: nazionale, regionale o locale, che possono avere qualche tipo di impatto sulla componente ambientale sul patrimonio culturale e sulla sostenibilità.

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (DSS-Decision Support System), più che un processo decisionale in se stesso, quindi, non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

2.2 Riferimenti Normativi della VAS

A livello Europeo gli atti legislativi sono dettati dalla Direttiva 01/42/CE, approvata il 27 giugno 2001, nota comunemente come *Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, introduce la Valutazione Ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva estende, pertanto, l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale, riferita alle opere, anche ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Seguono:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- Linee Guida della Commissione Europea, Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003, concernente la valutazione degli effetti di piani e/o programmi sull'ambiente;
- Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003;
- Direttiva 2003/35/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo; che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia;
- Proposta di Decisione del Consiglio COM/2003/0221;
- Decisione n. 884/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004;
- Rettifica della Decisione n. 884/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

A livello nazionale *la Direttiva 01/42/CE è stata recepita con il D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in Materia Ambientale"* integrato dal D.Lgs. n. 04 del 16 gennaio 2008 e . Seguono:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- le modifiche ed integrazioni del **D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008**, “*Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 152/2006*” entrato in vigore il 13/02/2008;
- le ulteriori modifiche ed integrazioni del **D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010** “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, a norma dell’art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69*” (articolo 6 comma 1 e 3bis);
- **Legge n. 97 del 6 agosto 2013, di cui al Capitolo V** “*disposizione in materia ambientale*” **ed all’art. 19** “*Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, in materia di valutazione e gestione dei rischi da alluvioni*”.⁵

2.3 Ambito di Applicazione della VAS

L'ambito di applicazione della VAS, come da Direttiva Europea 42/2001 CE, da D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., riguarda, in generale, la elaborazione ex novo e/o la modifica dei piani o programmi⁶ *che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*⁷

Sono obbligatoriamente assoggettati a Valutazione Ambientale⁸ tutti i piani e programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto.*
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*
- c) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

2.4 Fasi della VAS

La valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende:

- Verifica di Assoggettabilità;

⁵ **la Legge n. 97/2013**, di cui al Capitolo V “*disposizione in materia ambientale*” ed all’art. 19 “*Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, in materia di valutazione e gestione dei rischi da alluvioni*” ha inserito il comma 1-bis. Che recita: “*I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica*».

⁶ art. 5 del D.Lgs. n.4 del 16/01/ 2008:

e) Piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
- 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

⁷ art. 6 comma 1 del D.Lgs. n.4 del 16/01/ 2008

⁸ art. 6 comma 2 del D.Lgs. n.4 del 16/01/ 2008

AN

- Rapporto Ambientale;
- Svolgimento di Consultazioni;
- Valutazione del Rapporto Ambientale e degli Esiti delle Consultazioni;
- Decisione;
- Informazione della Decisione;
- Monitoraggio.

2.5 Verifica di Assoggettabilità a VAS

La Verifica di assoggettabilità a VAS costituisce la fase preliminare di orientamento e impostazione del Piano e del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Essa è detta anche Screening, in quanto con essa si verifica se un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall'art.12, Titolo II, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2.5.1 Ambito di Applicazione della Verifica di Assoggettabilità

Sono sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a VAS i piani ed i programmi che comportano modifiche minori o interessano piccole aree di uso locale e che ricadono nell'ambito di applicazione della VAS ovvero:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli Allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1999 e

Possono essere sottoposti a Verifica di assoggettabilità a VAS anche piani e programmi diversi da quelli ricadenti nell'ambito di applicazione della VAS, ma che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti. La Verifica di Assoggettabilità a VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti a VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

2.5.2 Iter procedurale della Verifica di Assoggettabilità

La verifica di assoggettabilità prevede il seguente iter:

- I. Predisposizione del Rapporto Preliminare e Presentazione dell'Istanza;*
- II. Individuazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale;*
- III. Acquisizione dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale;*
- IV. Istruttoria del Rapporto preliminare e degli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente;*
- V. Informazione sulla decisione.*

Nella successiva figura 4 - *Schema di Screening: Verifica di Assoggettabilità* – sono riportati i procedimenti di cui sopra.

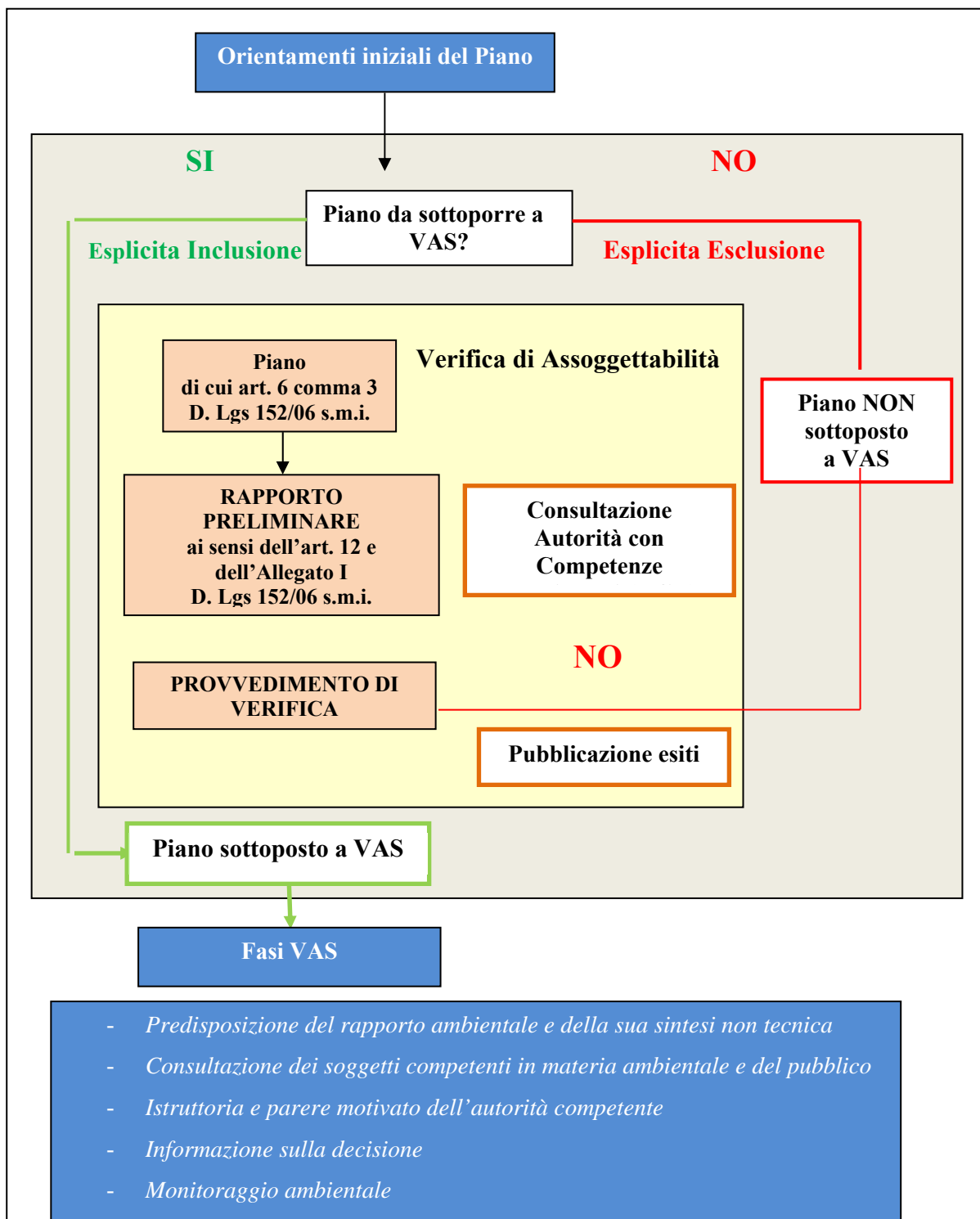


Fig.4 - Schema di Screening: Verifica di Assoggettabilità

3 PERCORSO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL RIESAME DEL 1° PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – PGRA DAM

3.1 Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame 1° PGRA DAM

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (**Distretto Idrografico**) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

La procedura VAS del Riesame del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (di seguito **PGRA**) del Distretto dell'Appennino Meridionale (di seguito **DAM**), da parte dell'Autorità proponente e procedente, Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale (17 Unit of Management UoM), si è avviata, nell'anno 2020, specificamente con lo sviluppo della Fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS che è stata avviata nel luglio 2020.

3.2 Enti Competenti per la Verifica di Assoggettabilità VAS del Riesame 1° PGRA DAM

Gli Enti competenti per la Verifica di Assoggettabilità VAS del PGRA, come da successiva Tabella 3, sono:

- **Autorità competente: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per le valutazioni ambientali (MATTM)**, in qualità di autorità competente (nella figura del Ministro) in sede statale (articolo 7, comma 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) che si avvale del supporto tecnico-scientifico della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (art.8 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
- **Autorità Collaborante: Ministero per i Beni e le attività culturali - Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee**, che collabora all'attività istruttoria, esprime il parere di competenza e si esprime di concerto (nella figura del Ministro) con l'autorità competente nell'ambito del parere motivato di VAS.
- **Autorità proponente e/o procedente: l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**, ovvero la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.
- **Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici** che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani e programmi (art. 5 comma 1 lettera s) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

3.3 Adempimenti Autorità proponente/procedente per Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame 1° PGRA DAM

L'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale, in qualità di Ente Autorità proponente/procedente, trasmette la documentazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali.

Il Segretario Generale, responsabile del procedimento/legale dell'Autorità di Bacino Distrettuale, richiede l'avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale.

I RUOLI NELLA VAS DI CUI AL D. LGS. 152 DEL 2006		
RUOLI	RIFERIMENTO NORMATIVO D.LGS. 152/2006	NOTE

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Autorità competente	la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare MATTM
Autorità Collaborante	la pubblica amministrazione collabora all'attività istruttoria, esprime il parere di competenza e si esprime di concerto (nella figura del Ministro) con l'autorità competente nell'ambito del parere motivato di VAS	Ministero per i Beni e le attività culturali - Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Autorità proponente procedente	la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma	Autorità di bacino Distrettuale Appennino Meridionale
Le Autorità competenti in materia ambientale (SCA)	Enti che nel processo entrano in consultazione, già nei momenti preliminari della stesura del piano, per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.	

TABELLA 3 – Ruoli nella VAS del Riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto Appennino Meridionale

3.3.1 Documentazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS

La documentazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS è costituita da:

- *Documentazione Amministrativa:* Atti amministrativi relativi all'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS (Istanza di Richiesta);
- *Rapporto Preliminare:* Documento predisposto ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- *Individuazione Preliminare dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) nel DAM;*
- *Altra Documentazione Amministrativa:* Documenti amministrativi forniti nelle fasi procedurali successive alla presentazione dell'istanza (es. pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, ecc.);
- *Integrazioni richieste:* Documentazione fornita a seguito di richiesta di integrazioni;
- *Documentazione Finale:* Documentazione degli esiti della verifica.

3.3.2 Istanza di Richiesta della Verifica di Assoggettabilità a VAS

L'Istanza di Richiesta riporta, così come indicato nella modulistica VAS del Sito web per le Valutazioni Ambientali VAS-VIA del MATTM, le seguenti descrizioni sintetiche:

- *Breve descrizione delle principali caratteristiche e delle finalità del Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale;*
- *Riferimenti alle tipologie previste dall'art. 6 commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;*
- *Ambito di applicazione generale e specifico del Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale;*
- *Elenco delle aree protette ricadenti nelle aree oggetto del Piano di Gestione Rischio Alluvione Distretto Appennino Meridionale.*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Come richiesto nella modulistica del MATTM, la localizzazione delle aree marine, interessate dal PGRA in tutto o in parte, è completata con la denominazione dell'area marina interessata, secondo gli ambiti riportati nella seguente figura 5.



Figura 5 - Evidenziazione ambiti di riferimento per aree marine

Le aree protette nel distretto sono:

Ionio Settentrionale

- Area Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto (Calabria)
- Area naturale marina protetta Porto Cesareo (Puglia)

Tirreno Meridionale sett. E

- Area Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta (Campania)
- Area Marina Protetta Santa Maria di Castellabate (Campania)
- Area Naturale Marina protetta Punta Campanella (Campania)
- Area Marina Protetta di Baia (Campania)
- Area Marina Protetta Gaiola (Campania)
- Regno di Nettuno (Campania)
- Area marina protetta Isola di Capri (Campania di prossima istituzione)
- Area marina protetta Monte di Scauri (Lazio di prossima istituzione)
- Area marina protetta Costa di Maratea (Basilicata di prossima istituzione)

Adriatico Meridionale

- Riserva naturale marina Isole Tremiti (Puglia)

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Riserva naturale marina Torre Guaceto (Puglia)

Tra Ionio Settentrionale e Adriatico Meridionale

- Area marina protetta Penisola Salentina (Puglia di prossima istituzione).

3.3.3 Rapporto Preliminare Verifica di Assoggettabilità a VAS

Il presente Rapporto Preliminare è parte integrante della Verifica di Assoggettabilità (o screening) ed è stato predisposto e svolto da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (in qualità di Ente proponente e procedente).

Esso è stato predisposto facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e secondo l'iter di cui modulistica VAS del Sito web per le Valutazioni Ambientali VAS-VIA del MATTM, ed è trasmesso al MATTM, unitamente all'Istanza di Richiesta, alla Relazione Generale del PRG ed al relativo Allegato (Individuazione Preliminare dei Soggetti competenti in materia ambientale).

Il Rapporto Preliminare è stato redatto al fine di sottoporre all'Autorità competente (MATTM) ed ai Soggetti competenti in materia ambientale, i contenuti e il quadro di riferimento per la Verifica di Assoggettabilità del Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione.

3.3.3.1 Finalità del Rapporto Preliminare

Il presente Rapporto Preliminare ha la finalità di valutare se il **Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale** (strumento di pianificazione per la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche di cui al D.Lgs. 49/2010 e alla Direttiva Europea n.2007/60/CE) determini impatti significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria l'attivazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica VAS, di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. .

Il documento, inoltre, è finalizzato a valutare, in maniera preventiva e sintetica, l'interazione delle azioni del PGRA con altri strumenti di programmazione e pianificazione vigenti e l'impatto ambientale significativo derivante dall'attuazione del piano stesso sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo e acqua aria, sul sistema delle Aree Protette esposte a Rischio Idraulico, sul patrimonio dei Beni Storici, Culturali, Paesaggistici, Architettonici, Archeologici esposti a pericolosità e rischio Idraulico.

3.3.3.2 Contenuti del Rapporto Preliminare

Il Rapporto Preliminare, contiene, come evidenziato nei capitoli successivi:

- A. *Inquadramento territoriale del distretto idrografico* (capitolo precedente).
- B. *Descrizione sintetica delle caratteristiche del PGRA con l'indicazione delle strategie, finalità, obiettivi, contenuti principali, azioni* (capitoli successivi).
- C. *Descrizione sintetica delle questioni ambientali rilevanti, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità, i rischi presenti nel territorio di interesse del Piano* (capitoli successivi)..
- D. *Informazioni e dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nello specifico Allegato I, parte seconda del D.Lgs. 152/2006, ovvero:*

1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

AN

- In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.
 - In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti, delle aree che possono essere interessate, degli elementi vulnerabili, dell'area geografica e alla popolazione potenzialmente interessate, tenendo conto dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

E. Sintesi e Conclusioni

Sintesi delle considerazioni di cui ai punti precedenti e la rilevanza dei contenuti del PGRA per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS.

3.4 Adempimenti Autorità Componente per Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame I° PGRA DAM

Attraverso il procedimento di verifica, l'Autorità competente (MATTM) accerta se il PGRA determina o meno impatti significativi sull'ambiente, con possibilità di rimandare l'adozione all'effettuazione della VAS o deliberare l'esclusione sulla base di specifiche prescrizioni.

3.4.1 Specifica Adempimenti Autorità Componente

La Direzione per le valutazioni ambientali - Divisione II Sistemi di valutazione ambientale del MATTM, acquisiti gli atti dalla Autorità proponente, provvede:

- Alla verifica amministrativa della procedibilità della richiesta di avvio della procedura in termini di completezza formale degli atti acquisiti. Sulla base di tale attività provvede a comunicare al proponente ed alle altre Amministrazioni interessate, in caso di esito negativo, le azioni e la documentazione necessaria al perfezionamento degli atti. Successivamente alla verifica amministrativa, si procede alla trasmissione della

documentazione amministrativa e tecnica alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS per gli adempimenti di competenza.

- Alla definizione dei soggetti competenti in materia ambientale in collaborazione con l'autorità procedente/proponente, individuando l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che verranno coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.
- Alla consultazione sul rapporto preliminare, inoltrando la documentazione allegata alla richiesta di avvio della procedura ai soggetti competenti in materia ambientale e al Ministero per i Beni e le attività culturali, e/o comunicando l'avvenuta pubblicazione sul sito dell'autorità competente e/o autorità proponente/procedente.
- All'acquisizione dei pareri, osservazioni e contributi, entro 30 giorni, da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del Ministero per i Beni e le attività culturali. Tale acquisizione secondo accordi tra autorità competente ed autorità proponente/procedente, può anche essere svolta dall'autorità proponente/procedente che li trasmette all'autorità competente.
- Alla Trasmissione alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, dei pareri, osservazioni e contributi per l'attività di valutazione.
- All'acquisizione del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS che provvede all'istruttoria tecnica di competenza valutando secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto dei pareri pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale o altre amministrazioni interessate, se il PGRA possa avere impatti significativi sull'ambiente. L'istruttoria tecnica si conclude con un parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VAS assoggettando o escludendo il PGRA dai successivi obblighi della procedura di VAS.
- All'emanazione del provvedimento di verifica, obbligatorio e vincolante, che conclude la verifica di assoggettabilità. Il provvedimento viene emanato entro 90 giorni dalla richiesta di avvio della procedura. Il provvedimento di verifica viene notificato al proponente ed alle altre Amministrazioni coinvolte.

3.4.2 Tempistiche della procedura di Verifica Assoggettabilità a VAS

Si riassumono nel seguito i tempi per l'emanazione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS (dalla data di richiesta di avvio della procedura):

- 30 giorni (art.12, comma 2) per consultazione e pareri sul rapporto preliminare da parte dei soggetti competenti;
- 90 giorni dalla richiesta di avvio della procedura (art.12, comma 4) per il provvedimento di verifica, obbligatorio e vincolante, che conclude la verifica di assoggettabilità valutazione.

3.4.3 Conclusioni della decisione

La procedura si può concludere con 2 esiti: da non assoggettare a VAS con/senza prescrizioni, da assoggettare a VAS, nello specifico:

- Nel caso di non assoggettabilità a VAS con la pubblicazione della determina/delibera del provvedimento di esclusione dalla VAS si conclude l'iter del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

- Nel caso di non assoggettabilità a VAS con prescrizioni il proponente è tenuto ad ottemperare le stesse trasmettendone i riscontri ai soggetti preposti alla verifica e al controllo con le modalità e i tempi indicati nella prescrizione.

3.4.4 Informazione sulla decisione

Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, viene reso pubblico dall'autorità competente, MATTM e dall'autorità procedente/proponente, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale anche attraverso la pubblicazione sui rispettivi siti web.

Le conclusioni del procedimento di verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni e le eventuali prescrizioni ritenute necessarie, dovranno essere messe a disposizione del pubblico, utilizzando a tal fine le forme di pubblicità ordinariamente previste (BURC e Albo Pretorio) e il sito web dell'autorità procedente. Si ritiene opportuno, inoltre, farne oggetto di specifica comunicazione ai SCA. Dell'avvenuta pubblicizzazione e pubblicazione delle precitate conclusioni è necessario darne tempestiva comunicazione all'autorità competente, allegando copia delle pagine del BURC, estremi della pubblicazione all'Albo Pretorio e indirizzo web a cui è possibile reperire gli esiti della verifica.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale strategica, nella successiva fase di elaborazione del piano o programma si dovrà, comunque, tener conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica di assoggettabilità. Si evidenzia che i provvedimenti di adozione e/o approvazione definitiva del PGRA devono dare atto della determinazione di esclusione dalla valutazione, nonché del recepimento delle eventuali condizioni stabilite.

3.4.5 Monitoraggio e Controllo

Il MATTM anche per il tramite delle strutture operative di cui si avvale effettua il controllo sulla corrispondenza alle prescrizioni contenute nel provvedimento di verifica emanato.

3.5 Adempimenti Autorità componente in materia Ambientale per Verifica di Assoggettabilità VAS del Riesame 1° PGRA DAM

I soggetti istituzionali coinvolti nel processo della verifica di assoggettabilità, oltre autorità competente ed alla autorità proponente/procedente, sono le autorità competenti in materia ambientale (SCA), che nel processo entrano in consultazione, già nei momenti preliminari della stesura del piano, per definire se il Riesame del PGRA DAM è soggetto a VAS.

I predetti SCA, di cui all'Allegato al Rapporto, devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti.

A seguito dell'inoltro della documentazione da parte dell'Autorità proponente/procedente all'Autorità competente, la consultazione degli SCA sul rapporto preliminare avviene inoltrando loro la documentazione allegata alla richiesta di avvio della procedura e/o comunicando l'avvenuta pubblicazione sul sito dell'autorità competente e/o autorità proponente/procedente.

I SCA dovranno far pervenire i propri pareri entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del Rapporto preliminare.

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

L'acquisizione dei pareri dei SCA che possono essere interessati dagli effetti che l'attuazione del piano o programma può avere sull'ambiente avviene sulla base del Rapporto preliminare.

Si sottolinea che i SCA sono tenuti ad esprimersi esclusivamente in merito all'assoggettabilità del piano o programma alla VAS, motivando adeguatamente il parere.

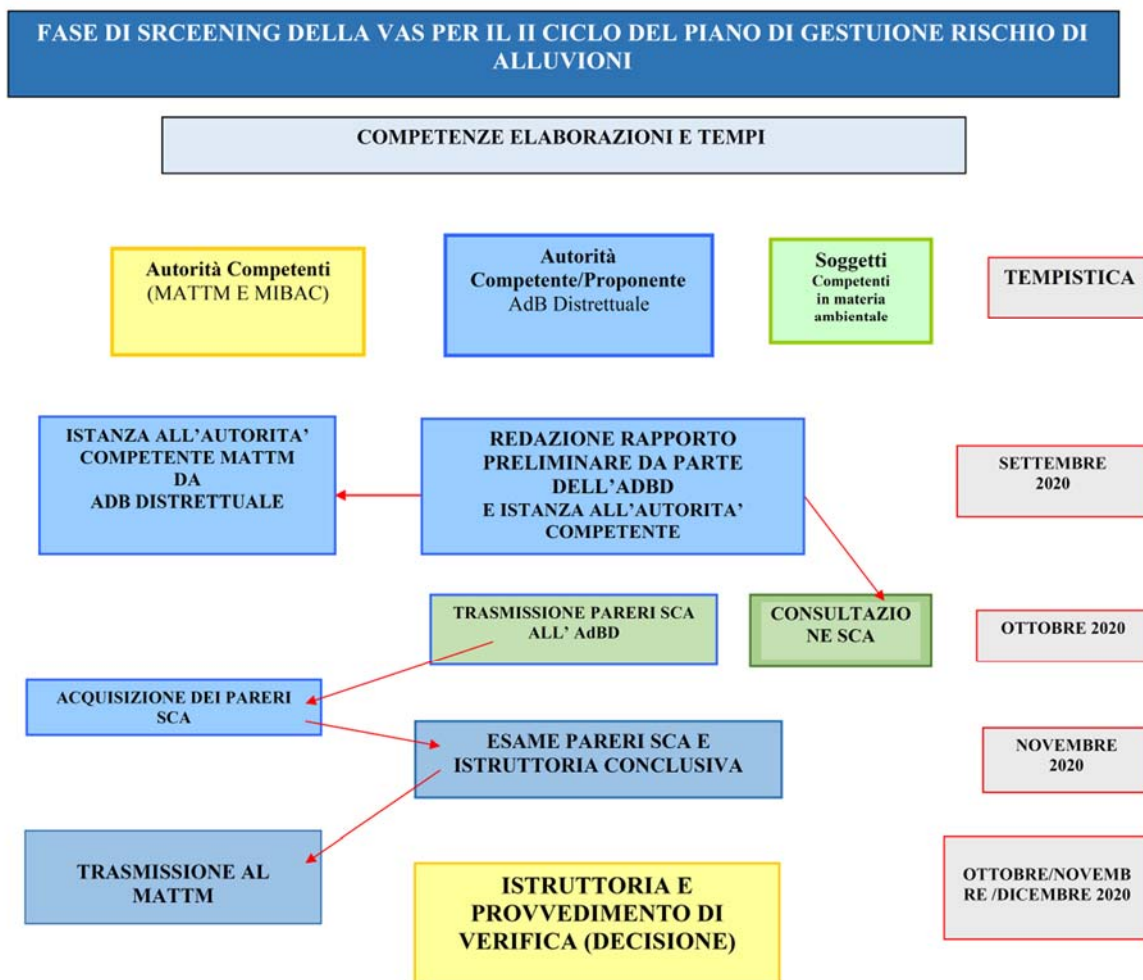


Figura 6 – Schema percorso Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame del I° PGRA DAM

AN

PARTE SECONDA

4 SINTESI CONTENUTI DEL 1° PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – PGRA DAM 2010/2015

4.1 Inquadramento normativo sulla gestione del rischio di alluvioni

La *Direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce l'obbligo di predisporre piani di gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni.

La problematica del rischio di alluvioni non figura, tuttavia, tra gli obiettivi principali di tale direttiva, né questa tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici.

Sarà la successiva *Direttiva 2007/60/CE* che si occuperà di tali aspetti ed introdurrà il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

Tale Direttiva, nell'incipit, recita:

- (1) *Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità.*
- (2) *Le alluvioni sono fenomeni naturali impossibili da prevenire. Tuttavia alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi.*
- (3) *Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.*
- (10) *Il territorio della Comunità è colpito da varie tipologie di alluvioni, come quelle causate dallo straripamento dei fiumi, le piene repentine, le alluvioni urbane e le inondazioni marine delle zone costiere. I danni provocati da questi fenomeni possono inoltre variare da un paese o da una regione all'altra della Comunità. Ne consegue pertanto che gli obiettivi per la gestione dei rischi di alluvioni dovrebbero essere stabiliti dagli stessi Stati membri e tener conto delle condizioni locali e regionali.*
- (13) *Per evitare o ridurre gli impatti negativi delle alluvioni nell'area interessata è opportuno predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni.*

I principi della direttiva 2007/60/CE, evidenziano che le alluvioni sono fenomeni complessi e che possono costituire pericolo per la vita umana con conseguenti danni alle cose ed all'ambiente, il legame tra tale fenomenologia e la necessità di salvaguardare il territorio, di conoscere ed avere coscienza della situazione per stabilire le migliori scelte.

La suddetta direttiva, è stata recepita in Italia dal **D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49**, che introduce un nuovo strumento di Pianificazione e Programmazione denominato **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)**, riferito alle zone ove possa sussistere un rischio

potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro, nonché alle zone costiere soggette ad erosione e da predisporre in ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006.

E' questo lo spirito col quale la direttiva, recepita dal D.Lgs. 49/2010, chiede di impostare un piano delle alluvioni marcando il termine di "gestione".

4.1.1 Principi definiti nella Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nel D.Lgs. 49/2010

I principi della direttiva 2007/60/CE, al paragrafo precedente, evidenziano che le alluvioni sono fenomeni complessi e che possono costituire pericolo per la vita umana con conseguenti danni alle cose ed all'ambiente, il legame tra tale fenomenologia e la necessità di salvaguardare il territorio, di conoscere ed avere coscienza della situazione per stabilire le migliori scelte.

Ed è in questa direzione che vanno sviluppate tutte le attività per il raggiungimento dell'obiettivo centrale della direttiva stessa, e cioè la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni.

Il punto di partenza si fonda, di fatto, sulla esplicitazione del principio della Gestione del rischio che si attua attraverso l'attività di previsione, protezione, prevenzione e preparazione (aspetti della gestione art 7 comma 1 D.Lgs. 49/2010) finalizzandole all'obiettivo strategico definito già nella Direttiva 2007/60 come *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni (art.1).*

4.1.2 Piano di Gestione Rischio di Alluvioni

Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** costituisce lo strumento tecnico, normativo, operativo e gestionale per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine *di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni*, nel distretto idrografico di riferimento.

Operativo in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano.

Gestionale in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Il concetto di gestione del rischio non è soltanto riferibile alla fase della gestione legata all'evento alluvionale ma è collegato anche alla programmazione e pianificazione di tutte gli aspetti e componenti (abitanti, elementi antropici, ambientali, culturali e produttivi) che vanno a comporre il complesso sistema di distretto e di bacino.

Il piano, quindi, *riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale.*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le tre azioni di prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale traducono il principio di gestione del rischio di alluvioni e ad esse vengono direttamente associate le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale.

4.1.2.1 Competenze del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni

Le competenze sono definite all'art. 3 ed all'art. 7 del 1 art. 7 del D.Lgs. 49/2010, che nello specifico, ferme restando le competenze del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, individuano:

- ✓ Le Autorità di Bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del D.Lgs. 152/ 2006 che predispongono i Piani di Gestione nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del su citato decreto.
- ✓ Le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che provvedono alla parte del Piano di Gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico *ai fini di Protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene*. La parte del PGRA di competenza delle Regioni e del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile contiene una sintesi dei Piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 nonché della normativa previgente.

Il D.Lgs. 49/2010 prevede, inoltre, la fase di attuazione sia per il PGRA (comma 2 dell'art. 16), da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, ai sensi degli articoli 69, 70, 71 e 72 del D.Lgs. 152/2006. Per il sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, fatta eccezione per le attività di soccorso tecnico urgente, si provvede ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, nonché con le risorse regionali all'uopo stanziare, utilizzando allo scopo le risorse finanziarie disponibili da legislazione vigente.

4.1.2.2 Contenuti del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni per la parte di competenza delle Autorità di Distretto

Il Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (art.7 del D.Lgs. 49/2010), per la parte di competenza delle Autorità di Distretto, contiene:

- A) L'individuazione degli Obiettivi** della gestione del rischio di alluvioni evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.
- B) L'individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di gestione definiti.**
- C) Gli elementi indicati nell'allegato I, parte A, punto I, del su citato decreto, da predisporre entro il 22/06/2015, in particolare:**
 - Fase 1 Conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni prevista dall'articolo 4 sotto forma di una mappa di sintesi del distretto idrografico di cui all'articolo 3, che delimiti le zone di cui all'articolo 5 oggetto del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Fase 2 Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'articolo 6 o già esistenti ai sensi dell'articolo 12 e conclusioni ricavate dalla loro lettura;
- Fase 3 Sintesi delle misure e relativo ordine di priorità per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, comprese quelle adottate a norma dell'articolo 7 e delle misure in materia di alluvioni adottate nell'ambito di altri atti comunitari comprese:
 - le direttive 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
 - la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
 - la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
 - fatte salve le misure già predisposte nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- La Fase attivazione procedura VAS, come da art. 9 comma 1 bis del D. Lgs 152/2010 che recita "I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 comma 3, lettera a) del presente decreto sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora definiscano il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda dello stesso decreto legislativo, oppure possano comportare un qualsiasi impatto ambientale sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.⁹

4.2 I° Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale - PGRA DAM -2010-2015

Il I° Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (di seguito PGRA) del Distretto dell'Appennino Meridionale (di seguito DAM), è stato coordinato dalla Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni¹⁰ del DAM e le altre sei Autorità di Bacino Interregionali e Regionali del DAM (AdB¹¹, Competent Authority per le

⁹ Comma inserito dall'art. 19, comma 1, lett. d), L. 6 agosto 2013, n. 97 e, successivamente, così modificato dall'art. 10, comma 10, D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 116.

¹⁰ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia.

¹¹ AdB nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno; AdB Interregionale della Basilicata, AdB Interregionale Puglia; AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore; AdB Regionale Calabria; AdB Regionale Campania Sud (ex interregionale Sele, ex reg. destra e Sele, ex reg. sinistra e Sele); AdB Regionale Campania Centrale (ex reg. Sarno, ex reg. Nord Occidentale. In attesa della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, il D.Lgs. 10 febbraio 2010 n. 219 all'art. 4, sancisce che le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

AN

Unit of Management UoM)¹², la cui redazione si è sviluppata secondo le fasi descritte al paragrafo precedente, mentre la procedura VAS è stata avviata tra fine 2013 ed inizio 2014 con la presentazione del progetto di Piano.

4.2.1 Strategia, Finalità e Obiettivi generali del I° PGRA DAM

La **strategia** del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE ed al D.Lgs. 49/2010, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle *conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni* sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in linea anche con la Direttiva 2000/60/CE e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010).

Di fatto l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle.

La **finalità** è volta al prosieguo dell'attuazione della gestione unitaria, integrata e sinergica del rischio alluvione attraverso la salvaguardia ed incolumità delle persone, sistema ambientale culturale, sociale ed economico con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

L'Obiettivo è quello di rafforzare "il quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni e di tutela dei beni esposti all'interno del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale ma anche in linea con la Comunità Europea e quindi i singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri. Tale obiettivo continuerà a tradursi in sotto obiettivi della Gestione che si fondano su azioni di prevenzione, protezione e preparazione al rischio.

4.2.2 Mappe del I° PGRA DAM

La Direttiva 2007/60/CE ed il D.Lgs. 49/2010, prima di ogni altra cosa contiene la definizione di alluvione e di pericolosità da alluvione da porre a base della predisposizione delle relative mappe. In particolare poi l'art. 6 fornisce indicazioni sui criteri di riferimento per la determinazione dei livelli di pericolosità di cui ai comma 2, 3 e 4 che si riportano:

¹²Ai fini delle attività di redazione del PRGA e della trasmissione dei relativi dati alla Comunità Europea, tutto il territorio italiano è stato suddiviso, in distretti ed in Unit of Management (UoM) ovvero unità territoriali omogenee di riferimento corrispondenti ai principali bacini idrografici. Tuttavia sarà possibile individuare delle articolazioni delle suddette UoM e/o ulteriori UoM, in relazione alle specificità fisico-ambientali, infrastrutturali e socio-economiche dei bacini idrografici.

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2. Le mappe della pericolosità da alluvione contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a. alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- b. alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- c. alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

3. Per ogni scenario di cui al comma 2 vanno indicati almeno i seguenti elementi:

- a. estensione dell'inondazione;
- b. altezza idrica o livello;
- c. caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

4. Per le zone costiere in cui esiste un adeguato livello di protezione e per le zone in cui le inondazioni sono causate dalle acque sotterranee, le mappe di cui al comma 2 possono fare riferimento solo agli scenari di cui al comma 2, lettera a).

Al fine di fornire uniformità di Indirizzo a livello nazionale il MATTM Direzione Generale Territorio, Risorse Idriche, ha emanato nel gennaio 2013 un documento denominato *Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni* con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni. Tale documento di inquadramento globale a livello nazionale ha costituito il riferimento tecnico operativo per la redazione delle mappe.

La rappresentazione dei prodotti del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, a livello di Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, risulta molto complessa ed articolata sia nelle analisi sia nella restituzione, in particolar modo dove le "combinazioni fisico-ambientali" determinano scenari di base eterogenei. È proprio talune diversità richiedono e necessitano una "rappresentazione unitaria" al fine di fornire strumenti che, seppur dovranno essere meglio definiti, costituiscono elementi per investimenti in termini di programmazione (obiettivi specifici e misure) per la mitigazione del rischio in prospettiva Regionale, Nazionale ed Europea.

Gli elementi considerati, in ottemperanza ai contenuti della Direttiva 2007/60 ed al D.Lgs. 49/2010, e gli elaborati prodotti per la valutazione del rischio di alluvioni, in tutti i bacini ricadenti nel distretto, hanno riguardato le "mappe di pericolosità, dei beni esposti e del rischio di alluvione"¹³, validate nel Comitato Istituzionale 23/12/2013. La valutazione degli elementi esposti e dei danni rilevati in concomitanza di eventi alluvionali, consentono di delineare i seguenti aspetti: gli obiettivi prioritari e specifici; il quadro delle misure; gli ambiti di applicazione delle misure.

4.2.2.1 Mappe di Pericolosità fluviale e costiera

Secondo il disposto dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, le mappe del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Distretto Idrografico devono far riferimento ai seguenti 3 scenari di pericolosità

- aree con elevata probabilità di accadimento ($30 \leq T \leq 50$) → P3 (pericolosità elevata).
- aree con media probabilità di accadimento ($100 \leq T \leq 200$) → P2 (pericolosità media).

¹³ Le mappe sono state redatte in base a quanto contenuto negli Indirizzi operativi definiti dal MATTM e validate dai rispettivi Comitati Istituzionali, in ottemperanza delle scadenze imposte dalla normativa nazionale per le fasi temporali del 22/06/2013 e 22/12/2013.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- aree con bassa probabilità di accadimento ($200 \leq T \leq 500$) → P1 (pericolosità bassa).

Le **aree a Pericolosità Idraulica**, riportate nelle mappe (giugno 2013) e successive integrazioni, hanno una superficie di circa **3.376,891 Km^q**, mentre le aree indagate a pericolosità di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata hanno una superficie di circa **107,314 Km^q**, il totale di entrambi i rischi ha una superficie di **circa 3.484,204 km^q**.

Nella seguente tabella sono riportati invece i totali a livello di DAM delle superfici esposte a pericolosità di alluvione distinte tra fluviale e costiero come da mappe (giugno 2013) e successivi aggiornamenti. Si specifica che i Comuni a pericolosità sono complessivamente 1377.

PERICOLOSITA' (km ²)	FLUVIALE (km ²)	COSTIERA (km ²)	TOTALE (km ²)
P1	297,029	21,578	318,607
P2	1.060,943	17,664	1.078,607
P3	2.018,918	68,072	2.086,990
TOTALE (km²)	3.376,891	107,314	3.484,204
% aree a pericolosità rispetto alla superficie del Distretto	4,96	0,16	5,12

Tabella 4 - - Superfici totali di pericolosità del Distretto

Il totale complessivo non tiene conto della sovrapposizione tra aree di pericolosità fluviale e costiera, che comunque rappresenta un'aliquota limitata dello stesso.

4.2.2.2 Mappe dei Beni Esposti/Danno Potenziale

In merito ai criteri di attribuzione della classe di rischio, così come proposto negli Indirizzi operativi MATTM, si è fatto riferimento ad una matrice per la definizione del rischio che, seppur lasciando alcune discrezionalità derivanti dalle specificità territoriali, è stata utilizzata per la redazione delle mappe su tutto il territorio del distretto. Gli elementi di riferimento per la strutturazione della matrice sono stati: *Classificazione del bene esposto; Vulnerabilità; Danno potenziale; Abitanti a rischio; Strutture Strategiche; Aree di crisi ambientale e Industrie a rischio di incidente.*

Per la Classificazione del bene esposto, sulla base delle tipologie di elementi esposti, già indicate nel D.P.C.M. 29.09.98 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2 del D.L. 11.06.98, n. 180", gli Indirizzi operativi del MATTM hanno individuato sei macrocategorie costituite da:

1. **Zone urbanizzate** con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali;
2. **Strutture Strategiche** (ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari);
3. **Infrastrutture strategiche e principali** (linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe);

4. **Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse** (aree naturali protette, aree boscate, aree soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico, aree e beni di interesse storico e culturale, zone archeologiche di cui al D.Lgs. 42/2004; parchi Nazionali e Regionali di cui alla Legge Quadro 394/91 e Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE "Uccelli");
5. **Distribuzione e tipologia delle attività economiche** insistenti sull'area potenzialmente interessata;
6. **Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici**, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.Lgs. 59/2005), zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori – aree protette potenzialmente interessate.

Per la Vulnerabilità, sulla base degli indirizzi operativi MATTM, si è fatto riferimento al coefficiente di vulnerabilità pari all'unità in assenza di analisi di dettaglio portando di fatto a rendere immediato il passaggio dalle carte degli elementi esposti a quelle del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

Per il Danno potenziale, l'analisi del Danno è stata condotta in modo semplificato associando le categorie di elementi esposti a condizioni omogenee di Danno Potenziale. Di fatto, le classi omogenee di Danno Potenziale individuate sono state quattro tenendo conto per la loro definizione in primo luogo, del danno alle persone, poi di quello al tessuto socio-economico ed ai beni non monetizzabili. Le quattro classi di danno sono state così definite:

- **D4 (Danno potenziale molto elevato)**: aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- **D3 (Danno potenziale elevato)**: aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **D2 (Danno potenziale medio)**: aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D1 (Danno potenziale moderato o nullo)**: comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

Le sei macrocategorie di beni esposti sono state associate ai quattro livelli delle classi di danno suindicate. Le zone del danno potenziale hanno dunque quattro differenti campiture corrispondenti ai quattro livelli di danno atteso:

- Abitanti a rischio
- Strutture Strategiche
- Aree di crisi ambientale e Industrie a rischio di incidente
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse

Tali informazioni sono confluite nella definizione degli areali e degli elementi puntuali riportati nelle mappe del rischio di alluvione.

Le **aree con Beni Esposti/Danno Potenziale**, riportate nelle mappe (giugno 2013) evidenziano i vari livelli del valore esposto e del relativo Danno Potenziale la cui valutazione è stata effettuata assumendo **la Vulnerabilità pari a 1**, pertanto, la mappatura del Danno Potenziale è coincidente con i valori dei Beni Esposti articolati secondo 4 Classi. In particolare:

- E4 (valore esposto molto elevato)/D4 Danno molto elevato costituito da: Area urbanizzate; Strutture Strategiche; Infrastrutture Strategiche di trasporto e a rete; Beni

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ambientali, paesaggistici, storico, culturali, archeologici, aree protette di rilevante interesse; Aree interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi.

- E3 (valore esposto elevato)/D3 Danno elevato costituito da: Infrastrutture di trasporto ed a rete principali; Aree estrattive, discariche, depuratori, inceneritori, cimiteri.
- E2 (valore esposto medio)/D2 Danno medio costituito da: Infrastrutture di trasporto secondarie; Aree agricole specializzate; Serre, Edifici agricoli/stalle.;
- E1 (valore esposto basso)/D1 Danno basso costituito da: Aree agricole non specializzate; Aree naturali non protette.

4.2.2.3 Mappe dei Rischio di Alluvioni e di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera

L'art. 5 del D.Lgs. 49/2010 dispone che le mappe del rischio di alluvione devono essere redatte nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

Gli Indirizzi operativi del MATTM, che partendo dai 4 livelli di danno potenziale, indicano una matrice di incrocio tra il danno D e la pericolosità P, secondo la trattazione generale del rischio, di cui si riportano le definizioni e l'equazione generale.

$$R = P \times E \times V = P \times Dp$$

dove:

- **P (pericolosità):** probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- **E (elementi esposti):** persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale;
- **V (vulnerabilità):** grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- **Dp (danno potenziale):** grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto;
- **R (rischio):** numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Queste definizioni sono state applicate per la predisposizione delle mappe nel modo seguente. La pericolosità P è ovviamente espressa nei tre livelli P1, P2 e P3. Il Danno potenziale coincide con il bene esposto in quanto la vulnerabilità è posta uguale a 1 svincolandosi dalle difficoltà collegate alla sua valutazione in questa fase di definizione qualitativa del rischio.

Il rischio R è quello definito dalle 4 classi del DPCM 29/09/1998 di seguito riportate (sostanzialmente coincidenti con le quattro classi di danno atteso):

- **R4 (rischio molto elevato):** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **R3 (rischio elevato):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 (rischio medio):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

La matrice del rischio, indicata dagli Indirizzi del MATTM, possiede delle caselle con alternativa nella attribuzione del livello di rischio, nel senso che, a seconda di quanto elaborato nei PAI si potrà ritenere valida l'una o l'altra scelta.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'					
		P3		P2		P1	
CLASSI DI DANNO	D4	R4		R4	R3	R2	
	D3	R4	R3	R3		R2	R1
	D2	R3	R2	R2		R1	
	D1	R1		R1		R1	

Tabella 5 – Matrice del rischio

Le aree a rischio di alluvioni, riportate nelle mappe (giugno 2013) e successive integrazioni, hanno una **superficie di circa 3.363 Kmq.**

La popolazione potenzialmente esposta è 605.969 ab. che rappresenta il 4,4% della popolazione ricadente nel Distretto pari a 13.634.521 ab..

Per quanto riguarda il rischio mareggiate o erosione costiera si precisa che nell'articolo della Direttiva 2007/60/CE le zone costiere sono nominate essenzialmente in due punti:

- *nella definizione di alluvioni (art.2), allorché si dice che in esse sono incluse oltre alle "inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d'acqua temporanei mediterranei" anche le inondazioni marine delle zone costiere;*
- *nell'art. 6 – comma 4 in cui si specifica che per le zone costiere in cui esiste un adeguato livello di protezione, l'elaborazione di mappe della pericolosità da alluvione si possa limitare al solo scenario più gravoso (eventi estremi).*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

La situazione relativa alla valutazione del rischio da inondazione per mareggiata e/o erosione si presenta piuttosto diversa rispetto a quanto risulta essere stato già fatto dalle Autorità di Bacino (Competent Authority per ciascuna UoM) e Regioni in materia di rischio idraulico di origine fluviale.

Sono ancora poche, rispetto al totale dello sviluppo della fascia costiera del nostro Paese, le porzioni di territorio costiero sottoposte ad una valutazione dei rischi di inondazione e per cui siano stati redatti studi di pianificazione e programmazione. In Italia è stata data maggior importanza, in termini di studi, piani effettuati e interventi con opere di protezione specie in prossimità di aree urbane e d'infrastrutture viarie, ai fenomeni di erosione costiera più che di inondazione.

La maggiore attenzione è stata determinata dalla constatazione che, rispetto agli altri paesi europei, l'erosione è in grado di mettere in crisi strutture collocate lungo la riva del mare e di sottrarre porzioni di territorio che in genere sono intensamente sfruttate a fini turistici. Si ritiene tuttavia che le azioni finalizzate alla prevenzione e alla protezione dall'erosione costiera agiscano come fattori di mitigazione del rischio da inondazione e/o erosione costiera. In generale, la determinazione delle aree d'inondazione e/o erosione costiera e, quindi di pericolosità, è una procedura complessa. Per la redazione delle prime mappe della pericolosità e rischio sono utilizzate, così come attualmente disponibili, le informazioni derivanti dalle perimetrazioni relative alle zone costiere già individuate in specifici ambiti territoriali (AdB e/o Regioni) e afferenti a specifici piani.

Relativamente alle coste del Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) esse hanno una lunghezza di circa 2.200 km e si estendono lungo il mar Mediterraneo (Tirreno, Ionio, Adriatico). Specificamente ricadono le coste del territorio delle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, per piccoli tratti ricadono porzioni di costa della Regione Abruzzo (Comune di San Salvo) e della Regione Lazio (Comune di Minturno). I comuni costieri, ricadenti nel DAM sono 257 comprese le isole, quindi, rappresentano 15% dei comuni del Distretto. In particolare, dall'analisi degli attuali strumenti di pianificazione e studi effettuati sull'ambito costiero del Distretto, emerge che ad oggi circa il 30% come riportato nella successiva tabella delle coste è soggetto a fenomeni erosivi.

Regione	Lunghezza totale (km)	Coste alte e aree portuali (km)	Coste basse (km)	Tratti in erosione (km)	% tratti di coste in erosione
Campania	480	256	224	95	19.8%
Calabria	736	44	692	300	40.8%
Basilicata	68	32	36	28	41.2%
Puglia	865	563	302	195	22.5%
Molise	36	14	22	20	55.6%
TOTALE	2185	909	1276	638	29.2%

Tabella 6 – Tratti di costa e riepilogo dei dati di erosione costiera sul DAM – elaborazioni ISPRA

Le aree indagate a rischio di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata **hanno una superficie di circa 107,314 Km²**¹⁴.

I comuni potenzialmente esposti in entrambi i rischi sono 1.320 che rappresentano il 79,3% dei comuni presenti nel Distretto.

¹⁴ Per il rischio erosione costiera non si dispone di tutti i dati in quanto alcuni tratti costieri sono oggetto di studio.

Nell'ambito del percorso di pianificazione e programmazione l'Autorità ha in corso la predisposizione de Piano di gestione del sistema costiero.

4.2.3 Obiettivi Prioritari e Specifici del 1° PGRA DAM

La valutazione degli elementi esposti e dei danni rilevati in concomitanza di eventi alluvionali, hanno consentito di delineare gli obiettivi prioritari e specifici della gestione che sono stati così articolati: 1) salvaguardia della vita e della salute umana; 2) protezione dell'ambiente; 3) tutela del patrimonio culturale; 4) difesa delle attività economiche.

SCHEMA DI DEFINIZIONE CONTENUTI DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI E SPECIFICI DEL PGRA DAM		
Obiettivo strategico	Obiettivi	Sub Obiettivi
Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni	1. Salvaguardia della vita e della salute umana	• riduzione dei rischi per la salute e la vita
		• mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)
		• difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, ecc.).
		• riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali
	2. Protezione dell'ambiente	• riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
		• promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
		• riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.
	3. Tutela del patrimonio culturale	• promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
		• mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;
	4. Difesa delle attività economiche	• mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primari;
		• mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;
		• mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).

Tabella 7 - Articolazione degli Obiettivi Prioritari Specifici

4.2.4 Misure del 1° PGRA DAM

La valutazione degli elementi esposti e dei danni rilevati in concomitanza di eventi alluvionali, la definizione degli gli obiettivi prioritari e specifici della gestione ha consentito di delineare il quadro delle misure ed i relativi ambiti di applicazione delle misure.

Per quanto riguarda le Misure del Piano, art. 7 del D.lgs 49/2010, esse rispondono alla logica di gestione del rischio di alluvioni, in particolare della prevenzione, della protezione e della preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico interessato.

le Misure per gestione del rischio di alluvioni riguarda i seguenti quattro aspetti principali:

- ✓ Prevenzione (Misure M2) riguardano le attività volte ad evitare o ridurre la vulnerabilità del valore (entità) dei beni esposti, quindi della possibilità che si verifichino danni conseguenti a calamità, catastrofi naturali o connesse con l'attività dell'uomo anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di pianificazione e di previsione. Si intendono azioni generalmente non strutturali quali:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

l'adozione di provvedimenti finalizzati ad impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni, attenuare gli effetti al suolo previsti e promuovere un uso appropriato del suolo.

- ✓ Protezione (Misure M3) riguardano le attività volte a ridurre la pericolosità (probabilità e intensità) di evento, la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località. Esse si identificano con interventi strutturali volti a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo. Gli interventi strutturali sono volti ad una sistemazione attiva o passiva per ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento oppure attenuandone l'impatto. Essi comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, attraverso: la riduzione del deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali; interventi fisici in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione.
- ✓ Preparazione (Misure M4) riguardano le attività volte a incrementare la capacità di gestire e reagire agli eventi, a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite "non strutturali" o "strumenti previsionali" o "strumenti di informazione" quali: informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure a seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta, la pianificazione dell'emergenza, le reti di monitoraggio la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.
- ✓ Recupero delle condizioni pre-evento (Misure M5) sono costituite da azioni quali: sostenere la popolazione; verificare ripristinare i sistemi e servizi compromessi dall'evento; installare, aggiornare o potenziare i meccanismi di contenimento che non hanno funzionato o che mancavano; aggiornare le capacità di monitoraggio perché aiutino nell'identificazione, e usarle per un continuo controllo dei sistemi; aggiornare le mappe di pericolosità in funzione dei nuovi dati del sistema di monitoraggio.

Le misure di seguito riportate, costituiscono tipologie di azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti; queste si articolano in aspetti cui vengono associati codici e sottocodici tipologici.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SCHEMA DELLE MISURE			
MACRO GRUPPO E TITOLO MISURA	CODICE MISURA	NUMERO PROGRESSIVO MISURA	MISURA TIPO
Misure Di Prevenzione	M2	M21	Vincolo
		M22	Rimozione e Ricollocazione
		M23	Riduzione
		M24	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure Di Protezione	M3	M31	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
		M32	Regolazione dei Deflussi Idrici
		M33	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
		M34	Gestione delle Acque Superficiali
		M.35	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Preparazione	M4	M41	Previsione Piene e Allertamento
		M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento
		M43	Preparazione e Consapevolezza Pubblica
		M44	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre- evento)	M5	M51	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
		M52	Ripristino Ambientale
		M53	Altre Tipologie

Tabella 8 – Schema Misure

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

SCHEMA SPECIFICO DELLE MISURE DEL DAM				
MACRO GRUPPO E CODICE MISURA	MISURA TIPO NUMERO PROGRESSIVO	NUMERO SOTTOTIPOLOGIE		
Misure Di Prevenzione	M2	M21 - VINCOLO M21.1 Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori (contenimento del consumo di nuovo suolo; interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza; inibizione di nuovi insediamenti nelle aree più pericolose)		
		M22 - RIMOZIONE E RICOLLOCAZIONE M22.1 Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio		
		M23 – RIDUZIONE VULNERABILITA' M23.1 Misure per individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici, infrastrutture) in aree allagabili e di ristagno idrico e per la promozione di sistemi di autoprotezione individuale		
		M24 - ALTRE MISURE DI PREVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA VITA, DEGLI ABITATI E DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE M24.1 Misure per programmi di monitoraggio: a. stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica; b. stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime; c. processi di bonifica ambientale; d. potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti M24.2 Misure per una gestione proattiva/propositiva M24.3 Misure aggiornamento/estensione degli studi: a. aggiornamento della rete idrografica; b. aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero); c. estensione degli studi agli ambiti non ancora indagati; d. studi dei fenomeni collegati al rischio idraulico (processi di versante, trasporto solido, tratti tombati, alvei strada); e. catalogo georeferenziato delle opere idrauliche e marittime M24.4 Misure di prevenzione per le componenti: A. Risorsa Acqua: 1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. 2. Salvaguardia delle opere di prelievo e di approvvigionamento idrico ad uso collettivo. B. Beni Culturali: 3. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio; 4. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale. C. Patrimonio Ambientale: 1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero; 2. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali e costiere. D. Patrimonio Agricolo-Forestale: 1. politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero; 2. Rimboschimenti. M24.5 Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative M24.6 Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore.		
		M31 - GESTIONE DELLE PIENE NEI SISTEMI NATURALI/GESTIONE DEI DEFLUSSI E DEL BACINO M31.1 Misure per limitare il deflusso: a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene; b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci M31.2 Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale		
		M32 - REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI IDRICI M32.1 Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile		
		M33 - INTERVENTI IN ALVEO, NELLA PIANA INONDABILE E SULLE COSTE M33.1a Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua; M33.1b Misure per il ripristino/realizzazione di opere di difesa costiere e marittime		
		M34 - GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI M34.1 Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SuDS		
		Misure Di Protezione	M3	M31 - GESTIONE DELLE PIENE NEI SISTEMI NATURALI/GESTIONE DEI DEFLUSSI E DEL BACINO M31.1 Misure per limitare il deflusso: a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene; b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci M31.2 Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale
				M32 - REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI IDRICI M32.1 Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile
M33 - INTERVENTI IN ALVEO, NELLA PIANA INONDABILE E SULLE COSTE M33.1a Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua; M33.1b Misure per il ripristino/realizzazione di opere di difesa costiere e marittime				
M34 - GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI M34.1 Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SuDS				

			M34.2 Misure per l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero	
		M35 - ALTRE MISURE PER AUMENTARE LA PROTEZIONE DALLE ALLUVIONI QUALI I PROGRAMMI E/O LE POLITICHE DI MANUTENZIONE DELLE OPERE DI DIFESA	M35.1 Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti	
			M35.2 Misure per la messa a sistema degli interventi programmati, correlate al PGA	
			M35.3 Misure straordinarie per la rifunzionalizzazione/ricostruzione delle opere di difesa	
			M35.4 Misure di manutenzione delle opere idrauliche	
			M35.5 Misure straordinarie per la gestione dei sedimenti	
Misure Di Preparazione	M4	M41 - PREVISIONE PIENE E ALLERTAMENTO	M41.1 Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni	
			M41.2 Misure per progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di allertamento	
		M42 - PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E DELLA RISPOSTA DURANTE L'EVENTO	M42.1 Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, radio, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni	
			M42.2 Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento	
			M42.3 Misure per la predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti la regolazione dei volumi e/o degli scarichi di fondo, delle superfici e delle paratoie di grandi dighe e delle opere strutturali di laminazione presenti nei bacini idrografici di interesse per la laminazione delle piene	
			M42.4 Misure per la Predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena	
	M42.5 Misure per la predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali			
	M43 - PREPARAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	M43.1 Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di autoprotezione e di protezione civile da poter applicare, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini. L'azione comprende l'informazione sulle mappe della pericolosità e del rischio alluvione		
	M44 ALTRE TIPOLOGIE	M44.1 Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.		
		M44.2 Misure finalizzate all'aggiornamento del catasto degli eventi		
	Misure Recupero delle condizioni pre- evento	M5	M51 - RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI PRE-EVENTO PRIVATE E PUBBLICHE	M51 Misure finalizzate alle attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria, assistenza legale, assistenza al lavoro, assistenza post-evento
			M52 -RIPRISTINO AMBIENTALE	M52 Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso
M53 ALTRE TIPOLOGIE			M53.1 Misure di Lesson learnt, rianalisi M53.1 Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative	

Tabella 9 – Schema Misure e specifiche

4.2.5 Ambiti di Applicazione delle Misure del I° PGRA DAM

La definizione delle aree di applicazione delle misure deve essere finalizzata a massimizzare l'efficacia delle azioni proprie della gestione del rischio. La loro definizione possiede relazione concettuale con la tipologia dei fenomeni, con lo scenario e la localizzazione della pericolosità. Gli Ambiti di applicazione delle misure sono:

- ✓ 1 LIVELLO: Distretto Idrografico Appennino Meridionale che rappresenta l'area vasta in cui è rappresentata la strategia generale e preliminare della gestione integrata e sinergica del rischio alluvioni e della sostenibilità ambientale. Le misure del primo livello presentano pertanto carattere di indirizzo generale della strategia di gestione del rischio.
- ✓ 2 LIVELLO: Unit of Management – UoM, dimensione di Bacino idrografico o insieme di

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

bacini idrografici, che costituisce l'unità di gestione ovvero l'ambito fisico di riferimento individuato dalla direttiva nel quale sono definiti gli obiettivi e le misure di gestione del rischio alluvioni in relazione alle caratteristiche fisico-ambientale, di urbanizzazione e infrastrutturazione dello stesso, alle risorse ambientali e culturali, alle attività economiche, secondo criteri di sostenibilità ambientale.

- ✓ 3 LIVELLO: Unità di Analisi o Area Omogenea – UA, dimensione di sottobacino, livello facoltativo. Per ogni UoM possono essere individuate un certo numero di UA in funzione dei bacini e/o sottobacini.
- ✓ 4 LIVELLO: Aree dei ricettori specifici del rischio (ARS), livello facoltativo.

4.2.6 Percorso Procedura VAS del 1° PGRA DAM

La procedura VAS del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (di seguito PGRA) del Distretto dell'Appennino Meridionale (di seguito DAM), da parte dell'Autorità proponente e procedente, con riferimento a quanto rappresentato in premessa è stata, per il primo ciclo, condotta dall'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni¹⁵ del DAM e le altre sei Autorità di Bacino Interregionali e Regionali del DAM (AdB¹⁶, Competent Authority per le Unit of Management UoM)¹⁷, si è avviata, nell'anno 2014, specificamente con lo sviluppo delle seguenti fasi:

- ✓ Fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS che è stata avviata nel febbraio 2014, con la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e si è conclusa in settembre con il Provvedimento del MATTM ed annesso Parere della Commissione VIA/VAS (prot.0027741 dello 01/09/2014) di assoggettabilità a VAS del PGRA DAM.
- ✓ Fase I di Scoping che è stata avviata ad inizio settembre 2014 con la redazione Rapporto Preliminare ed invio dello stesso, il 14 ottobre 2014 ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, per la consultazione e recepimento delle osservazioni entro il 30 novembre 2014 e trasmissione al MATTM nel dicembre 2014. La fase si è conclusa con la trasmissione da parte del MATTM del Parere della Commissione VIA/VAS (prot.0006466 del 10/03/2015), con l'invito a recepire nel Rapporto Ambientale le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle osservazioni dei SCA e della Commissione VIA/VAS.
- ✓ Fase II della stesura del Rapporto Ambientale, si è effettuata da gennaio a giugno 2015. La fase della stesura del Rapporto Ambientale (RA), ha rappresentato la parte integrante della documentazione del piano. Il RA elaborato contiene alcune informazioni relative alle diverse componenti ambientali (Acqua, Aria, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità, Paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Nel Rapporto sono contenute analisi del contesto; analisi di coerenza esterna ed interna; il

¹⁵ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia.

¹⁶ AdB nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno; AdB Interregionale della Basilicata, AdB Interregionale Puglia; AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore; AdB Regionale Calabria; AdB Regionale Campania Sud (ex interregionale Sele, ex reg. destra e Sele, ex reg. sinistra e Sele); AdB Regionale Campania Centrale (ex reg. Sarno, ex reg. Nord Occidentale. In attesa della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, il D.Lgs. 10 febbraio 2010 n. 219 all'art. 4, sancisce che le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

¹⁷ Ai fini delle attività di redazione del PRGA e della trasmissione dei relativi dati alla Comunità Europea, tutto il territorio italiano è stato suddiviso, in distretti ed in Unit of Management (UoM) ovvero unità territoriali omogenee di riferimento corrispondenti ai principali bacini idrografici. Tuttavia sarà possibile individuare delle articolazioni delle suddette UoM e/o ulteriori UoM, in relazione alle specificità fisico-ambientali, infrastrutturali e socio-economiche dei bacini idrografici.

AN

set degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PGRA DAM attraverso la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale della U.E.; la descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PGRA DAM; le misure di compensazione; la definizione delle misure per il monitoraggio del PGRA DAM; l'individuazione degli indicatori rappresentativi del monitoraggio del PGRA DAM; la stesura di una Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale. Il processo valutativo, avviato, costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento. Le informazioni riportate nel Rapporto Ambientale sono individuate in relazione allo strumento di pianificazione PGRA ed al suo ambito di influenza nel distretto DAM, alle specificità territoriali ed ambientali del territorio oggetto del PGRA, alle informazioni e alle proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle osservazioni dei SCA e della Commissione VIA/VAS nella fase di Scoping.

- ✓ Fase III della Consultazione che, come richiesto dalla direttiva sulla VAS, riguarda la consultazione delle Autorità con competenza ambientale, in particolare in merito alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, al loro livello di dettaglio ed all'individuazione di particolari elementi di attenzione per il territorio in rapporto al contesto ambientale in cui è inserito. La fase della consultazione del Rapporto Ambientale si è sviluppata nel 2015.

4.3 Approvazione del I° PGRA DAM

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM) del sessennio 2010-2015 è stato elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010, adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, **approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 49/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 3/02/2017.**

Il PGRA DAM approvato contiene i seguenti Elementi:

- ✓ L'individuazione preliminare di rischio (22 settembre 2011).
- ✓ Le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010. Fase coincidente con l'elaborazione di mappe della pericolosità e rischio di alluvioni (2013).
- ✓ Gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, definiti a norma dell'art. 7, comma 2 del D.Lgs. 49/2010 e sintesi delle misure con relativo ordine di priorità per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni. Fase coincidente con:
 - L'elaborazione del Progetto di Piano l'avvio della procedura VAS (Verifica di assoggettabilità, fase di fase di Scoping) 2014
 - La redazione del Piano e prosieguo procedura VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica) e pubblicazione entro il 22 dicembre 2015.

Costituiscono parte integrante del **PGRA DAM** approvato i **documenti presentati nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica che si è conclusa con Parere Motivato** (favorevole con prescrizioni) di cui al Provvedimento Direttoriale DVA-DEC-n° 60 del 25/02/2016, inerente la VAS del Piano e con Decreto di Parere Motivato positivo N°86 DEL 07/04/2016, relativo al parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA VAS del

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

MATTM) che al parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (VAS MIBACT - Direzione Generale Belle arti e Paesaggio - Servizio III Tutela del Paesaggio).

AN

PARTE TERZA

5 SINTESI CONTENUTI DEL RIESAME DEL PRIMO I° PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE – (II° CICLO PGRA DAM 2016 - 2021)

Il riesame del I° PGRA DAM - (II° CICLO), oggetto del presente Rapporto Preliminare, come da Direttiva Alluvione e da D.Lgs. 49/2010 (art 12) è predisposto periodicamente e, se necessario, aggiornato tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

5.1 Sintesi dei Contenuti Generali del Riesame del I° PGRA DAM (II° CICLO)

Il riesame e/o l'aggiornamento del PGRA DAM, che corrisponde al II° Ciclo (2016/2021) del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM), riguarda:

- ✓ La Valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all'articolo 4 e la valutazione e le decisioni di cui all'articolo 11, comma 1, riesaminate e, se del caso, aggiornate entro il **22 settembre 2018 e, successivamente, ogni sei anni.**
- ✓ Le mappe della pericolosità da alluvione e del rischio di alluvioni di cui all'articolo 6 riesaminate e, se del caso, aggiornate, **entro il 22 settembre 2019 e, successivamente, ogni sei anni.**
- ✓ I piani di gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 riesaminati e, se del caso, aggiornati compresi gli elementi di cui alla parte B dell'allegato I, **entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.** Gli elementi che devono figurare nei successivi aggiornamenti dei piani di gestione del rischio di alluvioni sono:
 1. eventuali modifiche o aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, compresa una sintesi dei riesami svolti a norma dell'articolo 12;
 2. valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 7, comma 2;
 3. descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, che erano state programmate e non sono state poste in essere;
 4. descrizione di eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni.

5.2 Sintesi delle Azioni oggetto del Riesame del I° PGRA DAM - (II° Ciclo)

Il riesame e/o l'aggiornamento del PGRA DAM, che corrisponde al II° Ciclo (2016/2021) del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM), nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva e dalle norme nazionali, è stato avviato nel 2016 con lo sviluppo delle differenti attività articolate in tre tipologie di Azioni: Prioritarie/Preliminari, di Riesame ed Aggiornamento, di Monitoraggio delle Misure attuate.

Dal 2016 con Legge 221/2015 e con D.M.-MATTM 294/2016 si è avviata l'operatività del processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e con D.P.C.M. 4/04/2018 - emanato ai sensi dell'art. 63, comma 4 del Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali quella del Distretto

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Idrografico dell'Appennino Meridionale, ed è stato dato definitivo funzionamento al suddetto processo di riordino.

La redazione del Riesame del PGRA DAM è stata effettuata dalla Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

La molteplicità delle azioni si sono sviluppate anche parallelamente, nello specifico:

- Azioni Prioritarie/Preliminari:
 - a) Integrazioni prioritarie in riscontro alle raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni, di cui al positivo Parere Motivato Ministeriale¹⁸ sul Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale e sul Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, inerenti gli aspetti del patrimonio ambientale e del patrimonio culturale, la correlazione della gestione del rischio con la gestione dell'acqua, l'interazione con altri rischi sul territorio, l'attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici, 2016.
 - b) Piano e Programma Monitoraggio del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto Appennino Meridionale e della VAS, 2016.
 - c) Documento di evidenziazione delle Misure Correlate (WIN WIN) tra Piano di Gestione Rischio Alluvione e Piano di Gestione Acque, 2016.
 - d) Documento di evidenziazione delle Azioni/Misure per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici in merito al dissesto idrogeologico, 2016.
- Azioni di Riesame ed Aggiornamento:
 - a) Riesame della valutazione preliminare del rischio, 2017/2018, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 22/12/2018.
 - b) Reporting relativo al trasferimento dei dati della Valutazione Preliminare da Rischio di Alluvione al MATTM che li trasferisce alla UE, luglio/settembre 2019.
 - c) Strategie, Finalità e Obiettivo strategico del I° PGRA DAM riconfermati per la gestione della riduzione degli effetti negativi sui beni esposti all'aggiornamento del piano di gestione e al programma di azioni e, soprattutto, al consolidamento della strategia di gestione per rafforzare l'azione di prevenzione e protezione sul territorio al fine di ridurre gli effetti negativi sui beni esposti e gli impatti sull'ambiente e del territorio, 2019/2020.
 - d) Obiettivi prioritari e specifici del PGRA DAM 2010/2015, confermati nel Riesame.
 - e) Riesame delle mappe di pericolosità, 2019, con Presa d'Atto da parte della Istituzionale Permanente il 20/12/2019.
 - f) Implementazione e aggiornamento sia degli strati informativi di base che del quadro conoscitivo dei beni esposti collegati all'attuazione delle misure prevenzione volti a studi ed approfondimenti sul territorio, con particolare riferimento all'implementazione del Patrimonio Culturale come da richieste del MIBACT, aggiornamento del Patrimonio Ambientale (EUAP e SIC/ZSC e ZPS), implementazione delle infrastrutture e strutture strategiche; aggiornamento sullo stato di attuazione della pianificazione a scala comunale, dei piani di protezione civile, dei piani regionali dei piani di gestione SIC e ZPS etc., 2016/2017/2018/2019.
 - g) Riesame delle mappe del rischio di alluvioni (2019/2020), Presa d'Atto da parte della Conferenza Istituzionale Permanente il 20/12/2019.
 - h) Calendario del Programma di lavoro, 2018/2019.
 - i) Valutazione Globale Provvisoria, 2020.

¹⁸ Dm n. 86 del 7 aprile 2016

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- j) Adozione Misure di Salvaguardia relative alle aree soggette a modifica di perimetrazione e classificazione della pericolosità e rischio idrogeologico, 2020.
- k) Reporting relativo al trasferimento dei dati delle Mappe di pericolosità e del Rischio di Alluvioni al MATTM che li trasferisce alla UE, giugno/ottobre 2020.
- Azioni di Monitoraggio Stato di Attuazione Misure/Azioni/Interventi:
 - a) Valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di prevenzione - interventi non strutturali¹⁹, 2018/2019/2020.
 - b) Valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di protezione - interventi strutturali²⁰, 2019/2020.
 - c) Attivata ed in corso l'azione costante di correlazione della Direttiva Alluvioni e Direttiva Acque, al fine di pervenire nel dicembre del 2021, all'avvio di attuazione di azioni WIN WIN correlate e sinergiche per la prevenzione del rischio idrogeologico e la salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali, sotterranei e marino costieri), 2016/2017/2018/2019/2020.
 - d) Implementazione dei contenuti di alcune misure di prevenzione e protezione, 2020.
- Azioni in corso e da avviare del II° Ciclo:
 - a) Elaborazione del Progetto di Piano
 - b) Predisposizione della redazione finale del II° Piano entro il dicembre 2021.

Il *Secondo PGRA DAM* costituisce, quindi, l'aggiornamento dei contenuti del I PGRA, con la finalità di guidare il nuovo ciclo di programmazione nel sessennio 2021-2027 e di proseguire il conseguimento del raggiungimento degli obiettivi volti a *ridurre le conseguenze negative* sui Beni Esposti nonché degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Ovvero garantire la correlazione tra obiettivi e azioni del PGRA e obiettivi di tutela delle risorse e dell'ambiente, la progressiva verifica degli effetti, positivi o negativi, indotti dall'attuazione del piano sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati, nonché il controllo dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente ed il contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

¹⁹ Misure di Prevenzioni M22.1 Norme/Vincoli/Adeguamenti; M22.2 Rimozione e Rilocalizzazione; M22.3 Adattamento per la Riduzione della Vulnerabilità., M24.4 altre tipologie di prevenzione di interventi non strutturali

²⁰ Misure di Prevenzioni M33 Interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste; M34 Gestione delle Acque Superficiali; M35 altre Tipologie di protezione.

6 SINTESI AZIONI PRIORITARIE/PRELIMINARI DEL RIESAME DEL 1° PGRA DAM

6.1 Prime integrazioni in riscontro al Parere Ministeriale Motivato al 1° PGRA DAM e VAS

A seguito delle osservazioni e suggerimenti, pervenuti con Parere Ministeriale Motivato dai Ministeri dell'Ambiente (MATTM) e dei Beni Culturali (MIBACT), sono stati posti in essere aggiornamenti, integrazioni ed attività, così come più specificamente riportato nei paragrafi successivi.

6.1.1 *Riscontro ed integrazioni ai suggerimenti/prescrizioni del MATTM*

Sono di seguito riportate le raccomandazioni del MATTM espresse nel Parere Motivato e le relative integrazioni apportate dal 2016 in poi. In particolare si evidenzia:

1. Raccomandazione relativa all'interrelazione del rischio alluvioni con altri rischi, oltre sis.m.i.co e frane, vulcanico, tsunami, di concerto con Regioni e Protezioni Civili.

Sono state prodotti i seguenti elaborati: Relazione **D.S.8** *Correlazione Preliminare tra il rischio sis.m.i.co e pericolosità frane con la pericolosità di Alluvioni*); Carte preliminari di collegamento ad altri rischi (a livello di DAM): C.F.1 - *Carta Pericolosità di Alluvioni ed rappresentazione preliminare della Pericolosità da Frane*; C.F.2 - *Carta Pericolosità di Alluvioni, Classificazione Sis.m.i.ca ed Infrastrutture*.

Sono state avviati i programmi delle azioni riferite alle seguenti misure di prevenzione e protezione: M2(4) altre tipologie; Misure di Protezione: M32 regolazione dei deflussi idrici; M35 altre tipologie. Inoltre all'interno della misura M24 è stata posta in essere la valutazione dell'interferenza dei fenomeni di versante censiti nei PAI frane con le aree alluvionate di fondo valle, In merito all'influenza sulla dimensione e sulla dinamica degli eventi alluvionali dovute a questa problematica.

2. Raccomandazione relativa all'interrelazione del rischio alluvioni con il fenomeno della subsidenza, di concerto con le Regioni ed ARPA.

Sono state predisposte implementazioni, studi e aspetti conoscitivi sviluppati nelle diverse UOM e **messe in atto** Misure di Prevenzione: M24 altre tipologie; Misure di Protezione: M32 regolazione dei deflussi idrici; M35 altre tipologie.

3. Raccomandazione relativa all'interrelazione del rischio alluvioni con il vincolo idrogeologico.

Sono stati predisposti approfondimenti, aggiornamenti ed estensioni degli studi del rischio idrogeologico come da Misura di Prevenzione: M24.3 altre tipologie.

4. Raccomandazione relativa all'interrelazione del rischio alluvioni sostenibilità uso del suolo e qualità delle acque.

Sono state prodotti, a livello di DAM, i seguenti elaborati: Relazione **D.S.7** *Interazione preliminare tra Pericolosità di Alluvioni e Consumo di Suolo del Distretto*; C.C.4.3 - *Carta del Consumo di Suolo*; C.C.4.3.1 - *Carta del Consumo di Suolo in Aree a Pericolosità Idraulica*; C.C.4.3.2 - *Carta del Consumo Suolo in una Fascia di 300 m dalla Costa*.

Sono stati predisposti programmi per l'attuazione delle Misure di Prevenzione: M21 Vincolo, riduzione del consumo di suolo, protezione delle fasce fluviali e delle aree di costa; M22 Rimozione e riallocazione; M24 Altre Tipologie (Patrimonio Ambientale, Suolo e Patrimonio Agricolo-Forestale).

5. Raccomandazione relativa al rafforzamento della correlazione tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Gestione Acque.

Sono state prodotti, a livello di DAM, i seguenti elaborati: Relazione D.S.5 Correlazione Preliminare tra aspetti del Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione alluvioni; Relazione D.S.6 Correlazione tra Misure del Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione alluvioni; C.D.1 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Sistemi degli Acquiferi sede dei Corpi Idrici Sotterranei; C.D.2 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Corpi Idrici Sotterranei; C.D.3.1 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Acque designate per l'estrazione di Acque destinate al Consumo Umano; - C.D.3.2 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Aree designate per la Protezione di Specie Acquatiche significative dal punto di vista economico; C.D.3.3 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Corpi Idrici intesi a scopo ricreativo, compreso le Acque designate come Acque di Balneazione a norma della Direttiva 76/160/CEE. C.D.3.4 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Aree Sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come Zone Vulnerabili a norma della Direttiva 91/676/CEE e le Zone designate come Aree sensibili a norma della Direttiva 91/271/CEE; C.D.4 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Fonti puntuali d'Inquinamento e Depurazione; C.D.5 - Carta Pericolosità di Alluvioni e dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali; C.D.6 - Carta Pericolosità di Alluvioni e dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Superficiali; C.D.7 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Classificazione dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei.

6. Raccomandazione relativa all'approfondimento e dettaglio della caratterizzazione degli ecosistemi acquatici (inclusa flora e fauna), interessati dagli interventi in fase di attuazione delle misure strutturali.

Sono state prodotti, a livello di DAM, i seguenti elaborati: C.D.3.3 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Corpi Idrici intesi a scopo ricreativo, compreso le Acque designate come Acque di Balneazione a norma della Direttiva 76/160/CEE; C.D.3.4 - Carta Pericolosità di Alluvioni e Registro delle Aree Protette: Aree Sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come Zone Vulnerabili a norma della Direttiva 91/676/CEE e le Zone designate come Aree sensibili a norma della Direttiva 91/271/CEE.

Sono state predisposte azioni di mitigazione e compensazione nell'ambito dello sviluppo della Misura M35 Altre Tipologie (Misure per mitigare e compensare gli impatti degli interventi strutturali). Inoltre, **sono state avviate** intese tra soggetti, accordi *interistituzionali* preliminari, per conoscenza condivisa e per azioni congiunte, da intraprendere sia per la tutela della biodiversità che delle aree protette, paesaggio, delle azioni del piano sul contesto ambientale.

7. Raccomandazione relativa ad una maggiore definizione delle misure al fine di una più dettagliata valutazione d'incidenza nei siti natura 2000.

Sono state indicate procedure e misure di mitigazioni per eventuali interventi nelle aree dei siti Natura 2000, **sono stati, inoltre, avviati Accordi con alcune Regioni ed Enti Parco. Infine, l'azione è inerente a quanto previsto con la Misura M35 Altre tipologie di Protezione con** specifica M35.6 Misure per mitigare e compensare gli impatti degli interventi strutturali che prevede, a seguito di un programma di interventi, la definizione, nell'ambito degli Accordi con Regioni dell'individuazione degli interventi che necessitano VINCA.

8. Raccomandazione relativa ad una più specifica contestualizzazione, rispetto al territorio italiano, elementi di conoscenza inerenti i Cambiamenti Climatici.

Sono state prodotti, a livello di DAM, i seguenti elaborati: Relazione D.S.9 - Implementazione Adeguamento ai Cambiamenti Climatici).

Sono stati predisposti l'inquadramento della problematica sul territorio Italiano ed indicati i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici, nonché le principali vulnerabilità e gli effetti rilevanti, per l'Italia e il Distretto Appennino Meridionale, sui fenomeni franosi ed alluvionali, sulla gestione degli invasi, sulla risorsa idrica, sui processi di desertificazione, sulle aree costiere, sul patrimonio culturale e paesaggio, sulla biodiversità, sulla salute umana, sulle attività economiche, sugli insediamenti urbani. Infine sono state predisposte nel PGRA, azioni di adattamento ai cambiamenti climatici (come previste nelle linee guida nazionali).

9. Raccomandazione ad una maggiore attenzione da porre alle conseguenze derivanti da siti di interesse nazionale e regionale e da siti industriali a rischio incidente.

E' stata predisposta l'individuazione delle sorgenti primarie di contaminazione (impianti di depurazione, insediamenti a rischio di incidente rilevante) al fine di prevedere potenziali fenomeni di mobilitazione e diffusione di contaminanti. Per gestire tale problematiche sono state previste sia misure strutturali atte alla protezione delle sorgenti di inquinamento che misure non strutturali per il contenimento della diffusione di inquinanti nelle matrici ambientali.

6.1.2 Riscontro ed integrazioni ai suggerimenti/prescrizioni del MIBACT

Sono di seguito riportate le raccomandazioni del MIBACT espresse nel Parere Motivato e le relative integrazioni apportate dal 2016 in poi, in particolare si evidenzia:

1. Raccomandazione relativa alla Integrazione del quadro conoscitivo del patrimonio culturale presente nelle aree soggette a pericolosità idraulica (fluviale e costiera) del PGRA DAM, assicurando l'implementazione e l'approfondimento (Beni Culturali, Beni paesaggistici; siti UNESCO; patrimonio culturale subacqueo; patrimonio culturale sepolto; etc.).

E' stato predisposto l'avvio degli approfondimenti ed implementazione del quadro conoscitivo dei beni culturali in condivisione con il MIBACT e Sovrintendenze, attraverso la consultazione dei siti web (SIT) predisposti, nonché l'acquisizione diretta dei dati attraverso gli uffici preposti. La raccolta delle informazioni è avvenuta in formato shape/file.

2. Raccomandazione relativa all'aggiornamento delle mappe delle aree allagabili e a rischio di alluvioni relativamente al patrimonio culturale, a sensi dell'art. 14, comma 2 della direttiva 2007/60/CE, in base ai dati che progressivamente saranno acquisiti dai siti indicati o che verranno forniti dagli Uffici centrali e dalle strutture periferiche del MIBACT, indicando la presenza del patrimonio culturale anche laddove l'area non risulta a rischio di inondazione.

E' stato predisposto e programmato a seguito degli approfondimenti ed aggiornamenti del quadro conoscitivo, di cui al punto precedente **l'integrazione delle mappe del rischio del PGRA DAM (2019/2020).**

3. Raccomandazione relativa alla messa in evidenza, su mappa, una volta effettuata la messa a sistema specifica degli interventi proposti, delle aree per le quali dovranno

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

essere realizzati interventi strutturali ammessi e le relative interazioni tra essi e il patrimonio culturale e paesaggistici.

Sono stati predisposti Accordi con alcune Soprintendenze nonché progetti di ricerca con Università e Soprintendenze (2017/2018/2019).

4. Raccomandazione relativa all'approfondimento dell'analisi di coerenza esterna, mettendo in relazione i progetti degli interventi con le norme tecniche dei Piani Paesaggistici Regionali e con le norme d'uso degli eventuali vincoli paesaggistici interferiti, nonché con i Piani di Gestione di eventuali siti UNESCO.
5. Raccomandazione ad una valutazione, in maniera condivisa, con gli Enti competenti, programmi prioritari organici e sinergici, di interventi per la difesa fluviale e costiera che tendano: ad integrare interventi strutturali e non strutturali considerando attentamente il miglior bilanciamento tra tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e paesaggistico e la necessità di difesa; a tenere conto, nella messa a sistema degli interventi (anche di carattere urgente), dell'intero sistema idrografico al fine di pervenire al migliore risultato con la realizzazione delle opere meno incidenti e meno impattanti possibile; a considerare la creazione di un sistema di interventi prioritari unitari.

Sono stati predisposti concertazioni con Soprintendenze e Regioni nonché un programma di correlazione con i piani attraverso la messa in evidenza delle norme dei Piani Paesaggistici vigenti.

6. Suggerimento per la ricognizione di tutto il Demanio idrico - fluviale interessato dal PGRA, per una più completa azione di prevenzione e una corretta gestione delle fasi di emergenza, attraverso verifica dello stato dei luoghi ed individuazione delle eventuali indebite utilizzazioni delle sponde e delle rive interne dei corsi d'acqua, comprese le eventuali tombature abusive che, oltre a deturpare il paesaggio tutelato, aumentano il pericolo in caso di alluvioni.

E' stato predisposto un programma finalizzato a specificare la Misura di prevenzione M21 Vincolo, riduzione di consumo di Suolo, di inibizione all'utilizzo di attività improprie, nonché, la specifica di azioni per l'invarianza idraulica Misura di protezione M35 Gestione Delle Acque Superficiali.

7. Raccomandazione ad una correlazione ed integrazione della coerenza esterna orizzontale del PGRA DAM con i Piani Paesaggistici Territoriali Regionali, per integrare oltre, ai dati conoscitivi del patrimonio culturale e paesaggistico, le strategie d'intervento proposte, con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti, quindi, rispetto ai vincoli esistenti (sul paesaggio, sui beni culturali e siti UNESCO), o a quelli in itinere ma ancora privi di formale provvedimento.

E' stata predisposta la correlazione nelle fasi di aggiornamento delle mappe del PGRA DAM (2016/2019), in maniera condivisa e nell'ambito di Accordi, intese e Tavoli Tecnici, in particolare nella redazione del documento di linee guida per la predisposizione dei vincoli del PGRA DAM e del documento delle linee guida di indirizzo agli interventi.

8. Raccomandazione in merito alla Indicazione, nella la stesura dei vincoli del PGRA DAM, agli Enti o Soggetti Attuatori degli interventi, delle seguenti prescrizioni: verificare la conformità degli interventi con le norme tecniche degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale e nel rispetto della legislazione vigente anche in materia di beni culturali; assicurare, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di

attuazione del PGRA DAM, una più concreta e speditiva valutazione della sostenibilità degli interventi con la salvaguardia delle aree e degli elementi di valore paesaggistico architettonico, archeologico e culturale presenti sul territorio in esame.

Tali indicazioni sono state mutate nelle fasi di aggiornamento delle mappe del PGRA DAM (2016/2019), in maniera condivisa e nell'ambito di Accordi, Intese e Tavoli Tecnici, nel documento delle linee guida per la predisposizione dei vincoli del PGRA DAM e nel documento delle linee guida di indirizzo agli interventi (2016/2019), in conformità ai:

- al D.Lgs. 42/2004 ed alle norme vigenti nei piani paesaggistici;
- il riferimento ai contenuti della Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo (Parigi 2/11/2001), ratificata con L. n. 157/2009;
- il riferimento ai contenuti della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico firmata a La Valletta il 16/01/1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29/04/2015, anche in merito alla partecipazione attiva degli archeologi alle varie fasi dei programmi di riassetto;
- il riferimento ai Piani di Gestione di eventuali siti UNESCO o agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti per i siti UNESCO;
- il riferimento ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20 Ottobre 2000.

9. Raccomandazione in merito alla indicazione, nella la stesura degli indirizzi agli interventi del PGRA DAM, dell'inserimento di:

- **esortazioni** al mantenimento con possibilità di affiancamento di opere atte alla difesa idraulica, di antichi manufatti di ingegneria idraulica, di ponti, attraversamenti del ventennio fascista; opere di bonifica realizzate nelle zone paludose, durante la costruzione delle prime linee ferroviarie e durante il ventennio fascista, opere di archeologia industriale, sistemi difensivi costieri;
- **raccomandazioni**, agli Enti o Soggetti Attuatori degli interventi: Evitare, ove possibile, per le opere previste, fin dalle fasi preliminari della progettazione, le interferenze con le aree sottoposte a provvedimento di vincolo o già indiziate archeologicamente.

E' stato predisposto l'aggiornamento del quadro delle azioni, in maniera condivisa e nell'ambito di Accordi, Intese e Tavoli Tecnici, che saranno inseriti nel riesame delle misure (2021).

10. Raccomandazione in merito alla predisposizione, in relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, della procedura della Verifica Preventiva dell'interesse archeologico, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e: per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R 207/2010 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circolare del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 c 96 del D. Lgs. 163/2006 e indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche).

La "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è inerente la Misura M35 Altre tipologie di Protezione con specifica M35.6 Misure per mitigare e compensare gli impatti degli interventi strutturali che prevede, a seguito di un programma di interventi, la definizione, nell'ambito degli Accordi con Soprintendenze dell'individuazione degli interventi che necessitano della VIARCH.

11. Raccomandazione in merito alla indicazione che, tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, debbano essere realizzati solo previa acquisizione della specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e, sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio.
12. Raccomandazione in merito alla valutazione specifica dei possibili impatti sul patrimonio culturale compresi gli impatti relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche archeologico, al paesaggio derivanti da interventi previsti dalle misure M2, M3 ed M5, che potrebbero comportare attività di scavo o di movimento terra, che potrebbero generare impatti negativi, talvolta irreversibili, anche sul patrimonio archeologico sepolto (oltre che su quello subacqueo).
13. Raccomandazione in merito alla predisposizione, per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PGRA, di misure di mitigazione e/o compensazione, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia.

Il riscontro alle raccomandazioni di cui sopra rientrano nel programma delle Misure M35 e dagli accordi con le Soprintendenze, come specificato al punto 10.

14. Raccomandazione in merito alla necessità che le Amministrazioni comunali predispongano, nel proprio Piano di emergenza, delle misure per la protezione del patrimonio culturale ricadente nel territorio di competenza accordandosi con le strutture periferiche MIBACT e con gli Uffici della Protezione Civile regionale e locale, in particolare per l'eventuale individuazione di depositi sicuri in cui ricoverare i beni culturali mobili presenti nel territorio di competenza o in aree limitrofe.

E' stata prevista la Misura di Preparazione M 42 Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento, nello specifico dei beni culturali è prevista la misura M42.6

Predisposizione di protocolli piani di emergenza da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali. Azioni in capo alla Protezione Civile, compresi i Comuni.

6.2 Definizione del Piano e Programma di Monitoraggio per il 1° Ciclo del PGRA DAM

IL Piano di Monitoraggio è finalizzato a rendere la gestione e la governance dell'attuazione del Piano e della VAS efficace ed efficiente per il controllo dello stato di realizzazione delle misure previste dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM) approvato, per la valutazione degli effetti ambientali (Dir 2001/42/CE e allegato VI del D.Lgs. 152/2006), per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e degli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60 D.Lgs. 49/2010) e, al contempo, del contributo alla sostenibilità ambientale.

Il Programma del Monitoraggio è stato predisposto nel 2016 ed ha dato avvio allo stato di attuazione delle azioni previste nel PGRA DAM

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per l'individuazione delle corrette procedure, della metodologia e degli indicatori opportuni si è ritenuto necessario approfondire i documenti redatti dal MATTM e ISPRA²¹ che, come espressamente dichiarato, costituivano già "un punto di partenza da integrare ed implementare" nonché il Manuale e Linee Guida dell'ISPRA, ARPA e APPA²². Sono stati definiti con maggior precisione e/o perfezionati:

- Le metodiche di valutazione utilizzate;
- L'individuazione del set di indicatori di processo, di contesto e di contributo;
- Lo schema del monitoraggio;
- Le fasi del monitoraggio;
- La governance del monitoraggio;
- I soggetti coinvolti e ruoli;
- La definizione specifica del catalogo degli indicatori PGRA DAM;
- Le fonti per raccolta ed acquisizione dati;
- Gli strumenti del monitoraggio;
- La periodicità dei report per il monitoraggio di contesto e di piano da utilizzare;
- La partecipazione in fase di monitoraggio.
- Le risorse umane ed economiche del piano di monitoraggio;
- La mappa degli indicatori e delle relative fonti dati necessari al popolamento della meta-informazione;
- Il programma delle attività prioritarie e delle modalità organizzative da mettere in atto nel 2016;
- La sintesi delle attività future.

Il piano di monitoraggio del PGRA, collegato inoltre al PGA, è stato strutturato in modo da garantire la correlazione tra obiettivi di sostenibilità ed obiettivi e azioni del PGRA, la raccolta di informazioni; il popolamento degli indicatori; la progressiva verifica degli effetti, positivi o negativi, indotti dall'attuazione del piano sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati; il controllo dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente per poter individuare le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie; il contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Naturalmente quanto predisposto, per essere concretizzabile, sarà opportunamente organizzato e gestito, con la governance del monitoraggio, che rappresenterà l'azione prioritaria per l'avvio e la gestione e del monitoraggio stesso.

Nell'ambito della messa in atto delle azioni prioritarie di condivisione del piano di monitoraggio, il sistema definito potrà essere soggetto a successivi aggiustamenti e miglioramenti, che saranno sviluppati dall'Autorità Procedente (l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006) di concerto con le Autorità Ambientali e tutti i Soggetti Istituzionalmente Competenti. Costituiscono parte integrante gli allegati:

- Allegato Quadro Risorse economiche del piano di monitoraggio definito.
- Allegato Mappa degli indicatori e della metainformazione - Programma delle attività prioritarie e delle modalità organizzative da mettere in atto nel 2016.

²¹ MATTM, ISPRA: "Verso le linee guida sul monitoraggio VAS – documento di riferimento metodologico" maggio 2010; "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS" ottobre 2012

²² ISPRA, ARPA e APPA "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" Manuale e Linee 124/2015

6.3 Evidenziazione delle Misure Correlate (WIN WIN) tra I° Piano di Gestione Rischio Alluvione e II° Piano di Gestione Acque

Con la Direttiva 2000/60/Ce (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) e con il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 viene introdotto Il Piano Di Gestione Acque, con la Direttiva 2007/60/CE (Valutazione Rischio Di Alluvioni) ed il D.Lgs. 49/2010 viene introdotto il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

L'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.*

E' importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.Lgs. 49/2010 e di cui al Piano di Gestione delle Acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

La scelta di agire sulla base di una visione unitaria è, infatti, confermata sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nelle quali si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici della direttiva 2000/60 e l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. Le misure, azioni ed interventi da mettere in atto devono rientrare nella logica sistemica della pianificazione di distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni.

Proprio in tale ottica sia la predisposizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, sia il riesame e l'aggiornamento dei Piani (acque e alluvioni), sia le relative fasi di partecipazione attiva delle parti interessate dovranno essere sempre opportunamente coordinate tra loro.

Nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che siano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- al mantenimento della biodiversità;
- al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

6.3.1 Specifica delle Misure WIN WIN

L'insieme delle misure correlate tra i due Piani di Gestione Distrettuali sono rappresentate dalle *Misure WIN WIN*; esse costituiscono azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione (PGRA e del PGA) che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio di alluvioni, di mareggiate e di erosione costiera con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, costieri, di transizione) in ottemperanza ai dettami delle Direttive Europee "Acque" e "Alluvioni" ma anche delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli".

Rappresentano, quindi, lo strumento efficace per ottenere benefici ecologici, economici e sociali ricorrendo a soluzioni "*naturali*". Oggetto principale delle misure WIN WIN è il bene esposto, ovvero quell'elemento antropico e naturale del sistema territoriale presente all'interno di un'area esposta a pericolo e che può subire danni a seguito di eventi alluvionali, franosi, sis.m.i.ci vulcanici e anche di inquinamento ambientale elevato.

MISURE WIN WIN			
PGRA DAM		PGA DAM	
MISURE DI PREVENZIONE	AZIONE DI VINCOLO M21(1) Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori nelle aree inondabili per contenere il consumo di suolo, per la tutela acqua, suolo, habitat fluviali, umidi e costieri Adeguamento dei Piani Urbanistici e di Settore (energia, trasporti, attività estrattive, attività agricole, forestali, pesca, attività, rifiuti, industrie, turismo). Ordinanze Protezione Civile, Ordinanze Comunali	AZIONI A CARATTERE GENERALE AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo. AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali. AG.16 Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici. AG.19 Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali. AG.22 Adeguamento dei Piani e Programmi, Piani Territoriali Urbanistici e di Settore	KTM 6 Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici diversi dalla continuità longitudinale

Figura 7.1 – Misure WIN WIN Di Prevenzione PGRA correlate con Misure KTM 6 PGA

MISURE WIN WIN			
PGRA DAM		PGA DAM	
MISURE DI PREVENZIONE	<p>AZIONE DI MONITORAGGIO M24.1a Monitoraggio stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica e sis.m.i.ca.</p> <p>M24.1b Monitoraggio stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche, marittime e sis.m.i.ca.</p>	<p>AZIONI A CARATTERE GENERALE AG. 21 Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico.</p> <p>MS.F.12 Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche.</p>	<p>KTM 1 Costruzione o aggiornamento di impianti di trattamento delle acque reflue</p>
	<p>AZIONE DI MONITORAGGIO M24.1c Monitoraggio processi di bonifica ambientale.</p>	<p>AZIONI ACQUE SUPERFICIALI MG.F.06 Catasto degli scarichi nei corpi idrici superficiali.</p> <p>AZIONI ACQUE SOTTERRANEE MS.S.16 Monitoraggio delle falde superficiali e sotterranee MS.S.25 Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli.</p>	<p>KTM 15 Misure per la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose</p>
		<p>AZIONI AREE DI CRISI AMBIENTALI MS.C.03 Monitoraggio delle aree di crisi ambientale (SIN e SIR; Industrie a Rischio Incidente; Zone soggette a fenomeni di desertificazioni).</p>	<p>KTM 4 Ripristino di siti contaminati</p>
	<p>AZIONI DI GESTIONE M24(2) Gestione proattiva propositiva: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti che al fine di un adattamento proattivo, preveda l'attuazione di un 1° programma di misure specifiche per la strategia dell'adattamento ai cambiamenti climatici d'intesa con il MATTM. Avvio sperimentazione percorsi pilota in ambiti fluviali e costieri- Contratti di fiume.</p>	<p>AZIONI A CARATTERE GENERALE AG.10 Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale". AG.11 Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi. AG.14 Contratti di fiume.</p>	<p>KTM 26- ALTRE MISURE _GESTIONE</p>

Figura 7.2 – Misure WIN WIN Di Prevenzione PGRA correlate con Misure KTM 1, 15, 4 e26 del PGA

MISURE WIN WIN	
PGRA DAM	PGA DAM
<p>AZIONE DI STUDIO</p> <p>M24.3a Aggiornamento della rete idrografica.</p> <p>M24.3b Aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero) e dei dati di cui al PGA.</p> <p>M24.3b Aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero) e dei dati di cui al PGA.</p> <p>M24.3c Estensione degli studi agli ambiti non ancora indagati.</p> <p>AZIONI DI MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO</p> <p>M24.4a.1 Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.</p> <p>M24.4a.3 Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione.</p> <p>M24.4c.1 Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero. M24.4c.2 Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere.</p> <p>M24.4c.3 Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità.</p> <p>Contratti di Fiume</p> <p>M24.6.1 Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del reticolo minore.</p> <p>M24.6.2 Azioni per la gestione aree demaniali.</p> <p>M24.4c.1 Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero. M24.4c.2 Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere.</p> <p>M24.4c.3 Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità. Contratti di Fiume</p> <p>M24.6.1 Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del reticolo minore.</p> <p>M24.6.2 Azioni per la gestione aree demaniali.</p>	<p>AZIONI A CARATTERE GENERALE</p> <p>MG.F.01 Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal Piano di Gestione Acque (PdG) e dai Piani di Tutela delle Acque (PTA).</p> <p>MG.F.07 Valutazione degli equilibri sedimentologici.</p> <p>MG.S.09 Aggiornamento delle aree vulnerabili sulla base dei nuovi dati di monitoraggio</p> <p>AZIONI ACQUE SUPERFICIALI</p> <p>MS.F.09 Catasto delle opere idrauliche fluviali.</p> <p>AZIONI ACQUE COSTIERE</p> <p>MS.M.02 Catasto delle opere idrauliche costiere.</p> <p>MS.S.07 Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata).</p> <p>TUTELA ACQUE SUPERFICIALI E COSTIERE</p> <p>MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere.</p> <p>MS.F.11 Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali.</p> <p>MS.F.08 Caratterizzazione ecosistemica delle fasce fluviali.</p> <p>MS.M.01 Caratterizzazione ecosistemica delle fasce costiere</p> <p>MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere</p> <p>Contratti di fiume</p> <p>MS.F.02 Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri di foce per arrestare la conseguente perdita di biodiversità.</p>

KTM 14 Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l' incertezza.
KTM 6 Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici diversi dalla continuità longitudinale

Figura 7.3 – Misure WIN WIN di Prevenzione PGRA correlate con Misure KTM 14 e 6 del PGA

Misure WIN WIN			
PGRA DAM		PGA DAM	
MISURE DI PROTEZIONE	<p>AZIONE DI DRENAGGIO NATURALE</p> <p>M31.1 Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci.</p> <p>M34.1 Misure per il ripristino realizzazione di interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione – SuDS.</p> <p>M34.2 Misure per l'individuazione e l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi eco sistemici.</p>	<p>AZIONI ACQUE SUPERFICIALI COSTIERE E SOTTERRANEE</p> <p>MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea ed autoctona nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità e controllo degli impatti negativi di specie aliene.</p> <p>MS.M.04 Azioni di salvaguardia delle aree dunali</p> <p>MS.T.01 Azioni finalizzate all'integrazione delle reti ecologiche, al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare, anche attraverso l'uso di acque non pregiate o di riutilizzo.</p> <p>MG.S.10 Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi.</p>	KTM 6- Miglioramenti delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici diversi dalla continuità longitudinale
	<p>AZIONE SENSIBILIZZAZIONE</p> <p>M43 (1) Accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena. Laboratori Ambientali.</p> <p>M44 (1) Predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.</p>	<p>AZIONI GENERALI</p> <p>AG.20 Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente.</p> <p>MS.F.11 Adeguamento dei Piani Urbanistici alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle acque.</p>	
MISURE DI PREPARAZIONE			KTM 26- ALTRE MISURE _GESTIONE

Figura 7.4 - Misure WIN WIN Di Protezione e Preparazione PGRA correlate con Misure KTM 26 e 6 del PGA

6.4 Evidenziazione degli Effetti dei Cambiamenti Climatici e delle Azioni/Misure per l'Adattamento

I cambiamenti climatici rappresentano un fenomeno attuale caratterizzato da aumento delle temperature e delle precipitazioni. Le previsioni evidenziano che tali cambiamenti continueranno e che gli eventi climatici estremi all'origine di pericoli quali alluvioni e siccità diventeranno sempre più frequenti e intensi. L'impatto e i fattori di vulnerabilità per la natura, per l'economia e per la nostra salute variano a seconda delle regioni, dei territori e dei settori economici in Europa, nel Mediterraneo e a scala globale.

I potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia sono stati valutati mediante numerosi studi scientifici.

Le risultanze di tali studi sono ben sintetizzati nel documento "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adattato ed approvato dal Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015.

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Circa gli effetti dei cambiamenti climatici, nell'ambito della Valutazione Preliminare del Rischio di Alluvioni (2018) sono state effettuate alcune valutazioni su aree Pilota del Distretto dell'Appennino Meridionale circa la propensione dei territori delle UoM ai fenomeni di flash flood (aree delle UoM ITI012 Bradano, ITI024 Sinni, ITI029 Noce e ITR 171 Basento Cavone Agri e area pilota della Puglia).

Il percorso per affrontare il cambiamento climatico e i suoi effetti sulla società umana e sull'ambiente si sviluppa in due direzioni: quello della mitigazione, volto a ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale e quello dell'adattamento che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro capacità di resilienza di fronte agli inevitabili impatti di un clima che cambia.

Considerare la complementarietà dell'adattamento rispetto alla mitigazione. Adattamento e mitigazione non sono in contraddizione tra di loro, ma rappresentano due aspetti complementari di una politica globale sui cambiamenti climatici. Senza azioni efficaci di mitigazione pianificate in tempo utile, l'entità delle conseguenze sarà tale da rendere l'adattamento più costoso ed anche, in certi casi, inefficace. Nella pratica, occorre pertanto considerare attentamente le eventuali situazioni di conflitto che possono crearsi tra azioni di mitigazione e di adattamento, e risolverle positivamente all'interno di un comune processo di sviluppo sostenibile che garantisca la complementarietà tra adattamento e mitigazione.

6.4.1 Potenziali Impatti ed Effetti rilevanti dei Cambiamenti Climatici

I potenziali impatti possono essere sintetizzate come segue:

- possibile peggioramento delle condizioni già esistenti di forte pressione sulle risorse idriche, con conseguente riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, soprattutto in estate nelle regioni meridionali e nelle piccole isole;
- possibili alterazioni del regime idro-geologico che potrebbero aumentare il rischio di frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo. Le zone maggiormente esposte al rischio idro-geologico comprendono la valle del fiume Po (con un aumento del rischio di alluvione) e le aree alpine ed appenniniche (con il rischio di alluvioni lampo come in Calabria, le aree della Campania (flussi di fango e detriti), rischio frane diffuso nelle aree dell'Appennino Meridionale, l'esposizione delle aree di costa del Tirreno, Ionio ed Adriatico all'erosione costiera e rischio da frane;
- possibile degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno, con una parte significativa del Sud del Paese classificato a rischio di desertificazione e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti;
- maggior rischio di incendi boschivi e siccità per le foreste italiane, con la zona alpina e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che mostrano le maggiori criticità;
- maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto nelle zone alpine e negli ecosistemi montani;
- maggior rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare (anche in associazione al fenomeno della subsidenza, di origine sia naturale sia antropica); gli impatti di tali dinamiche si possono sintetizzare in perdita di suolo, perdita di aree umide costiere e biodiversità, riduzione del turismo e variazioni nel settore della pesca;
- potenziale riduzione della produttività agricola soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura; la coltivazione di ulivo, agrumi, vite e grano duro

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

potrebbe diventare possibile nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;

- sono possibili ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, per via di un possibile aumento di malattie e mortalità legate al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento atmosferico, di infortuni, decessi e malattie causati da inondazioni e incendi, di disturbi allergici e cambiamenti nella comparsa e diffusione di malattie di origine infettiva, idrica ed alimentare;
- potenziali danni per l'economia italiana nel suo complesso, dovuti alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; a un'offerta turistica invernale ridotta (o più costosa) e minore attrattività turistica della stagione estiva; a un calo della produttività nel settore della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali con possibili interruzioni o inaccessibilità della rete di trasporto con danni agli insediamenti umani e alle attività socio-economiche.

Per quel che riguarda alcuni degli effetti più rilevanti dei cambiamenti climatici in Italia, le variazioni di maggiore evidenza riguardano l'aumento della temperatura media nell'ultimo secolo, con un rateo di variazione maggiore anche se stabile negli ultimi 30 anni, e delle onde di calore.

Le precipitazioni cumulate mostrano una variabilità spaziale più marcata e una tendenza generale alla diminuzione nel lungo periodo, anche se non sempre di entità statisticamente significativa. Si rileva inoltre una diminuzione del numero di eventi di bassa intensità e, in alcune aree del Nord, un aumento della frequenza degli eventi di forte intensità. Tuttavia, le tendenze di intensità e frequenza delle precipitazioni non sono univoche se si considerano finestre temporali più brevi e recenti e se riguardano regioni specifiche del territorio italiano.

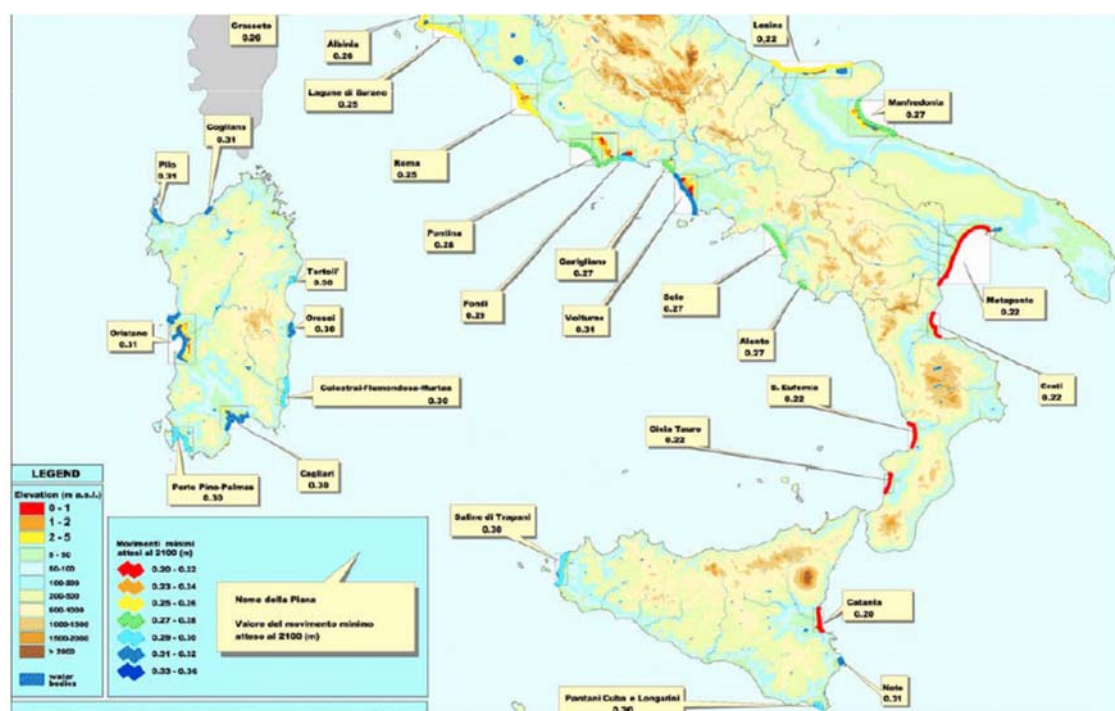


Figura 8 - Mappa delle aree costiere a rischio con indicazione dei livelli medi di crescita del livello del mare attesi per il 2100 (da ENEA 2007)

In sintesi le situazioni nazionali più critiche, sinteticamente, riguardano:

- ✓ le risorse idriche e le aree a rischio di desertificazione;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ le zone costiere a rischio di erosione e inondazione e gli ecosistemi marini a rischio di alterazione;
- ✓ la regione alpina e gli ecosistemi montani, con la perdita di ghiacciai e di copertura nevosa;
- ✓ la popolazione con riferimento alla salute, al benessere e alla sicurezza;
- ✓ le aree soggette a rischio idrogeologico;
- ✓ l'area idrografica del fiume Po e i bacini idrografici dei distretti dell'Appennino.

6.4.2 Sintesi Azioni/Misure per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici per settori nell'ambito del Distretto

Di seguito si riporta un elenco delle azioni di adattamento individuate suddivise per tipologia azioni di tipo non strutturale o "soft" ed articolate per settore. Le azioni individuate sono:

- **Settore d'azione Monitoraggio** fondato anche sulle Misure di Preparazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e Norme dei Piani del Rischio Idrogeologico.

Il monitoraggio è un elemento essenziale di ogni strategia efficace di adattamento ed ha lo scopo di seguire l'evoluzione dei cambiamenti climatici e di identificare a priori le situazioni critiche, ossia quelle nelle quali gli effetti delle variazioni del clima rischiano di sovrapporsi a situazioni di spiccato cambiamento idrologico causato da altri fattori (e.g. cambiamenti nell'uso del suolo). Un'adeguata azione di monitoraggio del territorio deve necessariamente basarsi su una rete capillare di rilevamento meteo-idro-geologico, su un censimento delle situazioni che nel passato hanno palesato criticità, sulla cartografia dei dissesti e sull'organizzazione del catalogo degli episodi passati di dissesto.

- **Settore d'azione Ampliamento/aggiornamento del quadro conoscitivo** fondato anche sulle Misure di Prevenzione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e Norme dei Piani del Rischio Idrogeologico.

La conoscenza sul territorio con particolare attenzione alla valutazione della vulnerabilità, che costituisce la base per la definizione di un'azione di pianificazione finalizzata a contenere la vulnerabilità stessa e quindi ridurre complessivamente il rischio. L'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione è una delle attività previste dal D.Lgs. 49/2010 che recepisce la "Direttiva Alluvioni" (Dir. 2007/60/CE) finalizzata ad aggiornare ed integrare le informazioni disponibili nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la realizzazione² dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, nell'ambito di ogni Distretto Idrografico individuato sul territorio nazionale (Art.64 D.Lgs. 152/2006).

- **Settore d'azione Ripristino e potenziamento del presidio territoriale** fondato anche sulle Misure di Preparazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e Norme dei Piani del Rischio Idrogeologico.

Il controllo del territorio da parte dei tecnici ed operatori preposti, in corrispondenza dei punti critici già identificati, attraverso attività di vigilanza non strumentale, di pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti, in aggiunta al monitoraggio strumentale e ai sistemi di preannuncio. E' anche fondamentale il reperimento e trasmissione agli organi competenti di informazioni utili per il controllo (sia preventivo che in corso) dell'evoluzione degli eventi idraulici e idrogeologici. E' necessario disporre di un capillare controllo sul territorio, ottimizzando le risorse umane e tecniche disponibili presso gli uffici pubblici e assicurando la presenza di tecnici ed operatori che effettuino sia il monitoraggio che la manutenzione necessarie.

- **Settore d'azione di adattamento** fondato anche sulle Misure di Prevenzione e Protezione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e Norme dei Piani del Rischio Idrogeologico.

Un sistema di *interventi strutturali e non strutturali* volto al migliore bilanciamento fra azioni strutturali e non strutturali considerando la complessità e la fragilità del territorio italiano. Al fine di mitigare il rischio e considerata la complessità delle interazioni fra ambiente naturale e antropico sul territorio italiano si evidenzia come una politica che prediliga azioni di adattamento strutturali per la riduzione del rischio a scapito di quelle non strutturali o viceversa sia da considerarsi non ottimale per il Paese. Per quanto riguarda *gli interventi strutturali* esistono pratiche riconosciute che in un contesto di accelerato cambiamento climatico perdono di validità scientifica e in alcuni casi metodologica. Nella determinazione delle variabili progettuali è opportuna una riflessione generale. Attualmente la pratica ingegneristica e i riferimenti normativi per la progettazione strutturale delle difese da inondazioni e frane si basano sul concetto di "tempo di ritorno". Tale concetto fa implicitamente riferimento alla stazionarietà statistica dei processi considerati nella progettazione. E' quindi evidente l'inadeguatezza del concetto stesso di tempo di ritorno in un contesto di cambiamento climatico. Attualmente la letteratura scientifica sta proponendo concetti alternativi che possono essere utilizzati anche in presenza di serie non stazionarie. È pertanto opportuno raggiungere un nuovo accordo sui riferimenti utilizzati nella progettazione che tenga conto del contesto "non stazionario" in cui ci stiamo muovendo.

Identificare le zone a maggior rischio con lo scopo di assegnare priorità agli interventi strutturali più urgenti che necessariamente si confrontano con risorse disponibili limitate tenendo in considerazione le modifiche in termini di rischio dovute al cambiamento climatico. Infatti la mancanza di conoscenza dei fenomeni da contrastare, legata alle scarse risorse destinate alle indagini, rallenta l'attuazione degli interventi di difesa del suolo. Per questi, a differenza di quanto accade per le altre infrastrutture pubbliche, è fondamentale conoscere in modo approfondito il fenomeno da contrastare al fine di progettare la tipologia di intervento più adeguata. Inoltre è importante ridurre il ricorso alle opere strutturali, da utilizzare solo per i casi dove risultino veramente essenziali e favorire l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di sistemazioni idraulico-forestali, opportunamente progettate e concepite in riferimento alle caratteristiche

- **Settore d'azione di desertificazione**, fondato anche sulle Misure di Prevenzione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e del Piano di Gestione delle Acque.

Il Miglioramento della conoscenza dei fenomeni di desertificazione che coinvolgono le risorse principali acque e suolo. Definizione di Piani di monitoraggio del suolo e del territorio per la definizione di fattori di vulnerabilità del territorio, indicatori di stato a scala locale e integrati (ambientali, sociali ed economici) nonché di Piani e programmi di pianificazione del territorio basati sulla conoscenza del suolo e dei processi che in esso avvengono e, soprattutto, finalizzati alla prevenzione del degrado ambientale, promuovendo un drastico cambiamento nella cultura della protezione dell'ambiente che tenga conto dei tempi lunghi dei fenomeni di degrado del suolo e di desertificazione.

- **Settore d'azione Risorse idriche** fondata sul programma di misure del Piano di Gestione Acque.

La Gestione ottimizzata dei livelli di laghi e bacini, la gestione collettiva del settore irriguo; la razionalizzazione dei consumi idrici; la gestione dei deflussi di pioggia in aree

urbane e loro utilizzo; la gestione degli impianti di trattamento delle acque reflue e dei relativi sedimenti per una maggiore frequenza degli eventi estremi (alluvioni, siccità, etc.); la gestione forestale per il miglioramento del bilancio idrico; misure per il recupero dell'acqua piovana all'interno dei requisiti per il rilascio dei titoli edilizi; incentivare anche i "Contratti di Fiume", "Contratti di Lago" e "Contratti di falda".

- **Settore d'azione Ecosistemi di acque interne e di transizione** fondato anche sulle Misure di Prevenzione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e del Piano di Gestione delle Acque.

Far crescere la consapevolezza che la conoscenza scientifica è un presupposto fondamentale di supporto alle decisioni e che per far fronte ai cambiamenti climatici sola riduzione del consumo dei suoli naturali e agricoli; il recupero e la valorizzazione ambientale delle aree marginali nel sistema agricolo; la conservazione ed il ripristino dell'integrità ecologica delle aree riparie che funzionano come tampone tra ecosistemi acquatici e terrestri. Promuovere il concetto di gestione adattativa.

Consolidare il monitoraggio di lungo termine per la comprensione dei cicli naturali e delle alterazioni indotte dalle attività antropiche e dai cambiamenti climatici.

Avviare una partecipazione consapevole dei portatori d'interesse, dei cittadini e dei decisori a scelte strategiche per la tutela dell'ambiente, quali condizioni per uno sviluppo economico duraturo e per una buona qualità della vita. Tutela delle aree di pregio paesaggistico e di interesse conservazionistico, da attuare sia attraverso gli strumenti di gestione della Rete Natura 2000 che con le azioni previste, ad esempio, dalla nuova PAC. Politiche di educazione ambientale e informazione volte a riconsiderare l'uso di stagni e paludi anche sotto l'aspetto storico-culturale. Gestione del territorio tesa a ridurre al minimo fisiologico la perdita di habitat e specie.

Riduzione e controllo dell'apporto di contaminanti e nutrienti dalle diverse fonti di generazione (agricoltura, industria, centri urbani etc.) e gestione ecosostenibile delle principali attività economiche (pesca, acquacoltura e turismo).

- **Settore d'azione Zone costiere** fondato anche sulle Misure di Prevenzione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni e del Piano di Gestione delle Acque.

Le Zone costiere urbane necessitano azioni preliminari di analisi per definire le specifiche misure di adattamento nelle zone costiere (analisi di pericolosità e vulnerabilità a eventi estremi, individuazione dei recettori più sensibili, mappe di rischio, analisi multirischio). Integrare le attività di valutazione della vulnerabilità e di misure di adattamento nelle procedure di pianificazione consolidate (urbanistica, risorse idriche, protezione del sistema costiero, protezione civile) a livello dei Comuni italiani.

Promuovere le politiche urbane necessarie per ridurre la vulnerabilità e aumentare la capacità di rispondere agli impatti dei cambiamenti climatici, che sono in molti casi in grado di produrre effetti sinergici (adattamento della rete di infrastrutture, rivisitazione delle politiche di approvvigionamento idrico in relazione ai rischi di sovra-utilizzo delle falde acquifere costiere, limitazioni rispetto alle aree da urbanizzare).

7 SINTESI AZIONI DI RIESAME ED AGGIORNAMENTO DEL I° CICLO

7.1 Riesame della Valutazione Preliminare del rischio di alluvioni (APFSR)

A partire dal 2016, è iniziato il II° Ciclo del PGRA con l'avvio delle attività del primo aggiornamento che si concluderà entro il 2021. La prima scadenza del sessennio è stata quella dell'**aggiornamento della valutazione preliminare** (conclusa nel 2018), che non era stata predisposta nel I° Ciclo, avendo usufruito a livello nazionale delle misure transitorie di cui all'art. 11 del D.lgs. 49/2010.

Partendo dalle perimetrazioni del I° Ciclo del PGRA (livello base) è stato costruito lo scenario attuale delle aree a pericolosità (PFRA) delle aree a potenziale rischio di alluvioni (APFSR), analizzando ed inserendo le seguenti informazioni:

- ✓ alluvioni passate recenti (2011/2018) inserite nella piattaforma Floodcat (validate ed anche in corso di validazione);
- ✓ ulteriori eventi alluvionali anche non indicati nel Floodcat, ma che hanno comportato almeno una vittima;
- ✓ nuovi scenari di evento derivanti da:
 - modifiche dei piani stralcio adottate o sulle quali è stato comunque svolta istruttoria favorevole;
 - studi di dettaglio (relativi anche ad opere di difesa) validati, ma non inseriti nei piani stralcio;
 - aree di conoide interferenti con il reticolo idrografico;
 - fasce di rispetto individuate con vari criteri (criteri geomorfologici, morfometrici ecc.).

Il Riesame della valutazione preliminare del rischio alluvioni, 2017/2018, è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale Dell'Appennino meridionale il 22/12/2018.

Nella seguente tabella che segue sono riportati le differenze in termini di aree complessive tra le aree del I° Ciclo (mappe) e della valutazione preliminare del II° Ciclo.

TOTALI DAM	kmq	abit.	scuole	ospedali	beni culturali	industrie (ARIR ed E-PRTR)
	67 478,8	13 584 789	19 732	219	29 348	408
	kmq	abit pot. a rischio	scuole pot. a rischio	ospedali pot. a rischio	beni culturali pot. a rischio	industrie (ARIR ed E-PRTR) pot. a rischio
	%	%	%	%	%	%
AREE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA PGRA - I° CICLO	3 372	573 731	877	23	883	42
	5,0	4,2	4,4	10,5	3,0	10,3
AREE Individuate nella valutazione preliminare II ciclo	8 052,6	1 086 025	1 769	13	3 185	41
	11,9	8,0	9,0	5,9	10,9	10,0
AREE A POTENZIALE RISCHIO SIGNIFICATIVO DI ALLUVIONE	11 424,6	1 659 756	2 646	36	4 068	83
	16,9	12,2	13,4	16,4	13,9	20,3

Tabella 10 - Risultati della valutazione preliminare (2018)

7.2 Reporting della Valutazione Preliminare del Rischio di Alluvioni

Il reporting è consistito nell'implementazione di un database contenente tutte le informazioni inerenti il PGRA ivi compresi gli ambiti territoriali (UoM), le misure codificate secondo specifiche ISPRA e l'efficacia delle stesse attraverso un'analisi multi criterio MCA (Multi-Criteria Assesment) Score.

L'implementazione del reporting del PGRA 2018 è stato compilato dalla Autorità di Bacino Distrettuale tra il luglio/settembre 2019, in relazione alle linee guida ISPRA redatte ai fini del corretto inserimento di tutti i dati e nel rispetto della mutua correlazione tra essi.

7.3 Strategie, Finalità e Obiettivi del 1° Ciclo PGRA DAM 2010/2015 riconfermati nel Riesame

Il riesame è volto a **proseguire ed implementare la gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni** avviata dal 2016 riconfermando: la Strategia, la Finalità e l'Obiettivo Strategico del Primo PGRA.

Di fatto la **strategia rimarca** il percorso attivato fondato e sperimentato con l'approccio integrato e coordinato che ha tenuto conto delle innumerevoli sfaccettature e variabili presenti nell'ambito di un territorio articolato e complesso come il distretto idrografico. In virtù di tale considerazione il processo in atto dovrà tener conto ed essere condiviso solo se affrontato attraverso:

- diversità dei processi fisico – ambientali - territoriali;
- sistemi di previsione e prevenzione ed emergenza;
- rispondere a condizioni di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista organizzativo si sottolinea il marcato carattere multi livello cui competono azioni da parte di Enti ed Istituzioni la cui gerarchia è chiamata ad operare in funzione del dettaglio di scala associato all'evento o allo scenario di riferimento e soprattutto ad attivare una collaborazione costante e continua.

La finalità è volta al prosieguo dell'attuazione della gestione unitaria, integrata e sinergica del rischio alluvione attraverso la salvaguardia ed incolumità delle persone, sistema ambientale culturale, sociale ed economico, dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

In questa ottica le finalità specifiche del riesame del PGRA sono:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per *l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità* (comma 2 art. 7 D.Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;
- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

L'Obiettivo Strategico del PGRA è quello di rafforzare "il quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni e di tutela dei beni esposti" all'interno del Distretto idrografico

dell'Appennino Meridionale ma anche in linea con la Comunità Europea e quindi i singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri. Tale obiettivo continuerà a tradursi in sotto obiettivi della Gestione che si fondano su azioni di prevenzione, protezione e preparazione al rischio.

7.4 Obiettivi Prioritari e Specifici del PGRA DAM confermati nel Riesame

Il riesame delle mappe di pericolosità, degli elementi esposti e della pericolosità, confermano gli obiettivi prioritari e specifici della gestione che sono stati così articolati: 1) salvaguardia della vita e della salute umana; 2) protezione dell'ambiente; 3) tutela del patrimonio culturale; 4) difesa delle attività economiche.

Obiettivi specificati al precedente paragrafo 4.2.4 alla Tabelle 6 come da indicazioni della Direttiva 2007/60 nel suo enunciato (art. 7, comma 2) già di per sé indica che gli stati membri devono definire obiettivi appropriati che tendano alla *"...riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica..."*, ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di *"...iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione..."*.

Essi sono perseguibili su ogni singola UoM (Unit of Management) attraverso misure generali e di dettaglio che tengano conto delle diverse caratteristiche (fisiche, ambientali, insediative e produttive) di ogni singolo ambito/bacino.

7.5 Riesame delle Mappe di Pericolosità

Il successivo adempimento previsti dalla Direttiva Comunitaria 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010 è costituito dal **Riesame delle mappe della pericolosità alluvioni** (1° riesame dicembre 2019), con Presa d'Atto da parte della Istituzionale Permanente dell'autorità di bacino distrettuale il 20/12/2019.

Secondo il disposto dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, le mappe del II Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Distretto Idrografico devono far riferimento ai seguenti 3 scenari di pericolosità:

- ✓ aree con elevata probabilità di accadimento ($20 \leq T \leq 50$) → P3 (pericolosità elevata)
- ✓ aree con media probabilità di accadimento ($100 \leq T \leq 200$) → P2 (pericolosità media).
- ✓ aree con bassa probabilità di accadimento ($200 \leq T \leq 500$) → P1 (pericolosità bassa).

Anche qui per la redazione dell'aggiornamento delle mappe pericolosità si è fatto riferimento a quelle del I° Ciclo, che hanno rappresentato la base di partenza per il I riesame e valutando i nuovi contenuti sulla base dei risultati della valutazione preliminare 2018. In sintesi l'aggiornamento si è basato sui seguenti elementi:

1. Integrazione studi: le mappe vigenti sono state integrate e/o modificate sulla base dei nuovi studi disponibili.
2. Integrazioni eventi: le mappe vigenti sono state integrate con le aree perimetrate derivanti da rapporti di evento/studi relativi a fenomeni alluvionali significativi.
3. Ambito costiero: sono state aggiunte le perimetrazioni derivanti dai Piani Stralcio di erosione Costiera non presenti nel I° Ciclo.
4. Processi di versante con mobilitazione di sedimenti: sono stati inseriti gli ambiti territoriali, allo sbocco dei valloni montani e delle conoidi cartografate negli elaborati di PAI rischio da frana.
5. Ulteriori contenuti della valutazione preliminare: sono state inserite aree riferite al reticolo minore; per le quali è necessario procedere a studi di approfondimento.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le azioni svolte hanno consentito di migliorare le conoscenze sui tratti già mappati nel I° Ciclo attraverso la modifica di aree eventualmente interessate da interventi di difesa e/o da studi di approfondimento, adeguando per quanto possibile le mappe del II° Ciclo agli scenari dei PAI del Distretto. Per alcune UoM sono state inseriti anche studi su nuovi ambiti non perimetrati (UoM Liri-Garigliano e UoM della Regione Basilicata) e soprattutto le aree inondate a seguito di eventi alluvionali significativi occorsi. Inoltre è sensibilmente migliorato il livello di conoscenza per gli ambiti costieri con l'inserimento delle perimetrazioni derivanti dai Piani coste e/o Piani stralcio di erosione costiera.

In relazione ai contenuti della valutazione preliminare che aveva cautelativamente considerato l'intero reticolo idrografico anche attraverso l'inserimento di aree di larga massima (buffer), si è constatato che tutte le relative aree non potevano tradursi in attendibili definizioni di pericolosità è pertanto la scelta operata è stata quella di non inserire nelle mappe molte di queste aree, limitandosi a considerarne cartograficamente solo alcune definite come a pericolosità potenziale e sulla quale necessitano approfondimenti di studio per la corretta definizione dei reali livelli di pericolosità. Pertanto i contenuti della valutazione preliminare sono stati suddivisi in tre livelli:

- aree perimetrare con livelli di pericolosità di livello dettagliato (punti 1,2,3);
- aree definite a potenziale pericolosità derivante da studi e valutazioni necessarie di approfondimento (che riguarda prevalentemente la UoM Calabria/interregionale Lao) e per le quali sono in alcuni casi è stato generato il corrispondente rischio (Punti 4 e 5)
- restante reticolo per il quale non sono state perimetrare aree di pericolosità.

I risultati in termini di aree perimetrare ed abitanti a rischio sono riportati nella successiva tabella 11.

N°	UOM	Primo Ciclo - 2012					Secondo Ciclo - 2019							
		P1 [ha]	P2 [ha]	P3 [ha]	TOTALE [ha]	ABITANTI A RISCHIO	P1 [ha]	P2 [ha]	P3 [ha]	P4 [ha]	TOTALE [ha]	ABITANTI A RISCHIO	ABITANTI A RISCHIO	
1	Liri Garigliano	158,93	126,84	66,58	158,93	24991	202,88	169,73	107,02	0,00	0,00	202,88	35787	
2	Volturno	476,70	452,21	354,24	476,70	70208	505,58	483,27	175,25	0,00	0,00	505,58	88808	
3	Occidentale	59,81	44,37	35,51	59,81	82602	62,66	47,22	34,00	0,00	0,00	62,66	94946	
4	Regionale Sarno	62,60	57,90	21,69	62,60	145710	64,09	54,54	18,19	0,00	0,00	64,09	150826	
5	Regionale Destra Sele	14,91	11,24	2,92	14,91	3359	19,15	15,24	4,91	0,00	0,00	19,15	25562	
6	Sele	115,26	112,38	61,78	115,26	4524	187,44	91,54	62,09	0,00	18,56	206,00	4619	
7	Regionale Sinistra Sele	26,17	24,84	17,36	26,17	4339	47,52	42,53	26,67	0,00	12,25	59,77	7984	
8	Noce	3,71	3,13	2,18	3,71	75	5,40	4,81	3,89	0,00	6,83	12,23	969	
9	interregionale Lao	608,38	583,70	570,31	608,38	78847	670,46	636,22	611,58	2041,20	185,13	2896,79	78847	143.569
10	Sinni	38,71	32,00	19,48	38,71	374	57,96	48,43	33,98	0,00	55,43	113,39	3123	
11	Cavone Anagni	125,27	120,38	93,22	125,27	1693	138,29	128,59	98,99	0,00	203,67	341,96	4813	
12	Bradano	114,60	109,85	85,69	114,60	1886	166,28	158,63	132,64	0,00	267,57	433,85	3012	
13	Interregionale Ofanto	1335,10	1191,88	543,72	1335,10	175322	1507,20	1276,17	728,26	0,00	98,58	1605,78	208579	
14	Fortore	89,86	84,37	71,78	89,86	363	141,50	86,60	71,78	0,00	24,60	166,10	1256	
15	Saccione	15,82	12,72	6,55	15,82	118	24,57	21,47	6,54	0,00	0,00	24,57	145	
16	Minori	73,50	60,80	38,42	73,50	2482	126,23	113,52	38,47	0,00	18,08	144,31	3963	
17	Trigno	39,90	33,54	23,21	39,90	715	77,10	70,74	23,23	0,00	2,62	79,72	985	
	Totale	3.359	3.062	2.015	3.359	597608	4.004	3.449	2.177	2.041	893	6.939	709.225	852.794

Tabella 11- Sintesi della pericolosità idraulica da alluvione

Come si evince dalla tabella di cui sopra, la dimensione complessiva delle aree considerate a pericolosità aumenta significativamente tra il I e II° Ciclo, passando da 3.359 kmq a 6.939 kmq nel II° Ciclo.

Occorre però osservare che sul valore finale incidono significativamente le aree a potenziale pericolo (P3* e P_{pot}), che di fatto non sono state computate nel I° Ciclo e che riguardano principalmente il reticolo della Regione Calabria e le aree di conoide derivanti da studi geomorfologici per le quali non sono presenti valutazioni specifiche della pericolosità.

Se ci si limita a considerare le sole aree a pericolosità P1, P2 e P3, si notano aumenti contenuti della dimensione delle aree a pericolosità P1 e P2 e diminuzioni delle aree a pericolosità P3 dovute ai miglioramenti conoscitivi di cui si è detto.

L'incremento complessivo delle aree a pericolosità si riflette abbastanza proporzionalmente sul numero di abitanti esposti, condizionato anch'esso dalle aree a pericolosità potenziale, anche se, in questo caso soltanto le P3* concorrono al calcolo degli abitanti esposti in quanto le P_{pot} non sono state considerate produttive di rischio.

Nel grafico in figura 9 sono raffigurati gli incrementi percentuali per Regione tra I° e II° Ciclo.

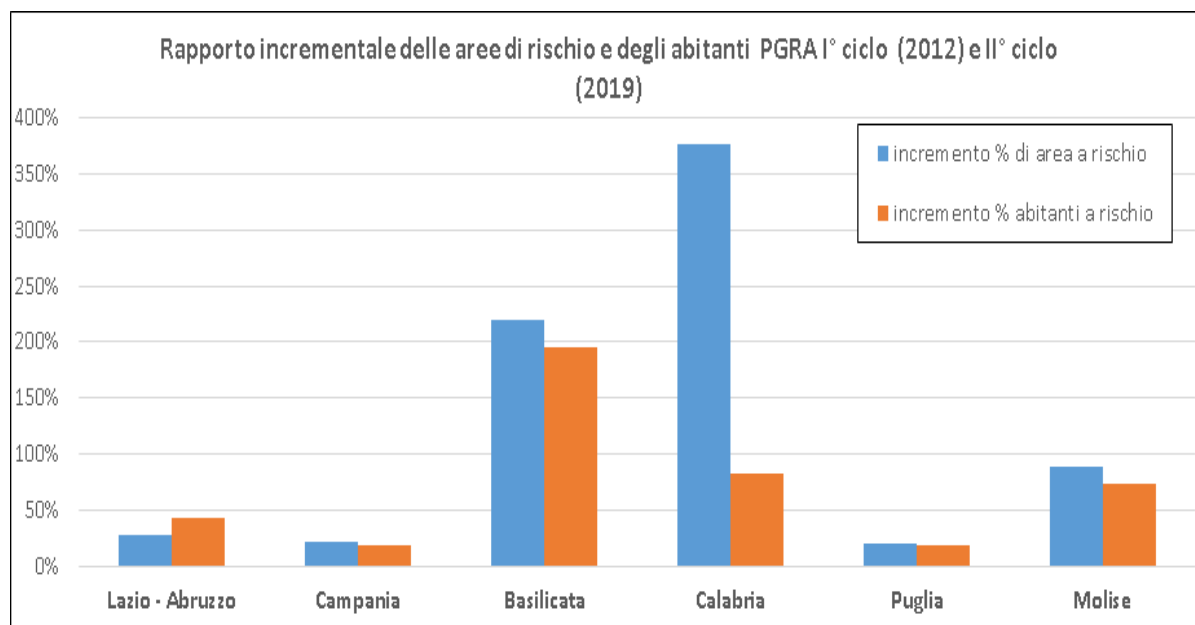


Figura 9 - Incrementi percentuali delle aree a rischio e degli abitanti esposti tra le mappe del I° e II° Ciclo PGRA

7.6 Implementazione ed Aggiornamento del Quadro Conoscitivo dei Beni Esposti

L'aggiornamento delle mappe del rischio passa attraverso la ridefinizione/aggiornamento della valutazione dei beni esposti, partendo da quanto già prodotto nelle mappe del I° Ciclo e nel riesame della valutazione preliminare 2018.

Per il II° Ciclo quindi, si è provveduto, all'aggiornamento dei dati sull'intero distretto dei beni esposti, relativamente al "Riesame ed eventuale aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio". Tale aggiornamento ha riguardato il Dataset degli elementi esposti redatti nel 2013/2015 sulla base degli Indirizzi operativi forniti dal MATTM, ponendo particolare attenzione nel realizzare un prodotto il più possibile omogeneo e confrontabile a scala distrettuale e nazionale.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il quadro aggiornato degli Elementi Esposti costituisce oltre che un aggiornamento delle Mappe del PGRA DAM anche un quadro conoscitivo per gli altri piani di Distretto in itinere.

L'aggiornamento e l'implementazione effettuato in questo II° Ciclo del PGRA del Dataset degli elementi esposti redatti nel 2013/2015, è stato realizzato ponendo particolare attenzione nel realizzare un prodotto il più possibile omogeneo e confrontabile a scala distrettuale e nazionale.

L'aggiornamento dei dati utili alla redazione delle mappe del Rischio si è avviato per alcuni tematismi. (Strutture strategiche, Uso del suolo, Beni culturali) già dal 2016/2017 ed è proseguito fino al 2020.

I dati acquisiti provengono da fonti istituzionale (Ispra, PCN, Vincoli in Rete, Istat, Geoportali Regionali, Openstreetmap etc.) selezionate in funzione dell'omogeneità e confrontabilità del dato a livello nazionale; la relativa elaborazione fornisce un quadro omogeneo sul Distretto Appennino Meridionale e confrontabile a scala di territorio nazionale.

Alla luce di ciò, sulla base del quadro omogeneo realizzato, sono state effettuate delle verifiche, approfondimenti ed implementazioni dei dati attraverso i Geoportali Regionali ed i relativi Geodatabase considerando le Carte dell'Uso del Suolo, le Carte Tecniche Regionali e la Pianificazione Territoriale Regionale, Provinciale e Comunale (PTR, PTCP, PP, PRG/PUGC etc.).

Nello specifico per la costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato degli Elementi Esposti si è proceduto a redigere una Banca dati degli Elementi Esposti in GIS (dataset), costituita dagli elementi e dati acquisiti, raggruppati e articolati nei successivi livelli informativi.

7.6.1 Implementazione Beni Culturali

Nel I° Piano di Gestione (2010/2015) l'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal D.Lgs. 42/2004 e, sulla base dei dati reperibili presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici, e da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato, la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti custoditi in vari musei. A livello di informazioni specifiche e cartografate il riferimento principale è costituito dalla Carta del Rischio MiBACT.

Il dato sui Beni culturali da cui si è partiti, prima di iniziare il lavoro di implementazione e sistematizzazione, è stato lo shape-file dei “Beni della Carta del Rischio” fornitaci dal MiBACT, relativo, però, soltanto ai **14.209** Beni Culturali presenti nel Distretto, di cui 501 ricadenti nelle Aree a Rischio.

L'aggiornamento e l'implementazione dei Beni Culturali (artt. 10 e 12 D.Lgs. 42/2004) del Distretto è stato realizzato considerando il parere motivato alla VAS 2015 espresso dal MiBACT in cui si fa presente la necessità di una implementazione e aggiornamento conoscitivo dei Beni Culturali attraverso i dati forniti dal progetto “Vincoli in Rete” e dati forniti da Soprintendenze nell'ambito delle attività di collaborazione.

L'attività di implementazione dei Beni Culturali del DAM è stato avviato dal 2016 ed è proseguito fino al 2020 e si è sviluppata attraverso una costante azione concertazione con il MiBACT e con le Soprintendenze, ricognizione dei numerosi studi e progetti sui Beni Culturali condotti in Italia, consultazione del progetto “Vincoli in Rete”, realizzato dal MiBACT a partire dal 2012, e che fornisce, ad oggi, una panoramica omogenea e ricca del dato sui Beni Culturali presente in Italia.

1. Il lavoro sviluppato ha contribuito ad una implementazione delle conoscenze sul territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale circa il 50% in più rispetto al dato in origine,

difatti i Beni culturali puntuali acquisiti dalla Carta del Rischio MiBACT erano **14.209** (PGRA 2010/2015), quelli implementati dall'acquisizione dei dati e sistema *Vincoli in Rete* sono **29.269** (2016/2017). Per alcune UoM (esempio quelle della Basilicata), per l'implementazione e l'aggiornamento, si è fatto riferimento anche ai dati di fonte regionale disponibili sul portale regionale al fine del reporting delle mappe della pericolosità e del rischio.

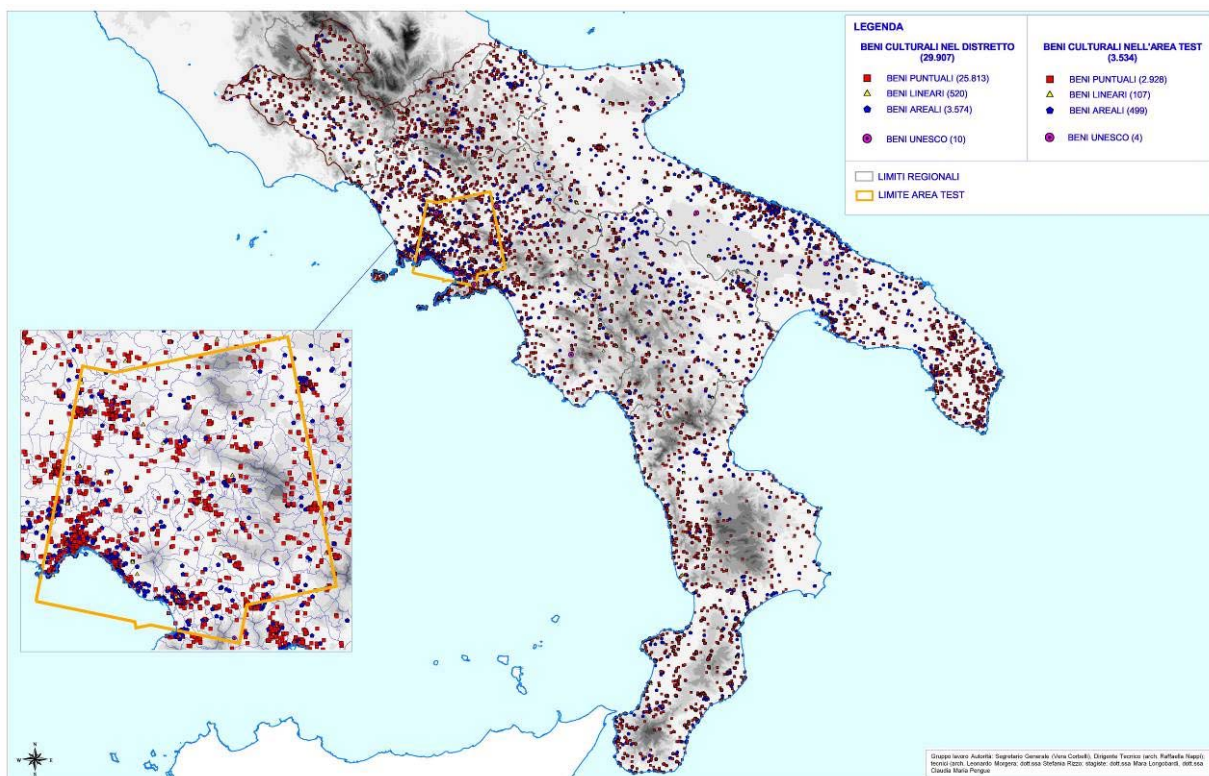


Figura 10- Implementazione dei Beni culturali, Incremento percentuali tra il 2013 ed il 2017

Ne consegue che i Beni culturali puntuali presenti nelle Aree di Pericolosità Idraulica da 501 (Carta del Rischio MiBACT) ne sono diventati, per implementazione, **1.157** (Vincoli in Rete), ovvero circa il 50% in più rispetto ai dati in origine. I dati relativi ai Beni culturali sono aggiornati a Luglio 2017, periodo in cui sono stati scaricati dal portale "Vincoli in Rete", mentre le elaborazioni operate dall'Autorità di Bacino Distrettuale sono proseguite fino all'aprile 2018.

Si precisa, inoltre, che a maggio 2020 è stato effettuato un ulteriore aggiornamento ed implementazione del dato passando **dai 29.269 beni evidenziati nel Distretto nel 2017 ai 32.040 del 2020**; relativamente ai beni ricadenti in Aree a Rischio si è passati dai 1.157 beni del 2017 ai 1.214 beni del 2020, come evidenziato nella Tabella 12 che segue.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

BENI CULTURALI CARTA DEL RISCHIO MiBACT I° CICLO	REGIONI							DISTRETTO
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	LAZIO	MOLISE	PUGLIA	
PGRA DAM 2015								
NEL DISTRETTO	181	1240	1998	5314	973	581	3922	14.209
IN AREE DI PERICOLOSITA'	0	23	118	207	17	5	131	501
BENI CULTURALI artt. 10 e 12 D.Lgs. 42/2004 Vincoli in Rete II° CICLO DATI 2017	REGIONI							DISTRETTO
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	LAZIO	MOLISE	PUGLIA	
NEL DISTRETTO	248	1913	4659	8751	1125	3702	8871	29.269
IN AREE DI PERICOLOSITA'	6	32	371	391	44	27	286	1.157
BENI CULTURALI artt. 10 e 12 D.Lgs. 42/2004 Vincoli in Rete II° CICLO DATI 2020	REGIONI							DISTRETTO
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	LAZIO	MOLISE	PUGLIA	
NEL DISTRETTO	319	2019	4895	9188	1132	5490	8997	32.040
IN AREE DI PERICOLOSITA'	10	35	391	404	42	36	296	1.214

Tabella 12 - Beni Culturali artt. 10 e 12 Dlgs. 42/2004 (relativamente alle sole Aree Archeologiche di tipo poligonale) forniti dal MiBACT (Vincoli in Rete)

7.6.2 Implementazione Beni culturali e paesaggistici

I Beni culturali e paesaggistici vincolati di cui all'art.142 D.Lgs. 42/2004 (ex L. 431/85) ed art.157 D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39), forniti dal SITAP nel 2017/2018, sono relativi a:

- ✓ Beni culturali e paesaggistici vincolati art.157 D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39);
- ✓ Beni culturali e paesaggistici vincolati art.142 D.Lgs. 42/2004 (ex L. 431/85):
 - I territori costieri (lett. a), i territori contermini ai laghi (lett. b), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (lett. c);
 - Le montagne per la parte eccedente i 1200 m. (lett. d);

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- I territori coperti da foreste e da boschi (lett. g);
- I Vulcani (lett. l).

I dati rispetto al I° Piano sono stati implementati.

7.6.3 Aree Naturali Protette

I dati relativi al Patrimonio Ambientale inerenti le Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000 del Distretto Appennino Meridionale sono stati aggiornati in funzione delle aree di pericolosità oggetto di riesame. Il quadro sintetico delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000 del Distretto Appennino Meridionale con evidenziazione di quelle ricadenti in area a pericolosità di *alluvioni di inondazione per mareggiata e/o erosine costiera*, è riportato nella tabella 13 che segue, mentre il dettaglio delle singole aree è riportato nell'Allegato 1.

AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000 DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E QUELLE RICADENTI IN AREA A PERICOLOSITÀ DI ALLUVIONI DI INONDAZIONE PER MAREGGIATA E/O EROSINE COSTIERA – RIESAME PGRA DAM (II° CICLO)			
AREE NATURALI PROTETTE COMPLESSIVE		PRESENTI NEL DAM	A RISCHIO
Parchi Naturali Nazionali		9 PN	9 PN
Riserve Naturali Statali		48 RNS	28 RNS
Zone Umide Ramsar		8 ZU	6 ZU
Aree naturali protette e riserve marine	Parchi Marini Sommersi	2	2
	Aree Marine Protette	8	6
	Aree Marine Protette Di Prossima Istituzione	4	4
Altre aree naturali protette		17	9
Parchi Naturali Regionali		31 PR	27 PR
Riserve Naturali Regionali		25 RNR	17 RNR
Aree SIC – Siti di Interesse Comunitario		550¹	405²
Aree ZPS – Zone di Protezione Speciale		87 ZPS³	66 ZPS
IBA		41 IBA	30 IBA
OASI		49 Oasi	8 Oasi
Totale		879⁴	617⁵

Tabella 13 - Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000 del Distretto Appennino Meridionale con evidenziazione di quelle ricadenti in area a pericolosità di alluvioni di inondazione per mareggiata e/o erosine costiera

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

7.6.3.1 Verifica Aree Naturali Protette – EUAP

I dati per la verifica delle Aree naturali Protette di cui alla Legge Quadro 394/91 (EUAP) sono stati scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) e sono relativi al VI Aggiornamento approvato con D.M. 27/04/2010.

Si precisa che per tali aree è stato effettuato un aggiornamento con dati regionali nel 2016 che ha riguardato la ripermimetrazione e/o inserimento ex novo di 6 Parchi Regionali e 2 Monumenti Naturali ricadenti nelle regioni Lazio, Abruzzo e Puglia.

In particolare l'aggiornamento regionale ha riguardato:

- ✓ per il Lazio: 1) il Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani (riperimetrazione); 2) il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi (la Riserva naturale Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di S. è stata inglobata in una nuova perimetrazione classificata come Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi; 3) Il Monumento Naturale di Montecassino (inserimento ex novo); 4) Il Monumento Naturale di Selva di Paliano e Mola di Piscoli (inserimento ex novo);
- ✓ per la Puglia: 5) il Parco Naturale Regionale del Medio Fortore (inserimento ex novo); 6) il Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine (riperimetrazione); 7) il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (riperimetrazione);
- ✓ per l'Abruzzo: 8) il Parco Naturale Regionale Sirente Velino (riperimetrazione).

Riepilogando dagli 8 aggiornamenti regionali si è prodotto:

- ✓ la diminuzione di n° 1 Riserva Naturale Regionale (la Riserva naturale Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di S.) che è stata inglobata in un nuovo Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi, comportando l'aumento di un Parco Naturale Regionale;
- ✓ l'inserimento ex novo di n° 2 Monumenti Naturali considerati nelle "Altre aree naturali protette";
- ✓ l'inserimento ex novo di n° 2 Parchi Naturali Regionali (incluso il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi);
- ✓ la ripermimetrazione di n° 4 Parchi Naturali Regionali già esistenti che non modificano il conteggio.

7.6.3.2 Verifica Siti della Rete Natura 2000

Per il riesame dei Siti Natura 2000, SIC/ZSC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE, ex 79/409/CEE "Uccelli, è stata effettuata una verifica dei dati in possesso al 2015 con quelli scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) ed aggiornati al 2017.

I SIC/ZSC del Distretto sono 550 di cui 405 ricadono in area di pericolosità; le ZPS del Distretto sono 87 di cui 66 ricadono in area di pericolosità.

Relativamente ai SIC/ZSC in aree di pericolosità, si può notare un grosso incremento delle Aree SIC/ZSC ascrivibile al significativo aumento della pericolosità della UOM Calabria e della UOM Molise in cui si evidenzia un raddoppio del numero di SIC/ZSC in area di pericolosità.

Si nota, inoltre, che rispetto al 2015, molte aree SIC sono state designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC); infatti si è passati da n° 20 ZSC nel 2015 a n° 316 ZSC nel 2017.

7.6.3.3 Verifica Zone Umide della lista di Ramsar

I dati sulle Zone Umide Ramsar sono stati scaricati dal Portale Cartografico Nazionale (PCN) e sono aggiornati al 2010, non sono variati rispetto ai dati inseriti nel I° PGRA.

Nel Distretto ricadono n° 8 Zone Umide Ramsar di cui 6 ricadono in area di pericolosità.

7.6.4 Siti Unesco - Patrimonio dell'Umanità

Relativamente ai Siti Unesco, che non erano stati considerati nel 2015, sono stati considerati i dati forniti dall'Ispra aggiornati al 2013.

Nel Distretto ricadono n° 9 Siti Unesco di cui 6 ricadono in area di pericolosità.

7.6.5 Verifica Corine Land Cover 2018 IV livello

Relativamente alla Corine Land Cover, nel 2012/2013 per la redazione delle carte del rischio è stata utilizzata la Corine Land Cover 2006 a causa della Corine Land Cover 2012 non ancora pubblicata.

Nel 2019 è stato scaricato dal portale di ISPRA – SINANET la Corine Land Cover 2018 IV livello su cui sono state *Implementazione Strutture Strategiche*

7.6.6 Valutazione Sezioni censuarie dati ISTAT 2011

Relativamente alla Sezioni Censuarie dati Istat 2011 ed al Calcolo degli Abitanti Potenzialmente Esposti, nel 2012/2013 per la redazione delle carte del rischio sono stati utilizzati i DATI ISTAT 2001 in quanto non erano stati ancora pubblicati gli shape delle sezioni censuarie contenenti il numero di abitanti per sezione del censimento 2011.

Nel 2018 è stato scaricato dal portale dell'ISTAT gli shape aggiornati relativi al censimento istat 2011; lo Shape utilizzato per il calcolo degli abitanti a rischio del PGRA II° CICLO 2020 è stato ottenuto unendo gli shape delle Sezioni di Censimento delle singole Regioni appartenenti al Dam e collegandolo ai dati tabellari delle variabili censuarie.

7.6.7 Implementazione Infrastrutture Strategiche

Relativamente alle Infrastrutture Strategiche (rete stradale e ferroviaria) nel 2012/2013 erano stati utilizzati dati provenienti da diverse fonti come l'Istat e gli Strati del DBPrior10k.

Tali dati sono stati implementati ed aggiornati nel 2019 utilizzando la Banca dati di Openstreetmap da cui sono stati scaricati gli shape relativi a:

- ✓ Rete Stradale: Autostrade, Tangenziali, Grandi Strade e/o Strade a Scorrimento Veloce, Strade Statali, Strade Provinciali, Strade Comunali principali e secondarie;
- ✓ Rete Ferroviaria Principale e Secondaria.

7.6.8 Implementazione Strutture Strategiche

Le Strutture strategiche sono Ospedali, Scuole Pubbliche per l'infanzia (Primarie e Secondarie), Aeroporti, Porti, Stazioni Ferroviarie ed Interporti, Municipi.

Esse nel I° Piano sono state estrapolate dalla Carta CTR della Regioni Campania/Lazio/Abruzzo e Molise ma non si disponeva di dati omogenei a livello distrettuale.

Per il riesame tra il 2018 e il 2019 si è creato il dataset dei seguenti strati informativi:

- ✓ **Ospedali:** rappresenta la localizzazione dei principali Ospedali, Asl, Case Di Cura, Cliniche ecc. recuperate da diverse fonti (Datiopen, Openstreetmap, CTR) e verificati puntualmente con Google Satellite; nel Distretto ricadono n° 314 Ospedali di cui 14 ricadono in area di pericolosità.
- ✓ **Scuole Pubbliche per l'infanzia, Primarie e Secondarie sul Territorio Nazionale:** rappresenta la localizzazione degli istituti scolastici pubblici per l'infanzia, primarie e secondarie in base agli indirizzi forniti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; lo shapefile è stato scaricato dal PCN (Portale Cartografico Nazionale) ed è

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

aggiornato al 13/06/2012; nel Distretto ricadono n° 19.751 Scuole di cui 1.356 ricadono in area di pericolosità.

- ✓ **Aeroporti, Porti, Stazioni Ferroviarie ed Interporti:** i dati sono stati scaricati dal portale dell'ISTAT (Atlante Statistico Territoriale delle Infrastrutture e file Cartografici delle Principali Infrastrutture Puntuali) aggiornati al 2006/2010; nel Distretto ricadono: n° 8 Aeroporti di cui nessuno in area di pericolosità, 31porti di cui 4 in area di pericolosità, 156 stazioni di cui 18 in area di pericolosità, 6 interporti di cui nessuno in area di pericolosità.
- ✓ **Municipi:** il dato di partenza è stato "la mappa dei municipi in italia" scaricata dal portale datiopen aggiornato al 2016/2018; tale dato di base è stato integrato con la banca dati Openstreetmap e con le CTR ed è stato verificato in modo puntuale con Google Satellite (agg. definitivo novembre 2019); nel Distretto ricadono n° 1.651 Scuole di cui 53 ricadono in area di pericolosità.

7.6.9 Implementazione Industrie a Rischio RIR/E-PRTR

Rappresenta la localizzazione delle Industrie RIR (Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante) ed E-PRTR (Registro Europeo delle Emissioni e dei Trasferimenti di Sostanze Inquinanti). Tali dati aggiornati ci sono stati forniti tra 2019 e 2020 direttamente da ISPRA.

Nel Distretto ricadono n° 164 Industrie RIR di cui 15 ricadono in area di pericolosità e 321 E-PRTR di cui 38 ricadono in area di pericolosità.

7.6.10 Verifica Siti di Interesse Nazionale SIN e Siti di Interesse Regionale SIR

Per il riesame dei dati sui SIN (art. 17 del D.M. 471/99 e art. 252 comma 1 del D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii.) è stata effettuata una verifica con i dati forniti dall'Ispra nel 2017.

I dati non sono variati, si confermano i 10 Siti di Interesse Nazionale presenti nel DAM (Area Tito, Area industriale della Valle del Basento, Area di Crotone/Cassano/Cerchiara, Area Napoli Orientale, Area Napoli Bagnoli/Coroglio, Area Bacino del Sacco, Area Bari-Fibroint, Area di Brindisi, Area di Manfredonia ed Area di Taranto) di cui 8 ricadono in area di pericolosità.

Per il riesame dei dati e sui Siti d'Interesse Regionale SIR (D.M. 11/01/2013) sono stati riverificati nel 2019 partendo dai dati reperiti dal Sito dell'ARPA delle regioni effettuando la digitalizzazioni ex novo di 4 siti (Area Pianura, Area Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano, Area Litorale Vesuviano ed Area Bacino idrografico del fiume Sarno).

I SIR del distretto sono 6 (Area Pianura, Area Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano, Area Litorale Vesuviano, Area Bacino idrografico del fiume Sarno, Area Frosinone ed Area Guglionesi II) e ricadono tutti in area a pericolosità.

In conclusione nel Distretto ricadono 16 Siti SIN e SIR di cui 14 ricadono in area a pericolosità. Nel 2012/2013 e 2015 questo dato non era aggiornato ed era rappresentato soltanto da alcuni shape senza fonte recuperati dal PGA.

7.6.11 Sintesi di alcuni Elementi Esposti di Valore E4

Nella successiva tabella 14 è riportato in forma sintetica il numero di alcuni Elementi Esposti puntuali, attualmente censite nell'ambito del Distretto dell'Appennino Meridionale per il riesame del PGRA, ricadente in aree di pericolosità, di valore E4 (esposizione molto elevata). Essi sono:

- tra le Strutture Strategiche: Ospedali, Scuole, Municipi, Centri attività Collettive;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- tra le Infrastrutture Strategiche: Aeroporti, Porti, Stazioni; Dighe;
- Beni Culturali;
- Industri A Rischio;
- Infrastrutture Idrauliche.

UoM Name	UoM Code	OSPEDALI (N°)	ASILI SCUOLE (N°)	MUNICIPI (N°)	CENTRI DI ATTIVITA' COLLETTIVE CIVILIRICREATIVE (N°)	AEROPORTI PORTI STAZIONI INTERPORTI (N°)	BENI CULTURALI (N°)	INDUSTRIE A RISCHIO ARIR E_PRTR (N°)	INFRASTRUTTUR A IDRAULICA	DIGHE (N°)
Liri Garigliano	ITN005	1	47	2	n.d	1	40	8	n.d	1
Volturno	ITN011	3	86	5	n.d	1	97	7	n.d	1
Regionale Campania Nord-Occidentale	ITR151	2	126	11	n.d	2	69	2	n.d	0
Regionale Sarno	ITR154	3	232	6	n.d	6	149	6	n.d	0
Regionale Destra Sele	ITR152	1	43	4	n.d	0	41	1	n.d	0
Interregionale Sele	IT025	0	2	0	n.d	0	11	0	n.d	1
Regionale Sinistra Sele	ITR153	0	7	0	n.d	0	9	0	n.d	0
Noce	IT029	0	0	0	n.d	0	0	0	n.d	0
Regionale Calabria e Interregionale Lao	ITR181016	3	506	25	n.d	8	391	14	n.d	14
Sinni	IT024	0	1	0	7	0	1	0	11	0
Regione Basilicata (Basento Cavone Agri)	ITR171	0	2	0	30	1	1	0	15	1
Bradano	IT012	0	1	0	42	2	25	0	2	0
Regionale Puglia e Interregionale Ofanto	ITR161020	1	256	10	n.d	3	288	5	n.d	4
Fortore	IT015	0	1	0	n.d	0	3	0	n.d	0
Saccione	IT022	0	0	0	n.d	0	0	0	n.d	0
Regionale Molise - Bifemo e minori	ITR141	0	17	0	n.d	0	15	8	n.d	0
Trigno	IT027	0	2	0	n.d	0	4	1	n.d	0
TOTALE		14	1.329	63	79	24	1.144	52	28	22

Tabella 14 - Strutture Strategiche, Infrastrutture strategiche ed altri Elementi Esposti puntuali attualmente censite nell'ambito del Distretto dell'Appennino Meridionale per il Riesame del PGRA DAM.

7.7 Riesame delle Mappe del rischio alluvioni, mareggiate ed erosione costiera

In relazione alle mappe del rischio, è noto che esso deriva dalla intersezione della mappa della pericolosità e del bene esposto secondo una matrice predeterminata denominata proprio matrice del rischio.

Nel riesame, ovvero II° Ciclo è stata utilizzata la seguente matrice che si riporta per opportuna conoscenza.

		Classi di pericolosità		
Classi di danno		P3	P2	P1
D4		R4	R4	R2
D3		R4	R3	R2
D2		R3	R2	R1
D1		R1	R1	R1

Tabella 15 - Matrice del Rischio del PGRA I° Ciclo

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

Nelle mappe del rischio sono riportate anche le informazioni relative al numero degli abitanti esposti. In relazione alle aree di conoidi per esse non è stata effettuata la determinazione del rischio.

Si riporta la tabella 15 dei dati di sintesi relativi alle mappature del II° Ciclo in rapporto alle aree di pericolosità di alluvioni suddivise per UoM con l'indicazione degli incrementi percentuali. In tale tabella è riportato anche il numero di abitanti esposti alla pericolosità da alluvioni.

Id	UOM	Codice	Sup kmq	Regione	n. UA	I Ciclo		II Ciclo		% INCREMENTO AREE A PERICOLOSITA' - II CICLO
						TOTALE AREE A PERICOLOSITA' [kmq]	ABITANTI A RISCHIO	TOTALE AREE A PERICOLOSITA' [kmq]	ABITANTI A RISCHIO	
1	Liri Garigliano	ITN005	4.970	Lazio	5	160	24.991	208	33.267	30,06
2	Voltumo	ITN011	6.357	Campania	8	477	70.208	505	62.930	5,89
3	Regionale Campania Nord-Occidentale	ITR151	1.367	Campania	3	63	82.602	63	94.863	0,17
4	Regionale Samo	ITR154	709	Campania	3	60	145.710	64	150.702	6,25
5	Regionale Destra Sele	ITR152	711	Campania	3	18	3.550	19	25.538	4,71
6	Sele	IT025	3.280	Campania	5	96	3.450	96	4.614	0,00
7	Regionale Sinistra Sele	ITR153	1.664	Campania	2	45	5.130	48	7.968	6,09
8	Noce	IT029	418	Basilicata	3	4	75	5	969	45,78
9	Regionale Calabria e Interregionale Lao	ITR181\016	15.097	Calabria	14	608	55.062	2581	265.978	324,18
10	Sinni	IT024	1.446	Basilicata	3	39	374	61	3.123	56,31
11	Regione Basilicata (Basento Cavone Angri)	ITR171	3.932	Basilicata	8	125	1.693	138	4.818	10,40
12	Bradano	IT012	3.038	Basilicata	3	115	1.886	166	3.012	45,10
13	Regionale Puglia e Interregionale Ofanto	ITR161\020	19.759	Puglia	6	1.342	175.322	1514	198.022	12,79
14	Fortore	IT015	1.633	Molise	2	90	363	142	1.235	57,53
15	Saccione	IT022	272	Molise	1	16	118	23	112	43,49
16	Regionale Molise - Biferno e minori	ITR141	1.603	Molise	3	74	2.482	129	3.980	75,34
17	Trigno	IT027	1.234	Molise	2	40	715	76	976	89,80
Totale			67.488		74	3.372	573.731	5.837	862.107	73,13

Tabella 16- confronto dei risultati tra il I° e II° Ciclo

Nel confronto dei risultati tra il I° e II° Ciclo, in relazione alla variazione della superficie delle aree a pericolosità e rischio, si evidenzia un dato complessivo di incremento percentuale molto significativo pari al 73,13%.

Se si osservano però gli incrementi percentuali delle singole Uom, ci si accorge che tale valore complessivo è condizionato quasi esclusivamente dalle variazioni di superficie a pericolosità/rischio della UoM Regionale Calabria ed interregionale Lao (324 %) ed in maniera ancora significativa, ma molto minore, da quelle dei bacini Molisani. (cfr. Id 14, 15, 16 e 17).

Si ritiene, pertanto, opportuno rappresentare che - a livello distrettuale - le variazioni delle aree perimetrare derivano in genere da approfondimenti di studio e da nuovi eventi, variazioni spesso inserite in procedimenti di varianti ai Piani stralcio in corso e che interessano aree già mappate; conseguentemente, le singole variazioni sono dimensionalmente contenute ed in alcuni casi, consistono anche in diminuzione delle superfici a pericolosità e rischio.

Del tutto differente è la situazione della Calabria dove, rispetto al I° Ciclo sono state inserite le nuove aree derivanti dalla proposta di progetto di aggiornamento al PAI 2016 avviato dalla

ex ABR con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3/2006, interessante le UoM indicate in tabella con Id 9 e 10.

Tali Aree, che non potevano essere ignorate nel riesame del II° Ciclo, di fatto, individuano come ad alta pericolosità l'intero reticolo idrografico fino al I ordine sulla base di un criterio semi-empirico basato sull'assunto che nessuna asta fluviale, neanche la più effimera, possa essere teoricamente esclusa dal rischio rinviando, quindi, a successivi approfondimenti, l'accertamento di più dettagliate condizioni di pericolosità. In tale contesto la pericolosità individuata si individua, pertanto, come generalizzata e potenziale.

Parallelamente la classificazione indicata dalla Direttiva Comunitaria 2007/60/CE individua esclusivamente tre classi di pericolosità senza assegnare attribuzioni accessorie che consentano di differenziare ulteriormente la particolare natura di queste aree (classificandole ad esempio come aree *a pericolosità potenziale*).

A maggior chiarimento si rappresenta che, in attuazione delle disposizioni della Conferenza istituzionale permanente (CIP), che ha imposto all'AdB l'aggiornamento delle mappe dei Piani Stralcio di assetto idrogeologico alle mappe PGRA II° Ciclo, nell'aggiornamento predisposto e di prossima adozione tutte le aree derivanti dal PAI 2016 e non interessate da altri studi o valutazioni di merito, sono state inserite come "aree di attenzione" e non confluiranno nel Piano stralcio, se non prima di specifici approfondimenti, restando vincolate a specifiche misure di salvaguardia operanti per il tempo massimo consentito dalla norma (tre anni).

Peraltro, la regione Calabria presenta, aldilà della situazione rappresentata, modifiche sostanziali tipologicamente e dimensionalmente confrontabili con quelle delle altre UoM.

Rispetto, invece, alla condizione dei bacini Molisani, l'incremento indicato deriva esclusivamente dall'inserimento delle fasce di rispetto (buffer) ai tratti del reticolo idrografico non studiato. Tali aree sono già indicate nei relativi PAI ma non risultano cartografate negli stessi; il I° Ciclo non ne aveva, pertanto, previsto la rappresentazione.

Per il II° Ciclo si è ritenuto, invece, di rappresentarle al fine di rimettere in fase il PGRA con i contenuti dei PAI che, ancorché predisposti, non risultavano adottati all'epoca della predisposizione delle mappe PGRA I° Ciclo (2013). La successiva adozione dei PAI molisani rappresenta, quindi, una legittimazione di conferma delle perimetrazioni del I° Ciclo.

In conclusione si rappresenta che le Mappe del II° Ciclo contengono:

- aggiornamenti su aree già mappate con evidente modifica dei limiti precedente (relative a tutte le UoM);
- nuove mappature in ambiti dimensionalmente contenuti, quali ad esempio aree classificabili come a rischio specifico (ARS) relative ad alcune UoM (Id 1, 11, 12, 13);
- aggiunta di area a carattere speditivo ed empirico oggetto di approfondimento di studio.

Il quadro risultante a livello distrettuale non aggiunge, pertanto, nuovi elementi significativi agli scenari macroscopicamente noti ma ne approfondisce localmente la conoscenza specifica.

Il **Riesame delle mappe del rischio di alluvioni (2019/2020)**, ha avuto Presa d'Atto da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino Distrettuale il 20/12/2019.

7.8 Calendario del Programma di lavoro in corso

Per il II° Ciclo, unitamente alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni, è stato predisposto il calendario programma di cui ha preso atto la CIP nella seduta del 27/12/2018.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il calendario programma contiene le misure consultive che si sono avviate e concluse e le azioni operative per l'espletamento delle successive fasi del II° Ciclo PGRA che sono la predisposizione delle mappe e il programma misure di Piano.

Il **calendario programma** di cui all'art. 9 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 49/2010 (predisposto nel 2018 contiene la tempistica generale delle varie azioni che porteranno alla definizione del quadro programmatico ed operativo contenuto nel PGRA 2021, la cui attuazione riguarderà il successivo sessennio.

In particolare:

- a. redazione delle mappe di pericolosità e rischio; in relazione all'aggiornamento mappe il calendario programma prevede una serie di azioni da compiersi riassunte in forma tabellare come segue. L'attività svolta nel corrente anno ha fornito riscontro a quanto sopra indicato attraverso:
 - la predisposizione di un documento-percorso trasmesso al MATTM, con nota prot. 12271 del 02/10/2019 che indica l'organizzazione e di contenuti del lavoro svolto per l'aggiornamento delle mappe di II° Ciclo;
 - la predisposizione del primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni.
- b. redazione del programma di misure. Questa attività verrà svolta nel successivo anno 2020, anche se il monitoraggio delle misure del I° Ciclo è in corso, come anche la valutazione della specificità dei contenuti delle misure già previste nel I° Ciclo. Di fatto, il programma di misure deve essere ispirato a quello predisposto per il I° Ciclo attraverso la verifica di dello stato d'attuazione, che costituisce l'input per la riproposizione, e/o per la modifica di alcune delle azioni previste. Il punto di partenza è dunque il quadro generale delle misure (elab. R.1.4 PGRA) ed, in maniera più dettagliata e specifica lo schedario delle singole misure. È necessario perciò definire un criterio metodologico di ricognizione ed analisi, che si avvia già prima del completamento delle mappe.
- c. Sviluppo di alcune azioni di particolare interesse e priorità. Il calendario programma prevedeva anche l'avvio di alcune misure di particolare urgenza e priorità il cui stato attuale è riassunto nella successiva tabella 17.

CALENDARIO PROGRAMMA LAVORO	
Aggiornamento censimento beni esposti (collegata allo sviluppo della misura M24 del PGRA)	Completato
Adozione misure di salvaguardia (collegata allo sviluppo della misura M21 del PGRA)	Completato
Stipula Intese Piattaforma Floodcat (collegata al coordinamento della misura M21 del PGRA)	Da completare
Ricostruzione attiva interventi strutturali di difesa sul territorio (collegata allo sviluppo delle misure M31, M32, M33 del PGRA)	In corso per alcune UoM del Distretto e da avviare per altre UoM
Misure di Salvaguardia	Individuate
Definizione programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria (collegata al coordinamento e sviluppo della misura M24.6 del PGRA)	Il programma è in ed in corso anche con la predisposizione delle linee guida
Adeguamento PAI e PSDA al PGRA relativamente alle seguenti UoM: Liri Garigliano, Volturno, Regionale Calabria/Lao, Bradano, Basento, Sinni, Noce, Regionale Ofanto, Regionale Campania Nord Occidentale, Sarno e Regionale Destra Sele (azione collegata allo sviluppo della misura M21 del PGRA)	In corso
Omogeneizzazione normativa PAI distrettuali (collegata allo sviluppo della misura M21 del PGRA)	In corso

Tabella 17 - Stato attività previste nel calendario programma

7.9 Valutazione Globale Provvisoria

Lo scenario complessivo del rischio di alluvioni sul territorio del Distretto, restituito dal l'aggiornamento delle mappe del PGRA, induce ad alcune riflessioni che vanno attentamente considerate per l'espletamento delle successive attività del II° Ciclo di Gestione e in particolare per l'aggiornamento del programma delle misure e per le attività di monitoraggio. Tali valutazioni costituiscono un primo contenuto di valutazione globale provvisoria a larga scala, cui associare azioni complessive di ambito distrettuale e di indirizzo per le fasi successive.

Il differenziato stato delle conoscenze e la conseguente consapevolezza di elementi di incertezza, sia nella definizione delle aree a rischio sia nelle reali possibilità di mitigazione dello stesso, rende delicate le scelte da operare in materia di definizione e prioritizzazione delle misure di Piano relative alla III fase del ciclo di gestione.

7.9.1 Elementi della Valutazione Provvisoria

Gli elementi di prioritario interesse sono sintetizzabili in quattro urgenze:

1. La necessità di adozione delle misure di salvaguardia.

La necessità è dettata dal fatto che le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di misure, costituite da azioni di svariata natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi (intese, accordi, regolamenti, contratti di fiume ecc.). Gli effetti del Piano di Gestione sono pertanto costituiti dall'attuazione dei contenuti delle misure, tra i quali, può evidentemente rientrare

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

anche la predisposizione di strumenti normativi di competenza degli Enti Attuatori (piani, direttive, circolari, ecc.).

In attesa che si compia tale procedimento, le aree perimetrate nelle mappe del PGRA sono soggette a norme di regolamentazione soltanto se perimetrate anche nei PAI delle UoM del Distretto.

Al fine di fornire un regime di tutela a tutte queste aree ed anche al restante reticolo non considerato nelle mappe del PGRA, **sono state proposte alla CIP, contestualmente alla presa d'atto delle mappe del II° CICLO, delle misure di salvaguardia da adottarsi ai sensi dell'art. 54 comma 3.** della legge 120 del 1° settembre 2020 "*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*", come specificato al successivo paragrafo.

Si rappresenta che nel I° Ciclo di Gestione le misure di salvaguardia non furono adottate su larga parte del distretto e pertanto le differenti mappatura tra PAI e PGRA hanno creato dei problemi interpretativi sia agli Enti locali che all'AdB in fase di rilascio dei pareri di compatibilità. Pertanto è prioritario disporre di una copertura normativa, anche transitoria, in attesa del completamento dell'allineamento cartografico tra PAI e PGRA.

Le misure sono strutturate per livelli di pericolosità e si basano su due principi:

- evitare nuovi insediamenti nelle aree a pericolosità elevata e favorire gli studi di approfondimento;
- favorire la concertazione tra AdB ed Enti locali al fine della condivisione delle scelte.

2. L'allineamento tra le mappe PAI e PGRA:

Questo problema che è alla base della definizione delle misure di salvaguardia di cui al precedente punto, necessita di un approccio complessivo a livello distrettuale, volto a superare le difficoltà derivanti dalla contestuale presenza di due mappature, riferite a Piani diversi.

Le azioni proponibili sono le seguenti:

- la predisposizione di un programma generale di varianti al PAI di adeguamento alle mappe del PGRA, anche nell'ottica dell'avvio delle attività di predisposizione del PAI distrettuale che nel caso del Distretto dell'Appennino Meridionale interessa la fusione di ben 11 PAI (di solo ambito fluviale);
- la possibilità di superare definitivamente la presenza della doppia mappatura attraverso l'individuazione/definizione di proposte amministrative/procedurali da concordare con il MATTM.

3. La concertazione il coordinamento tra gli Enti

Le finalità della concertazione e il coordinamento tra gli Enti, intesa come accesso alle informazioni, consultazione e coinvolgimento attivo, sono necessarie e auspicabili per:

- incentivare il dialogo e la mediazione come strategie per la elaborazione del Piano;
- riconoscere la legittimità di tutte le posizioni;
- adattare uno scenario comune tra tutti gli interessati alla gestione delle alluvioni, mettendo in evidenza i punti in comune e cercando le soluzioni per risolvere gli eventuali conflitti;
- far cooperare le istituzioni pubbliche con quelle private nella elaborazione del Piano di Gestione;
- approfondire le politiche di complementarietà tra i poteri pubblici e la società civile dandone la massima informazione nel rispetto delle diverse posizioni.

4. La necessità di gestire il rischio attraverso una maggiore sinergia tra parte A e B

Le Autorità di Bacino Distrettuali di cui all'art. 63 del D. Lgs. n. 152 del 2006, predispongono Piani di Gestione, coordinati a livello di distretto idrografico (PARTE A del PGRA). Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, predispongono la parte dei piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene (PARTE B del PGRA).

I Piani di Gestione pertanto riguarderanno tutti gli aspetti connessi alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al loro interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato.

Per la gestione del tempo reale, ai fini di Protezione Civile, è necessario poter disporre di un efficiente "sistema di allertamento e di presidio del territorio" in grado di fornire con la massima rapidità le informazioni necessarie a superare la fase di emergenza.

Le mappe di pericolosità e di rischio, che seguono un continuo iter di aggiornamento, danno indicazioni dirette circa l'estensione delle aree inondabili e sui punti di criticità idraulica **ma dovranno in seguito contenere**, con i necessari approfondimenti di carattere locale, una serie di altre informazioni necessarie per la gestione delle emergenze idrauliche anche nel tempo reale, al fine di garantire un primo fondamentale raccordo tra le due parti del PGRA e quindi tra le due componenti generali della gestione del rischio.

Allo stato attuale comunque le mappe del rischio già contengono, una serie di informazioni puntuali relative alla localizzazione di strutture strategiche di interesse per le azioni della parte B del Piano. Tali elementi non concorrono direttamente alla determinazione del rischio, ma rappresentano una informazione aggiuntiva che rientra nell'ambito delle disposizioni previste all'art. 6 comma 4 del D.Lgs. 49/2010. Tale stato conoscitivo andrà necessariamente arricchito per la approvazione del PGRA.

7.9.2 Specifica di Adozione Misure di Salvaguardia relative alle aree soggette a modifica di perimetrazione e classificazione della pericolosità e rischio idrogeologico, 2020.

Con Delibera n. 1 la CIP ha stabilito che Il Segretario Generale dell'Autorità di bacino proceda tempestivamente, con proprio decreto, all'aggiornamento dei piani stralcio di bacino relativi all'assetto idrogeologico ricadenti nel territorio dell'Autorità di Distretto, al fine di allineare le perimetrazioni degli stessi alle nuove aree individuate dalle mappe Il ciclo e non presenti nei medesimi PAI (cd. aree bianche) o comunque con differente perimetrazione. Tale disposizione deriva dalla ovvia necessità di garantire a tutte le aree individuate dal PGRA una disciplina di tutela laddove le stesse non fossero dotate.

Al fine di recepire il disposto della suindicata delibera CIP, il SG, con DS n.210 del 09/04/2020 ha provveduto a dare avvio alle procedure di aggiornamento per i tutti i citati PAI vigenti.

La Gazzetta Ufficiale n° 98 del 14/04/2020 riporta le Misure di Salvaguardia di cui alla presa d'atto delle CIP il giorno 20/12/2019, valide a partire da questa data per 90 giorni.

In attuazione del suindicato DS sono stati predisposti degli ulteriori DS, declinati per ciascun Piano, nei quali vengono descritti i contenuti degli aggiornamenti di ciascun PAI.

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale risultano attualmente vigenti 12 PAI per il rischio idraulico e per 7 di essi è necessario procedere all'aggiornamento delle mappature della pericolosità e/o del rischio.

I PAI oggetto di aggiornamento attraverso i DS sono:

1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio idraulico (PSAI-ri) bacino dei fiumi Liri Garigliano, DS n. 244 del 04/05/20
2. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni – Bacino Volturno '(PSDA), DS n. 245 del 04/05/20
3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Bacino Regionale Campania Centrale (PSAI), DS n. 246 del 04/05/20
4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Bacino Regionale Sx Sele (PSAI), DS n. 247 del 04/05/20
5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Bacino interregionali Puglia (PAI), DS n. 248 del 04/05/20
6. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Bacino interregionali Basilicata (PAI), DS n. 249 del 04/05/20
7. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Bacino Regionale Calabria (PSAI), DS n. 250 del 04/05/20

Le Misure di Salvaguardia di cui alla su citata GU 98/20 sono scadute il 13/07/2020. Conseguentemente l'Autorità ritenendo di dover garantire la continuità di un regime di tutela di tali aree, in attesa dell'approvazione delle varianti di aggiornamento, ha preveduto ad attivare l'adozione di nuove misure di salvaguardia sulle nuove aree inserite nelle varianti di aggiornamento.

Poiché, non tutte le nuove aree contenute nelle varianti di aggiornamento transiteranno nei PAI, in quanto sono state individuati ambiti che necessitano di studi di approfondimento al fine di acquisire adeguata conoscenza, all'interno dei progetti di variante di aggiornamento, sono state individuate le "Aree di attenzione PGRA". Tali aree sono prioritariamente oggetto delle varianti di approfondimento e, fino all'approvazione delle stesse, saranno tutelate attraverso un opportuno regime di norme di salvaguardia.

Le Misure di salvaguardia sulle aree oggetto di ripermetro e/o classificazione della pericolosità e/o rischio di cui al percorso di adozione dei progetti di variante predisposti in attuazione degli aggiornamenti mappe PAI/PGRA - Delibera CIP n.1 del 20/12/2019" hanno avuto il parere favorevole della Conferenza Operativa con delibera n.2 del 07/07/2020.

L'art. 54 della legge 120/2020, ha integrato l'art. 68 del D.lgs 152/2006 in materia di procedimento amministrativo di adozione dei piani stralcio di assetto idrogeologico. In particolare i nuovi commi 4bis e 4ter, hanno attribuito al Segretario Generale la competenza

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

in materia di approvazione di varianti ai Piano stralcio di assetto idrogeologico (comma 4bis²³) e di adozione di Misure di salvaguardia (comma 4ter²⁴).

In relazione al primo comma, si rappresenta che le varianti di aggiornamento delle mappe PAI a quelle del PGRA, predisposte in attuazione del disposto dell'art. 2 della Delibera CIP n.1 del 20/12/2019, costituiscono modifiche della perimetrazione e/o classificazione delle aree a pericolosità e rischio e rientranti nella fattispecie indicata in tale comma; conseguentemente le stesse saranno approvate dal Segretario Generale con proprio decreto.

Nelle more dell'approvazione di tali varianti, la scrivente, ha provveduto ad adottare con D.S. n. 540 del 13/10/2020 le "Misure di salvaguardia sulle aree oggetto di ripermetrazione e/o classificazione della pericolosità e/o rischio di cui al percorso di adozione dei progetti di variante predisposti in attuazione degli aggiornamenti mappe PAI/PGRA - Delibera CIP n.1 del 20/12/2019".

Le misure hanno efficacia dalla data di pubblicazione del DS di adozione sul sito istituzionale e sono immediatamente vincolanti.

Con la nota prot. N. 19632/2020 del 14/10/2020 l'Autorità di Distretto ha comunicato, alle Amministrazione dei comuni i cui territori sono interessati dal II ciclo del PGRA, sia l'avvenuta pubblicazione del D.S. n. 540 del 13/10/2020 avente ad oggetto Adozione Misure di Salvaguardia, che la pubblicazione, sul sito del distretto, degli elaborati di cui alla nota, compresa la cartografia.

Ad oggi sono stati pubblicati sulla G.U. l'avviso riguardante l'adozione delle misure di salvaguardia, mentre sui Bollettini Ufficiali delle Regioni, Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria anche copia del D.S. 540 di adozione Misure.

7.10 Reporting della pericolosità e del rischio di alluvioni

Nel 2019/2020, il Distretto idrografico dell'Appennino meridionale è stato chiamato a compilare il reporting relativo alla fase di valutazione preliminare del rischio di alluvioni.

In detta occasione si sono condivise con le varie sedi distrettuali le voci dei vari campi suscettibili di discrezionalità tecnica, al fine di restituire un documento dotato di idonea coerenza interna.

Hanno fatto parte del reporting informazioni quali: origine dell'alluvione, caratteristiche, tipologia, meccanismo di formazione-innesco, attività economiche, ambientali e culturali potenzialmente coinvolte.

²³ 4-bis. Nelle more dell'adozione dei piani e dei relativi stralci, di cui agli articoli 65 e 67, comma 1, ovvero dei loro aggiornamenti, le modifiche della perimetrazione e/o classificazione delle aree a pericolosità e rischio dei piani stralcio relativi a l'assetto idrogeologico emanati dalle sopresse Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, derivanti dalla realizzazione di interventi collaudati per la mitigazione del rischio, dal verificarsi di nuovi eventi di dissesto idrogeologico o da approfondimenti puntuali del quadro conoscitivo, sono approvate con proprio atto dal Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuali, d'intesa con la Regione territorialmente competente e previo parere della Conferenza Operativa. Le modifiche di cui al presente comma costituiscono parte integrante degli aggiornamenti dei Piani di cui all'articolo 67, comma 1.

²⁴ 4-ter. Gli aggiornamenti di piano di cui al comma 4-bis sono effettuati nel rispetto delle procedure di partecipazione previste dalle norme tecniche di attuazione dei piani di bacino vigenti nel territorio distrettuale e, comunque, garantendo adeguate forme di consultazione e osservazione sulle proposte di modifica. Nelle more dell'espletamento delle procedure di aggiornamento, il Segretario Generale può adottare, sulla base del parere della Conferenza Operativa, misure di salvaguardia che sono immediatamente vincolanti e restano in vigore sino all'approvazione de/l'aggiornamento del piano di cui al comma 4-bis.

AN

8 SINTESI DEL MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PGRA DAM PER IL RIESAME DELLE STESSE (II° CICLO 2016-20121)

8.1 Riepilogo delle Misure del I° Ciclo del PGRA

Le misure di gestione del rischio di alluvione sono state individuate, nel I° Ciclo del PGRA, in coerenza con gli obiettivi di gestione definiti nel Technical Report -2013-071 "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)" n.29 (Tabella 10,3-2) e nelle "Note sulla compilazione del Database Access conforme agli Schema per il reporting della Dir. 2007/60/CE art. 7: Piani di gestione del Rischio di Alluvioni" (ottobre 2014) predisposto da ISPRA. Le misure, con riferimento al II° Ciclo del PGRA, conserveranno la catalogazione delle macro aree tematiche definite nel I° Ciclo che si riporta nella tabella che segue.

Codice tipo della misura (ISPRA)	Misura Tipo	
Misure di Prevenzione	M21	Vincolo
	M22	Rimozione e Ricollocazione
	M23	Riduzione
	M24	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure di Protezione	M31	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
	M32	Regolazione dei Deflussi Idrici
	M33	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
	M34	Gestione delle Acque Superficiali
	M35	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Preparazione	M41	Previsione Piene e Allertamento
	M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento
	M43	Preparazione e Consapevolezza Pubblica
	M44	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre- evento)	M51	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
	M52	Ripristino Ambientale
	M53	Altre Tipologie

Tabella 18 - Categorie di misure

Nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale il numero totale di misure (database del monitoraggio PGRA) è pari a 3934. Di queste circa il 50% corrispondono a misure di prevenzione, circa il 35% a misure di protezione, il 10% a misure di preparazione ed il restante 5% a misure di post-intervento.

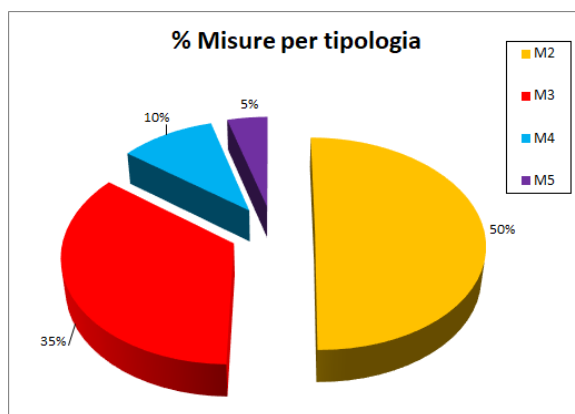


Figura 11 - Misure per tipologia

Le 17 UoM del Distretto sono dotate di un numero di misure confrontabile tra loro se rapportate alle superfici delle UoM stesse. Fanno eccezione le UoM della Basilicata provviste di un numero di misure maggiore con particolare riferimento a quelle di prevenzione e protezione. Nella tabella che segue sono riportate le UoM del distretto con i relativi codici da reporting, la superficie totale a rischio e gli abitanti potenzialmente esposti - entrambi riferiti al II° Ciclo PGRA.

Id	UOM	Superficie kmq	Regione principale	n. UA	Superficie a rischio [kmq]	Abitanti a rischio
1	Liri Garigliano	4 970	Lazio	5	208	33 267
2	Volturno	6 357	Campania	8	505	62 930
3	Regionale Campania Nord-Occidentale	1 367	Campania	3	63	94 863
4	Regionale Sarno	709	Campania	3	64	150 702
5	Regionale Destra Sele	711	Campania	3	19	25 538
6	Sele	3 280	Campania	5	96	4 614
7	Regionale Sinistra Sele	1 664	Campania	2	48	7 968
8	Noce	418	Basilicata	3	5	969
9	Regionale Calabria e Interregionale Lao	15 097	Calabria	14	2581	265 978
10	Sinni	1 446	Basilicata	3	61	3 123
11	Regione Basilicata (Basento Cavone Anghi)	3 932	Basilicata	8	138	4 818
12	Bradano	3 038	Basilicata	3	166	3 012
13	Regionale Puglia e Interregionale Ofanto	19 759	Puglia	6	1514	198 022
14	Fortore	1 633	Molise	2	142	1 235
15	Saccione	272	Molise	1	23	112
16	Regionale Molise - Biferno e minori	1 603	Molise	3	129	3 980
17	Trigno	1 234	Molise	2	76	976
	Totale	67 488		74	5 837	862 107

Tabella 19 - UoM del Distretto

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

Nei successivi grafici (Figura 11 e Figura 12) sono riportati, per UoM e per macro-categoria, il numero di misure e le relative percentuali per singola UoM.

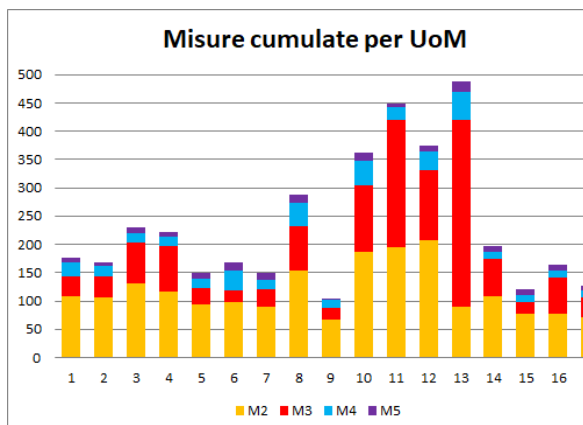


Figura 11 - Misure M2-M3-M4-M5 per UoM

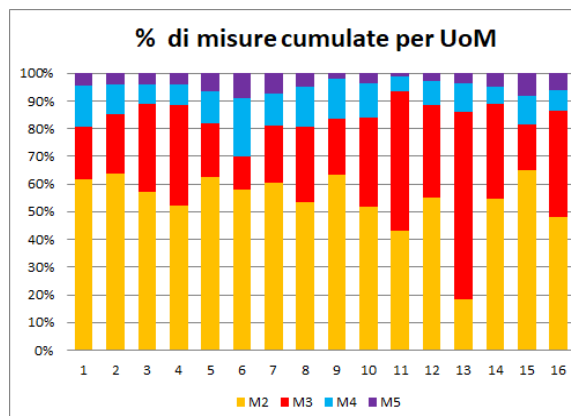


Figura 12 - Misure M2-M3-M4-M5 per UoM in percentuale

Nei grafici sottostanti sono riportate, per ogni tipologia (M2, M3, M4 e M5), le misure cumulate per UoM aggregate per sotto-tipologie.

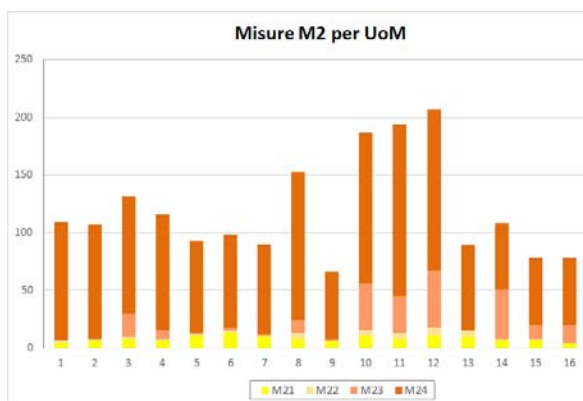


Figura 13 - Misure M2 per UoM

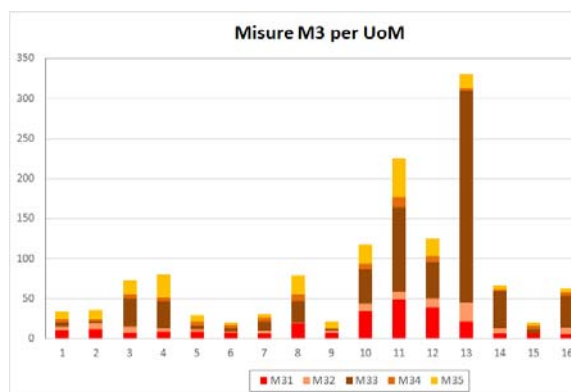


Figura 14 - Misure M3 per UoM

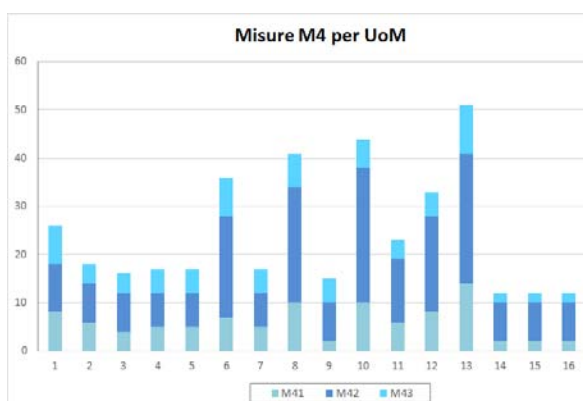


Figura 15 - Misure M4 per UoM

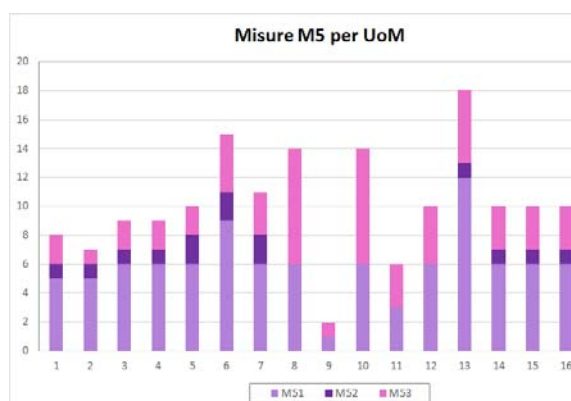


Figura 16 - Misure M5 per UoM

Le misure M2, con una variabilità numerica tra 66 e 207, sono caratterizzate da valori poco discordanti in termini di M21 e M22; maggiori scostamenti sono rilevabili, invece, in termini di M23 ed M24.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le misure M3, contraddistinte da grosse differenze numeriche tra le varie UoM, presentano un generalizzato aumento di sottomisure per le UoM della Basilicata, superato dalle sole M33 della Puglia, con un numero di misure superiore a 300.

Le misure M4 e M5 risultano le più confrontabili in termini numerici presentando minori differenze tra le varie UoM; risalta il minor numero di misure per la UoM Calabria che, contrariamente all'estensione superficiale, presenta valori sostanzialmente inferiori alla media delle UoM.

UoM	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	Totale
M21	5	6	8	6	11	14	10	8	6	11	8	11	10	7	7	4	6	138
M22	2	2	2	2	1	1	1	5		5	5	7	5	1	1	1	1	42
M23			20	8	1	2	1	12	2	40	32	49	1	43	12	15	9	247
M24	102	99	101	100	80	81	78	128	58	131	149	140	73	57	58	58	56	1549
M31	11	12	8	9	9	8	7	19	8	35	49	39	21	7	7	6	6	261
M32	4	7	7	4	3	1	3	1	2	9	9	11	24	6		8	3	102
M33	5	2	35	34	4	4	11	27	2	42	106	46	264	47	5	39	20	693
M34	4	3	5	4	5	4	5	8	1	8	13	7	3	2	4	4	2	82
M35	10	12	18	29	8	3	5	24	8	23	48	22	18	5	4	6	3	246
M41	8	6	4	5	5	7	5	10	2	10	6	8	14	2	2	2	3	99
M42	10	8	8	7	7	21	7	24	8	28	13	20	27	8	8	8	8	220
M43	8	4	4	5	5	8	5	7	5	6	4	5	10	2	2	2	2	84
M51	5	5	6	6	6	9	6	6	1	6	3	6	12	6	6	6	5	100
M52	1	1	1	1	2	2	2						1	1	1	1	1	15
M53	2	1	2	2	2	4	3	8	1	8	3	4	5	3	3	3	2	56
Totale	177	168	229	222	149	169	149	287	104	362	448	375	488	197	120	163	127	3934

Tabella 20 - Quadro delle misure sulle UoM

8.2 Inquadramento delle Misure del PGRA oggetto di Monitoraggio

Il quadro delle misure del Riesame è quello definito per il 1° Ciclo del PGRA DAM ed esplicitato al precedente paragrafo ed alle tabelle 18, 19 e 20. Le misure sono applicate su ogni singola UoM (Unit of Management) tenendo conto delle diverse caratteristiche (fisiche, ambientali, insediative e produttive) di ogni singolo ambito/bacino-

Dal 2016, come evidenziato in premessa e nel capitolo precedente è stato avviato il **processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione Rischio di alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale** (II° Ciclo 2016/2021) il cui fulcro è costituito dallo sviluppo delle azioni prioritarie/preliminari e quelle di riesame ed aggiornamento, precedentemente descritte.

Per quanto riguarda le Misure oggetto di Monitoraggio da parte dell'Autorità riguardano le attività volte a incrementare la capacità di gestire e reagire agli eventi, a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi.

In relazione al Monitoraggio finalizzato a verificare lo stato delle azioni volte alla gestione della riduzione degli effetti negativi sui beni esposti all'aggiornamento del Piano di Gestione e al programma di azioni e, soprattutto, al consolidamento della strategia di gestione per rafforzare l'azione di prevenzione e protezione sul territorio al fine di ridurre gli effetti negativi

sui beni esposti e gli impatti sull'ambiente e del territorio (2017/2018/2019/2020) alle Azioni di Monitoraggio esse si distinguono in:

- a) Attivata costantemente la valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di prevenzione²⁵ (interventi non strutturali)
- b) Attivata ed in corso la valutazione e verifica dello stato di attuazione delle misure previste di protezione²⁶ (interventi strutturali).
- c) Attivata ed in corso l'azione costante di correlazione della Direttiva Alluvioni e Direttiva Acque, al fine di pervenire nel dicembre del 2021, all'avvio di attuazione di azioni WIN WIN correlate e sinergiche per la prevenzione del rischio idrogeologico e la salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali, sotterranei e marino costieri), 2018/2019/2020/2021.

Tali azioni sono esplicitate nei paragrafi che seguono in particolare sull'Inquadramento e Stato di attuazione delle Misure di Prevenzione; Inquadramento e Stato di attuazione delle Misure di Protezione.

Le priorità delle misure sono funzionali a stabilire la programmazione degli interventi. La strategia di piano circa l'attuazione delle misure ha fatto riferimento:

- ❖ Alle indicazioni per l'individuazione dell'ordine di priorità delle misure per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, contenute:
 - all'articolo 7 D.L.gs 49/2010 che comprendono:
 - *la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale* (comma 1);
 - *l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità* (comma 2);
 - all'Allegato A1 del D.L.gs 49/2010, coordinamento con direttive ed atti comunitari:
 - 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
 - 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
 - 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
 - 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, fatte salve le misure già predisposte nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

E' necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del piano, dare evidenza e priorità a misure di prevenzione e di preparazione, sostanzialmente "non strutturali" che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione, ed a quelle che si interrelano con il Piano di Gestione Acque che tengono conto degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD), i quali sono:

1. prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;

²⁵ Misure di Prevenzioni M22.1 Norme/Vincoli/Adeguamenti; M22.2 Rimozione e Rilocalizzazione; M22.3 Adattamento per la Riduzione della Vulnerabilità., M24.4 altre tipologie di prevenzione di interventi non strutturali

²⁶ Misure di Prevenzioni M33 Interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste; M34 Gestione delle Acque Superficiali; M35 altre Tipologie di protezione.

delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di pianificazione. Le misure di Prevenzione sono:

- ✓ **M21** – Vincolo
- ✓ **M22** - Rimozione E Ricollocazione
- ✓ **M23** – Riduzione Vulnerabilità
- ✓ **M24** - Altre Tipologie di Misure di Prevenzione per la Salvaguardia della Vita, degli Abitati e delle Attività Economiche e del Patrimonio Ambientale e Culturale. In particolare si distinguono le seguenti:
 - **M24.1** Misure per programmi di monitoraggio: stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica; stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime; processi di bonifica ambientale; valutazione potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti.
 - **M24.2** Misure per una gestione proattiva/propositiva.
 - **M24.3** Misure aggiornamento/estensione degli studi/approfondimenti conoscitivi.
 - **M24.4** Misure di prevenzione per le componenti: A. Risorsa Acqua; B. Beni Culturali; C. Patrimonio Ambientale; D. Patrimonio Agricolo-Forestale.
 - **M24.5** Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative.
 - **M24.6** Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua (reticolo minore).

Le misure di Prevenzione oggetto del monitoraggio ed in corso di attuazione sono: Misura di Prevenzione **M 21 Vincolo**: Stato della Pianificazione comunale vigente Adeguamento della Pianificazione urbanistica Comunale al Piano di Gestione; Misure di Prevenzione: **M21 Vincolo ed M24** Azione Propositiva/Proattiva attraverso la correlazione del PGRA DAM con la pianificazione regionale, provinciale, paesistico-ambientale e delle Aree protette/Rete Ecologica vigente nel territorio del DAM; Misura di Prevenzione **M24** Azione Propositiva/Proattiva attraverso Accordi e Intese di Collaborazione; Misura di Prevenzione **M24** Altre Tipologie attraverso l'avvio e costituzione dei Contratti di Fiumi, Lago e Costa nel DAM in attuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione; Misura di Prevenzione M24 Altre Tipologie Programma di interventi non strutturali predisposto nell'ambito delle azioni collegate ai fondi della UE.

8.4 Misura di Prevenzione: M 21 Vincolo: Stato della Pianificazione Comunale vigente e dell'Adeguamento al Piano di Gestione

La misura M21 Vincolo del PGRA DAM è volta ad evitare l'insediamento di nuovi elementi esposti a rischio nelle aree allagabili ed a contenere il consumo di suolo, tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza, salvaguardia dell'ambiente e beni culturali e paesaggistici, protezione acqua, suolo, habitat fluviali, umidi e costieri.

A livello di Unit of Management tra le prime azioni di tale misura vi è l'adeguamento dei piani Urbanistici e di settore, pertanto, si è rafforzata l'azione di copianificazione e sensibilizzazione sull'importanza e sulla congruenza tra pianificazione di bacino e distretto e la pianificazione e urbanistica e di settore.

Tale congruenza è valutata con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico ed altri piani stralcio, redatti dalle ex Autorità di Bacino nazionale, regionali ed interregionali comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai Piani di Gestione Distrettuali delle Acque (I° e II° Ciclo) e

del Rischio di Alluvioni (I° Ciclo), attualmente in corso di attuazione e di aggiornamento per il III° Ciclo Acque ed al II° Ciclo del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni.

La pianificazione di bacino e di distretto, concorre alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, indotto da fenomeni naturali, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in relazione agli articoli 53, 54 e 65 del Decreto Legislativo 152/ 2006, al Decreto Legislativo n. 49/2010, alla Legge 221/2015, al D.M. n. 294 del 25.10.2016, al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/04/2018), essa costituisce riferimento per la pianificazione e la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

8.4.1 Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente

E stata svolta un'attività conoscitiva con la finalità di individuare il quadro della pianificazione urbanistica vigente dei comuni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

In particolare lo studio tende da una parte ad evidenziare i comuni che ad oggi sono muniti di un Piano Urbanistico Comunale e dall'altra consente di conoscere gli strumenti necessari per governare la trasformazione del territorio urbanistico posseduti dai vari comuni, sapendo che l'assenza di un'idonea programmazione urbanistica genera una disordinata crescita edilizia, mentre una buona pianificazione urbanistica, consente un'adeguata riqualificazione del territorio. L'attività conoscitiva ha riguardato i comuni delle Regioni ricadenti nel Distretto: parte dell'Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, parte del Lazio, Molise e Puglia. Si evidenzia che per parte dei comuni delle regioni del distretto l'analisi, negli anni precedenti è stata finalizzata al quadro conoscitivo delle destinazioni d'uso sul territorio al fine dell'individuazione dei beni esposti e della definizione del danno.

L'attuale quadro conoscitivo è stato finalizzato a verificare l'attuazione dei nuovi strumenti urbanistici nonché la correlazione e adeguamento sia delle destinazioni che delle norme dei piani comunali esaminati, con la pianificazione di bacino e distretto.

I piani comunali vigenti si distinguono in: Piani di Fabbricazione (vi sono comuni che hanno ancora PdF molto vecchi ed inadeguati) Piani Regolatori Generali e Piani Urbanistici Comunali (numero esiguo); si è fatta anche una panoramica sull'attuazione dei Piani di Protezione Civile.

Sono di seguito evidenziati per ogni regioni i quadri della pianificazione vigente.

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
ABRUZZO						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUC	Piani di Protezione Civile
L'Aquila	108	27		18		37
Chieti	104	19		13		19
Totale	212	46		31		56

Tabella 22.1 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Abruzzo

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
BASILICATA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali RU	Piani di Protezione Civile
Potenza	100	100	18	45	37	89
Matera	31	31	4	11	16	31
Totale	131	131	22	56	53	120

Tabella 22.2 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Basilicata

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTI						
CALABRIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PSC+PSA	Piani di Protezione Civile
Catanzaro	80	80	17	55	8	76
Cosenza	150	150	59	75	15	148
Crotone	27	27	5	18	1	25
Reggio Calabria	97	97	42	49	4	91
Vibo Valentia	50	50	27	22	-	46
Totale	404	404	150	219	28	386

Tabella 22.3 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Calabria

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
CAMPANIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUC	Piani di Protezione Civile
Avellino	118	118	28	73	17	89
Benevento	78	78	3	59	10	70
Caserta	104	104	14	71	15	95
Napoli	92	92	2	84	5	89
Salerno	158	158	28	105	22	107
Totale	550	550	75	392	69	450

Tabella 22.4 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Campania

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
LAZIO						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUCG	Piani di Protezione Civile
Frosinone	91	86	-	65	-	85
Latina	33	6	-	5	-	6
Roma	121	21	-	20	-	21
Totale	245	113	-	90	-	112

Tabella 22.5 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Lazio

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
MOLISE						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUC	Piani di Protezione Civile
Campobasso	84	84		69		84
Isernia	52	47		35		52.
Totale	136	131		104		136

Tabella 22.6 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Molise

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
PUGLIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali(PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUG	Piani di Protezione Civile
Bari	41	41	2	34	5	41
Barletta-Andria-Trani	10	10	1	6	3	9
Brindisi	20	20	7	12	1	19
Foggia	61	61	10	42	9	56
Lecce	96	96	39	41	16	92
Taranto	29	29	9	15	4	25
Totale	257	257	68	150	38	242
TOTALE CUMUNI DISTRETTO		1.632				

Tabella 22.7 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente in Puglia

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI DELLE REGIONI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE E DELLA RELATIVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE						
REGIONE	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	Piani di fabbricazione PDF	Piani regolatori Generali (PRG) Vigenti	Piani Urbanistici Comunali PUC	Piani di Protezione Civile
ABRUZZO	212	46		31		56
BASILICATA	131	131	22	56	53	120
CALABRIA	404	404	150	219	28	386
CAMPANIA	550	550	75	392	69	450
LAZIO	245	113		90		112
MOLISE	136	131		104		136
PUGLIA	257	257	68	150	38	242
TOTALE	1935	1632	315	1042	188	1502

Tabella 23 – Quadro riepilogativo dello stato della pianificazione comunale vigente dei comuni delle Regioni del Distretto

Dall'analisi è emerso che su 1632 comuni ricadenti nel distretto vi sono ancora 315 (19,30%) che hanno vecchissimi strumenti, la maggioranza dei comuni 1042 ha il Piano Regolatore Generale (circa il 64%), pochi comuni 188 (11,5%), all'inizio del 2016 disponevano di Piani Urbanistici Comunali di nuova generazione.

E' emersa, inoltre una scarsa esplicitazione nelle norme dei riferimenti alla pianificazione del distretto e alle determinazioni per la gestione del rischio idrogeologico.

E' risultato necessario programmare un rafforzamento della concertazione e della copianificazione tra Autorità e comuni del Distretto nonché individuazione di un percorso metodologico finalizzato alla sinergia di obiettivi di mitigazione e tutela del territorio e dei beni esposti semplificata.

Pertanto dal 2016 per la congruenza tra i due livelli di pianificazione è stata attivata una metodologia per l'adeguamento dei piani comunali ai piani di gestione (acque, rischio alluvioni e mareggiate) ed un rafforzamento di correlazione con i PAI, fermo restando che per i piani di bacino del rischio idrogeologico tale adeguamento era iniziato già dalla fine degli anni '90 inizio 2000.

8.4.2 Programma di coordinamento e semplificazione per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alla pianificazione di bacino e di gestione del distretto

Questa Autorità al fine di pervenire all'attuazione del percorso di verifica della coerenza tra la pianificazione di bacino e di distretto e gli strumenti di pianificazione territoriale urbanistica, ai diversi livelli, nonché i vari piani di settore, ha inteso privilegiare e rafforzare la copianificazione preliminare fra Enti finalizzata a rendere sinergici e coordinati i piani, i programmi, le scelte e gli interventi sul territorio. Il rafforzamento della copianificazione preliminare, quindi, sottintende una ottimizzazione ed efficientamento del percorso di analisi

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

della pianificazione, ovvero da verifica ex post (parere reso sullo strumento di pianificazione) ad attività di copianificazione (ex ante) in cui vengono anche forniti gli elementi ed indirizzi guida per l'adeguamento dei piani.

L'attività di concertazione è sicuramente preminente con le Amministrazioni Comunali sia in considerazione del numero dei comuni ricadenti nel Distretto Appennino Meridionale (1633 comuni) sia per l'avvio della nuova formazione dei piani urbanistici.

Nell'ambito di tale scenario, di un condiviso governo delle risorse acque, suolo, ambiente, della compatibilità idrogeologica e della semplificazione amministrativa, questa Autorità ha ritenuto utile fornire, alle Amministrazioni Comunali, una prima informazione semplice ed incisiva in merito all'individuazione delle condizioni minime, imposte dalla norma da rispettare per ottemperare alla richiesta di coerenza dei contenuti dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali di riferimento per la pianificazione in generale e per i PUC, Varianti e PUA. Questa azione di supporto preliminare alla pianificazione comunale, è finalizzata ad accelerare il processo dell'iter di esame, di garantire l'efficienza ed efficacia delle integrazioni tra le pianificazioni ai diversi livelli, nonché al fine del raggiungimento di obiettivi comuni sulla difesa e gestione del territorio e tutela delle risorse acqua e suolo.

All'uopo è stato predisposto un *Quadro dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali di riferimento* ed un *Modello Check-List per l'Adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali alla Pianificazione dei Piani Stralcio di bacino e dei Piani di Gestione del Distretto*, al fine della formulazione delle Istanze, da parte dei Comuni, relative alla richiesta di parere per i Piani Urbanistici Comunali ed al fine di una compiuta Istruttoria e semplificazione dell'iter di concertazione e/o di esame della documentazione prodotta per l'elaborazione del PUC.

Il *Quadro dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali di riferimento*, riporta, per ogni Unit Of Management (Bacino idrografico) ricadente nel Distretto Appennino Meridionale, i Piani Stralcio ed i Piani di Gestione vigenti ad oggi.

I contenuti del *Modello Check-List* fanno riferimento alla normativa vigente in materia di mitigazione, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, degli usi e qualità delle risorse acqua e suolo, ai Piani Stralcio di Bacino vigenti ed alle relative Norme di Attuazione, ai Piani di Gestione vigenti ed alle relative Misure/Azioni di *Prevenzione e Protezione* (WIN WIN) miranti, in maniera integrata e sinergica, alla mitigazione dei rischi idrogeologici (frane, alluvioni, erosione costiera e mareggiate), dei rischi inquinamento e al contempo alla tutela delle risorse naturali (acqua, suolo e vegetazione) e del patrimonio culturale, dei centri abitati e delle attività economiche.

In particolare:

- ✓ A - Documentazione Amministrativa;
- ✓ B - Documentazione Urbanistica;
- ✓ C - Documentazione inerente il Piano Stralcio Di Assetto Idrogeologico -Rischio Frane (PSAI -Rf) vigenti;
- ✓ D - Documentazione inerente il Piano Stralcio Di Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico (PSAI -Ri) vigenti;
- ✓ C/D Specifica Documentazione per entrambi i rischi frane e idraulico vigenti; E - Documentazione inerente il Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC);
- ✓ C/D/E Altra Specifica Documentazione inerente il Piano di Assetto Idrogeologico Rischio Frane e Idraulico (PSAI – RF ed RI) ed il Piano Stralcio Erosione Costiera o per la Difesa Della Costa (PSEC);
- ✓ F - Documentazione inerente il Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM);

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ✓ G - Documentazione inerente il Piano Di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM);
- ✓ H - Documentazione inerente le Misure WIN WIN dei due Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (Acque PGA DAM e di Rischio Alluvioni PGRA DAM) nonché le Norme ed indicazione di Piani Stralcio di Tutela di bacino;
- ✓ I - Documentazione Procedura VAS.

Dalla copianificazione e dalla lettura combinata ed analitica dei contenuti dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali e delle relative Norme e Misure, risulta evidente che alle Amministrazioni Comunali, nell'ambito dei procedimenti per la formazione dei Piani Urbanistici Comunali, compete la verifica di coerenza con i su detti piani attualmente vigenti.

Tale azione di copianificazione sarà utile anche per il nuovo percorso da attuare relativamente alla gestione del rischio non solo in termini di prevenzione qualitativa ma anche quantitativa.

8.4.3 Quadro sintetico del numero dei piani urbanistici comunali oggetto di adeguamento alla pianificazione di bacino e di gestione del distretto

In questo paragrafo sono riportate in sintesi, per ogni regione, il numero dei piani urbanistici comunali, i piani attuativi, piani spiaggia ed interventi di riqualificazione ambientale che, sottoposti al parere dell'Autorità, sono stati oggetto di processo di adeguamento, spesso concertato, alla pianificazione di bacino e di distretto.

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE LA CUI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E' STATA OGGETTO DI ADEGUAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
ABRUZZO						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
L'Aquila	108	27	1			1
Chieti	104	19	1			
Totale	212	46	2			1

Tabella 24.1–Quadro riepilogativo nella Regione Abruzzo

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE LA CUI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E' STATA OGGETTO DI ADEGUAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
BASILICATA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
Potenza	100	100	29 di cui 17 varianti urbanistiche	10		
Matera	31	31	33 di cui 27 varianti urbanistiche			
Totale	131	131	62	10		

Tabella 24.2 – Quadro riepilogativo nella Regione Basilicata

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE LA CUI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E' STATA OGGETTO DI ADEGUAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
CALABRIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PSC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
Catanzaro	80	80	3		1	
Cosenza	150	150	6		5	
Crotone	27	27				
Reggio Calabria	97	97	1		2	
Vibo Valentia	50	50	1			
Totale	404	404	11		8	

Tabella 24.3 Quadro riepilogativo nella Regione Calabria

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE LA CUI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE E' STATA OGGETTO DI ADEGUAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO E DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
CAMPANIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
Avellino	118	118	24	1		2
Benevento	78	78	9			1
Caserta	104	104	25			3
Napoli	92	92	20	9		9
Salerno	158	158	42	23		21
Totale	550	550	120 + 60 A questi si aggiungo preliminari di Piano	33		36

Tabella 24.4– Quadro riepilogativo nella Regione Campania

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE CHE HANNO ADEGUATO LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE ALLA PIANIFICAZIONE DEI PAI E DEI PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
LAZIO						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUCG	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
Frosinone	91	86	13			
Latina	33	6	1			
Roma	121	21				
Totale	245	113	14			

Tabella 24.5– Quadro riepilogativo nella Regione Lazio

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE CHE HANNO ADEGUATO LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE ALLA PIANIFICAZIONE DEI PAI E DEI PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
MOLISE						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualficazione Ambientale
Campobasso	84	84	3			
Isernia	52	47				
Totale	136	131	3			

Tabella 24.6– Quadro riepilogativo nella Regione Molise

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE CHE HANNO ADEGUATO LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE ALLA PIANIFICAZIONE DEI PAI E DEI PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
PUGLIA						
Provincia	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUG	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualficazione Ambientale
Bari	41	41	5	108	2	2
Barletta-Andria-Trani	10	10	2	24	0	1
Brindisi	20	20	2	28	2	2
Foggia	61	61	3	28	2	5
Lecce	96	96	5	112	4	6
Taranto	29	29	5	21	3	3
Totale	257	257	20	321	13	19

Tabella 24.7– Quadro riepilogativo nella Regione Puglia

QUADRO RIEPILOGATIVO DEL NUMERO DEI COMUNI PER REGIONI RICADENTI NEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE CHE HANNO ADEGUATO LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE ALLA PIANIFICAZIONE DEI PAI E DEI PIANI DI GESTIONE DEL DISTRETTO DAL 2016 ATTRAVERSO CONCERTAZIONE ED EMISSIONE DI PARERE DA PARTE DELL'AUTORITÀ						
REGIONE	N° di Comuni Totale	N° di Comuni nel Distretto	N° Piani Urbanistici Comunali PUC	N° Piani Urbanistici Attuativi	N° Piani Spiaggia Comunali	N° Interventi di Riqualificazione Ambientale
ABRUZZO	212	46	2			1
BASILICATA	131	131	62	10	1	
CALABRIA	404	404	11		8	
CAMPANIA	550	550	180	33		36
LAZIO	245	113	14			
MOLISE	136	131	3			
PUGLIA	257	257	20	321	13	19
TOTALE	1935	1632	312	364	22	56

Tabella 25 –Quadro riepilogativo dello stato dell'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale alla pianificazione distrettuale

Dall'analisi è emerso che su 1632 comuni ricadenti nel distretto il numero dei comuni per i quali si è attivato, attraverso l'esame degli strumenti urbanistici sottoposti al parere dell'Autorità, l'adeguamento nella modalità che comprendono sia le prescrizioni dei Piani di Rischio Idrogeologico (frane, Alluvioni ed erosione costiera) che le indicazioni dei Piani di Gestione Acqua e Rischio erosione Costiera e Mareggiata, è di circa il 20% .

In sintesi il totale dei piani oggetto di adeguamento alla pianificazione di distretto sono 312 (circa il 20%), il totale complessivo rispetto anche al numero di piani attuativi è 754 (46,21%), il che dimostra la sensibilizzazione attivata sul territorio.

Il lavoro di adeguamento complessivo e correlato rispetto ai PAI e Piani di Gestione, iniziato in questo intervallo temporale 2016/2020 proseguirà nel 2021, e nel successivo sessennio al fine di sostenere i comuni sulla gestione del rischio in maniera costante ed efficace.

8.5 Correlazione delle indicazioni delle Misure del PGRA DAM di Prevenzione M21 - M24 e di Protezione M31 - M34 con le Norme ed Indirizzi della pianificazione urbanistica, paesaggistica dei parchi nel territorio del DAM

La *correlazione* tra la strumentazione urbanistica vigente delle Regioni, delle Province, la pianificazione delle Aree Protette nel DAM e la pianificazione del PGRA DAM e le relative specifiche misure (*Misure di Prevenzione M21 Vincoli e M24 altre Tipologie di Misure per la Salvaguardia della Vita, degli Abitati e delle Attività Economiche e del Patrimonio Ambientale e Culturale, M24*), ha riguardato strategie, indirizzi e norme, nell'ottica di una sinergica e corretta gestione del territorio.

Questo approccio supporta e rafforza l'implementazione e revisione delle misure e risponde ad una esigenza di coerenza con la strumentazione vigente in un sistema coordinato per la gestione del rischio (previsione, prevenzione, protezione, gestione delle emergenze). Di fatto nel quadro della integrazione delle azioni di governo ai fini della corretta gestione del

AN

territorio, è richiamata la necessità di strategie di azioni che tengono conto in maniera integrata delle norme e degli indirizzi per azioni di sviluppo integrato e sostenibile - sinergie tra Enti a diverso titolo competenti, azioni integrate tra i diversi soggetti del territorio.

La *ricognizione* specifica della pianificazione a livello regionale, provinciale, paesistico-ambientale e delle Aree Protette, Rete Ecologica nell'ambito dell'aggiornamento e/o implementazione delle misure PGRA risponde ad una sistematizzazione ed *armonizzazione* degli indirizzi/norme evitando sovrapposizioni, duplicazione e conflitti di competenze ed, al contempo, valutando le azioni di supporto alla prevenzione del rischio ed alla riduzione delle conseguenze negative sui *beni esposti* (Tutela della salute umana, Salvaguardia del Patrimonio Ambientale, Conservazione del Patrimonio Culturale, Difesa delle Attività Produttive) ed in grado di raggiungere gli obiettivi di compatibilità idrogeologica e sostenibilità ambientale.

Tale *ricognizione* ha riguardato i contenuti delle prescrizioni, norme e/o indicazioni, indirizzi tecnici dei Piani esaminati.

In questa logica, il criterio assunto, nel quadro degli obiettivi/strategie del PGRA e della verifica delle misure, tende a rafforzare l'azione di coordinamento e di sinergia tra i soggetti del territorio attingendo al quadro normativo vigente e rimandando a riferimenti e norme già in essere; nei casi di assenza e/o carenza di riferimenti in materia, inserendo ove mancanti nuovi riferimenti e misure.

In tal modo si rimarca il percorso attivato che persegue un approccio integrato e coordinato e che tiene conto delle varie componenti presenti nell'ambito del territorio de DAM.

Di seguito, si esplicitano le fasi della *ricognizione/comparazione* tra i contenuti evidenziati nelle normative dei Piani e le misure PGRA e *le correlazioni* con il sistema normativo vigente (di settore e con gli indirizzi, direttive e prescrizioni sovraordinati), evidenziando poi esempi.

8.5.1 Ricognizione dei piani vigenti e messa a sistema dei contenuti normativi

La *ricognizione degli strumenti di Piano* ha consentito la definizione di un quadro conoscitivo comparato aggiornato della strumentazione urbanistica vigente nel territorio del DAM e relative normative e alla sistematizzazione degli indirizzi strategici e norme di rilevanza ecologico-ambientale nella pianificazione sovraordinata e settoriale.

Il quadro generale della ***strumentazione urbanistica, paesaggistica, dei parchi etc.*** considerata, fa riferimento a:

- Strumenti della *programmazione territoriale regionale* (indirizzi e linee programmatiche) quali strumento di livello a scala regionale di dimensione strategica e programmatica;
- Strumenti di *tutela paesistica* (pianificazione paesistica);
- *Pianificazione della costa* riferita al territorio costiero di competenza ricadente nel territorio del DAM (Piani di tutela delle coste);
- *Piani territoriali di coordinamento provinciali e/o della Città metropolitana*;
- *Pianificazione dei Parchi/Aree protette, Rete Ecologica - Piani di Gestione SIC Rete Natura 2000*²⁷.

²⁷ Riferiti a SIC costieri, marini e fluviali ricadenti nel DAM.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Si evidenzia dalla disamina che, tra gli strumenti di Piano, alcuni risultano ad oggi in corso di approvazione e, pertanto, non sono riportati nelle tabelle riferite alla *ricognizione urbanistico-territoriale* in quanto non ancora vigenti.

Il quadro della strumentazione urbanistico-territoriale riferito alle 7 Regioni del DAM si mostra fortemente articolato contemplando strumenti di Piano e Documenti di indirizzo, sia sovraordinati che settoriali. Tali strumenti prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti a livello centrale e locale.

Il complesso dei Piani considerati costituisce la base di riferimento ai fini della individuazione delle *correlazioni con le misure PGRA* rispetto ai contenuti normativi e alla loro messa a sistema.

A partire dalla ricognizione del quadro pianificatorio, sono stati esaminati i relativi contenuti normativi - rassegna e sistematizzazione delle normative – nel quadro di una strutturazione coerente ed organica rispetto alle tematiche da considerare ai fini della individuazione delle *correlazioni con le Misure PGRA*.

Nel complesso, il corpo normativo si presenta articolato e diversificato per strumenti sovraordinati e/o settoriali mostrando, in alcuni casi, per alcune Regioni, maggiori e/o più approfonditi riferimenti e indicazioni.

Nelle tabelle che seguono è riportato il quadro della pianificazione esaminata al fine della sinergia fra le norme di tutela.

QUADRO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE NEL DAM	
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE	■ QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE - REGIONE ABRUZZO artt.3, 4, 5 - L.R. 12.4.1983 n.18 e s.m.i. art. unico L.R. 24.3.1988 n.34 Documento definitivo adeguato all'intesa "Regione-Parchi" Approvata con D.G.R. 27.12.2007, n.1362
	■ PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) - REGIONE CAMPANIA L.R. n.13 del 13/10/2008 - B.U.R.C. n.45 bis del 10/11/2008
	■ PIANO TERRITORIALE REGIONALE GENERALE (PTRG)- REGIONE LAZIO ■ adottato deliberazione G.R. n. 2581 del 19/12/2001

Tabella 26.1 - Pianificazione territoriale Regionale

QUADRO DELLA STRUMENTAZIONE TERRITORIALE PAESAGGISTICA NEL DAM	
PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA	■ PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) - REGIONE ABRUZZO - APPROVAZIONE PIANO D.C.R. N° 141/21 DEL 21/03/1999 (NUOVO IN FASE DI REDAZIONE)
	■ PIANO PAESISTICO MARATEA-TRECCHINA-RIVELLO Approvato con L.R. n.13 del 21.05.1993 Con l'Intesa del 14 settembre 2011 sottoscritta tra Regione Basilicata, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e con successiva D.G.R. N.208 del 26.02.2013 è stato rispettivamente individuato e approvato il modello organizzativo per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale PPR, come unico strumento regionale di tutela, uso e governo del territorio della Regione Basilicata.
	■ PIANI TERRITORIALI PAESISTICI sono stati approvati i seguenti Piani Paesistici di Area Vasta: Sirino; Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano, Piccole Dolomiti Lucane, Laghi di Monticchio, Lagonegro Nemoli e Lauria, Gallipoli Cognato, Metapontino (modificato L.R. n.6 del 02.03.2004); e del Protocollo E DEL PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE, MiBAC E MATTM. APPROVAZIONE ATTIVITÀ VALIDATE DAL COMITATO TECNICO PARITETICO NELLA SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2019
	■ PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE in applicazione dell'art 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e DEL PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE, MiBAC E MATTM. APPROVAZIONE ATTIVITÀ VALIDATE DAL COMITATO TECNICO PARITETICO NELLA SEDUTA DEL 26/11/ 2019

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

<ul style="list-style-type: none"> ■ QTRP - QUADRO TERRITORIALE REGIONALE PAESAGGISTICO - REGIONE CALABRIA - approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n.134 nella seduta del 1.08.2016 - adottato con Delibera del Consiglio Regionale n.300 del 22.04.2013
<ul style="list-style-type: none"> ■ P.U.T. - PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO-AMALFITANA L.R. n. 35/87 e s.m.i. - REGIONE CAMPANIA
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PAESISTICO CILENTO COSTIERO - approvato il 23.01.1996 - (G.U. 80 del 4.4.96) -4.10. 1997 - (G.U. 35 del 12.2.98) - Annullato dal TAR Campania con sentenza 950/96, e successivamente riapprovato
<ul style="list-style-type: none"> ■ Piano Paesistico Cilento interno - approvato il 23.01. 1996 (G.U. 80 del 4.4.96)
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO CAPRI E ANACAPRI (P.T.P.) - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (D.M. 08/02/1999)
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELL'AMBITO DI CASERTA E S. NICOLA LA STRADA (P.T.P.) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (D.M. 18/19/2000)
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI (P.T.P.) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (D.M. 4/07/2002)
<ul style="list-style-type: none"> ■ LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA – PTR L.R. n.13 del 13/10/2008 - B.U.R.C. n.Speciale del 10/01/2007- Deliberazione n.1956 del 30.11. 2006 - L.R. 22.12. 2004, n.16 - art 15: PTR Adozione
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – PRELIMINARE DI PIANO – REGIONE CAMPANIA approvato con d.g.r. n. 569 del 12.11.2019
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) DEL LAZIO APPROVATO con D.C.R. n.5 del 2.08.2019 e Variante di integrazione al PTPR (approvata con D.G.R. n.49 del 13.02.2020 - la G.R. ha adottato la Variante di integrazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ai sensi dell'art.23 della IL.R.n.24 del 6.07.1998 ed in ottemperanza degli artt.135, 143, 156 del D.lgs. n.42/2004, inerente alla rettifica e ampliamento dei beni paesaggistici di cui all'art.134, comma 1, lett. a), b), c), del medesimo D.lgs. n.42/2004, contenuti nel PTPR approvato con D.C.R. n.5 del 2.08.2019
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO-AMBIENTALE DI AREA VASTA N.1- REGIONE MOLISE L.R. 1/12/1989 n. 24 - approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.253 del 01.10.97
<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE (PPTR) - REGIONE PUGLIA approvato con D.G.R. n.176 del 16.02.2015, BURP n.39 del 23.03.2015 e successivamente aggiornato. Il PPTR è stato successivamente aggiornato e rettificato con le seguenti Delibere di G.R.: DGR n. 240 del 8 marzo 2016 (BURP n. 32 del 22.03.2016) DGR n. 1162 del 26.07.2016 (BURP n. 94 suppl. del 11.08.2016); DGR n. 496 del 7 aprile 2017 (BURP n. 48 del 21.04.2017); DGR n. 2292 del 21.12.2017 (BURP n. 19 del 05.02.2018); DGR n. 2439 del 21.12.2018 (BURP n. 19 del 18.02.2018); DGR n. 1543 del 2 agosto 2019 (BURP n. 103 del 10.09.2019). Le Tav. del "Sistema delle tutele" sono aggiornate alla data 19.12.2019 per recepire le integrazioni e le modifiche a seguito delle DGR 1546/2019 e 932/2019 -Delibera n.1543 del 2.08.2019

Tabella 26.2 - Pianificazione Paesaggistica Regionale nel DAM

QUADRO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE NEL DAM	
PIANIFICAZIONE - TERRITORIALE PROVINCIALE	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA approvato con D.C.P. n.62 del 28/04/2004
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PIANO STRUTTURALE COMUNALE) DELLA PROVINCIA DI POTENZA D.C.P. n.38 dell'11.09.2013 - Adozione Piano Strutturale Provinciale, ai sensi della L.R. 23/99 e Azioni Correlate; D.C.P. n.56 del 27.11.2013 – L.R. n.23/1999, art.36 - approvazione del PSP e adozioni conseguenti
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI COSENZA adottato con D.C.P. n.38 del 27.11.2008 e approvato con D.C.P.n.14 del 05/05/2019, - BURC n. 21 del 22/05/2019
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CATANZARO approvato con D.C.P. n.5 del 20.02.2012
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CROTONE
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA approvato con D.C.P. n.10 del 27 aprile 2004
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA adottato con DCP n. 15 del 4.4.2011 e approvato il 26.05.2016
	■ PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI (adottata con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 20 gennaio 2016 e n.75 del 29 aprile 2016)
	■ PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI approvazione "Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico ed identificazione delle Aree Omogenee" - "Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico metropolitano triennale e identificazione delle Zone Omogenee" - Deliberazione Consiglio Metropolitano n.184/2018 - Delibera di Sindaco Metropolitano n. 291 del 22.11.2019. Linee di indirizzo del Piano Strategico - Parco Progetti dei Comuni
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA (approvato con D.C.P. n.26 del 30/03/2012
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO approvato con D.C.P. n.15 del 26/04/2012
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO approvato con Deliberazione di Commissario Straordinario, n.42 del 25/02/2014 (B.U.R.C. n.17 del 10.03.2014)
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO approvato con D.C.P., n. 27 del 26/07/2012)
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA approvato con D.C.P. n.62 del 28/04/2004
	■ PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTPG) DELLA PROVINCIA DI FROSINONE L.R. 38/99, art,19 e ss.mm.ii. - Approvato con D.G.R. del Lazio 20.02.2007, n.71 (Suppl. Ord. n.1 al Boll. Uff. Reg. Lazio n.19 del 10.07.2007)
	■ PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (PTGP) DELLA PROVINCIA DI LATINA <i>in corso di approvazione</i> - Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), elaborato ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 25 del 27 settembre 2016. - (art. 20 della L.R. n.38/99, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.25 del 27.09.2016)
	■ PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI ROMA
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO adottato nel 2007
	■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA <i>adottato dalla Provincia di Foggia con Deliberazione di Consiglio provinciale n.55 dell'11.07.2009</i>
■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARLETTA, ANDRIA, TRANI E LINEE GUIDA DEL PTC approvato con D.G.P. nr.121 del 13.12.2011 e successiva D:C.P. nr 12 del 14.02.2012 di presa d'atto	
■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARI	
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI adottato ai sensi e per gli effetti della L.R. 20/01 art.7 comma 6. Deliberazione Commissario Straordinario con poteri del Consiglio n.2 del 06/02/2013	
■ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LECCE approvato con D.G.R. n.1378 del 22/07/2008 – Boll. Uff. Regione Puglia n.8 del 15.01.2009	

Tabella 26.3 - Pianificazione territoriale Provinciale nel DAM

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE PARCHI NAZIONALI NEL DAM	
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE – PIANO DEL PARCO art. 12 dell L. 6.12.1991, n. 394, - in corso di approvazione (Procedura VAS in corso)
PIANIFICAZIONE AREE PROTETTE-REERE ECOLOGICA	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA – PIANO DEL PARCO APPROVATO CON D.G.R. 22.03.2016, N.314 AI SENSI DELLA L. 6.12.1991, N. 394, ART. 12, COMMA 3 E CONFORMITÀ AL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) APPROVATO CON D.G.R. N.176 DEL 16.02.2015
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO - VAL D'AGRI - LAGONEGRESE Delibera Commissariale N.05 del 31.01.2011 di avvio attività di redazione del Piano
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DEL POLLINO - Delibera di adozione - settembre 2020
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DELLA SILA - Determinazione del 17.12. 2019 – B.U.R.C. Calabria del 18.02. 2020 e trasmessi alla Regione Calabria in data 1.04. 2020
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE - PIANO DEL PARCO (art. 12, L. 6.12.1991, n.394 e ss.mm.ii. B.U. Calabria 1.09.2007, n.16, n.2. DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 5.03.2007, n.159 Piano per il Parco - Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte - art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi – Approvazione
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO - L.394/91 - DD. MM.04.12.92/04.11.93/22.11.94 - D.P.R. 05.06.95 APPROVATO - ATTESTATO N.117/1 DEL PCRC - B.U.R.C. N.9 DEL 27.01. 2010 (SEDUTA DEL 19-01.2010) - G.U. N.179 DEL 3.08.2010
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI approvato Delibera di GR n.617 del 13.04.2007, G.U. Serie Gen. n.136 del 14-06-2010)
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO PARCO NAZIONALE DEL GARGANO Approvazione Piano - Commissario Straordinario Delibera 25/05/2010 n.22

Tabella 26.4 - Pianificazione Aree Protette (Parchi Nazionali Regionali) nel DAM

AN

QUADRO DI ALCUNI PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000 NEL DAM	
RETE ECOLOGICA – RETE NATURA 2000 – DIRETTIVA HABITAT	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE D.G.R. n. 1026 del 29.12.2012
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000 REGIONE BASILICATA
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO DI GESTIONE ARCO IONICO LUCANO - LINEE GUIDA PER LA PROTEZIONE E RICOSTITUZIONE DEL SISTEMA DUNALE DELL'ARCO IONICO LUCANO: INTERVENTI PRIORITARI - ALL. 1 -approvato con D.G.R. n.904/2015 ■ PIANO DI GESTIONE VALLE BASENTO approvato con D.G.R. n.1492/2015 ■ PIANO DI GESTIONE COSTA DI MARATEA approvato con D.G.R. n.166/2016
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO DI GESTIONE RILIEVI TIRRENICI approvato con D.G.R. n.620/2016 ■ PIANO DI GESTIONE - PROVINCIA DI VIBO VALENTIA approvati ed adottati con D.G.R. n.948/2008 ■ PIANO DI GESTIONE - PROVINCIA DI COSENZA approvati ed adottati con D.G.R. n. 948/2008 ■ PIANO DI GESTIONE - PROVINCIA DI CATANZARO approvati ed adottati con D.G.R. n.948/2008 ■ PIANO DI GESTIONE - PROVINCIA DI CROTONE approvati ed adottati con D.G.R. n.948/2008
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANO DI TUTELA DELLE AREE NATURA 2000 - PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI adottato con Delibera 9.07.2010 Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei (Parere favorevole Comitato Tecnico Scientifico Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei)
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000 PARCO NAZIONALE CILENTO VALLO DI DIANO E ALBURNI ■ SIC "Monti Alburni"(e ZPS "Alburni"; SIC "Montagne di Casalbuono"; SIC (fluviali) "Alta Valle del Fiume Bussento", "Alta Valle del Fiume Calore Lucano Salernitano", "Basso corso del Fiume Bussento" "Fiume Mingardo", "Fiume Alento", "Grotta di Morigerati"; SIC "Stazione a Genista cilentana di Ascea"; SIC "Monte Bulgheria"; SIC "Monte Sacro e dintorni"; SIC "Monte Sottano", SIC "Monte della Stella", SIC e ZPS "Parco Marino di Punta degli Infreschi", SIC "Pareti rocciose di Cala del Cefalo", SIC "Pineta di Sant'Iconio" ■ ZPS "Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino" (IT8050047), SIC "Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta", "Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta"; ZPS "Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" e SIC "Monte Soprano e Monte Vesole"; ZPS "Monte Cervati e dintorni" e SIC "Balze di Teggiano" (IT8050006), "Monte Motola" (IT8050028), "Monte Cervati", Centaurino e Montagne di Laurino"; ZPS "Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse" e SIC "MonteTresino e dintorni", "Monte Licosa e dintorni", "Isola di Licosa" ■ SIC e ZPS "Parco Marino di S. Maria di Castellabate"
	<ul style="list-style-type: none"> ■ PIANI DI GESTIONE SITI NATURA 2000 REGIONE PUGLIA ■ PIANO DI GESTIONE SIC ACCADIA-DELICETO DGR n. 494 del 31/03/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC MURGIA DEI TRULLI approvato DGR n. 1615 del 08/09/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC AREA DELLE GRAVINE approvato DGR n. 2435 del 15/12/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Bosco Difesa Grande approvato DGR n. 1742 del 23/09/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Litorale brindisino approvato DGR n. 2436 del 15/12/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Stagni e saline di Punta della Contessa approvato DGR n. 2258 del 24/11/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Torre Guaceto e Macchia San Giovanni Approvato DGR n. 1097 del 26/04/2010 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Bosco Mesola e SIC Pozzo Cucù Approvato GR n. 01 del 14/01/2014 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro approvato DGR n. 2558 del 22/12/2009 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Zone umide di Capitanata Paludi presso il Golfo di Manfredonia approvato DGR n. 347 del 10/2/2010 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Cornacchia-Bosco Faeto Approvato DG.R. n. 1097 del 26/04/2010 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Valle Fortore, Lago di Occhito approvato D.G.R. n. 1084 del 26/4/2010 ■ PIANO DI GESTIONE SIC Valloni e steppe Pedegarganiche approvato D.G.R n. 346 del 10/2/2010 ■ PIANO DI GESTIONE SIC 15 SIC della provincia di Lecce approvato DGR n.1871 del 6/8/2010

Tabella 26.5 - Pianificazione - Rete Ecologica - Rete Natura 2000- Piani di Gestione nel DAM

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI TUTELA DELLA COSTA DI LIVELLO REGIONALE NEL DAM	
PIANIFICAZIONE DELLA COSTA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano del Demanio Marittimo (PDM) - Regione Abruzzo integrato e modificato (2015) ▪ Piano Organico Per Il Rischio Delle Aree Vulnerabili - Regione Abruzzo approvato con DGR n. 964 del 13/11/2002 e alla DCR n. 36/3 del 13 giugno 2006. ▪ Piano di Difesa della Costa dall'erosione, dagli Effetti dei Cambiamenti Climatici e dagli Inquinamenti (Pdc) - Regione Abruzzo adottato con D.G.R. n.526 del 31.08.2020 - in corso di approvazione
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano regionale di Gestione delle Coste - Regione Basilicata ▪ Adottato con D.G.R. 222/2016 in fase di modifica
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano dei Lidi – Regione Basilicata ▪ approvato con DCR 940/2005 e Variante al Piano dei Lidi approvata con D.G.R. 1667/2010
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano Di Indirizzo Regionale (pir) per l'utilizzo del demanio marittimo - regione Calabria art.6 L 21.12.2005 n.17
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PUAD - piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative – regione Campania (art.6 del D.Lgs. 5.10. 1993, n.400 convertito in l. 4.12.1993 n. 494 - Preliminare di Piano (approvato con D.G.R. n. 682 del 30.12.2019)
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programma triennale per la difesa dei litorali nel triennio 2019/2021 - regione Lazio (approvato D.G.R. n° 1015 del 27/12/2019)
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano Regionale Delle Coste (prc)- regione Puglia art.3 L.R. 23.06.2006, n.17 - approvato con D.G.R. n.2273 del 13.10.2011 – Boll. Uff. Reg. Puglia n.174 del 9.11.2011

Tabella 26.6- Pianificazione di tutela della costa di livello regionale NEL DAM

8.5.2 Evidenziazione delle tematiche contenute nelle normative dei piani analizzati in relazione al quadro della Misure del PGRA

Nell'ambito dell'implementazione e/o semplificazione dei contenuti delle *Misure del PGRA* e della ricognizione dei piani vigenti, è stata effettuata un'attenta analisi delle tematiche contenute nelle finalità/azioni e/o indirizzi e indicazione dei Piani, una sistematizzazione in funzione delle tematiche sinergiche riguardanti la salvaguardia/tutela delle acque, la tutela degli habitat fluviali, la salvaguardia della costa, la gestione delle acque superficiali in ambito urbano (invarianza idraulica).

Nello specifico, dai contenuti normativi sono individuate le tematiche riguardanti: rete idrografica, corsi d'acqua, fasce fluviali, zone umide, aree costiere, apparati dunali, zone boscate, invarianza idraulica delle trasformazioni di uso del suolo in ambito urbano.

Rispetto al quadro dei Piani considerati e ai relativi obiettivi/strategie/contenuti/indirizzi, sono stati messi in evidenza ed estrapolati:

- dai **Piani Territoriali Regionali** - che definiscono *indirizzi sovraordinati* a livello pianificatorio-programmatico per una coerente attuazione, nella pianificazione provinciale/comunale, da *recepire negli strumenti urbanistici degli Enti locali e da quelli settoriali regionali - indirizzi strategici di sostenibilità ambientale, i riferimenti sono costituiti da buone pratiche in materia di sostenibilità dei sistemi costieri e fluviali, uso/consumo di suolo/riduzione consumo di suolo, indirizzi riferiti allo spazio rurale e*

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

aperto, al patrimonio boschivo-forestale-agrario, indirizzi in merito uso/contenimento consumo di suolo, permeabilità,

- dai **Piani Paesaggistico Regionali**, norme relative alla tutela, recupero, valorizzazione del patrimonio ambientale nell'ambito dei sistemi costieri e ambiti fluviali, i riferimenti sono costituite da norme e indirizzi di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e paesaggistico in ambito costiero e fluviale e strategie di prevenzione del rischio, assunzione del ruolo del paesaggio nelle politiche e strategie di prevenzione del rischio (correlazioni con Misura M21 del PGRA);
- dai **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale**, strumenti a livello provinciale di programmazione per il coordinamento e l'indirizzo delle scelte di sviluppo territoriale, i riferimenti sono costituiti da indirizzi per la pianificazione comunale improntati alla sostenibilità ambientale, di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale in relazione alla rete idrografica, sistemi costieri, aree boscate, aree agricole, riferimenti alla compatibilità tra trasformazione/uso delle risorse rispetto alla capacità di carico e riproducibilità delle risorse;
- dai **Piani Parco-Parchi Nazionali**, che definiscono le linee strategiche di assetto del territorio protetto ricadente nel DAM, i riferimenti sono costituiti dalle norme e indirizzi di preservazione/conservazione della biodiversità, reti ecologiche riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale-paesistico, valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico e del paesaggio fluviale e costiero, valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo, forestale-agrario;
- dai **Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) - Rete Natura 2000 - Direttiva Habitat** dei SIC/ZpS ricadenti nel DAM²⁸ - che costituiscono strumenti gestionali dei Siti Natura 2000 i riferimenti sono costituiti da - strategie di conservazione della biodiversità²⁹ e della componente ecologico-ambientale, strategie specifiche locali di gestione e di tutela per gli habitat comunitari con l'individuazione di specifiche misure di conservazione della biodiversità e tipologie di interventi ammissibili riferiti agli apparati dunali, ecosistemi umido-fluviali – riferiti ai Siti a dominanza di habitat umido-fluviali, Siti a dominanza di habitat marini, Siti a dominanza di habitat costieri-dunali, Siti a dominanza di habitat montano-collinari ricadenti del DAM. Nella impostazione dei Piani di Gestione, è richiamato il coordinamento tra gli altri Enti operanti sul territorio nella gestione del Sito. Tale approccio risulta in linea ed è coerente con le Misure del PGRA e con le misure di tutela non strutturali. Rispetto alla componente ecologico-ambientale, sono evidenziate a livello locale, misure di natura non strutturale riferite agli specifici SIC/ZpS ricadenti nel DAM. Ulteriori riferimenti e indirizzi gestionali sono rivolti al miglioramento del livello di informazione e di sensibilizzazione degli operatori turistici, economici, popolazione locale, turisti riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario (rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica).
- dalla **pianificazione della costa (Piani Regionali della Costa)**, relativi agli ambiti costieri ricadenti nel territorio del DAM, i riferimenti sono costituiti dalle norme di tutela, salvaguardia dei litorali e dei tratti costieri, contenimento dei processi erosivi e ripascimento degli arenili, rinaturalizzazione della fascia costiera, tutela e ricostruzione

²⁸ Gran parte dei SUC ZPS ricadono in aree a pericolosità. Relativamente ai SIC/ZSC in aree di pericolosità, si può notare un grosso incremento delle Aree SIC/ZSC ascrivibile al significativo aumento della pericolosità della UOM Calabria e della UOM Molise in cui si evidenzia un raddoppio del numero di SIC/ZSC in area di pericolosità.

²⁹ Ambito tematico che fa riferimento alle Direttive Europee 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", nonché alla normativa e agli indirizzi nazionali e regionali in tema di aree protette e conservazione della biodiversità; ridurre la frammentazione e la vulnerabilità degli habitat naturali e degli habitat delle specie nel contesto dei cambiamenti climatici.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

dune litoranee e apparati dunali; protezione delle coste e degli abitati costieri dalla invasione e dalla erosione delle acque marine; fruizione pubblica del demanio marittimo e sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera nel quadro delle destinazioni d'uso previste, tutela dei tratti di costa; monitoraggio, quadro conoscitivi.

Dal quadro risultante a livello distrettuale, si evince che le attuali disposizioni vigenti forniscono un cospicuo complesso di indirizzi e norme in materia di tutela e salvaguardia delle acque, sistema fiume, salvaguardia della costa con varie tipologie di contenuti che contemplano disposizioni e indirizzi generali e norme più specifiche anche in relazione allo specifico contesto locale (diversificazione per dotazione regionale).

Naturalmente, come evidenziato in precedenza, il quadro degli indirizzi e norme di tutela del territorio e degli habitat che si inquadrano in un insieme di misure di prevenzione e di cura del territorio, nonché riduzione dei rischi, ha la finalità di semplificare indicazioni e prescrizioni laddove già esistenti, e di inserirli se non contemplati.

Nella tabella 27 che segue, è riportato un quadro di sintesi dell'evidenziazione ed estrapolazione dei contenuti per tipologia di Piano.

STRUMENTAZIONE URBANISTICA		CONTENUTI/TEMATICHE OGGETTO DI ESAME E SINERGIA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PTR	Indirizzi e linee programmatiche (tutela acque, sistema fiume, sistemi costieri)
PIANI PROVINCIALI E DELLE CITTÀ METROPOLITANE	PTCP	indirizzi e linee di azione per la pianificazione comunale (tutela acque, sistema fiume, sistemi costieri)
PIANIFICAZIONE PAESISTICO-AMBIENTALE	Piani Paesistici	norme di tutela paesaggistico-ambientale - sistema fiume, sistemi costieri
PIANIFICAZIONE DEI PARCHI - AREE PROTETTE	Piani Parco – Aree protette	strategie per il territorio protetto e misure di salvaguardia sistemi costieri, sistemi fluviali, Rete Ecologica - fruizione turistico-ricreativa educazione ambientale
RETE ECOLOGICA – SIC/ZPS – RETE NATURA 2000	Piani di Gestione (PdG) Siti Natura 200	conservazione della biodiversità e delle componenti ecologico-ambientali strategie di gestione dei Siti Natura 2000 indirizzi e misure di gestione SIC per apparati dunali, rete ecologica, ambienti umido-fluviali
PIANIFICAZIONE DELLA COSTA DEGLI AMBITI COSTIERI RICADENTI DEL DAM	Piani Regionali Costa	azioni per la tutela e valorizzazione dei litorali e dei tratti costieri contenimento processi erosivi e ripascimento degli arenili rinaturalizzazione fascia costiera e valorizzazione ambientale dei tratti di costa

Tabella 27 - Quadro di sintesi della strumentazione urbanistica, territoriale e di gestione e dei contenuti sinergici del quadro normativo

Sono presenti, inoltre, specifiche e indirizzi in materia di uso/consumo del suolo-riduzione del consumo di suolo, *buone pratiche*, riferimenti ad attività di *sensibilizzazione e informazione, di monitoraggio* e di *implementazioni di quadri conoscitivi aggiornati*.

In particolare, si è data evidenza alle indicazioni normative, indirizzi e buone pratiche che si connotano nel quadro delle *misure di prevenzione, protezione “non strutturali”*³⁰ (M21 Misure di Prevenzione - Vincolo; Misure di Prevenzione M24 Altre Tipologie; M31 Misure di Protezione - Gestione nelle piene nei sistemi naturali/gestione dei deflussi e del bacino) che

³⁰Prevenzione (Misure M2) riguardano le attività volte ad evitare o ridurre la vulnerabilità del valore (entità) dei beni esposti; Protezione (Misure M3) riguardano le attività volte a ridurre la pericolosità (probabilità e intensità) di evento, la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località.

hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione; tra queste:

- preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette; aree di foce, aree di transizione;
- gestire in modo sostenibile la risorsa idrica;
- buona gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale;
- conservazione della biodiversità e della componente ecologico-ambientale;
- creazione/incentivazione di reti ecologiche e Parchi fluviali;
- promozione di un uso appropriato del suolo e riduzione/contenimento consumo di suolo, pratiche sostenibili di uso del suolo;
- riferimenti alla permeabilità/invarianza idraulica delle trasformazioni di uso del suolo in ambito urbano e strategie di difesa idraulica;
- attivazione di azioni condivise e concertate in materia tra i soggetti del territorio,
- ripristino delle funzioni ecologiche e delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua; e rei tratti costieri e delle foci;
- gestione del reticolo idrografico - miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale;
- attività di monitoraggio, acquisizione dati, quadri conoscitivi.

La messa sistema e omogeneizzazione dei riferimenti va a costituire uno *strumento di supporto* nell'ambito del coordinamento e della coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle misure non strutturali, anche nell'ottica della semplificazione delle procedure.

Dalla disamina, si evidenziano diversità e differenziazioni tra i relativi riferimenti prescrittivi e di indirizzo; alcune Regioni si connotano per una più articolata dotazione di strumenti e riferimenti rispetto alle tematiche di interesse; altre mostrano necessità di integrazioni e di rafforzamento dei riferimenti.

Tra le evidenze nell'ambito di tale scenario, a titolo esemplificativo, si rappresenta quanto segue:

- La Regione Abruzzo dispone di strumentazione paesaggistico-ambientale vigente³¹ che fornisce un livello di pianificazione con norme e prescrizioni riferita a parte del territorio regionale, *prevalentemente agli ambiti montani, costieri, fluviali*; a loro volta suddivisi in categorie di tutela e valorizzazione, *con carattere prevalentemente vincolistico*; ha in corso la redazione del nuovo *Piano Paesaggistico Regionale*, esteso all'intero territorio regionale, che definisce obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi progettuali. Nel nuovo *Piano Paesaggistico* le analisi del territorio integrano e aggiornano quelle precedenti in una ottica innovativa e inseriscono, quali parametri di riferimento, la geomorfologia, aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, simbolici, della antropizzazione in linea con la *Convenzione Europea del Paesaggio*. La Regione dispone, inoltre, del *Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), 2000*³², di non recente stesura³³, che definisce *indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio. costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale con riferimento a sottosistemi regionali*.

³¹ Piano Regionale Paesistico , 1990-2004)

³² di cui alla L.R. 27 .04.1995 n.70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo",

³³ approvato con delibera di Consiglio Regionale n.147/4 del 26.01.20

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Sul piano della pianificazione costiera, il Piano del Demanio Marittimo (PDM), di non recente redazione, è stato oggetto di modifiche ed integrazioni (2015). Di recente risulta adottato il “Piano di difesa della costa dall’erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti” (PDC)³⁴, attualmente in corso di approvazione, che costituisce proposta per l’aggiornamento del Piano vigente “Gestione integrata dell’area costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili”³⁵ e che si connota, in una ottica di gestione integrata, come strumento di pianificazione degli interventi di gestione della fascia costiera, definendone il quadro programmatico e attuativo, riconoscendo e integrando le considerazioni relative alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici, all’inquinamento delle acque marine costiere e alle attività connesse di balneazione.
- La Regione Basilicata si connota per le indicazioni e riferimenti in merito alla salvaguardia dei sistemi ambientali costieri e fluviali (Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 Arco Ionico Lucano, Costa di Maratea, Valle Basento). La Regione definisce con il *Piano Paesaggistico Regionale* il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica del territorio regionale fornendo, in linea con la *Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)*, norme e prescrizioni improntate alla integrazione delle diverse componenti ambientali in una *prospettiva integrata* nel quadro del *superamento della separazione fra politiche territoriali* e della attivazione di processi “*proattivi*”. A queste si aggiungono i riferimenti e le misure di conservazione e di gestione dei *Piani di Gestione Siti Natura 2000* redatti per la fascia costiera e rilievi vallivo-collinari (Arco Ionico Lucano, Valle del Basento, Costa di Maratea, Rilievi Tirrenici) - azioni rivolte a favorire la conservazione della biodiversità, costruzione, *creazione, implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide e costiere, conservazione/ripristino apparati dunali*- che configurano, nel complesso, un assetto normativo significativo connotato da *metodiche partecipative e connesso ai quadri strategici della programmazione*. Sul piano della pianificazione costiera, si evidenziano le norme di cui al *Piano Regionale di Gestione delle Coste - Regione Basilicata*³⁶ e del *Piano dei Lidi, Regione Basilicata* (2005), *Variante al Piano dei Lidi* (2010) che vanno a definire una più ampia tutela ambientale e del corretto uso/fruizione della fascia costiera (ionica e tirrenica) e che si correlano con le misure del PGRA in materia di *salvaguardia costiera, apparati dunali*.
- La Regione Calabria, con il *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP)*, fornisce numerosi e approfonditi riferimenti e indicazioni in merito alla tutela/salvaguardia dei *sistemi costieri* e dei *sistemi fluviali*³⁷; introduce, inoltre, alcune disposizioni innovative e sperimentali come “*l’Intesa per la manutenzione del territorio*” - *Patto per la Manutenzione del Territorio e delle Delocalizzazioni*, che richiama il coinvolgimento dei soggetti del territorio in tema di *manutenzione del territorio e delle aste idriche e delocalizzazione dei beni esposti*³⁸ (correlazione con la Misura M24 6.1). Rispetto alla componente ecologico-ambientale, sono definite, nel quadro della *Rete Ecologica Regionale*, misure di conservazione/gestione (di cui ai *Piani di gestione dei Siti Natura 2000* articolati per territori provinciali) che si interrelano alle Misura M24 4C. e 4D.
- La Regione Campania delinea con il *Piano Territoriale Regionale (PTR)* e le *Linee Guida del Paesaggio*, un quadro di riferimento della programmazione e di indirizzo regionale

³⁴ Adottato con D.G.R. n.526 del 31.08.2020

³⁵ DGR n. 964 del 13/11/2002 e alla DCR n. 36/3 del 13 giugno 2006.

³⁶ adottato con D.G.R. 222/2016 in fase di modifica.

³⁷ QTRP - 1.2 la costa 4 1.3 i fiumi e le fiumare) - Sezione specifiche dedicate ai *sistemi costieri* e ai *sistemi fluviali*

³⁸ Il *Patto* coinvolge tutti gli attori che intervengono sul territorio e che sono in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione dei rischi. Il “*Patto*” tende ai seguenti obiettivi: a) *Manutenzione del territorio e delle aste idriche;* b) *delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni o che si trovino all’interno delle aree di tutela e salvaguardia dei precedenti articoli del presente QTRP;*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

definendo linee strategiche improntate ad un approccio integrato, connesse alla costruzione della *Rete Ecologica Regionale (RER)*, strutturate per *Quadri Territoriali di Riferimento, Ambienti Insediativi, Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)*. Si individuano, inoltre, misure specifiche finalizzate alla salvaguardia, protezione, gestione del paesaggio (*Linee Guida per il Paesaggio in Campania, Piani Paesistici*), misure e prescrizioni in materia di aree protette (*Piano Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano, Alburni, Piano Parco Nazionale del Vesuvio, ecc.*), e di conservazione/gestione contenute nei *Piani di Gestione dei Sic/ZpS Rete Natura 2000*. a supporto della costruzione della *RER*. La redazione del *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*, ad oggi approvato nella fase di *Preliminare di Piano*, fornisce il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela/valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi. Nel complesso correlazioni con le misure del PGRA, azioni rivolte a favorire la costruzione, *creazione, implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere* di cui alla misura **M24.4 - Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale - M24.4C2 e D. Suolo e patrimonio agricolo e forestale.**

- La Regione Lazio definisce, nell'ambito della pianificazione provinciale e di quella paesistico-ambientale e delle aree protette, indirizzi di salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale in una ottica di coordinamento dei percorsi di sviluppo locale. In materia di pianificazione della costa, prevede con il *Programma Triennale per la difesa dei litorali 2019-2021*, nella prospettiva della stesura del "Piano di Difesa Integrata delle Coste" quale strumento di salvaguardia e valorizzazione del litorale laziale, una programmazione improntata alla *gestione integrata della costa* attraverso procedure partecipate tra gli attori del processo di salvaguardia/valorizzazione della fascia costiera, definendo attività di monitoraggio, interventi di ripascimento, azioni di ripristino/recupero, azioni di coordinamento e sensibilizzazione degli attori locali nel processo di salvaguardia della fascia costiera (correlazioni con le misure M24).
- la Regione Molise definisce, in relazione alla pianificazione territoriale provinciale, dispone del Piano Territoriale della Provincia di Campobasso (PTCP Provincia di Campobasso), gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale e che attualmente è oggetto di revisione/aggiornamento. Sono presenti indirizzi alle connessioni ecologiche (corridoi ecologici) in relazione alla presenza di ambiti/aree protette e di valenza naturalistico-ambientale., SIC, ZpS, nonché riferimenti al sistema vegetazionale e boschivo con finalità prioritarie di tutela naturalistica e di protezione idrogeologica, di funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva e di ricerca scientifica, ricostituzione del patrimonio boschivo come ecosistema forestale polifunzionale, alla tutela della risorsa idrica (vulnerabilità) e alla sostenibilità delle azioni di trasformazioni di uso del suolo, conservazione della biodiversità (correlazioni con le misure di prevenzione/protezione del PGRA riguardanti gli aspetti vegetazionali-forestali, implementazione reti ecologiche, conservazione/ripristino habitat umido-fluviali, di ripristino e potenziamento delle funzioni ecosistemiche). Sul piano della pianificazione dei Parchi/Aree Protette, si evidenzia che il Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) è attualmente in corso di approvazione (non ancora vigente). Rispetto ai contenuti di Piano, nella impostazione assunta rispondente ad una strategia "integrata" di gestione, si evidenziano riferimenti alla coopianificazione e cooperazione tra i soggetti del territorio e alla interazione tra gli strumenti di competenza dei soggetti istituzionali operanti sul territorio del Parco; dalle sintesi paesistico-ambientali prodotte, sono definite le "unità di paesaggio" e sono, inoltre, contemplati riferimenti a SIC/Zps Rete Natura 2000 (compresi in tutto o in parte

nel Parco) con relative misure di conservazione e gestione (gestione forestale, boschiva, attività agro-silvo-pastorali, vegetazione, tutela e gestione delle risorse idriche e degli habitat acquatici, protezione e gestione di boschi e foreste, aree di particolare rilevanza ambientale) - correlazioni con Misure di protezione/prevenzione PGRA.

- La Regione Puglia si connota per riferimenti e strategie specifiche in materia di salvaguardia costiera (*Piano Regionale della Costa, Piano Paesaggistico Territoriale – PPTR*), indicazioni in materia di gestione sostenibile della fascia costiera, litorali, sistemi costieri di valenza paesaggistico-ambientale, apparati dunali - interrelazioni con le misure PGRA di prevenzione/protezione, misure per programmi di monitoraggio e di aggiornamento/estensione degli studi). A questo *corpus normativo*, si affiancano norme in materia di pianificazione paesaggistica³⁹ rivolte alla tutela/conservazione dei valori ambientali. Si evidenzia il riferimento alla istituzione dell'*Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali*⁴⁰ con *funzioni conoscitive/propositive* per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio, il perseguimento di obiettivi di qualità/riqualificazione e ricostruzione dei paesaggi compromessi/degradati urbano-rurali, nonché riferimenti ad azioni di sensibilizzazione e approcci partecipativi nel quadro della sostenibilità/tutela ambientale. Sono, inoltre, definite *misure di conservazione/gestione* di cui ai *Sic/Zps Rete Natura 2000* riguardanti una grande variabilità di habitat/specie presenti (dune costiere, boschi, faggete, ecc.) - misure sia in ambito costiero che agricolo-forestale (azioni di deframmentazione/rinaturalizzazione habitat, creazione di corridoi in attuazione della *Rete Ecologica Regionale* individuata nel *PPTR*, azioni di conservazione in ambito forestale, conservazione biodiversità) - correlazioni con le misure di prevenzione/protezione M24.

Si sottolinea che il quadro delle tematiche evidenziate risulta coerente con gli obiettivi e le strategie di Piano, consentendo di operare correlazioni e interrelazioni nella strutturazione della fase di attuazione delle misure. Dall'analisi ricognitiva-interpretativa delle normative della strumentazione urbanistico-territoriale considerata, si evidenziano nel paragrafo successivo le *correlazioni, interrelazioni* con le misure PGRA.

8.5.3 Sinergia tra le norme dei Piani e Misure PGRA – implementazione e/o semplificazione

Nel quadro della visione unitaria, la convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali delle politiche e strategie territoriali vigenti costituisce un tassello rilevante nel rafforzare azioni aggregate e sinergiche per l'attuazione delle misure. La individuazione e *messa in evidenza* delle *correlazioni* tra i contenuti delle normative dei Piani con le misure è finalizzata alla semplificazione ed a massimizzare l'efficacia delle azioni della gestione del rischio e a supportare la fase della attuazione.

Nel quadro delle analisi delle *correlazioni* tra la strumentazione urbanistico-territoriale e le misure PGRA, si evidenziano di seguito una serie di aspetti comparativi illustrativi e alcune esemplificazioni riportate nelle tabelle che seguono.

Nel complesso emergono e si evidenziano:

³⁹ Regione Puglia, Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR).

⁴⁰ artt 3.,4.,5. - Capo II - Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali
Norme per la pianificazione paesaggistica, L.R. Puglia n.20 del 7.10. 2009.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- correlazioni a *referimenti di sostenibilità ambientale* in materia di tutela delle acque e della salvaguardia della costa, di cui agli indirizzi della strumentazione sovraordinata;
- interrelazioni con le norme in materia di difesa e salvaguardia dei sistemi costieri - protezione e gestione delle zone costiere;
- interrelazioni tra le norme di *pianificazione dei Parchi-Aree Protette, riferimenti al ruolo strategico del Parco (Parchi fluviali/Reti ecologiche nel quadro delle Misure del PGRA (Misura M24 4 C2) attivazione/creazione di reti e connessioni ecologiche, sistema fiume-corridoi fluviali, fruizione, valorizzazione delle risorse forestali-agrarie; salvaguardia/miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei), azioni di land-use e rete ambientale per un uso sostenibile del territorio connesso con la protezione risorsa idrica e suolo e al contempo con la prevenzione e la preparazione per la riduzione delle potenziali conseguenze negative dei beni esposti al rischio; salvaguardia dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale e dei valori naturalistici ed ambientali del territorio; salvaguardia del patrimonio storico-culturale e del patrimonio ambientale;*
- interrelazioni/correlazioni tra le *misure di prevenzione, protezione e le misure di gestione di cui ai Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000* - misure di conservazione della biodiversità che si correlano e vanno ad integrarsi gli obiettivi di *conservazione della biodiversità*⁴¹ e *delle componenti ecologico-ambientali*⁴² in riferimento alla particolare valenza ambientale di numerosi ambiti fluviali e/o costieri ricadenti nel DAM caratterizzati dalla compresenza di *habitat* naturali di particolare pregio, da un assetto idraulico e/o ambiti di rilievo fluviale. Nella strategia di gestione, sono individuabili anche tipologie di *misure di regolamentazione, di incentivazione, promozione e divulgazione (programmi divulgativi e didattici)*⁴³;
- interrelazioni/correlazioni ed evidenziazione dei contenuti in materia di salvaguardia *costiera* e di mitigazione del rischio, di monitoraggio e/o ricerca - approfondimenti conoscitivi e rilevazioni; fruizione sostenibile, erosione costiera, fruizione e sostenibilità turistica. La conservazione della biodiversità e erosione costiera la salvaguardia delle aree di costa, ripascimenti, recupero e ripristino della valenza ecologica-paesaggistica dell'area di costa, delle esigenze di sviluppo turistico ricettivo sostenibile; gestione sostenibile delle spiagge, salvaguardia delle coste;
- misure e indirizzi di conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici, nonché degli habitat fluviali e costieri, recupero delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate (contrasto al rischio di erosione, esondazione);
- *buone pratiche* rivolte alla permeabilità dei suoli, contenimento consumo di suolo, invarianza idraulica, indirizzi di difesa idraulica.

⁴¹Ambito tematico che fa riferimento alle Direttive Europee 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", nonché alla normativa e agli indirizzi nazionali e regionali in tema di aree protette e conservazione della biodiversità; ridurre la frammentazione e la vulnerabilità degli habitat naturali e degli habitat delle specie nel contesto dei cambiamenti climatici;

⁴²i *Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000* contengono una approfondita sezione di analisi ecologica-floristico-vegetazionale e faunistica, a cui fa seguito l'individuazione degli elementi di criticità e le opportune azioni per intervenire sulle problematiche presenti. Il documento risulta un riferimento a cui rifarsi per la gestione delle aree SIC a supporto delle misure del PGRA.

⁴³*misure di regolamentazione* sono quelle azioni di gestione che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di coerenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni; *di incentivazione* hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso la popolazione locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione; *promozione e divulgazione (programmi divulgativi e didattici)* sono orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del Sito.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nella Tabella 28 è riportato il riferimento di indirizzo del QTRP della Regione Calabria in tema di:

- *riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua/fiumare*⁴⁴ - *Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione* (richiamo alla costituzione di parchi fluviali, usi impropri degli alvei, ecc.) ed evidenziata la correlazione nell'ambito della tematica Tutela dei corsi d'acqua-fasce fluviali con le misure **M31.1 Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci**.
- *Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci*⁴⁵ che si correla alla tematica *Salvaguardia dei sistemi costieri - Aree costiere* e alle misure dei *Piani spiaggia*: Misura M24.4.
- *Patto per la Manutenzione del Territorio e Delocalizzazioni* previsto dal QTRP⁴⁶ *Regione Calabria* - richiamato nelle pagine precedenti - che prevede la correlazione e condivisione delle azioni tra Enti attraverso la stipula di accordi, intese e l'avvio di un percorso di condivisione in *ambito fluviale*; in particolare, in relazione alla *manutenzione del territorio e delle aste idriche; delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni o che si trovino all'interno delle aree di tutela e salvaguardia dei precedenti articoli del presente QTRP*. Tale riferimento risulta strettamente correlato con la tematica della *tutela dei corsi d'acqua e della salvaguardia dei sistemi costieri* nel quadro di azioni condivise e integrate - misura M24.2 Misure per una gestione proattiva propositiva.

Nella Tabella 29, in tema di pianificazione costiera, con riferimento alla Regione Puglia si evidenziano alcune indicazioni normative contenute nel *Piano Regionale delle Coste (PRC)*, che costituisce *lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo* con la finalità di *garantire il corretto equilibrio fra salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, libera fruizione e sviluppo delle attività turistico-ricreative* in una ottica di gestione integrata. Il Piano fornisce le linee-guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i *Piani Comunali delle Coste (PCC)*⁴⁷; nel caso specifico, è evidenziato il riferimento agli "interventi di recupero e risanamento costiero"⁴⁸ finalizzati al contenimento e alla riduzione della *criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa, ricostituzione delle spiagge, rinaturalizzazione fascia costiera con interventi di tutela e ricostituzione della duna litoranea; ricarica e riordino delle opere di difesa esistenti; ripristino di assetti costieri al fine di una maggiore naturalità anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti, ricorso a metodi e tecniche tali da minimizzare l'impatto ambientale nell'ottica della rinaturalizzazione del sistema costiero e la ricostituzione degli habitat acquatici*. Tale prescrizione si rapporta alla misura di Protezione **M31.1 - Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci**. E' inoltre evidenziato il riferimento al quadro delle conoscenze, approfondimenti conoscitivi⁴⁹ - valutazioni in relazione alle analisi delle *criticità all'erosione/ sensibilità*

⁴⁴ QTRP – Tomo IV - Disposizioni normative - art.13 - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione; commi 4a.,b.

⁴⁵ QTRP – Tomo IV - Disposizioni normative - art.13 - comma 4c.

⁴⁶ QTRP – Tomo IV - Disposizioni normative – art.30

⁴⁷ Norme tecniche di attuazione e indirizzi generali per la redazione dei Piani Comunali delle coste; art.2 "Finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC)" - Il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette. Il Piano, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel Piano Regionale delle Coste, deve procedere alla ricognizione fisico-giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza; deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

⁴⁸ Piano Regionale delle Coste - Regione Puglia - art.7. Interventi di recupero e risanamento costiero.

⁴⁹ Il Piano approfondisce il rapporto tra *criticità all'erosione e sensibilità ambientale della costa* (art.6 - Criticità all'erosione e sensibilità ambientale), contenendo riferimenti alle attività di monitoraggio/acquisizione quadri conoscitivi aggiornati ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione.

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ambientale della fascia costiera, che si inquadra nell'ambito delle Misure rivolte all'aggiornamento degli studi - **M24.3** - Misure aggiornamento estensione degli studi.

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LE MISURE PGRA	
REGIONE CALABRIA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE QTRP	TEMATICA: TUTELA CORSI D'ACQUA- FASCE FLUVIALI
	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE
	MISURE PGRA
	<p>art.13 - Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione <u>4.a)</u> le Province nell'ambito dei rispettivi PTCP prevedano per i corsi d'acqua più importanti, la costituzione di parchi fluviali</p> <p>art.13 4.b) nelle aree fluviali e lacustri non sono generalmente previsti nuovi interventi, ad eccezione di quelli necessari per la messa in sicurezza o la riduzione dei livelli di rischio ambientale. Inoltre, obiettivo del QTRP è di <u>bloccare la tendenza agli usi impropri degli alvei: presenza di cave, discariche abusive, produzione di calcestruzzi e cementifici, impianti industriali ed addirittura di espansioni urbane.</u></p>
<p>art.30 Patto per la Manutenzione del Territorio e Delocalizzazioni 1 "Patto" che coinvolga tutti gli attori che intervengono sul territorio e che sono in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione dei rischi. 2.Il "Patto" dovrà tendere, oltre alla riconduzione di tutti i possibili finanziamenti pubblici, anche al coinvolgimento dei privati attraverso l'utilizzo degli strumenti incentivanti fiscali, (ICI, fondi comunitari, oneri concessori, etc.) ed in particolar modo gli incentivi volumetrici edilizi dei PSC/PSA. Il "Patto" tenderà ai seguenti obiettivi: a) <u>Manutenzione del territorio e delle aste idriche;</u> b) <u>delocalizzazione dei beni esposti a frane e alluvioni o che si trovino all'interno delle aree di tutela e salvaguardia dei precedenti articoli del presente QTRP;</u> 3.Il "Patto" potrà essere attuato anche tramite i Programmi Complessi di cui alla LUR 19/02, ovvero da un Piano di Rigenerazione urbana delle disposizioni normative e prevederà: Modalità di individuazione e adeguamento sistematico delle mappe del rischio; Modalità di intervento per la manutenzione, ovvero i servizi pubblici preposti dovranno presentare opportune indicazioni tecniche ed operative; · Individuazione azioni innovative, es. <u>fitodepurazione, ittiofaunistica, rimozioni argini non necessari, rimozione apporti lapidei eccessivi, modalità di utilizzo degli usi civici, etc;</u> Coinvolgimento dei giovani agricoltori nella manutenzione del territorio, prevenzione incendi e coadiuvanti nelle calamità, es. <u>manutenzione del reticolo dei corsi d'acqua; coinvolgimento di altri attori che possono contribuire alla manutenzione di cui al precedente punto;</u> Formazione ulteriori golene, anse private al fine di mitigare eventuali impatti calamitosi; Formazione e allestimento di ulteriori aree per la protezione civile; Individuazione <u>modalità di delocalizzazione dei beni esposti frane e alluvioni</u></p>	<p>M24.2 - Misure per una gestione proattiva propositiva</p> <p>M24.6 Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore.</p>
TEMATICA: SALVAGUARDIA DELLA COSTA- AREE COSTIERE	
<p>art.13 - 4.c) All'interno dei piani di spiaggia, i Comuni dovranno prevedere le zone di rinaturalizzazione in prossimità delle foci, al fine di conferire al medesimo corso d'acqua una caratterizzazione naturalistico-ambientale che riesca a mettere in relazione il sistema costiero con quello montano</p>	<p>M31.1 - Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci</p>

Tabella 28 - Correlazioni tra QTRP re PGRA per la tutela dei corsi d'acqua- fasce e la salvaguardia della costa - Aree costiere – Calabria

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICA: SALVAGUARDIA DELLA COSTA- AREE COSTIERE		
	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
REGIONE PUGLIA Piano Regionale delle Coste STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	<p>art. 7. - Interventi di recupero e risanamento costiero</p> <p><i>Nel Piano Comunale delle Coste (PCC) devono essere previsti <u>interventi di recupero e risanamento costiero</u> finalizzati al contenimento e alla riduzione della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa per: ricostituzione delle spiagge, anche attraverso ripascimenti artificiali;</i></p> <p><i>rinaturalizzazione fascia costiera con interventi di tutela/ricostituzione duna litoranea; ricarica e riordino opere di difesa esistenti; ripristino di assetti costieri al fine di una maggiore naturalità anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti. Al fine di programmare gli interventi di recupero/risanamento costiero, i Comuni provvedono al <u>monitoraggio locale della costa, che si affianca a quello generale di competenza regionale. I dati desunti dal monitoraggio possono altresì consentire la riclassificazione, laddove se ne presentino le condizioni, dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal PRC. Tutti gli interventi di recupero e risanamento devono essere messi in atto con <u>metodi e tecniche tali da minimizzare l'impatto ambientale, perseguendo, anche nel lungo periodo, l'obiettivo della rinaturalizzazione del sistema costiero e ricostituzione habitat acquatici.</u></u></i></p>	<p>M31.1b.</p> <p><i>Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci</i></p>
	<p>art. 6 - Criticità all'erosione e sensibilità ambientale</p> <p><i>A livello comunale, nella pianificazione delle forme d'uso dell'area costiera si deve tener conto della <u>criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa</u> così come definite nel PRC. Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto. La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di 3 indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa. La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.</i></p>	<p>M24.3</p> <p><i>Misure aggiornamento estensione degli studi</i></p>

Tabella 29- Analisi delle correlazioni tra Piano Regionale della Costa e PGRA, in merito alla Salvaguardia della costa - Aree costiere – Puglia

Sempre in ambito costiero, nella Tabella 30, con riferimento alla Regione Basilicata ed al Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 Arco Ionico Lucano (2015), Regione Basilicata e alle relative Linee guida per la protezione e ricostituzione del sistema dunale dell'Arco Ionico Lucano: interventi prioritari⁵⁰ sono riportati alcuni indirizzi in merito alle azioni/strategie di protezione/ricostituzione del sistema dunale - spiagge e dune costiere. In particolare, il riferimento alla manutenzione ecologica dell'ambiente dunale⁵¹, che richiama, oltre al valore ecologico degli apparati dunali, il ruolo essenziale quale elemento di mitigazione "naturale" del rischio costiero (erosione/allagamento), identificandosi tra gli elementi di resilienza della zona costiera sabbiosa.

⁵⁰ Linee guida allegata in attuazione del Piano - All. 1.

⁵¹ punto 2.4 - "Manutenzione ecologica dell'ambiente dunale" - Linee guida per la protezione e ricostituzione del sistema dunale dell'arco ionico lucano: interventi prioritari - Piano di Gestione Arco Ionico Lucano – Regione Basilicata

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Esse costituiscono infatti una sorta di “serbatoio sedimentario”, in grado di fornire sabbia alla spiaggia antistante, soprattutto nelle fasi di deficit, ed inoltre, essendo entità morfologicamente rilevate, rappresentano un ostacolo in grado di contrastare le inondazioni marine e difendere la vegetazione retrostante dall'aerosol salino del moto ondoso; risulta infine strategico il loro ruolo di riserva di acqua dolce quale ostacolo all'intrusione del cuneo salino. Sono, inoltre, evidenziati i riferimenti alle Norme di buon comportamento rivolte ai turisti, primi fruitori e attori della conservazione, di spiagge e dune⁵², e alle Tecniche base di ricostituzione del sistema dunale applicabili al litorale ionico ed attività di sensibilizzazione (restauro e consolidamento mediante interventi relativi alla vegetazione, gestione degli accessi pedonali al mare per la protezione fisica dei sistemi dunali)⁵³, che si connotano come indicazioni strategiche gestionali improntate alla *conservazione della naturalità e funzionalità del sistema dunale* rivolte agli operatori turistici, stakeholder, visitatori, amministratori locali e altri soggetti del territorio. Tali indirizzi, indicazioni gestionali si correlano con le misure **M24.4C.3** *Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale - Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità.*

In riferimento alla Regione Campania, nella Tabella 31, sono indicati alcuni lineamenti strategici estrapolati del *Piano Territoriale Regionale (PTR) - Regione Campania*, strumento sovraordinato della programmazione e di indirizzo regionale che definisce lineamenti strategici finalizzati alla attivazione di strategie integrate e sostenibili strutturate per *Quadri Territoriali di Riferimento, Ambienti Insediativi*⁵⁴, *Sistemi Territoriali di Sviluppo*⁵⁵(STS). Nel quadro delle linee strategiche, è richiamata la costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER) indirizzata a “... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...” Ciò implica la tutela della permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico, ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Rispetto alle misure del PGRA, questo riferimento di indirizzo centrale nelle politiche regionali, si correla con le azioni rivolte a favorire la costruzione, creazione, implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere di cui alla misura **M24.4 - Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale - M24.4C2 e D. Suolo e patrimonio agricolo e forestale.**

⁵² Tab. 3. *Linee guida per la protezione e ricostituzione del sistema dunale dell'arco ionico lucano: interventi prioritari - Piano di Gestione Arco Ionico Lucano – Regione Basilicata.*

⁵³ punto 3.- *Linee guida per la protezione e ricostituzione del sistema dunale dell'arco ionico lucano: interventi prioritari - Piano di Gestione Arco Ionico Lucano – Regione Basilicata*

⁵⁴ Ambienti insediativi - *Piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio; Penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri); Agro sarnese-nocerino; Area salernitana e piana del Sele; Area del Cilento e Vallo di Diano; Irpinia; Sannio; Media valle del Volturno con il Matese; Valle del Liri-Garigliano - PTR, Regione Campania.*

⁵⁵ A - *Sistemi a dominante naturalistica*, B - *Sistemi a dominante rurale-culturale*, C - *Sistemi a dominante rurale manifatturiera*, D - *Sistemi urbani*, E - *Sistemi a dominante urbano-industriale*, F - *Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale.*

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICA: SALVAGUARDIA DELLA COSTA - AREE COSTIERE – APPARATI DUNALI		
	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
<p style="text-align: center;">REGIONE BASILICATA</p> <p style="text-align: center;">STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano Gestione dei Siti Rete Natura 2000 - SIC Arco Ionico Lucano</p> <p style="text-align: center;">All.1.- Linee guida per la protezione e ricostituzione del sistema dunale dell' Arco Ionico Lucano: interventi prioritari</p>	<p>2.4 - Manutenzione ecologica dell'ambiente dunale</p> <p>La pulizia meccanizzata delle spiagge produce gravi danni legati alla demolizione delle forme embrionali di deposito, altera il grado di addensamento del sedimento di spiaggia, rendendo più efficace l'azione erosiva delle onde, danneggia ed elimina la vegetazione pioniera, sottrae sabbia e biomasse vegetali spiaggiate. Le pulizie meccanizzate producono un complesso di gravi danni correlati a: demolizione delle forme embrionali di deposito; alterazione del grado di addensamento del sedimento di spiaggia (rende più efficace l'azione erosiva delle onde); danneggiamento/eliminazione della vegetazione pioniera; sottrazione delle biomasse vegetali spiaggiate, queste ultime determinanti nella dinamica trofica ed ecologica dell'ambiente spiaggia-duna; sottrazione di sabbie. <u>Al fine di ridurre gli impatti evidenziati risulta fondamentale:</u> a. istituire una fascia di rispetto assoluto del piede dunale della profondità non inferiore agli 8 m a partire dal piede del deposito eolico; b. <u>attuare la pulizia manuale e selettiva all'interno dell'area di protezione integrale della fascia ante-dunale</u>, lasciando (eventualmente spostando verso il piede della duna) i resti vegetali e altri materiali naturali. I resti vegetali e altri frammenti organici spiaggiati lungo la battigia non sono rifiuti bensì una parte dell'ecosistema marino, che svolge una grande importanza per la conservazione e la protezione delle spiagge e delle dune. Il <u>ruolo ecologico del detrito vegetale marino</u> è rilevante anche per la frazione deposta a terra. Il contenuto di elementi nutritivi e la capacità di accumulo di umidità fanno sì che, anche in condizioni di deposito modesto, tali materiali svolgano una funzione importantissima per la vegetazione pioniera delle spiagge e dei depositi eolici, favorendo la formazione delle dune embrionali stabilizzate) e quindi contribuendo alla stabilità del sistema spiaggia-duna. Funzione "tampono" delle biomasse spiaggiate nei confronti dei depositi dunali</p>	<p>M24.4C.3</p> <p>Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale</p> <p>Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p>punto 3. Tecniche base di ricostituzione del sistema dunale applicabili al litorale ionico ed attività di sensibilizzazione</p>	<p>M24.4C.3</p> <p>Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale</p> <p>Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p>Punto 3.1 Restauro e consolidamento del sistema dunale mediante interventi relativi alla vegetazione</p>	<p>M24.4C.3</p> <p>Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale</p> <p>Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p>Tab. 3. - Norme di buon comportamento rivolte ai turisti, primi fruitori e attori della conservazione, di spiagge e dune</p>	<p>M24.2</p> <p>Misure per una gestione proattiva propositiva.</p>

Tabella 30- Analisi delle correlazioni tra Piano di Gestione SIC Arco Ionico Lucano e PGRA, in merito alla Salvaguardia della costa - Apparati dunali – Basilicata

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICHE: FASCE FLUVIALI, HABITAT FLUVIALI E COSTIERI, ZONE UMIDE, AREE AGRICOLE DI PREGIO		
	RIFERIMENTI ALLE LINEE DI INDIRIZZO	MISURE PGRA
REGIONE Campania STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano Territoriale Regionale (PTR)	<p>La costruzione della <u>Rete Ecologica Regionale (RER)</u> è indirizzata a "...coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile. Ciò comporta la tutela della permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo.La RER assume una funzione di interconnessione sotto il profilo ecologico-ambientale, (perdita o mutilazione o insularizzazione degli habitat, rischi di estinzione e di riduzioni della biodiversità ecc.) e può fornire risposte - come interventi di deframmentazione, di difesa del suolo, creazione di "ponti" e "corridoi" o "stepping stones". Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di "naturalità diffusa" e spesso ancora ricchi di apparati paesistici (<u>canali e reti irrigue, siepi e filari, macchie seminaturali ecc.</u>) che possono configurarsi come veri e propri tessuti connettivi.</p>	<p>M24.4 C.2 Creazione e implementazione di reti ecologiche ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere</p> <p>M24.4 D. Suolo e patrimonio agricolo e forestale</p>

Tabella 31- Analisi delle correlazioni tra Piano Territoriale Regionale e PGRA, in merito alla tutela delle fasce fluviali, habitat fluviali e costieri, Aree umide, Aree agricole di pregio – Campania.

Inoltre sempre a titolo esemplificativo nell'ambito della correlazione con le misure del PGRA con le strategie di azione/gestione della *pianificazione dei Parchi/Aree Protette* e Natura 2000 sono evidenziati, sempre nell'ambito delle fasce fluviali, habitat fluviali e costieri, zone umide ed aree agricole di pregio, ulteriori prescrizioni ed indicazioni per le seguenti Regioni:

- Basilicata il Piano di Gestione Siti Natura 2000 SIC Marini Tirrenici e il Piano di Gestione Siti Natura 2000 SIC Valle del Basento, la cui correlazione con il PGRA è evidenziata nelle tabelle 32.a e 32.b
- Campania il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, Alburni (PNCVD)-MAB UNESCO⁵⁶ esaminandone i *Piani di Gestione* di alcuni *SIC/ZpS* ricadenti nel Parco⁵⁷, strumento di tutela per la salvaguardia, ripristino, miglioramento della biodiversità⁵⁸ allo scopo di contemplare le strategie specifiche per gli habitat comunitari presenti e le relative misure di gestione nell'ottica di attingere alle *opportunità derivate dalla buona gestione della Rete Natura 2000 - conservazione della biodiversità*, la cui correlazione con il PGRA è evidenziata nelle tabelle 33.a, 33.b e 33.c.

Dalla lettura combinata ed analitica dei contenuti dei Piani considerati, si è definito un quadro conoscitivo complessivo, una messa a punto delle norme/indirizzi/prescrizioni e relative interrelazioni che vanno a supportare azioni condivise e integrate di copianificazione tra i vari soggetti del territorio.

⁵⁶ Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni interessa il territorio cilentano (parte meridionale della provincia di Salerno compresa tra la piana del Sele a nord, la Basilicata a est e a sud e il mar Tirreno ad ovest).

⁵⁷ All'interno del territorio del Parco risultano ricompresi numerosi SIC/ZpS di grande valenza naturalistico-ambientale con connotazioni e tipologie di habitat in relazione ai differenti contesti geomorfologico-ambientali presenti (SIC marino-costieri, collinari-montani per i quali sono stati redatti relativi *Piani di Gestione* (n.16 *Piani di Gestione*), che si configurano come strumento di tutela per la salvaguardia, ripristino, miglioramento della biodiversità. L'elenco dei *Piani di gestione* del PNCVD è riportato in *Tabella 26.5 - Rete Ecologica - Rete Natura 2000 - Piani di Gestione* nel quadro della ricognizione della strumentazione urbanistico-territoriale.

⁵⁸ Ai fini della ricognizione all'interno del PNCVD sono state considerate le indicazioni delle strategie di gestione per i singoli habitat comunitari presenti nei SIC/ZpS del Parco poste in relazione ai tematiche considerate.

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nello specifico, dalla disamina delle prescrizioni e indicazioni dei Piani esaminati, si evidenziano significativi riferimenti in materia di difesa del suolo e gestione delle acque e Indirizzi gestionali, mostrando la *convergenza* tra gli obiettivi ambientali e gli obiettivi/misure/azioni del PGRA, tra cui: strategie di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici-idrogeologici, rete ecologica/fasce fluviali, gestione forestale e *mantenimento delle funzioni protettive*, mantenimento dell'attività agricola congiuntamente con la difesa del suolo e conservazione delle risorse, *promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo*, predisposizione di attività di monitoraggio e ricerca, riferimenti ad azioni condivise, cooperazioni, intese tra i soggetti del territorio. Tali riferimenti si interrelano direttamente alle misure non strutturali del PGRA, in particolare in ambito di Prevenzione **M2 (M21 Vincolo, M24 Salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione)** e di Protezione **M31 (Gestione delle piene nei sistemi naturali/gestione dei deflussi e del bacinode)** e M34 (Gestione delle acque superficiali).

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICHE: FASCE FLUVIALI, HABITAT FLUVIALI E COSTIERI, ZONE UMIDE, AREE AGRICOLE DI PREGIO		
	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
REGIONE BASILICATA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano Gestione dei Siti Rete Natura 2000 -SIC Marini Tirrenici All.A alla relazione di piano	<p><u>Azione 7A01 - Tutela idrogeologica e conservazione del suolo mediante azioni di ingegneria naturalistica</u> Attuazione di interventi di regimazione delle acque superficiali, di difesa e messa in sicurezza dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica. Controllo sulla attività di movimento terra dannosa ad habitat e specie presenti per la salvaguardia dei suoli dai rischi di erosione e dissesto</p>	<p>M31.1.b Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci</p>
	<p><u>Azione 7A02 - Applicazione di tecniche e metodi selvicolture sostenibili</u> Promuovere l'utilizzo di tecniche e metodi selvicolture sostenibili al fine di attivare buone pratiche nei Siti Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;</p> <p><u>Azione 7A07 - Realizzazione di fasce antincendio e di discontinuità</u> Promuovere la realizzazione di fasce con interruzione della continuità verticale, nelle zone limitrofe a campi agricoli e pascoli, nelle zone a maggiore frequentazione turistico-ricreativa, lungo le strade principali (IA)</p> <p><u>Azione 7A09 - Controllo e vigilanza antincendio</u> Aumento dei controlli e della vigilanza anche mediante utilizzo di strumenti innovativi (telerilevamento e videocamere</p>	<p>M24.4C.3 Misure di prevenzione per le componenti: C.-Patrimonio Ambientale Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p><u>Azione 7A10 - Campagne sensibilizzazione antincendio</u> Campagne di sensibilizzazione antincendio, sia nei confronti dei turisti (indirizzate alla riduzione degli incendi colposi) che nei confronti dei residenti (indirizzate alla riduzione degli incendi dolosi);</p> <p><u>Azione 7A13 - Monitoraggio del turismo</u> Monitoraggio dell'evoluzione della frequentazione turistico -ricreativa e degli eventuali danni</p> <p><u>Azione 7A14 - Turismo responsabile</u> Campagne di sensibilizzazione sulle modalità di frequentazione degli spazi a fini turistico -ricreativi.</p>	<p>M24.2 Misure per una gestione proattiva propositiva.</p>
	<p><u>Azione 7A16 - Recupero zone a elevata pressione turistica</u> Promozione di interventi per il recupero di habitat interessati da elevata pressione turistica e per regolamentare la fruizione turistica</p> <p><u>Azione 7A21 - Adeguamento della regolamentazione urbanistica esistente</u> Salvaguardia del territorio aperto considerando le esigenze del settore del turismo e dei servizi ad esso legati, integrandole nel contesto ambientale e paesaggistico, al fine di limitare l'espansione urbanistica negli habitat</p> <p><u>Azione 7A24 - Regolamentazione accesso grotte</u> Regolamentare l'accesso turistico alle grotte, individuando quelle maggiormente conservate in cui attuare apposite direttive per mantenere indisturbate le popolazioni di chiroteri e di uccelli presenti</p>	<p>M24.4C.3 Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p><u>Azione 7A32 - Campagne informative sulle qualità ambientali e sulle modalità di gestione del territorio</u> Promuovere delle campagne informative sulle qualità ambientali del territorio e sulle modalità di gestione ecologicamente sostenibili per aumentare il coinvolgimento della popolazione nella salvaguardia degli habitat e delle specie attraverso attività di comunicazione -partecipazione</p> <p><u>7A33 - Formazione, informazione e divulgazione per Natura 2000</u> Organizzare e promuovere la formazione di funzionari, tecnici, operatori del terzo settore, sui contenuti del piano di gestione e sulle modalità di gestione del territorio all'interno dei SIC per aumentare la capacità di salvaguardia attraverso la formazione dei tecnici (funzionari e professionisti) e degli operatori del terzo settore</p>	<p>M24.2 Misure per una gestione proattiva propositiva.</p>
	<p><u>Azione 7A42 - Promuovere attività sportive ecosostenibili</u> Incentivare gli sport ecocompatibili in un contesto territoriale già caratterizzato da pratiche sportive. L'obiettivo di tale attività sarà quello della sensibilizzazione dei partecipanti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'area ed allo stesso tempo, l'avvicinamento dei ragazzi allo sport in ambiente naturale.</p> <p><u>Azione 7A38 - Tutela della prateria di Posidonia Oceanica</u> Ridurre la pesca a strascico sotto costa e all'interno della batimetrica dei 50 metri; regolamentare la fruizione delle unità navali all'interno dei SIC; ridurre il fenomeno di aratura dei fondali vulnerabili da parte dell'ancore; ridurre il fenomeno di diffusione sui fondali di specie alloctone, al fine di regolamentare la fruizione turistica e la pesca a strascico</p>	<p>M24.4C.3 Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>

Tabella 32.a- Ulteriori analisi delle correlazioni tra il Piano di Gestione SIC Marini Tirrenici e PGRA in merito alla tutela delle fasce fluviali, habitat fluviali e costieri, Aree umide, Aree agricole di pregio - Basilicata

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICHE: FASCE FLUVIALI, HABITAT FLUVIALI E COSTIERI, ZONE UMIDE, AREE AGRICOLE DI PREGIO		
REGIONE BASILICATA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano Gestione dei Siti Rete Natura 2000 – SIC Valle Basento All.A alla relazione di piano	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE Azione RE5 - Mitigazione degli effetti dovuti all'artificializzazione e alla movimentazione degli alvei, alla risagomatura, al dragaggio, per favorire la riattivazione della dinamica fluviale. Mitigazione degli interventi artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni della rete idrografica, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti, tenendo presenti le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, ma in questo caso comunque compatibilmente con la necessità di mantenere gli attuali habitat umidi. Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali vegetali autoctoni anche al fine del ripristino degli habitat ripariali e fluviali. Gli interventi vanno attuati a sponde alterne e comunque sottoposti a valutazione di incidenza	MISURE PGRA M31.1.b Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci
	Azione IA10 - Rinaturalizzazione progressiva degli argini tramite utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica	M31.1.b Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci
	Azione IA11 – Recupero all'alveo del fiume di aree agricole a rischio esondazione; realizzazione di aree controllate di esondazione del fiume; operazioni di pulizia idraulica. Individuazione di aree a rischio esondazione in base alle fasce a rischio esondazione con Tr di 30 anni definite dal Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico attualmente destinate ad uso agricolo; ripristino aree golenali che permettano l'espansione delle acque del fiume in caso di piena; regolamentazione delle attività periodiche di pulizia idraulica dell'alveo fluviale	M31.1.b Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci
	Azione RE15 - Ipotesi di stipula di Contratto di Fiume/tra i Comuni interessati, ASI, Provincia di Matera Regione Basilicata e Parco Gallipoli Cognato La proposta di avviare politiche di tutela e di valorizzazione delle aree del medio corso del Fiume Basento che presenta elevati valori ambientali e di naturalità, presuppone la stipula di un accordo forte tra i diversi soggetti istituzionali interessati ed una unità di intenti e di strategie. In prospettiva, è necessario prevedere che i diversi soggetti pubblici interessati possano pervenire alla stipula di un accordo operativo che potrebbe assumere la forma di un Contratto di Fiume (o Protocollo finalizzato alla gestione ed alla promozione di interventi a effettiva compatibilità ed integrazione tra i differenti interessi, pubblici e agricole, attività industriali ed artigianali, aree di valore naturalistico, interventi di promozione turistica dovranno trovare modalità più avanzate che ne garantiscano non solo la compresenza e la compatibilità rispetto alle esigenze sempre prioritarie di tutela ambientale e paesaggistica ma favoriscano anche utili sinergie rispetto a positive ricadute sociali ed economiche sul territorio	M24.2 Misure per una gestione proattiva propositiva
	Azione RE9 - Adeguamento strumenti urbanistici generali dei Comuni direttamente interessati dalla presenza di aree SIC Azione RE12 - Integrazione delle azioni del PdG presente nelle norme di attuazione del Piano ASI La definizione del Piano di Gestione con la previsione delle azioni e misure per la tutela e la conservazione di specie ed habitat protetti renderà necessario provvedere ad un adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica oggi vigenti nelle aree interessate. In particolare, le due aree SIC ricadono, con una specifica disciplina, nell'area interessata da Piano ASI di Matera, avente valore di Piano Territoriale di Coordinamento. Sarà quindi necessario integrare il Piano suddetto e le relative norme tecniche di attuazione in modo da assicurare la coerenza tra le indicazioni e gli interventi del PdG e le finalità principali del Piano ASI riferite ad assicurare adeguato sviluppo delle attività produttive artigianali ed industriali nei comparti produttivi previsti. Si tratta di definire una disciplina che garantisca la compatibilità della presenza e valorizzazione delle aree protette con la natura produttiva degli insediamenti produttivi esistenti e programmati.	M24.2 Misure per una gestione proattiva propositiva
	Azione IA1 - Conservazione degli habitat ripariali La tutela di tutti i corsi d'acqua del reticolo idrografico è fondamentale in quanto il fiume e i suoi affluenti costituiscono un continuum ecologico, sono necessari quindi interventi gestionali che coinvolgono l'intero bacino idrografico. Le operazioni di gestione degli ecosistemi ripariali dovrebbero assicurare il recupero della vegetazione ripariale limitando lo sfoltimento e/o la rimozione delle specie vegetali e favorendo lo sviluppo spontaneo delle fitocenosi. È necessario inoltre effettuare la bonifica delle discariche abusive e ridurre l'impatto delle pratiche agricole e zootecniche nella fascia ripariale intensificando i controlli su coltivazioni, scarichi e captazioni idriche; ricostituire le fasce di vegetazione ripariale in aree demaniali al fine di incrementare l'importanza areale e la coesione spaziale degli habitat ripariali; sottrarre aree ripariali alle attività agricole, al fine di una graduale rinaturalizzazione. Azione IA3 - Conservazione di percorsi substeppici, praterie e ambienti agropastorali ad elevata naturalità	M24.4.C Misure di prevenzione per il Patrimonio Ambientale

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

	<p>Gli ambienti agropastorali, le praterie e i percorsi substeppici costituiscono habitat di elezione per numerose specie di interesse comunitario che li utilizzano per la riproduzione e l'alimentazione. La semplificazione e la frammentazione dovute a scorrette pratiche agricole e gestionali genera, a livello locale e nazionale, la riduzione di molte specie. È necessario quindi effettuare una corretta gestione dei siti che preveda la conservazione di habitat substeppici e pascoli naturali, il mantenimento/ripristino di bordure, fasce ecotonali, zone di margine.</p>	
	<p><u>Azione MR2 - Monitoraggio dello stato di conservazione della vegetazione e degli habitat</u> Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat mediante l'utilizzo di metodiche standard di rilevamento; ove necessario, sulla base degli studi e monitoraggi effettuati, predisposizione di un piano per il monitoraggio delle specie particolarmente rare e/o minacciate e per l'espansione degli habitat a rischio</p>	<p>M24.4.C Misure di prevenzione per il Patrimonio Ambientale</p>
	<p><u>Azione RE1 – Regolamentazione dell'attività di pascolamento</u> L'eccesso di carico di bestiame, specialmente nelle aree forestali, è causa di forte degrado degli habitat. E' necessario pertanto intervenire andando a regolamentare l'attività di pascolamento attraverso un piano ad hoc</p>	<p>M24.4.C Misure di prevenzione per il Patrimonio Ambientale</p>
	<p><u>Azione MR1 - Monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti di origine agricola e industriale nelle acque superficiali, sotterranee e nei suoli</u> Monitoraggio periodico delle concentrazioni di inquinanti di origine agricola e industriale, mediante campionamenti nelle acque superficiali e sotterranee e nei suoli in particolar modo nelle aree interessate da coltivazioni intensive e da attività industriali. Controllo permanente nelle aree vulnerabili di potenziali contaminanti ambientali di origine agricola (nitrati, fosforo, prodotti fitosanitari e fitofarmaci)</p>	<p>M24.4.C Misure di prevenzione per il Patrimonio Ambientale</p>
	<p><u>Azione RE2 - Divieto, di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto</u></p>	<p>M21.1 Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori</p>
	<p><u>Azione RE3 - Intensificazione del controllo e della vigilanza per evitare il deposito e/o lo sversamento illegale di rifiuti</u> Predisposizione di un piano di controllo e vigilanza al fine di vietare il deposito, lo sversamento e lo stoccaggio permanente e/o temporaneo di rifiuti e fanghi di qualsiasi genere; inasprimento delle sanzioni per gli autori degli atti illegali in area SIC ZPS; apposizione di segnaletica finalizzata alla dissuasione dall'atto illegale</p>	<p>M24.4.C Misure di prevenzione per il Patrimonio Ambientale</p>
	<p><u>Azione IA5 - Rimozione dei rifiuti e bonifica delle discariche abusive presenti nei siti</u> In entrambi i SIC ZPS si rilevano diverse aree interessate da abbandono dei rifiuti (anche ingombranti come carcasse di elettrodomestici, monitor di computer, batterie di automobili ecc.) lungo le opere di difesa spondale. Risulta pertanto opportuno procedere alla rimozione dei rifiuti in detti siti</p>	<p>M24.1C Misure per programmi di monitoraggio relativi a bonifica ambientale</p>
	<p><u>Azione RE4 - Attività di verifica del rispetto della normativa vigente in materia di bonifica di siti contaminati, AIA e di produzione e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi e di emissioni in atmosfera per le attività produttive</u> <u>IA6 – Verifica dello svolgimento delle procedure di bonifica, nonché dell'efficacia delle stesse in relazione alle specie e habitat presenti</u> L'area SIC della Val basento si sovrappone parzialmente al SIN Valbasento interessato da interventi di bonifica rientranti nell'APQ CBMT e riguardanti sia le acque di falda che i suoli che le acque superficiali ed i sedimenti dell'asta fluviale del fiume Basento</p>	<p>M24.1c Misure per programmi di monitoraggio relativi a processi di bonifica ambientale</p>

Tabella 32.b- Ulteriori analisi delle correlazioni tra il Piano di Gestione SIC Valle Basento e PGRA in merito alla tutela delle fasce fluviali, habitat fluviali e costieri, Aree umide, Aree agricole di pregio - Basilicata

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICA: TUTELA CORSI D'ACQUA- FASCE FLUVIALI		
	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
REGIONE CAMPANIA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano del PIANO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI - PNCD	<p><u>art.9 comma 1. Difesa del suolo e gestione delle acque NTA - NTA) - L'Ente Parco coopera con la Regione, la Provincia, le Comunità Montane, i Comuni, le Autorità di ambito e le Autorità di Bacino competenti, con riferimento alle vigenti normative regionali e nazionali in materia, al fine di realizzare la miglior integrazione delle azioni di competenza di tali Enti in materia di difesa del suolo e gestione delle acque con le finalità del Parco</u></p>	<p>M24.2 - Misure per una gestione proattiva propositiva</p>
	<p><u>art.9 comma 6. - Difesa del suolo e gestione delle acque NTA - Al fine di preservare la continuità ecologica dei corsi d'acqua, ogni nuovo intervento in alveo dovrà prevedere la realizzazione di idonei accorgimenti, quali le scale di rimonta, per il passaggio e la diffusione dell'idrofauna, e la tutela o il ripristino della vegetazione spondale.</u></p>	<p>M24.4 C3 Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali umidi e costiere per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
	<p>art. 10.- comma 1. - Rete ecologica e fasce fluviali- NTA - Al fine di conservare ed aumentare la ricchezza, la varietà e la stabilità degli ecosistemi, evitando la formazione di barriere tra gli habitat interessati e riducendone la frammentazione, il Piano di gestione naturalistica individua la rete ecologica interessante il parco e le sue connessioni con le aree esterne, con particolare riguardo a: a) le fasce di pertinenza fluviale comprendenti l'alveo del fiume, le aree demaniali, le aree golenali, e quelle inondabili con tempi di ritorno pluricentennari, le aree ecologicamente connesse alle dinamiche fluviali, i boschi ripariali esistenti e potenziali, le aree interessate da habitat di interesse così come evidenziati dal piano, nonché le aree degradate e in abbandono da recuperare alla funzionalità del sistema fluviale; b) la fascia costiera, comprendente i litorali sabbiosi, le fasce dunali e retrodunali, le falesie; c) le reti di connessione e di continuità tra habitat ed ecosistemi diversamente caratterizzati, da valutare sulla base della funzionalità, dell'ecologia delle specie animali e dei sistemi ambientali; d) i crinali montuosi e le selle montane.</p>	<p>M24.4 C.2 Creazione e implementazione di reti ecologiche ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere</p>
	<p>art. 10.- comma 1.- Rete ecologica e fasce fluviali- comma 2 - NTA <u>Le fasce fluviali, ivi compresi i bacini artificiali, devono essere conservate, mantenute e riqualificate al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini di fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa. Per il conseguimento di tali obiettivi l'Ente Parco promuove specifici programmi di conservazione, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali, volti a:</u> a. favorire l'ampliamento per quanto possibile delle fasce di pertinenza fluviale e il ripristino della continuità delle formazioni ripariali; b. limitare gli interventi di gestione della vegetazione in alveo e ripariale a quelli strettamente necessari per ragioni idrauliche, eliminando le opere non più efficienti; c. promuovere il ripristino della naturalità delle formazioni riparie anche attraverso la progressiva eliminazione delle specie vegetali alloctone e la formazione di zone umide artificiali; d. orientare in senso naturalistico le sistemazioni idrauliche previste in base all'art.9 delle presenti norme; e) controllare e regolamentare gli scarichi dei centri abitati e insediamenti sparsi; f. individuare e realizzare aree attrezzate per la sosta a scopo ricreativo; g. riqualificare e bonificare le situazioni di degrado; h. conservare, proteggere gli ecosistemi unici e caratteristici, con particolare riguardo alle emergenze geologiche e idriche segnalate dal Piano.</p>	<p>M24.4 C3 Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali umidi e costiere per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>

Tabella 33.a - Ulteriori analisi delle correlazioni tra PIANO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI – PNCD e PGRA, in merito alla Tutela dei corsi d'acqua-fasce fluviali - Campania

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICA: TUTELA CORSI D'ACQUA- FASCE FLUVIALI		
REGIONE CAMPANIA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE Piano del PIANO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI - PNCD	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
	<p><u>art. 13 - Gestione forestale -1. Le aree boscate, ivi comprese la vegetazione golenale, le macchie alberate, i cespuglieti, le aree boscate in rasformazione, le aree pascolive interne e le aree in via di naturalizzazione ai margini dei boschi, devono essere conservate, mantenute e riqualificate naturalisticamente ai fini di <u>difendere l'assetto idrogeologico</u>, prevenire l'insacco di processi erosivi, ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, recuperare le aree in stato di degrado, conservare i valori paesaggistici, valorizzare la fruizione naturalistica, culturale, educativa, ricreativa.</u></p>	<p>M24 4D2 D. Suolo e Patrimonio Agricolo e Forestale 2. Attivare politiche e pratiche agricole e forestali sostenibile e/o conservative in ambito fluviale e costiero 3. Promuovere la gestione forestale secondo principi della "selvicoltura naturalistica" (volta a conciliare gli aspetti produttivi con quelli ecologici e di tutela idrogeologica)</p>
	<p>art.14 - NTA) - 3. Attività agro-silvo-pastorali Al fine di promuovere il <u>mantenimento dell'attività agricola congiuntamente con la difesa del suolo e la conservazione delle risorse ad esso legate, valgono le seguenti limitazioni:..b) sono vietate tecniche colturali che tendono a ridurre la biodiversità: d) sono vietati gli interventi che eliminino o pregiudichino la funzionalità dei collegamenti tra brughiere, canneti o territori aridi; tra le vie d'acqua, gli stagni, le sorgenti, i fossi, le zone umide, le paludi e le altre aree ricche d'acqua che non vengono usate per l'agricoltura intensiva o per l'acquacoltura; tra le aree con flora ruderale; tra i confini degli appezzamenti (estensivi) diversificati dal punto di vista ecologico; ,,,,potranno essere realizzati muri di separazione solo con struttura a secco, realizzati senza l'uso di leganti, per <u>mantenere la massima permeabilità alle acque drenate</u>, con il divieto assoluto della demolizione di quelli esistenti se non per motivi di ripristino funzional.</u></p>	<p>M21.1 - Vincolo Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori contenimento consumo di nuovo suolo; interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza; inibizione di nuovi insediamenti nelle aree più pericolose)</p>

Tabella 33.b - Ulteriori analisi delle correlazioni tra PIANO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI – PNCD e PGRA, in merito alla Tutela Zone boscate - Campania

ANALISI DELLE CORRELAZIONI TRA LA STRUMENTAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE E LE MISURE PGRA		
TEMATICA: TUTELA CORSI D'ACQUA- FASCE FLUVIALI		
REGIONE CAMPANIA STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI - PNCD PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS " COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE" E DEI SIC " MONTE	RIFERIMENTI ALLE DISPOSIZIONI NORMATIVE	MISURE PGRA
	<p><u>Azioni di monitoraggio e ricerca - studio sui processi erosivi, sul loro effetto sulla conservazione di habitat e specie e la redazione di un Piano anti-erosione con possibili soluzioni per arginare i fenomeni già esistenti (MR8), nonché un Piano di assestamento forestale naturalistico (MR9) e un Piano naturalistico del Pascolo (MR10),</u> Monitoraggio degli habitat di importanza comunitaria, Monitoraggio floristico-vegetazionale Piano di assestamento forestale naturalistico Ricostituzione della vegetazione dunale</p>	<p>M24.3 Aggiornamento, estensione degli studi</p>
	<p>Programma di educazione e formazione</p>	<p>M24.4C.3 Misure di prevenzione per le componenti: C. Patrimonio Ambientale Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità</p>
		<p>M43 - Preparazione e consapevolezza Pubblica M43.1 e M43.2</p>

Tabella 33.c - Ulteriori analisi delle correlazioni tra e PGRAe PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS "COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE" E DEI SIC "MONTE TRESINO e dintorni" "Monte Licosa e dintorni" e "Isola di Licosa", in merito alla Tutela dei corsi d'acqua-fasce fluviali - Campania

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nel complesso, dalla comparazione e dall'analisi della coerenza (i contenuti evidenziati sono stati comparati con i contenuti delle Misure prevenzione, protezione), le strategie e le azioni già determinate dagli strumenti vigenti per il DAM risultano convergenti con le misure del PGRA, in particolare con le misure di prevenzione (M2) per le componenti A. *Risorsa Acqua*, B. *Beni culturali*, C. *Patrimonio ambientale*, D. *Suolo e patrimonio agricolo e forestale* – con le misure di protezione (M3), e con le strategie generali.

Si evidenzia, inoltre, che alcuni indirizzi e/o prescrizioni risultano essere più specifici, naturalmente in ambito di protezione degli habitat fluviali e costieri, pertanto nella verifica conclusiva dei contenuti delle Misure del PGRA sarà opportunamente considerato dove occorrono implementazione di indirizzi/azioni è necessario semplificare per duplicazioni da parte di Enti sovraordinati.

In sintesi nel rispetto alle tematiche evidenziate, nel quadro della coerenza degli obiettivi e delle strategie di Piano, i riferimenti normativi vigenti nella fase di attuazione delle misure non strutturali, consente - nei casi di prescrizioni e/o indicazioni, indirizzi, norme già contenute nei Piani in essere - di rimandare direttamente alla normativa di Piano (rimando diretto) supportando azioni sinergiche e di coordinamento specifiche. Nei casi di carenze normative, si procederà alle opportune integrazioni dei riferimenti.

Tale convergenza consente di rafforzare la copianificazione fra Enti in relazione alle specifiche competenze, e a *mettere a sistema* norme ed aspetti che si intersecano nell'ambito della difesa e tutela del territorio.

8.5.4 Risultanze

Nel quadro di sintesi illustrato, sono indicate le misure di Prevenzione, Protezione PGRA che potrebbero correlarsi rispetto agli indirizzi, norme, prescrizioni, buone pratiche, misure, della pianificazione urbanistico-territoriale vigente nel DAM.

La *ricognizione* del quadro strategico e normativo della pianificazione sovraordinata e settoriale vigente nel DAM e la relativa *correlazione* dei contenuti con le misure del Piano - come si evince nei paragrafi precedenti - consente di *leggere* le interrelazioni esistenti e di attingere alla cospicua e ragguardevole mole di norme e prescrizioni già in essere ai fini di azioni integrate e sinergiche. L'articolazione su più livelli territoriali e la conseguente strutturazione delle linee di azione generali e settoriali mostra una pluralità di indirizzi, azioni, strategie che nel loro complesso si rapportano al quadro delle misure PGRA evidenziando correlazioni attinenti gli aspetti riguardanti gli ambienti fluviali, aree di foce, fasce fluviali, fasce di pertinenza fluviale, zone umide, ambienti costieri, sistemi dunali e retrodunali, Aree protette (parchi, riserve naturali), Rete Siti Natura 2000 (SIC,ZPS) Beni Storici Culturali e Paesaggistici, strategie, indirizzi pratiche agricolo-forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero, invarianza idraulica, permeabilità, contenimento consumo di suolo.

E' stata verificata la coerenza degli obiettivi e delle strategie di Piano rispetto alle misure che consente di delineare un quadro esaustivo di interrelazioni tra le norme e le prescrizioni coerenti con le misure PGRA. Tale corpo normativo supporta la attuazione del Piano e consente di potere operare nell'ottica della cooperazione e della concertazione tra i diversi soggetti del territorio. Il rimando a norme già esistenti si connota anche nell'ottica della semplificazione delle procedure (semplificazione amministrativa).

La *strategia* rimarca il percorso attivato fondato e sperimentato con l'approccio integrato e coordinato che tiene conto delle numerose variabili presenti nell'ambito di un territorio articolato e complesso come il DAM. Questa impostazione evidenzia e sottolinea il *richiamo* alla gestione unitaria, integrata e sinergica del *rischio alluvione* nel quadro delle strategie di

attuazione delle misure, la necessità e l'opportunità del coordinamento delle finalità e azioni promosse dal PGRA nell'ottica della coerenza e convergenza con le strategie generali e indirizzi già determinate dagli strumenti vigenti per il territorio del DAM. In questa logica, si *esaltano* le reciproche potenzialità di sinergie e benefici in un quadro organico di relazioni tra i soggetti del territorio che operano congiuntamente per la gestione del *rischio di alluvioni*.

Nell'ambito del prosieguo dell'attuazione della gestione unitaria, integrata e sinergica del rischio alluvione, è necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del Piano, dare evidenza e priorità alle misure di prevenzione (M2), M21 Vincoli e contenimento del consumo di suolo e M24 - *Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale*, "non strutturali" che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione e garantire la correlazione tra obiettivi e azioni del PGRA e obiettivi di tutela delle risorse e dell'ambiente attingendo alle norme e indirizzi già in essere.

Pertanto, questa azione di correlazione tra Strumenti Pianificatori è volta a rafforzare la copianificazione fra Enti in relazione alle specifiche competenze e risponde alle finalità del PGRA migliorare i contenuti delle misure nella logica di *una gestione sinergica ed integrata* dei rischi di alluvione e mareggiata mettendo a sistema gli aspetti che si intersecano nell'ambito della difesa e tutela del territorio.

8.6 Misura di Prevenzione: M24.2 propositiva proattiva - Accordi di Collaborazione fra Enti

Gli Accordi, Protocolli, Convenzioni di collaborazioni con diversi Enti sono finalizzati alla programmazione degli interventi strutturali e non strutturali, sinergici ed unitari, con Ministeri, Regioni ed Enti locali.

E' un'attività Propositiva e Proattiva che si svolge attraverso la stipula di accordi atti, intese, creare rete, correlazione e condivisione di azioni sinergiche e metodologiche i determinate are sul territorio. L'attività Accordi e Collaborazione si inquadra in azioni sinergiche sinergia tra Enti e tra pianificazione e programmazione a diversi livelli al fine di:

- Rafforzare la copianificazione fra Enti e, in relazione alle specifiche competenze, volta a mettere a sistema norme ed aspetti che si intersecano nell'ambito della difesa e tutela del territorio.
- Creazione di una piattaforma informativa di condivisione dei dati conoscitivo del territorio.
- Definire, nell'ambito degli aspetti che si intersecano; Linee Guida di azioni, previste nei rispettivi piani e norme, utili ad orientare programmi di interventi integrati in determinati ambiti vulnerabili e sensibili del territorio.
- Proposizione di Direttive sulla tipologia di interventi.
- Individuare tipologie di interventi coordinati, unitari e sinergici sul territorio.
- Predisposizione di programmi/progetti/misure pilota di alta valenza tecnico-scientifica.
- Avvio sperimentazione percorsi pilota in ambiti fluviali e costieri.
- Creare una banca di buone pratiche e di progetti derivanti dalle azioni precedenti.

Tale attività ha costantemente affiancata l'attività di pianificazione dell'Autorità e si è intensificata con la dimensione distrettuale una maggiore, in quanto tale attività ha richiesto, da un lato, il consolidamento di un metodo di approccio di condivisione e propositivo tra Enti (Ministeri, ISPRA, Regioni, Sovrintendenze, ANBI, Università, Province, Enti Parco, Comuni sperimentali, Università etc.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Tra il 2017/2020, nell'ambito della collaborazione tra Enti, si sono predisposti numerosi Accordi Accordi, Tavoli Istituzionali, Intese, per una condivisione di azioni sinergiche e per la salvaguardia delle risorse acque, suolo, ambiente, tutela dei beni esposti nonché per la compatibilità idrogeologica degli interventi e la semplificazione amministrativa. Gli Accordi attivati dal 2016 tra Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e Enti Istituzionali, a titolo esemplificativo sono:

A. Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo in particolare con

1. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Taranto, al fine di Assicurare una coordinata e funzionale programmazione delle attività relative alla tutela e salvaguardia delle risorse acqua, suolo e di tutto il patrimonio culturale e del patrimonio fisico – ambientale connessi.
2. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli è finalizzato alla definizione di criteri, metodologie e linee guida, nonché all'applicazione di approcci scientifici innovativi per aree e beni immobili soggetti sia a vincolo paesaggistico/culturale, sia a rischio idrogeologico, sulla base dell'implementazione di un sistema di conoscenze condiviso.

B. Enti di livello Nazionale:

3. Accordo con l'ISPRA, confronto propositivo e sinergico sulle diverse tematiche inerenti i rischi idrogeologici, le risorse acque e suolo, beni esposti, consumo di suolo, desertificazione, patrimonio ambientale.
4. Accordo di collaborazione con CNR IRPI ha lo scopo di: promuovere un'attività di collaborazione allo scopo di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di percorsi e progetti di comune interesse; garantire il reciproco supporto in progetti ed iniziative che si andranno ad individuare e realizzare, anche d'intesa, su temi di interesse comune, attraverso specifici accordi operativi a sottoscrivere con le Strutture primarie interessate; individuare e predisporre azioni specifiche nell'ambito dei percorsi di programmazione e pianificazione riferiti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.
5. Protocollo d'intesa con l'ANBI è stato stipulato allo scopo di definire ed attuare un'azione comune in materia di ottimizzazione delle risorse irrigue e di difesa e tutela del territorio e del suolo. In particolare: alla utilizzazione razionale della risorsa idrica, attraverso gli usi plurimi, e ad un efficientamento del sistema delle aree consortili; alla gestione delle risorse idriche per l'irrigazione; al miglioramento delle conoscenze fisico/amministrative ambientali delle infrastrutture irrigue e agli aspetti relativi alla pianificazione della manutenzione e all'ammodernamento delle opere idrauliche e delle reti di sistemi irrigui collettivi; alla identificazione e pianificazione degli interventi, strutturali e non strutturali, necessari a contrastare gli individuati scenari di rischio, interconnessi con la pianificazione distrettuale; a supportare la conoscenza del territorio anche attraverso la costruzione di modelli digitali del terreno (DTM) e delle superfici (DSM), ricorrendo a tecnologie moderne come la tecnica LiDAR (Light Detection And Ranging).
6. Protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri ha lo scopo di: promuovere un'attività di collaborazione allo scopo di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di percorsi e progetti di comune interesse nell'area del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; garantire il reciproco supporto in progetti ed iniziative che si andranno ad individuare e realizzare, anche d'intesa, su

temi di interesse comune nell'area del distretto; individuare e predisporre azioni specifiche in aree pilota del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nel rispetto dei propri compiti e funzioni, inquadrare nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e delle regioni del distretto.

7. Convenzione con il Comitato per l'UNICEF, per sviluppare un percorso di collaborazione teso a supportare la predisposizione di iniziative progettuali finalizzate a realizzare azioni per la diffusione, a partire dall'infanzia, di una adeguata sensibilità che faccia percepire e vivere l'ambiente quale bene primario per la salute umana e fondamentale risorsa da tutelare. Avviata una prima attività su un'area particolarmente critica della città di Gioia Tauro "Progetto di riqualificazione ambientale, sociale ed economica per supportare in maniera sistemica la comunità di Gioia Tauro nell'adozione di strategie di miglioramento delle condizioni di sostenibilità del territorio, con particolare rispetto agli aspetti connessi alla salute e alla tutela dei bambini".

C. Regioni del Distretto:

8. Accordo con la Regione Campania, finalizzato alla predisposizione e realizzazione di un programma di azioni concorrenti alla pianificazione territoriale e paesaggistica ed a quella relativa alla gestione della risorsa suolo, alla tutela delle risorse idriche e del sistema fisico ambientale connesso. I temi specifici di riferimento sono:
 - il redigendo Piano Territoriale Paesaggistico della Campania;
 - Aree Pilota per i Master Plan in Particolare l'Area Domitia Flegrea.
9. Accordo quadro di collaborazione con Regione Basilicata finalizzato a rafforzare un reciproco confronto e collaborazione al fine di ottimizzare i processi di pianificazione e programmazione del territorio lucano, al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia amministrativa e di migliorare la sostenibilità delle politiche di governo del territorio.
10. Accordo quadro di collaborazione con Regione Calabria per rafforzare un reciproco confronto e collaborazione al fine di ottimizzare i processi di pianificazione e programmazione del territorio calabrese, al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia amministrativa e di migliorare la sostenibilità delle politiche di governo del territorio.

D. Enti Parco Nazionali e Regionali:

11. Accordo di collaborazione con l'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, è stato finalizzato alle attività strettamente connesse alla redazione degli strumenti di pianificazione a livello di bacino/distretto in merito alla mitigazione e rischio idrogeologico su aree di particolare interesse sotto il profilo ambientale, sociale, culturale ed economico – Avviate le attività preliminari, in attesa di riscontro da parte dell'Ente – Definito gruppo di lavoro e stabilito un programma di lavoro per le azioni congiunte di salvaguardia degli habitat fluviali e costieri.
12. Tavolo Tecnico Permanente di Confronto e Monitoraggio per le Attività di Copianificazione Provincia BAT e Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto riferita ad una collaborazione inter-istituzionale è di natura metodologica ed applicativo – sperimentale di azioni finalizzate: alla individuazione definizione ed individuazione della consistenza del demanio fluviale, alla tutela e salvaguardia dei corpi idrici; al supporto all'attuazione del Contratto di fiume del basso Ofanto alla scala di Bacino idrografico.

E. Enti Locali:

13. Accordo Città Metropolitana di Napoli e Comune di Monte Di Procida, finalizzato all'attuazione di un programma di interventi di prevenzione, di protezione idrogeologica, ambientale, implementazione aree verdi, per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la valorizzazione dell'area di marina di Torrefumo nel comune di Monte di Procida.
14. Accordo Isola di Procida, collaborazione per l'attuazione di una serie di azioni organiche per la difesa, tutela, valorizzazione e gestione del sistema fisico/ambientale, territoriale antropico e culturale del Comune di Procida nell'ambito del percorso di attuazione del Laboratorio di Procida quale terrazza sul mediterraneo per la sperimentazione di ricerche ed azioni volte alla Sostenibilità Idrogeologica ed Ambientale degli usi e sviluppi futuri, all'adattamento ai Cambiamenti Climatici, allo Sviluppo di modelli costi benefici e valutazione / servizi ecosistemici.
15. Collaborazione comune di Napoli nell'ambito delle Commissione Urbanistica del Comune di Napoli per la partecipazione e contributo alla sinergia della pianificazione comunale, dei piani attuativi e degli interventi.
16. Tavolo Tecnico Permanente Provincia Taranto ed alcuni Comuni, lungo il fiume Lato, Consorzio di Bonifica Sornara e Tara per le problematiche Fiume Lato, confronto e monitoraggio per la sinergia e l'ottimizzazione di azioni ed interventi volti a mitigare situazione di criticità di del bacino del Lato ed a riqualificare le parti degradate. Effettuati incontri e programma di lavoro e possibili azioni.

F. Università

17. L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha sottoscritto 11 Accordi Quadro di collaborazione tecnico-scientifica con diverse Università e Strutture Scientifiche aventi lo scopo di:
 - a) promuovere un'attività di collaborazione allo scopo di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di percorsi e progetti di comune interesse;
 - b) garantire il reciproco supporto in progetti ed iniziative che si andranno ad individuare e realizzare, anche d'intesa, su temi di interesse comune, attraverso specifici accordi operativi a sottoscrivere con le Strutture primarie interessate;
 - c) individuare e predisporre azioni specifiche nell'ambito dei percorsi di programmazione e pianificazione riferiti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Tali Accordi Quadro, in particolare, sono stati sottoscritti con:

- *Università degli Studi della Campania – Luigi Vanvitelli;*
- *Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”;*
- *Politecnico di Bari;*
- *Università degli Studi di Salerno;*
- *Università della Calabria;*
- *Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale;*
- *Università degli Studi della Basilicata;*
- *Università del Salento;*

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Università degli Studi di Napoli – Federico II;
- CNR IRPI;
- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara.

Ad oggi, sono in corso di stipula ulteriori Accordi Quadro per altre Università/Strutture scientifiche ricadenti nel territorio dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

8.6.1 Sintesi contenuti di alcune Attività svolte negli Accordi stipulati

A titolo esemplificativo si riportano in maniera sintetica i contenuti dello sviluppo di attività inerente alcune attività.

8.6.1.1 Sintesi Attività di cui all'Accordo con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli

L'attività messa in campo fra MIBACT- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli ed Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale è finalizzata alla concertazione di linee guida per le azioni e/o per gli interventi in aree soggette sia a vincolo culturale/paesaggistico sia a rischio idrogeologico con l'intento di armonizzazione gli indirizzi di specifica competenza e di fornire orientamenti alle opere a farsi. Gli obiettivi sono:

- a) attivare un percorso sperimentale allo scopo di approfondire ed integrare il sistema delle conoscenze disponibili e definire criteri e linee guida volte ad orientare in forma integrata misure e azioni di specifica competenza finalizzate alla: tutela, difesa e gestione delle risorse acqua e suolo; tutela dei beni culturali e paesaggistici; tutela e sicurezza del patrimonio culturale esposto a rischio; prevenzione e mitigazione dei rischi naturali sui beni culturali e paesaggistici;
- b) condividere strategie per la prevenzione e la sperimentazione di modelli integrati di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale e la relativa messa in sicurezza;
- c) armonizzare indirizzi normativi, sistemi di pianificazione, metodologie e misure attinenti gli strumenti di pianificazione e le attività di specifica competenza;
- d) attivare un Tavolo Tecnico;
- e) promuovere la diffusione dei risultati raggiunti al fine di incrementare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale legato alle risorse suolo e acqua in aree a rischio naturale da parte delle comunità insediate nel territorio di comune competenza;
- f) predisporre un programma informativo e formativo sui risultati raggiunti rivolto agli addetti ai lavori della pubblica amministrazione e delle professioni, prevedendo la predisposizione di pubblicazioni a fine divulgativo e l'organizzazione congiunta di seminari/workshop volti ad incrementare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione integrata del patrimonio culturale legato alle risorse suolo e acqua in aree a rischio;
- g) sviluppare progetti ed iniziative di interesse comune.

Allo stato è stato attivato, dal gruppo di lavoro individuato tra funzionari dei due Enti, un percorso sperimentale e sono state effettuate valutazioni in merito a temi, problematiche, aree significative in relazione al rischio idrogeologico, ai beni esposti, ai valori delle risorse suolo ed acqua, di cui ai Piani di bacino e di distretto, al Patrimonio e Beni Culturali e Paesaggistici del Comune di Napoli (patrimonio vincolato e non)

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

secondo la normativa vigente, d. lgs. 42/2004 e (Piani Paesaggistici vigenti nel Comune di Napoli).

Sono state individuate le aree pilota oggetto di approfondimento.

Le aree sono state selezionate a seguito di una prima analisi nel territorio del Comune di Napoli, analisi incentrata sulla interrelazione tra le aree soggette a pericolosità idrogeologica (frane ed Alluvioni, erosione Costiera) ed aree sottoposte a vincoli culturali e paesaggistici. In particolare è stata redatta una mappa con evidenziazione degli aspetti considerati:

- ❖ Aree sottoposte a vincoli Beni paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
- ❖ Aree costiere: costa alta a rischio frana; costa bassa a rischio erosione.
- ❖ Aree collinari a rischio frana e idraulico.
- ❖ Aree di pianure alluvionali a rischio idraulico per falda affiorante e problematiche fenomeni di alluvionamento.
- ❖ Aree con reticolo principale e minore: corsi d'acqua, alvei, valloni e valloncelli a rischio inquinamento e a rischio per trasformazione antropica (tratto tombato, alveo strada, tratto scoperto ad altro grado di artificializzazione, tratto in territorio rurale, tratto ad elevato grado di naturalità.

Sono state elaborate, prima della scelta delle aree le seguenti territorio Tavole: Tav. 1A - Carta di Inquadramento delle Aree d'interesse Proposte (scala 1:40.000); Tav. 1B - Interrelazione tra le Aree soggette a Rischio Idrogeologico e le Aree sottoposte ai Vincoli relativi ai Beni Culturali e Paesaggistici (scala 1:20.000); Tav. 2 - Individuazione delle Aree Pilota di interesse caratterizzate dalla compresenza di aree soggette a Rischio Idrogeologico ed aree sottoposte ai Vincoli relativi ai Beni Culturali e Paesaggistici, nonché delle tematiche emergenti (scala 1:20.000); Tavole di Approfondimento per singola Area d'Interesse: Tav. 3A - Carta Inquadramento dell'Area d'interesse di Posillipo (interrelazioni Rischio Idrogeologico e Aree sottoposte ai Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici; scala 1:10.000); Tav. 3A1 - Carta Analisi del Consumo di Suolo nel quartiere Posillipo; scala 1:1.000); Tav. 3A2 - Stralcio Carta Analisi del Consumo di Suolo nel quartiere Posillipo; scala 1:500); Tav. 3A3 - Stralcio Carta Analisi del Consumo di Suolo nel quartiere Posillipo; scala 1:500).

Le aree di attenzione selezionate sono: 1) Posillipo; 2) Chiaiano; 3) area orientale Sebeto/Canale di Volla, fino alla foce; 4) Pizzofalcone; 5) Vallone San Rocco; 6) Moiarillo; 7) Miano, Chiesa di Santa Maria degli Angeli; 8) Sanità, Vergini, Miracoli e Cristallini; Collina Camaldoli.

Per l'area di Posillipo sostate predisposte schede conoscitive di analisi inerenti i diversi tematismi, L'ipotesi è che ogni area dovrà essere analizzata in scala di dettaglio da concordare, pertanto, saranno scelti inquadramenti per dettaglio di zona; potrà essere condotta un'analisi swot, multidisciplinare, ovvero ognuno nell'ambito di interesse proprio e per la propria disciplina descriverà le caratteristiche individuando criticità e punti di forza/valori.

Nell'ambito dell'analisi, in virtù dell'evoluzione territoriale, sarà considerato anche il dinamismo paesaggistico in vista del cambiamento climatico.

E' stata predisposta l'elaborazione di una scheda/relazione, descrittiva delle tematiche di specifica competenza.

Per l'Autorità Distrettuale si descriveranno nello specifico le seguenti tematiche: Geomorfologia; Geologia e rischio; Idraulica e rischio; Risorse Acqua e suolo; Erosione costiera e rischio; Aspetti urbanistici/ambientali. Relativamente alle aree Posillipo e 'Sanità - Moiarillo' sarà posta l'attenzione oltre alla problematica del rischio dei costoni anche a quella delle cavità urbane.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per la Soprintendenza si descriveranno, nello specifico, le seguenti tematiche: Paesaggistica 'pura'; Storico – culturale; Storico – archeologica; Archeologia del paesaggio.

L'attività proseguirà nel 2021.

8.6.1.2 Sintesi Attività di cui all'Accordo con la Regione Campania

Nell'ambito delle attività dell'Accordo e nello specifico del Master Plan litorale Domizio Flegreo il contributo dell'Autorità, relativamente alle tematiche di cui ai piani stralcio di bacino e di distretto, si è proposto un programma di interventi strutturali e non strutturali individuati nell'ambito dei Piani Stralcio di Bacino (Volturno, Garigliano, Nord Occidentale) e dei Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale, e degli approfondimenti metodologici in aree campione, relativi all'applicazione di Norme e delle Misure WIN WIN.

Tali azioni ed interventi sono finalizzate a fornire contributi per la valorizzazione del territorio, la tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi ad essa afferenti, la riqualificazione fluviale e costiera, la difesa e salvaguardia del suolo, la mitigazione del rischio idrogeologico, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi.

Le Azioni strutturali e non strutturali per la gestione del Rischio Alluvioni e Costiero Area Basso Volturno-Litorale Domitio, comprendono 6 progetti:

- ❖ Manutenzione Argini – Tratto Volturno da Capua A Mare;
- ❖ RI funzionalizzazione Scolmatore Fiumarella;
- ❖ Difesa e Riqualificazione costa litorale Domitio;
- ❖ Progetto per un sistema di Previsione Piene;
- ❖ Monitoraggio Acque;
- ❖ Monitoraggio gestione alluvione;

Le Azioni strutturali e non per la riqualificazione ambientale nell'Area Basso Volturno-Litorale Domitio e Medio e Basso Garigliano, contenente le seguenti 5 schede dei progetti proposti:

- ❖ Intervento Pilota di Recupero in area di pregio sottoposta a Degrado Ambientale nel Comune di Castel Volturno;
- ❖ Progetto di recupero del litorale Domizio sito nel comune di Castel Volturno
- ❖ Progetto del parco fluviale lungo il fiume Volturno nei territori dei comuni di Santa Maria la Fossa e Grazzanise
- ❖ Interventi di rigenerazione ambientale ed urbana in zone fluviali lungo il basso corso del fiume Volturno comuni di Cancellò Arnone e Capua
- ❖ Progetto di ripristino delle sponde e la creazione di percorsi ciclo pedonali lungo il medio corso del fiume Garigliano - comuni di Sessa Aurunca e Rocca d'Evandro.

L'attività proseguirà nel 2011.

8.6.1.3 Sintesi Attività di cui all'Accordo Tavolo Tecnico Permanente di Confronto Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto.

Con la sottoscrizione dell'Accordo tra l'Autorità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la Provincia di Barletta Andria Trani, avvenuta in data 24.04.2019, è stato istituito il Tavolo Tecnico Istituzionale permanente di confronto e monitoraggio per le attività di co-pianificazione in materia di Pianificazione di Bacino Distrettuale e Aree Protette Naturali.

Le finalità del Tavolo Tecnico e prima ancora le ragioni per la creazione di un confronto tecnico stabile e bilaterale tra l'Autorità di Distratto e la Provincia di Barletta Andria Trani, muovono dalle necessità espresse dalla stessa Provincia in qualità di soggetto gestore del

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (L.R. 37/2007), di attivare un processo di co-pianificazione per la elaborazione degli strumenti attuativi dell'Area Protetta (Piano Territoriale, Programma pluriennale socio-economico e Regolamento).

Le caratteristiche di complessità del territorio specifico, già peraltro espresse in sede di Programma Operativo e nell'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco è stato opportunamente sequenziato al fine di renderlo integrato e sinergico rispetto al processo del Contratto di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto (art. 68 bis. del D.Lgs 156/2006 e ss.mm.ii.) il cui Documento di Intenti è stato approvato con Delibera del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 38 del 24.06.2020. Le tematiche ritenute prioritarie per l'elaborazione dei predetti strumenti attuativi, così come di seguito indicate:

- Individuazione alveo attivo, ovvero definizione ed individuazione della consistenza del demanio fluviale;
- Gestione sostenibile dei sedimenti;
- Minimo Vitale in Alveo "E-FLOW";
- Coordinamento del Contratto di Fiume del basso Ofanto alla scala di Bacino idrografico.

Sono determinati i seguenti obiettivi programmatici del Tavolo:

- garantire la massima collaborazione nella pianificazione e gestione delle diverse fasi di ogni intervento strutturale e non strutturale nell'ambito delle azioni/tematiche individuate afferenti il bacino del fiume Ofanto in correlazione con la pianificazione e programmazione distrettuale;
- contribuire alla diffusione dell'informazione sui percorsi tecnico - amministrativi individuati con il contributo del Tavolo di cui al presente atto;
- sviluppare progetti ed iniziative di interesse comune che costituiranno programma specifico concertato con gli Enti sottoscrittori.

Fermo restando il conseguimento degli obiettivi programmatici di cui sopra, costituiscono ambiti specifici di operatività prioritaria del Tavolo Tecnico la valutazione dell'evoluzione morfologica ed idraulica del sistema fluviale la declinazione ed il recepimento negli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto con specifici riferimenti e le tematiche di cui all'art. 2:

- individuazione/condivisione dell'alveo attivo e consistenza del demanio fluviale;
- indirizzi metodologici in materia di gestione sostenibile dei sedimenti in linea con le misure correlate dei Piani di Gestione;
- misure relative alla tutela e salvaguardia dei corpi idrici.
- Indirizzi e/o direttive per uso corretto del sistema fisico – ambientale e interesse ai fini:
 - della difesa e gestione del rischio indotto da fenomeni naturali;
 - della sostenibilità negli usi.

Le attività si sono svolte a partire dal 18.07.2019 presso la sede dell'Autorità di bacino distrettuale di Caserta e si sono successivamente protratte con incontri tecnici del 20.09.2019 e del 10.02.2020, avendo come principale interesse l'indagine geomorfologica finalizzata alla delimitazione dell'alveo fluviale attuale e della sua evoluzione temporale, con specifico riferimento all'Analisi dell'evoluzione temporale planimetrica del fiume Ofanto, tendenza

evolutiva e fascia di mobilità ed al Confronto dell'evoluzione recente con l'estensione del demanio, elaborato dal Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale.

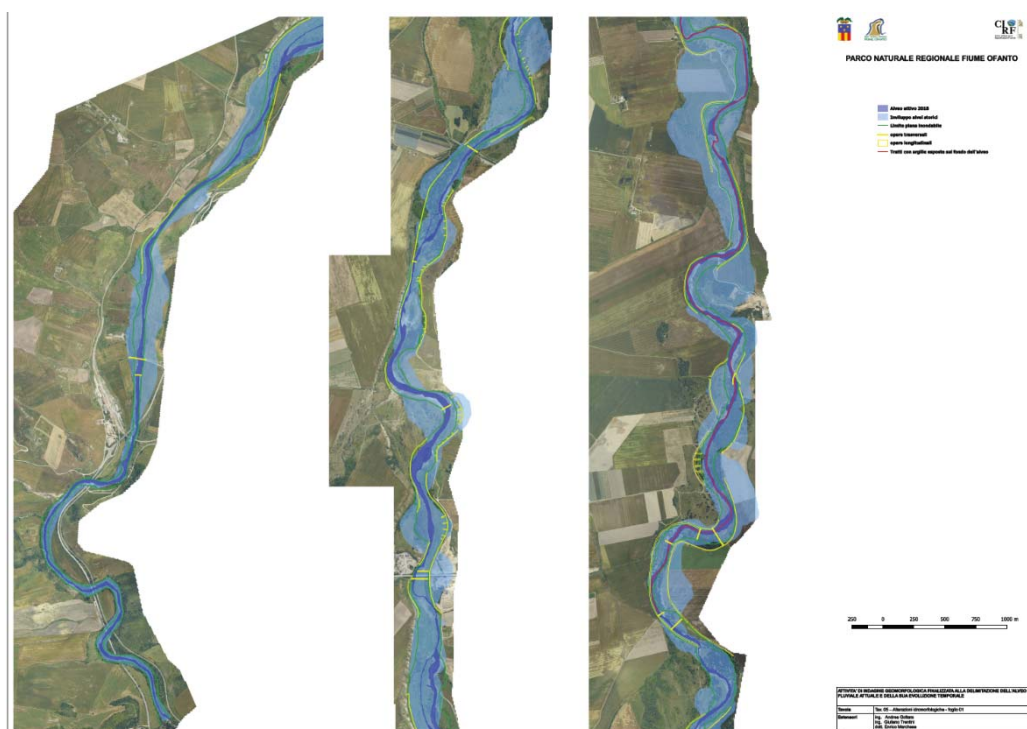


Figura 18 – Alterazioni idromorfologiche - foglio 01

Le attività del Tavolo hanno anche riguardato specifiche attività progettuali a titolarità provinciale e altre su cui la stessa Provincia, in qualità di soggetto gestore del Parco Regionale del Fiume Ofanto, ha rilasciato pareri/nulla osta. In tali specifiche circostanze le attività del Tavolo si sono indirizzate nel perfezionamento di azioni integrate isperare alla logica Win Win:

1. *progetto di ripristino, recupero e gestione dell'area umida costiera in prossimità della foce del Fiume Ofanto nei Comuni di Barletta e Margherita di Savoia, per il quale la Provincia di Barletta Andria Trani nel suo ruolo di Soggetto affidatario della gestione provvisoria del PNR Fiume Ofanto, è beneficiaria di un finanziamento regionale per il ripristino, recupero e gestione dell'area umida costiera, (POR Puglia 2014-2020 – Asse VI – Azione 6.5 – Sub azione 6.5.A “Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina”).*
2. *Attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia di cui all'Accordo di Programma del 25.121.2010 e alla Delibera CIPE nr. 8/2012. BT 027A/10 – PROVINCIA BARLETTA-ANDRIA-TRANI (BT) –Interventi di mitigazione del rischio idraulico del tratto terminale dell'Ofanto, dal Ponte Romano alla foce”.*

Le attività del Tavolo sono tutt'ora indirizzate nella difesa e gestione del rischio in relazione alla componente vegetazione naturale (habitat) e antropica (colture idro-compatibili). In particolare il campo di azione specifico sono le aree di golena (nel tratto compreso dal Ponte Romano di Canosa e foce) per la definizione di una più dettagliata articolazione dell'Azione Cod. 3004 del Piano Difesa Alluvioni “Pulizia delle fasce golenali dell'Ofanto tra Ponte Romano e la foce - I stralcio funzionale mesa in sicurezza” che contempli più dettagliatamente interventi di Riqualificazione Fluviale Win Win. Costituisce un primo ambito di sperimentazione l'intervento denominato “riduzione del rischio idrogeologico Fiume Ofanto - Realizzazione di aree di mobilità fluviale in ambiti di golena del Fiume Ofanto nei pressi

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

dell'immissione dei corsi d'acqua episodici in loc. Masseria Pera di Sotto (San Ferdinando di Puglia) e Torrente Lamapopoli (Canosa di Puglia) - bando 2020 del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva relative ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico con soggetto beneficiario la Provincia BAT.

8.6.1.4 Sintesi Ricerca PRIN di cui all'Accordo con Università degli Studi di Napoli Federico II

L'Autorità ha partecipato come Partner alla Ricerca PRIN "Protecting the Cultural Heritage from water-soil interaction related threats" avviata nel 2017 e completata, per quanto di competenza dell'Autorità, nel 2019.

Il progetto PERICLES "Protecting the Cultural Heritage from water-soil interaction related threats" è stato finanziato dal Ministero Italiano dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) nell'ambito della call 2015 per il finanziamento di Progetti di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Il Consorzio si compone di cinque Unità di Ricerca (UR), provenienti da diversi ambiti disciplinari, un Advisory Board ed un Gruppo di End Users⁵⁹.

L'obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di una strategia di gestione sostenibile del rischio per i beni culturali esposti ai pericoli derivanti dall'interazione tra acqua e suolo che, attraverso lo sviluppo di metodologie innovative per la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio, permetterà di individuare le priorità di intervento e predisporre le misure di salvaguardia e valorizzazione di siti e strutture.

La ricerca proposta, sulla base dell'analisi e della valutazione del rischio nonché grazie all'approfondimento sistematico di numerose questioni teoriche e metodologiche, persegue un approccio integrato volto a fornire nuovi metodi e strumenti per migliorare la sinergia tra tecnici ed enti gestori del territorio responsabili della tutela e della salvaguardia del patrimonio culturale a livello nazionale, regionale e locale.

Il progetto si è proposto di fornire metodologia scientificamente basata per l'identificazione, la localizzazione e l'analisi dei Beni Culturali esposti ai dissesti derivanti dall'interazione tra acqua e suolo – con particolare riferimento al rischio da frana ed alla subsidenza – ai fini di valutare la loro vulnerabilità, a diverse scale, e definire interventi innovativi per la loro protezione e salvaguardia.

⁵⁹ Il Consorzio si compone di cinque Unità di Ricerca (UR), provenienti da diversi ambiti disciplinari, un Advisory Board ed un Gruppo di End Users.

L'unità UR1 (Dipartimento di Strutture, Università di Napoli "Federico II") è coordinata dal Prof. Raffaele Landolfo e coinvolge ricercatori nel campo della Tecnica delle Costruzioni (ICAR 09). L'UR1 si occuperà del coordinamento e della gestione del progetto per assicurare.

L'unità UR2 (Dipartimento di Ingegneria Civile, Università di Salerno) è coordinata dal Prof. Leonardo Cascini e coinvolge ricercatori sia di Geotecnica (ICAR 07) che di Tecnica delle Costruzioni (ICAR 09). UR2 contribuirà a sviluppare, a diverse scale, un'analisi innovativa del rischio prodotto da frane e subsidenza.

L'unità UR3 (Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambiente, Università di Genova) è coordinata dalla Prof. Chiara Calderini e coinvolge ricercatori dei settori Tecnica delle Costruzioni (ICAR 09), Geotecnica (ICAR07) e Restauro (ICAR19). L'UR3 si concentrerà principalmente sull'identificazione e la classificazione dei danni più ricorrenti per le diverse tipologie di beni culturali e sulla definizione di soglie limite di danneggiamento.

L'unità UR4 (Istituto per l'individuazione elettromagnetica dell'ambiente del Consiglio nazionale della Ricerca) è coordinato dal ricercatore Senior Gianfranco Fornaro. L'UR4 si concentrerà sul sistema di telerilevamento per il controllo dei fenomeni dinamici mediante interferometria differenziale SAR (DInSAR) e sui sensori "distribuiti" in fibra per il monitoraggio strutturale.

L'unità UR5 (Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Palermo) è coordinato dal Prof. Aurelio Angelini e coinvolge ricercatori della Sociologia dell'Ambiente e dell'Ecologia (SPS 10). L'UR5 si concentrerà sulle strategie di valorizzazione delle strutture del patrimonio culturale.

Il gruppo di End Users è composto da manager e rappresentanti di diversi enti locali responsabili del governo del territorio ed ha lo scopo di facilitare l'interazione tra ricercatori e stakeholder durante tutte le fasi del progetto. Attualmente, il gruppo degli End users coinvolge il Distretto idrografico Dell'Appennino Meridionale, il Comune di Camogli (GE), la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, il Comune di Minori (SA), l'Università di Salford.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

L'Autorità, avendo aderito al progetto, è tra i partner istituzionali dell'Unità di Ricerca di Napoli Università "Federico II".

Di fatto, l'Autorità di Bacino del Distretto Appennino Meridionale in merito alle specifiche competenze territoriali, riguardanti la pianificazione di distretto volta alla gestione delle acque e del rischio idrogeologico (alluvioni, frane e subsidenza), consistente, quest'ultima, nella valutazione del rischio e dei beni esposti, nella riduzione delle conseguenze dei fenomeni, nella mitigazione del rischio e nella protezione e messa in sicurezza dei beni esposti, tra cui il patrimonio culturale.

L'Autorità con tale partecipazione e collaborazione ha l'intento di poter:

- Rafforzare occasioni di confronto e dibattito tra i professori e studiosi della ricerca ed i tecnici coinvolti nell'analisi e nel governo del territorio per l'integrazione dei temi della ricerca con gli strumenti della pianificazione e della programmazione distrettuale.
- Fornire i supporti utili alla ricerca che si estrinsecano sia con la messa a disposizione dei dati, informazioni ed elaborati dei piani e progetti redatti dall'Autorità, sia che con le indicazioni di percorsi metodologici di individuazione degli indicatori.
- Aggiungere ai risultati teorici anche la formulazione di ipotesi concrete utili nei reali processi, studio e progetti in atto nell'area del distretto.
- Acquisire ulteriori elementi conoscitivi e applicativi dai risultati della ricerca.

E' stato sviluppato un percorso metodologico di individuazione indicatori di selezione dei beni culturali che saranno oggetto della specifica attività di ricerca del PRIN.

Il percorso metodologico di individuazione degli indicatori si sviluppa su più livelli areali con un set diversificato di indicatori, che aumentano di specificità in funzione della scala di studio, più si scende di scala più si ampliano l'articolazione delle classi o categorie degli indicatori, con un rapporto inversamente proporzionale al livello di area. Nello specifico sono individuati 5 ambiti territoriali, cui corrisponde una diversa scala di analisi, per l'articolazione degli indicatori:

- ❖ Ambito 1: Livello di **area molto vasta (distretto, scala 600.000)** Alla scala sono rappresentati un primo set di livello generale di indicatori
- ❖ Ambito 2: Livello di **area medio/vasta (regione, scala 150.000)** con un secondo set di livello di classificazione indicatori
- ❖ Ambito 3: Livello di **area media (provinciale scala 50.000)** con un terzo set di livello di approfondimento tipologico indicatori
- ❖ Ambito 4: Livello di **area locale (comunale scala 25.000)** con un quarto set di livello di specifica tipologica indicatori
- ❖ Ambito 5: Livello di **area pilota (areale del comune scala 5.000)** con un quinto set di livello di ulteriore specifica tipologica indicatori ai fini strutturali
- ❖ Elemento puntuale selezionato.

8.7 Misura di Prevenzione: M24 altre Tipologie Avvio e costituzione dei Contratto di Fiumi, Lago e Costa nel DAM in attuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione

Il Contratto di Fiume (CdF) è un accordo tra soggetti che si impegnano nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente.

I Contratti di Fiume sono, quindi, strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

I contratti di fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali di cui al punto precedente.

I Contratti di Fiume di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, (CdF) sono riconosciuti con un apposito emendamento nel 2015 all'interno del Codice dell'Ambiente DLgs 152/2006 all'art. 68 bis e successivamente dalla legge n. 221/2015 all'art. 59 "contratti di fiume", che stabilisce all'art. 68 – bis "I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tale aree".

Nell'ambito della pianificazione di bacino e di distretto i Contratti di fiume, coste, laghi, zone umide, costituiscono un'opportunità sia perché sono "mezzi" attraverso cui attuare le azioni e misure previste nei piani e sia perché rappresentano strumenti di collegamento tra pianificazione di area vasta (distretto; bacino; regioni) e locale, di creazione della rete ambientale e della rete collaborante tra i diversi soggetti pubblici e privati, di sinergia ed unitarietà tra le diverse azione da mettere in atto.

8.7.1 Ruolo dell'Autorità di Bacino Distrettuale nel Contratto di Fiume

L'Autorità di Bacino del Distretto Appennino Meridionale ha sin dalla nascita dei Contratti di Fiume accompagnato e sostenuto le attività di istituzione dei CdF sul territorio attivando informazione sui contenuti della pianificazione di bacino e sulla necessità di azione di tutela ambientale e di prevenzione del al rischio, proponendo, al contempo, la costante l'interazione con le azioni programmate per l'attuazione dei piani di bacino e di distretto di competenza, nonché l'estendimento dei contratti anche ad altri habitat, in particolare alle coste ed alle zone umide.

Nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale dei Contatti di Fiume le Autorità di Distretto svolgono un ruolo di collaborazione con il MATTM e le Regioni al coordinamento, nel territorio del distretto, attraverso percorsi di accompagnamento all'azione conoscitiva dei contenuti dei piani di gestione distrettuali, di guida ai processi tecnici per individuazione di azioni compatibili e sostenibili, di supporto nei processi formativi, di monitoraggio dei procedimenti per la messa a sistema di attività specifiche realizzate sui territori.

La finalità è quella di contribuire, perseguire e raggiungere gli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni) e alle direttive 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), al D.Lgs. 152/2016 e al D.Lgs. 49/2010, supportando e promuovendo politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali, costiere, lacuali resilienti, riparando e mitigando, almeno in parte, le pressioni dovute a decenni di urbanizzazione sregolata.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

E', pertanto, finalizzato a fornire supporto per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive.

Le Autorità di Distretto all'interno dell'Osservatorio svolgono un doppio ruolo da un lato di supporto al MATTM per il coordinamento/affiancamento dei CdF nelle Regioni del distretto e di sensibilizzazione rispetto alle tematiche di gestione dall'alto un ruolo di monitoraggio nella programmazione di azioni WIN WIN dei due piani di gestione distrettuale e nella loro attuazione.

Specificamente svolgono un ruolo di collaborazione con il MATTM e le Regioni al coordinamento, nel territorio del distretto, attraverso percorsi di accompagnamento all'azione conoscitiva dei contenuti dei piani di gestione distrettuali, di guida ai processi tecnici per individuazione di azioni compatibili e sostenibili, di supporto nei processi formativi, di monitoraggio dei procedimenti per la messa a sistema di attività specifiche realizzate sui territori (la redazione di documenti di indirizzo e dispense tecniche di orientamento per la predisposizione di specifiche azioni).

I Piani di riferimento dell'Autorità di Distretto sono costituiti da:

- ✓ *Piani Stralcio Rischio Idrogeologico (RI e RF)*
- ✓ *Piani Stralcio Rischio Erosione Costiera (PSEC)*
- ✓ *Piano Stralcio Di Tutela Ambientale (PSTA)*
- ✓ *Piano di Gestione Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM)*
- ✓ *Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM)*
- ✓ *Norme dei Piani Stralcio Rischio Idrogeologico ed Erosione costiera, Indirizzi dei Piani di Tutela Ambientale, Misure WIN WIN dei due Piani Di Gestione.*

8.7.2 Sintesi coordinamento Contratti di Fiume nel Distretto Appennino Meridionale

L'Autorità, sin dal 2007, attraverso i laboratori Ambientali ha attivato forme di gestione e coordinamento con gli enti per la promozione della tutela e manutenzione dei corsi d'acqua.

Il Laboratorio del Medio corso del Fiume Garigliano e del Fiume Sacco -confluenza Fiume Cosa -sono esempi di Contratto di Fiume attraverso cui si è attivato un programma di azioni ed interventi condivisi e sinergici fra Enti volti alla cura e valorizzazione dell'habitat fluviale del Medio tratto del Fiume Garigliano e del Fiume Sacco.

Contemporaneamente l'Autorità (ex AdB Liri Garigliano e Volturno) al 2012 ha aderito e partecipato ai Tavoli Nazionali dei Contratti di Fiume diffondendo le esperienze maturate in campo e portando a conoscenza il lavoro di azioni di tutela di determinati ecosistemi (habitat fluviali, il sistema costa, le dune costiere, le zone umide, gli spacchi d'acqua) messe in campo con il DIOPPTA per la prevenzione alla mitigazione del rischio ed alla salvaguardia del suolo ed acqua.

Ha seguito costantemente l'avvio dei diversi contratti nel territorio dell'ex AdB Liri Garigliano e Volturno poi successivamente dal 2012 come Adb Distrettuale il nascere dei Cdf del Distretto, portando avanti, fino dall'approvazione del I° Ciclo del Piano di Gestione Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (2010/2015) e del II° Ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto Appennino Meridionale (2010/2015) l'importanza dell'attuazione delle MISURE WIN WIN.

Dal 2017 l'Autorità di Bacino Distrettuale fa parte attiva dell'Osservatorio dei Contratti di Fiume.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Si è, pertanto, seguito la formazione dei Contratti di Fiume nelle 7 Regioni del Distretto e sensibilizzato gli Enti aderenti ai Contratti di Fiume alla definizione di programmi ed azioni per la tutela del territorio e la mitigazione del rischio, così come riportato nella definizione delle misure Win Win.

Le **Misure WIN WIN** che come specificato al capitolo precedente sono una parte dell'insieme delle misure dei piani di gestione distrettuali, esse rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione (PGRA e del PGA) che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio di alluvioni, di mareggiate e di erosione costiera con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, costieri, di transizione) in ottemperanza ai dettami delle Direttive Europee "Acque" e "Alluvioni" ma anche delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli".

Rappresentano, quindi, lo strumento efficace per ottenere benefici ecologici, economici e sociali ricorrendo a soluzioni "naturali".

Le misure Win Win sono di guida al programma di azioni e interventi da individuare nei Contratti di Fiume.

8.7.3 Stato dei Contratti di Fiume del Distretto Appennino Meridionale

Nel Distretto Appennino Meridionale e nelle sette Regioni ricadenti nel distretto si sono avviati e/o attivati **36 Contratti di fiume, di lago e di costa**, specificamente **n° 3 Contratti di Costa; n° 2 Contratti di Lago/Fiume; n° 32 Contratti di Fiume. I comuni coinvolti sono 336.**

In particolare procedendo da nord a sud del distretto essi si sviluppano:

- **Lungo il Confine tra Regioni Abruzzo/Molise n° 1 CdF con 13 comuni:**
 - ❖ Contatto di Fiume Trigno con 13 comuni
- **Nella Regione Molise n° 1 CdF + n° CdF/CdL con 10 comuni:**
 - ❖ Contratto di Fiume Torrente Quirino con 5 comuni
 - ❖ Contratto di Lago di Castel San Vincenzo e di Fiume Valle del Volturno con 5 comuni
- **Lungo i Confini tra Regioni Molise/Campania/Puglia n° 1 CdF + n°1 CdF/CdL con 23 comuni:**
 - ❖ Contratto di Lago Occhito e di Fiume e Fortore con 21 comuni
- **Nella Regione Lazio n° 3 CdF con 27 comuni:**
 - ❖ Contratto di Fiume Cosa con 7 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Melfa con 9 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Garigliano e Basso Liri con 11 comuni
- **Nella Regione Campania n° 9 CdF con 99 comuni:**
 - ❖ Contratto di Fiume Alto Volturno Casertano con 4 comuni
 - ❖ Contatto di Fiume Alto Ofanto con 15 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Basso Volturno con 5 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Regi Lagni con 9 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Calore Sabato con 30 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Picentino con 5 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Tusciano con 6 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Solofrana e Cavaiole con 11 comuni
- **Lungo i Confini tra Regioni Puglia/Basilicata n° 1 CdF con 10 comuni:**
 - ❖ Contratto di Fiume Medio e Basso Ofanto con 10 comuni
- **Nella Regione Puglia n° 2 CdF con 11 comuni:**

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ❖ Contratto di Fiume Lato con 5 comuni
- ❖ Contratto Contratato Canale Reale con 6 comuni
- **Nella Regione Calabria n° 16 CdF con 124 comuni:**
 - ❖ Contratto di Fiume "Valle del Neto" con 5 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Amato con 14 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume "Valle dell'Ancinale con 8 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume "Valle del Gallico con 5 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Savuto con 14 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume e Costa Mesina ed Affluenti con 1 comune
 - ❖ Contratto di Fiume Crati con 19 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume dell'Area Grecanica con 12 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Lao con 6 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Corace con 7 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Simeri con 7 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume Della Fiumarella con 2 comuni
 - ❖ Contratto di Costa Locride con 6 comuni
 - ❖ Contratto di Costa del Medio Tirreno Cosentino con 8 comuni
 - ❖ Contratto di Fiume e di Costa del Fiume Antigola con 8 comuni
 - ❖ Contratto di Costa: Costa degli Dei con 2 comuni.
- **Nella Regione Basilicata n° 1CdF con 19 comuni**
 - ❖ Contratto di fiume Noce Sinni in estensione agli altri fiumi lucani

Nella figura 19 sono evidenziati in mappa i contratti di fiume del distretto

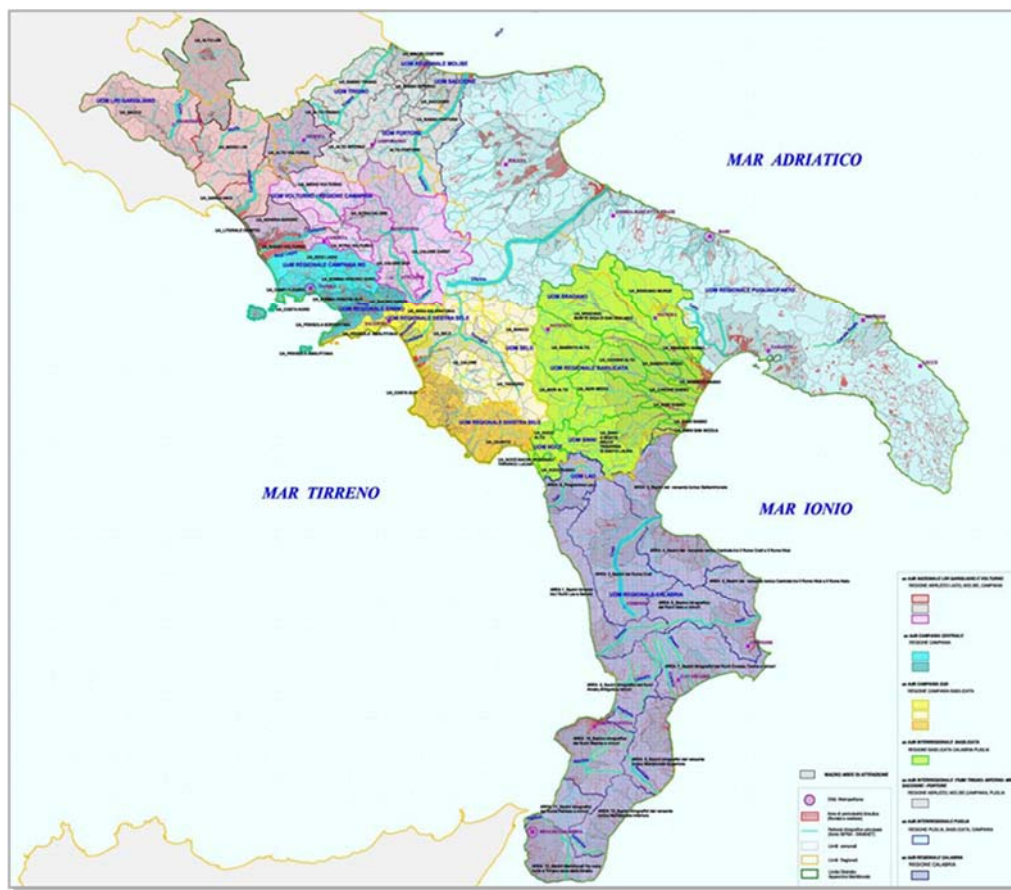


Figura 19 – Individuazione dei contatti di fiume, lago e costa nel Distretto

8.8 Misura di Prevenzione: M24.3 ed M24.6 altre Tipologie Programma di interventi non strutturali predisposto nell'ambito delle azioni collegate a fondi UE

Il Programma di interventi non strutturali di cui alla Misura di Prevenzione M24 Altre misure di prevenzione - *per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione*- è stato predisposto nell'ambito delle azioni collegate ai seguenti fondi:

- ❖ Fondi Comunitari Di Sostegno FSC
- ❖ Fondi di recupero della UE c.d. Recovery Fund.

8.8.1 Proposta Programma interventi non strutturali - Piano operativo ambiente (Fondi Comunitari di Sostegno -FSC)

Sono state avviate le attività relative all'attuazione degli interventi per la tutela del territorio e delle acque – FSC 2014/2020 – **Piano Operativo Ambiente**:

- ✓ Sottopiano: interventi per la tutela del territorio e delle acque
- ✓ asse 1 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT5)
- ✓ obiettivo specifico 1.1 riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- ✓ linea d'azione 1.1.1. interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- ✓ Di cui alla delibera CIPE 55/2016

La proposta di programma **interventi non strutturali Piano operativo ambiente (fondi comunitari di sostegno -FSC)** è composto da Misure non strutturali previste nei Piani di gestione

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

del rischio di alluvioni e connesse ad attività di prevenzione, aventi ad oggetti nuovi studi, rilievi, modellazioni, approfondimenti ed aggiornamenti del quadro conoscitivo del sistema ambientale, dell'evoluzione del sistema fluviale, della correlazione del sistema fluviale con quello di versante e costiero a base della pianificazione, regole ed indirizzi per il governo del territorio (politiche di uso del suolo, rilocalizzazioni, studio degli impatti della regolamentazione di bacino su quella urbanistica, misure di adattamento); misure di sorveglianza, controllo e monitoraggio (osservatori, rilevazioni, ecc.), nonché misure di mantenimento di condizioni di corretto assetto del territorio e ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi (misure win-win).

IL programma è suddiviso in due linee di intervento:

- **L.1** – Misure di prevenzione collegate alle azioni per l'aggiornamento/integrazioni del PGRA
- **L.2** – Misure di prevenzione collegate alla manutenzione dei corsi d'acqua e delle coste, alla gestione delle aree demaniali, collegate all'attuazione dei contenuti del PGRA ed al rafforzamento del sistema informativo territoriale.

Il quadro generale descrittivo degli interventi e la previsione di spesa sono contenuta nella convenzione sottoscritta Tra MATTM ed AdB (12/12/2019) e nel programma operativo previsto dalla medesima convenzione in corso di ultimazione. Le risorse stanziare ammontano € 2.000.000. Il quadro degli interventi, riconducibili all'attuazione di misure di tipo M24.3 ed M 24.6 e riportato nella tabella 34 che segue.

Proposta PROGRAMMA INTERVENTI NON STRUTTURALI PIANO OPERATIVO AMBIENTE (FONDI FSC)		
Linee di intervento	Attività	Tipologia Misura PGRA
L.1 – Misure di prevenzione collegate alle azioni per l'aggiornamento/integrazioni del PGRA	A.1.1 Aggiornamento dei limiti dei sottobacini e del reticolo idrografico e della linea di costa	M24.3
	A.1.2 Aggiornamento di modelli idrologici-idraulici anche in relazione delle valutazioni legate ai cambiamenti climatici	M24.3
	A.1.3 Problematiche idrauliche, di versante e sistema costiero ai fini della mitigazione e gestione del rischio (valutazione dei problemi collegati: trasporto solido, tratti tombati, alvei strada, subsidenza, salinizzazione)	
	A.1.4 Applicazione del Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua (IDRAIM)	
	A.1.5 Valutazione della vulnerabilità e del danno di strutture ed infrastrutture in aree soggette a rischio	M 24.3
L.2 –Misure di prevenzione collegate alla manutenzione dei corsi d'acqua e delle coste, alla gestione delle aree demaniali, collegate all'attuazione dei contenuti del PGRA ed al rafforzamento del sistema informativo territoriale	A.2.1 Catalogazione ed indirizzi di gestione delle opere idraulico-marittime	M35.4
	A.2.2 Linee guida e buone pratiche per i programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del sistema delle aree costiere	M24.3

Tabella 34 - Programma interventi non strutturali (FONDI FSC)

8.8.2 Proposta Programma di interventi non strutturali (fondo di recupero della UE c.d. Recovery Fund.)

Nell'ambito della tematica ambiente è stato predisposto un programma di azioni strutturali e non strutturali che verrà sottoposto dal MATTM alla PCM. I Progetti riguardano principalmente beni pubblici, quali infrastrutture, educazione e formazione, ricerca innovazione e salute ambiente coesione sociale e territoriale.

Il programma comprende misure strutturali e non strutturali suddivisi in tre categorie di Progetti di area vasta: trattasi di interventi strutturali che saranno indicati tra le misure M3 di cui al successivo paragrafo.

Il Programma di interventi non strutturali predisposto nell'ambito delle azioni collegate al fondo di recupero della UE (c.d. Recovery Fund.), è inerente progetti non strutturali rappresentati da studi ed azioni non strutturali in genere riconducibili alle misure M2 di prevenzione. Nella tabella che sono riportati gli interventi proposti nel programma attualmente in corso di valutazione da parte del MATTM.

8.9 Stato di Attuazione delle Misure di Protezione tra I° e II° Ciclo del PGRA DAM

In questo paragrafo è riportata una sintesi del quadro delle misure strutturali tra il I° Ciclo del PGRA e II° Ciclo PGRA.

L'elenco delle misure strutturali, nella prima stesura del PGRA (di seguito primo PGRA), è stato redatto dalle ex competent authority che componevano il Distretto idrografico dell'Appennino meridionale con approcci differenti.

Scorrendo detto elenco si nota che, seppur tutte hanno individuato tra le misure strutturali interventi alle differenti scale di analisi (UoM, UA, ARS), alcune ex CA hanno inserito gli interventi mediante una descrizione tipologica (fig. 20), altre hanno specificato i singoli interventi strutturali con relativa descrizione ed ubicazione (fig. 21), altre ancora hanno eseguito una contaminazione di entrambe le metodologie accostando misure con descrizione tipologica a misure relative ad interventi puntuali.

Il coordinamento distrettuale, in sede di primo PGRA, operò già una prima fase tesa a rendere congruenti tra loro le misure delle diverse UoM prevedendo, per tutte le ex CA, misure tipologiche applicabili a tutte le UoM e UA del distretto.

Le misure strutturali sono pertanto suddivisibili in due differenti tipologie: le tipologiche a carattere generale e le puntuali (caratterizzanti il singolo intervento strutturale). Ne segue che, queste ultime, rientrano nella casistica delle prime proprio per il carattere di universalità della tipologia di misure a carattere generale individuate nel primo PGRA.

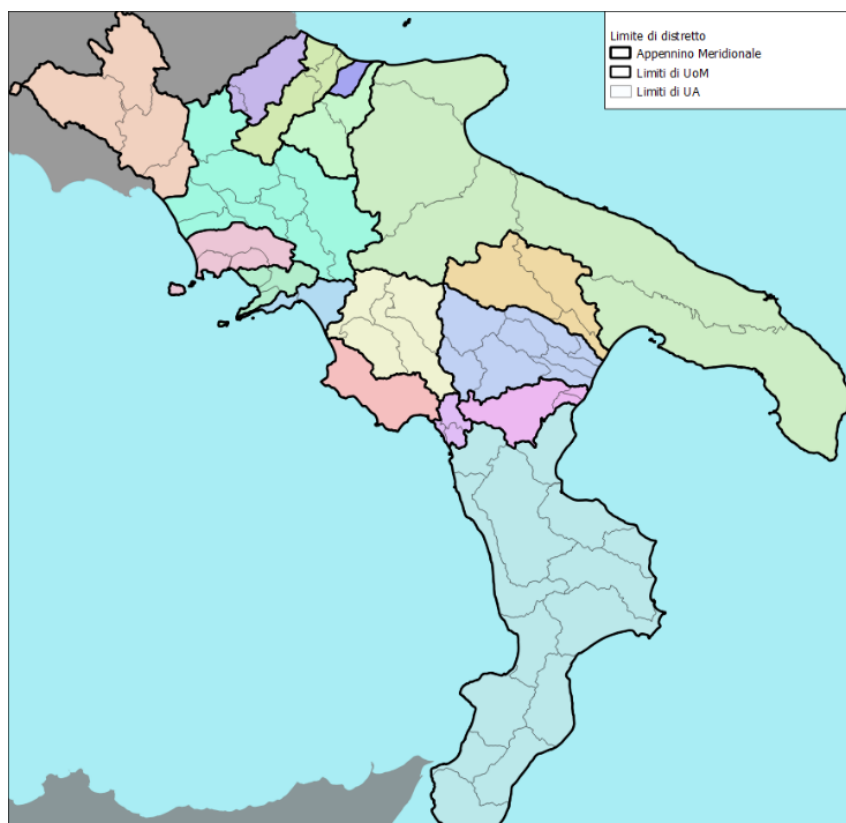


Figura 20 - Misure generali (UoM - UA - ARS)

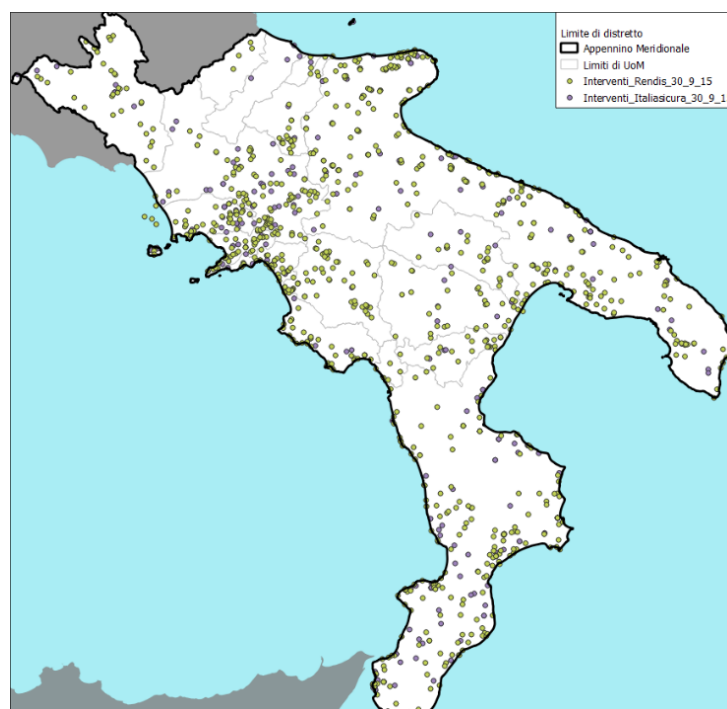


Figura 21 - Misure puntuali al 30/9/2015 (Rendis – Italia Sicura)

In questa fase di primo riesame ed aggiornamento del PGRA si è proceduto ad un processo di uniformazione delle misure previste sulle differenti UoM attraverso la previsione di misure sia puntuali che tipologiche.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nel seguito si analizzeranno le diverse casistiche di misure strutturali (tipologiche e puntuali) sia con riferimento al I° Ciclo che al II° riportando anche le opportune considerazioni in merito alla procedura VAS.

E' opportuno preliminarmente richiamare l'attenzione sulla differenza tra il database del ReNDiS ed il database relativo al monitoraggio PGRA sia in termini che di numero di interventi caricati (1384 a fronte di 1997) sia delle specifiche relative allo stato di attuazione degli stessi.

8.9.1 Misure strutturali tipologiche del I° Ciclo PGRA DAM

Ricadono in questa tipologia di misure tutte quelle individuate a scala di UoM (dai 1.000 kmq in su) e di UA (dai 100 kmq in su) da attuarsi a grandi scale di intervento e relative a periodi di attuazione pluriennale. Fanno altresì parte di tale tipologia le misure individuate a scala di ARS (inferiore ai 100 kmq) principalmente per quelle ex CA che hanno definito le aree a rischio significativo come sotto-areali omogenei delle UA.

Le misure tipologiche previste nel primo PGRA saranno trasferite senza modifiche nell'aggiornamento PGRA e, pertanto, le relative considerazioni in merito alla VAS saranno trattate nel relativo paragrafo.

8.9.2 Misure strutturali puntuali del I° Ciclo PGRA DAM

Gli interventi puntuali, individuati nel primo PGRA in gran parte dalle ex CA della Basilicata, della Puglia e del Molise, fanno riferimento ad interventi la cui individuazione e descrizione è compiutamente definita su aree a pericolosità e rischio di alluvione.

Per gli interventi facenti capo a questa tipologia - e già oggetto di parere favorevole VAS relativo al primo PGRA - le considerazioni in merito alla VAS saranno esplicitate nel corrispondente paragrafo relativo alle misure del II° Ciclo.

8.9.3 Misure strutturali tipologiche del II° Ciclo

Per la fase di aggiornamento PGRA non si prevedono misure aggiuntive rispetto a quelle definite nel primo PGRA atteso che gran parte delle stesse non sono state neppure avviate per differenti motivi, primo fra tutti, la scarsità di fondi a disposizione.

Il carattere di universalità delle stesse, come già richiamato in precedenza, fa sì che le stesse risultino comunque ancora attuali e esaustive per la risoluzione delle problematiche da alluvione; pertanto le stesse vengono integralmente riconfermate, con eventuali limitate modifiche e/o precisazioni (ad es. relativamente allo stato di attuazione, al soggetto attuatore) tali, comunque da non alterare o incidere sugli effetti della misura.

In merito alla VAS del I° Ciclo PGRA, si rappresenta che tutte le misure strutturali tipologiche sono state oggetto di procedura VAS conclusasi con parere favorevole.

8.9.4 Misure strutturali puntuali del II° Ciclo

La previsione di inserire gli interventi ReNDiS all'interno dell'aggiornamento PGRA, oltre a costituire momento di omogeneizzazione delle misure strutturali tra le differenti UoM, conferisce al PGRA il corretto livello di conoscenza programmatica ed attuativa sugli interventi strutturali di difesa del suolo.

L'analisi delle misure strutturali puntuali viene eseguita attraverso un approccio incrementale degli interventi presenti in ReNDiS valutando, per ogni sottoinsieme, la relativa casistica in merito alla procedura di VAS.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Si è partiti dai 2036 interventi caricati in ReNDiS al 30/09/2020; da essi si sono sottratti i 978 interventi caricati in ReNDiS al 30/09/2015 ed i 245 interventi di cui al database Italia Sicura al 30/09/2015 ottenendo gli interventi non oggetto di precedente procedura VAS.

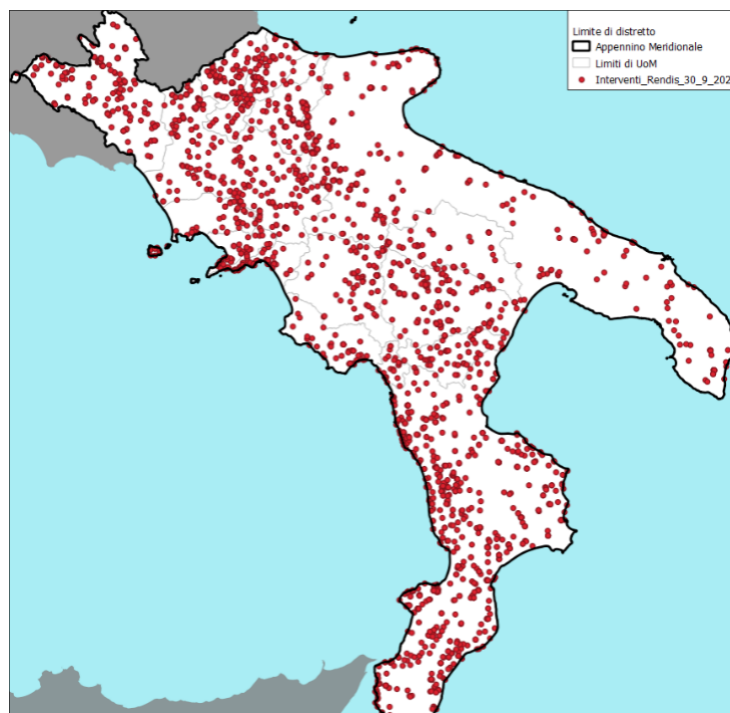


Figura 22- Interventi ReNDiS al 30/09/2020

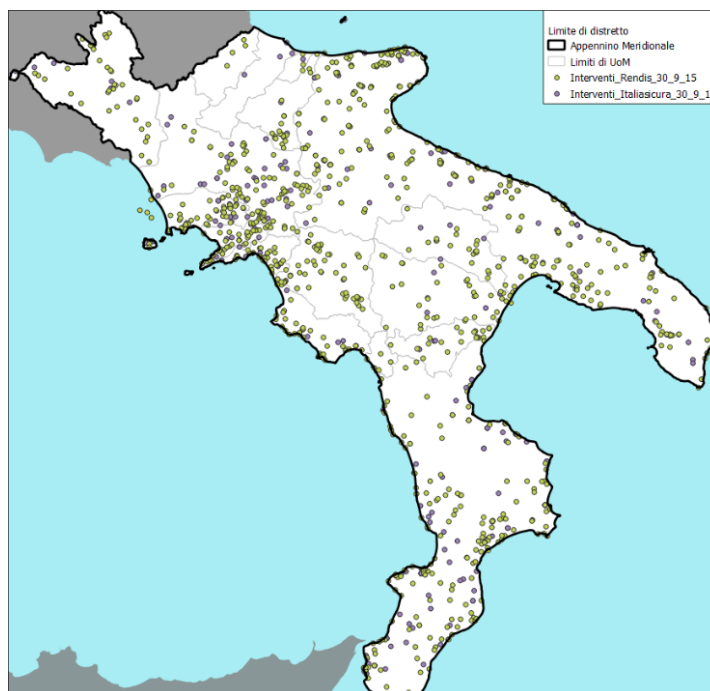


Figura 23 - Interventi ReNDiS e Italia Sicura al 30/09/2015

Si è effettuata una successiva scrematura eliminando gli interventi in area protetta (SIC, ZPS, ZSC, parchi, ecc.) nonché gli interventi risultanti, nel database, già in fase di realizzazione o conclusi.

Inoltre, sono stati eliminati dall'elenco, quelli relativi ai Commissari Straordinari Regionale avendo essi poteri straordinari di deroga.

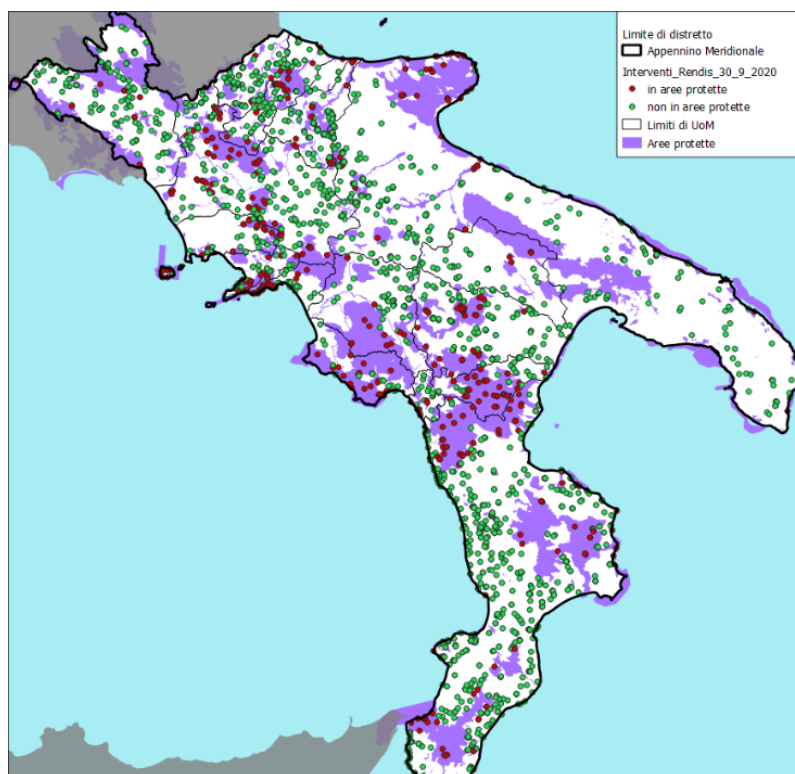


Figura 24 - Interventi ReNDiS in aree protette

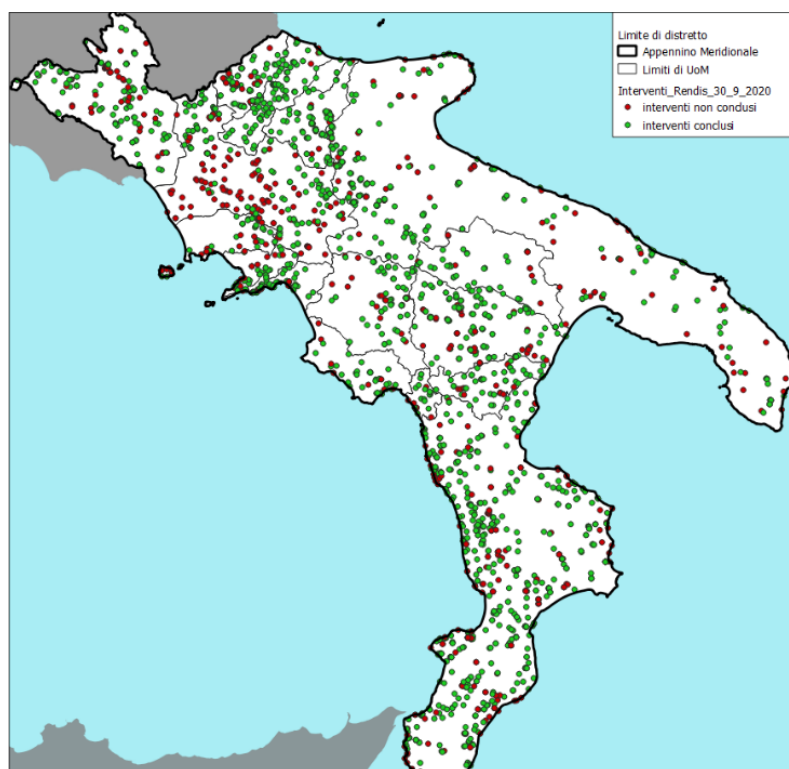


Figura 25 - Stato di attuazione degli interventi ReNDiS

Si è, in tal modo ottenuto, dal numero di interventi ReNDiS (pari a 1997), quelli suscettibili di VIA – VINCA il cui numero è pari a 43. Di essi la maggior parte è riferita alla tipologia di dissesto da frana, soltanto 7 sono quindi attinenti direttamente alla materia alluvioni e 1 finalizzato alla protezione da alluvione marina.

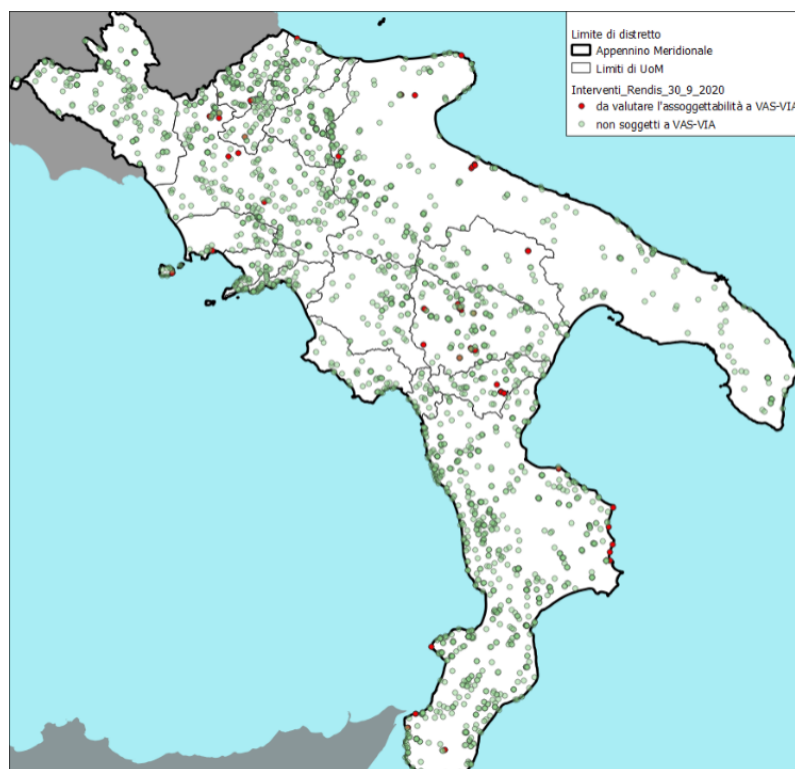


Figura 26 - Interventi ReNDIS VIA _ VAS

8.9.5 Altri progetti

Ad essi si aggiungono 7 dei 16 interventi sottoposti all'attenzione del MATTM per la programmazione di cui al Recovery Fund. (Tab 35).

PROGRAMMA DI INTERVENTI STRUTTURALI PREDISPOSTO NELL'AMBITO DELLE AZIONI COLLEGATE AL FONDO DI RECUPERE DELLA UE (C.D. RECOVERY FUND.)		
ID	titolo	Categoria
1	Adeguamento delle opere infrastrutturali di attraversamento idraulico delle infrastrutture viarie - Attuazione delle misure strutturali (M33.28, M33.29, M33.30, M33.31) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per la UoM Puglia-Ofanto	area vasta
2	Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico principale, soggetto a rischio idraulico, dei fiumi Basento e Bradano della Regione Basilicata	area vasta
3	Completamento dei lavori di realizzazione dello scolmatore del Fiume Liri e delle opere di difesa idraulica a salvaguardia degli abitati e delle infrastrutture dei Comuni di Isola del Liri e Castelliri (FR)	area vasta
4	Azione integrata della mitigazione del rischio idrogeologico della foce Volturno e del Litorale Domitio	area vasta
5	Sistemazione del reticolo idrografico principale e secondario soggetto a rischio idraulico nel territorio della regione Calabria con particolare riferimento ai bacini dei fiumi Crati, Neto, Tronto, Torbido ed ai territori provinciali di Crotona e Vibo Valentia.	area vasta
6	Master plan Bacino Fiume Sarno	area vasta
7	Master plan Bacino Regi Lagni	area vasta

Tabella 35 - Interventi strutturali da finanziare con Recovery Fund

Per alcune Unit of Management (UoM ITI012 Bradano, ITI024 Sinni, ITI029 Noce, ITR 171 Basento Cavone Agri) gran parte degli interventi ReNDIS, così come gli interventi strutturali sottoposti per la programmazione Recovery Fund "Lavori di sistemazione idraulica del reticolo idrografico principale,

AN

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

soggetto a rischio idraulico, dei fiumi Basento e Bradano della Regione Basilicata”, fanno già parte delle misure strutturali puntuali del PGRA I Ciclo.

L'aggiornamento del PGRA potrebbe inoltre comprendere un ulteriore numero limitato di proposte di misure strutturali puntuali laddove si sono registrati danni a seguito di eventi alluvionali verificatisi negli anni seguenti all'approvazione del PGRA I Ciclo.

La tipologia delle suddette proposte di misure strutturali puntuali da inserire nell'aggiornamento del PGRA rientra comunque tra le “Misure strutturali tipologiche” del PGRA I Ciclo, già oggetto di procedura VAS conclusasi con parere favorevole.

PARTE QUARTA

9 IMPLEMENTAZIONE DEI CONTENUTI DELLE MISURE DEL I° CICLO RICONFERMATE NEL II° CICLO

Come già evidenziato nei capitoli precedenti le attività svolte dal 2016 ad oggi per il riesame del PGRA DAM ed il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure confermano che permane il quadro delle misure individuate nel I° Ciclo.

Le azioni di riesame ed aggiornamento conoscitivo ci hanno consentito, in particolare la ricognizione della pianificazione comunale vigente e la correlazione con i piani regionali, di implementare ovvero di specificare alcuni aspetti delle Misure del I° Ciclo.

9.1 Quadro delle Misure oggetto di implementazione contenuti

Tali implementazioni, inerenti ulteriori contenuti delle misure non strutturali (Prevenzione M21 Vincoli, M24 Altre Tipologie di prevenzione; Protezione M31 Gestione delle piene nei sistemi naturali/gestione dei deflussi e del Bacino, M34 GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI, sono volte alla la gestione del territorio anche in ambito comunale al fine di contribuire:

- alla riduzione delle conseguenze negative sulla popolazione, centri abitati, patrimonio ambientale, patrimonio culturale, attività produttive;
- contribuire all'adattamento dei cambiamenti climatici:

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M21 DI VINCOLO	GESTIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA PIANIFICAZIONE	CONTRIBUTO ALLA RIDUZIONE DI NUOVE LOCALIZZAZIONE IN AREE ALLAGABILI E DI CONSUMO DI SUOLO, CONTRIBUIRE ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI:
CONTENUTO	Misure per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio nelle aree allagabili		
DESCRIZIONE	Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori nelle aree inondabili, di contenimento del consumo di suolo, di tutela acqua, suolo, habitat fluviali, umidi e costieri, sicurezza della popolazione e degli altri beni esposti		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Adeguamento dei Piani Urbanistici e di Settore		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	Azione di sensibilizzazione e di supporto ai comuni per adeguamento piani		
	Azione di Predisposizione <i>Modello Check-List con i seguenti aspetti:</i> A - Documentazione Amministrativa; B - Documentazione Urbanistica; C - Documentazione inerente il Piano Stralcio Di Assetto Idrogeologico -Rischio Frane (PSAI -Rf) vigenti; D - Documentazione inerente il Piano Stralcio Di Assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico (PSAI -Ri) vigenti; C/D Specifica Documentazione per entrambi i rischi frane e idraulico vigenti; E - Documentazione inerente il Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC); C/D/E Altra Specifica Documentazione inerente il Piano di Assetto Idrogeologico Rischio Frane e Idraulico (PSAI – RF ed RI) ed il Piano Stralcio Erosione Costiera o per la Difesa Della Costa (PSEC); F - Documentazione inerente il Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM); G - Documentazione inerente il Piano Di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM); H - Documentazione inerente le Misure WIN WIN dei due Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (Acque PGA DAM e di Rischio Alluvioni PGRA DAM) nonché le Norme ed indicazione di Piani Stralcio di Tutela di bacino; I - Documentazione Procedura VAS.		

Tabella 36 – implementazione contenuti Misura M21

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M24 ALTRE TIPOLOGIE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER RIDURRE LE CONSEGUENZE SUI BENI ESPOSTI E TUTELARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE	CONTRIBUTO ALL' AZIONE UNITARIA FRA GLI ENTI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione.		
DESCRIZIONE	M24.2 Misure per una gestione proattiva/propositiva		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • stipula di accordi (atti, intese); • creazione di una piattaforma informativa di condivisione dei dati; 		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	Predisposizione di programmi/progetti/misure pilota di alta valenza tecnico-scientifica finalizzati alla sinergia di azioni integrate fra gli Enti sul Territorio		

Tabella 37– implementazione contenuti Misura M24.2

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M24 ALTRE TIPOLOGIE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER RIDURRE LE CONSEGUENZE SUI BENI ESPOSTI E SULLA POLPOLAZIONE E CENTRI ABITATI	CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA PER LA RIDUZIONE DI PER NUOVE MAPPATURE/CONSUMO DI SUOLO, CONTRIBUIRE ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione.		
DESCRIZIONE	M24.3 Estensione studi		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Aggiornamento e nuovi studi di pericolosità alluvioni in aree non indagate riguardanti anche il reticolo minore Aggiornamento e studi di pericolosità di erosione costiera, di mareggiata e rischio eventuale onda di tsunami in aree non indagate Estensione mappe di pericolosità		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	Approfondimenti per mappare: <ul style="list-style-type: none"> • eventuali tratti di corsi d'acqua canalizzati, cementati o tombati • strade soggette ad allagamento in caso di intense precipitazioni (alvei strada e vie preferenziali di ruscellamento). • presenza di cavità sotterranee, siano esse di origine naturale o antropica, ovvero aree suscettibili a sprofondamento • evidenziazioni di quartieri e/o centri soggetti a provvedimento di trasferimento parziale e/o totale 		

Tabella 38 – implementazione contenuti Misura M24.3

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M24 ALTRE TIPOLOGIE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER LA TUTELA DEGLI HABITAT FLUVIALI UMIDI E COSTIERI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO E SALVAGUARDIA PATRIMONIO AMBIENTALE	CONTRIBUTO ALLA TUTELA AMBIENTALE E ALLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO CONTRIBUIRE ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione.		
DESCRIZIONE	M24.4 C Patrimonio Ambientale: <ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero; 2. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali, umide, lacuali e costiere; 3. Azioni di protezione e ripristino degli habitat fluviali, umidi e costieri per arrestare la conseguente perdita di biodiversità 		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Correlazione alle Misure POR FESR. Progetti infrastrutture verdi. Contratti di Fiume		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	ai fini della tutela dei corsi d'acqua e della prevenzione al rischio alluvione ed inquinamento, azioni per: <ul style="list-style-type: none"> • l'aumento della fascia di vegetazione lungo i corsi d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 m e comunque nel rispetto di quanto previsto all'art. 96, lettera f), del R.D. 523 del 1904; • il divieto allo scarico diretto delle acque reflue derivanti da qualsiasi attività antropica conformità ai limiti per lo scarico prescritti dalle vigenti normative regionali e nazionali (D.Lgs. 152/06 e); ai fini della tutela e difesa delle aree di costa (suolo, acqua ambiente e beni esposti), azioni per: <ul style="list-style-type: none"> • la salvaguardia degli habitat costieri considerando e valutando in maniera unitaria e sinergica sia il valore di tali ecosistemi, le dinamiche evolutive naturali che gli impatti antropici, i rischi di erosione costiera ed alluvionamento da mareggiata, nonché la necessità della mitigazione dei rischi, del recupero e ripristino della valenza ecologica-paesaggistica dell'area di costa, delle esigenze di sviluppo turistico ricettivo sostenibile; • la compatibilità dei piani spiaggia in riferimento alle aree a pericolosità e rischio erosione costiera e mareggiata, alla protezione dell'ecosistema costiero ed alla difesa delle attività turistiche e balneari, in particolare: • evitare, possibilmente, l'utilizzo di mezzi meccanici per la pulizia degli arenili durante l'intero periodo dell'anno, al fine sia di scongiurare sia il danneggiamento e/o la perdita della vegetazione pioniera e delle prime forme di deposito eolico sulla spiaggia interna ad essa connesse e sia gli effetti negativi sulla capacità di risposta e di riequilibrio che un sistema spiaggia, se ben mantenuto, può avere nei confronti dei processi erosivi; • regolamentare gli accessi alla spiaggia e ed incentivare l'uso di percorsi, passerelle e piazzole in legno, facilmente rimovibili; • installare, per gli stabilimenti balneari e le altre attrezzature turistiche, strutture amovibili costituite da elementi compatibili e facilmente rimovibili e recuperabili sollevati da terra, senza utilizzo di materiali cementati 		

Tabella 39 – implementazione contenuti Misura M24.4C

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M24 ALTRE TIPOLOGIE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO AGRO_FORSTALE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO E SALVAGUARDIA PATRIMONIO AMBIENTALE	CONTRIBUTO ALLA TUTELA AMBIENTALE E ALLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO CONTRIBUTIRE ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione.		
DESCRIZIONE	M24.4 D Suolo e Patrimonio Agricolo-Forestale: 1. Sostenere usi sostenibili del suolo e contenerne il consumo 2. Attivare politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero 3. Promuovere la gestione forestale secondo i principi della "selvicoltura naturalistica" (volta a conciliare gli aspetti produttivi, con quelli ecologici e di tutela idrogeologica)		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Correlazione alle Misure POR FESR. Progetti per la conservazione agro-forestale. Incentivi alla riforestazione ed alla riconversione agricola.		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	ai fini della protezione dei suoli e delle acque, della prevenzione idrogeologica in generale azioni per: <ul style="list-style-type: none"> • la salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio e dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale; • la tutela del patrimonio storico culturale/paesaggistico; • la gestione forestale sostenibile, privilegiando le attività connesse alla difesa del suolo e assicurando la multifunzionalità dei boschi; conservazione e manutenzione dei boschi esistenti; rimboschimenti con vegetazione autoctona per aiutare i processi di rinaturalizzazione; rafforzamento delle funzioni di equilibrio di processi idrogeologici e di difesa del suolo, con interventi volti ad evitare il denudamento dei suoli e a garantire di contro, attraverso la copertura vegetale, la massima funzionalità del bosco; • il ricorso a pratiche agricole compatibili con il rischio idrogeologico e la gestione agro-forestale secondo i principi della "selvicoltura naturalistica" (volta a conciliare gli aspetti produttivi, con quelli ecologici e di tutela idrogeologica); • la manutenzione e conservazione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse conservativo-paesaggistico e di tutela idrogeologica; • l'estensivizzazione delle colture esistenti in accordo con le misure previste dai PSR (Piani di Sviluppo Rurale); (scelta di colture adatte alle condizioni locali in modo da garantire una copertura vegetale permanente; avvicendamenti colturali; razionalizzazione del sistema irriguo attraverso l'introduzione di sistemi ad elevata efficienza; razionalizzazione delle dosi di unità fertilizzanti somministrate alle colture; razionalizzazione dell'uso di prodotti fitosanitari); • la riconversione degli spazi agricoli abbandonati a bosco; • la creazione di corridoi biologici con l'incremento della biodiversità del paesaggio rurale mediante l'impianto di siepi, nuclei arborei e filari. 		

Tabella 40 – implementazione contenuti Misura M24.4D

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ASPETTI DELLA GESTIONE	M2 PREVENZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M24 ALTRE TIPOLOGIE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER LE AREE DEMANILI E FASCE FLUVILI	CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO CONTRIBUIRE ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione.		
DESCRIZIONE	M24.6 <ul style="list-style-type: none"> Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del reticolo minore Azioni per la gestione aree demaniali 		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Individuazione delle aree dove si sono verificati eventi alluvionali collegati alla cattiva e/o mancata manutenzione Programmi di caratterizzazione e manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Correlazione alle Misure POR FESR.		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	<ul style="list-style-type: none"> Linee guida le aree demaniali approfondimenti in aree pilota Contratti di Fiume 		

Tabella 41 – implementazione contenuti Misura M24.6

ASPETTI DELLA GESTIONE	M3 PROTEZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M31 GESTIONE DELLE PIENE NEI SISTEMI NATURALI/GESTIONE DEI DEFLUSSI E DEL BACINO ALTRE	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER LE FASCE FLUVILI ED ALTRI HABITAT	CONTRIBUTO ALLA GESTIONE IN AREE FLUVIALI E COSTIERE PER LA RIDUZIONE DI EFFETTI NEGATIVI SUI BENI ESPOSTI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Misure per ridurre il deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali		
DESCRIZIONE	Misure per limitare il deflusso: <ol style="list-style-type: none"> individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene; conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci 		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Programmi di conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci, in correlazione con il PGA Protocolli specifici per l'avvio di progetti Contratti di Fiume		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	ai fini della salvaguardia delle fasce fluviali dei corsi d'acqua presenti (fiume, rio, torrente, vallone, canale), degli specchi d'acqua (laghi, lagune, stagni, ecc), delle aree di costa, delle aree di sorgente, per il buon livello di qualità del corpo idrico e per la gestione e la prevenzione del rischio (frane, alluvioni, erosione costiera) azioni per: <ul style="list-style-type: none"> la conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici nonché il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e costieri; il recupero e/o incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua, nelle zone umide, nelle zone lacustri e nelle zone di sorgenti, nelle zone costiere (contrasto al rischio di erosione, esondazione, contenimento, ecc.). 		

Tabella 42– implementazione contenuti Misura M31.1

ASPETTI DELLA GESTIONE	M3 PROTEZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M34 GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER IL DRENAGGIO SOSTENIBILE ED INFILTRAZIONE	CONTRIBUTO ALLA GESTIONE IN AREE FLUVIALI E COSTIERE PER LA RIDUZIONE DI EFFETTI NEGATIVI SUI BENI ESPOSTI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Misure riguardanti interventi fisici per ridurre le inondazioni da acque superficiali, generalmente, ma non solo, in ambiente urbano		
DESCRIZIONE	M34.1 Misure per limitare il deflusso: Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SuDS		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Rifacimento e/o potenziamento delle reti di drenaggio naturali e delle reti fognarie. Riduzione del grado d'impermeabilità dei suoli, realizzazione di invasi diffusi su tetti, cunette stradali, adozione di pavimentazioni porose, tetti verdi		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	ai fini della invarianza idraulica e del drenaggio urbano, azioni per: <ul style="list-style-type: none"> • limitare drasticamente l'impermeabilizzazione del suolo in zona agricola (anche agli impianti serricoli); • la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo; • il ripristino e/o realizzazione di interventi per l'aumento della permeabilità dei suoli e della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione, in particolare il mantenimento, nei parcheggi esterni e nelle zone di pertinenza dei manufatti edilizi, ove possibile, di una buona permeabilità del terreno, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo comunque cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda, e predisponendo un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, nel rispetto dei parametri imposti dal D.L.vo 152/06; • dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; • raccolta delle acque meteoriche sia dalle superfici impermeabili sia dalle coperture e aree scoperte di pertinenza dei piazzali e dei parcheggi, previo trattamento di prima pioggia, convogliate, invece che nei recapiti fognari, in serbatoi o cisterne o accumuli naturali, per irrigazione del verde di pertinenza, pulizia degli spazi pertinenziali interni ed esterni, usi consentiti all'interno delle abitazioni e/o degli insediamenti industriali, o antincendio; • la realizzazione di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.Lgs. 152/2006; • la realizzazione, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, di reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili • la verifica, da parte del Comune d'intesa con l'EIC e/o il gestore del S.I.I., della sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue 		

Tabella 43– implementazione contenuti Misura M34.1

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

ASPETTI DELLA GESTIONE	M3 PROTEZIONE	FINALITÀ	EFFETTI
CODICE MISURA E SUB	M34 GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	GESTIONE DI AZIONI INTEGRATE FRA ENTI PER IL DRENAGGIO SOSTENIBILE ED INFILTRAZIONE	CONTRIBUTO ALLA GESTIONE IN AREE FLUVIALI E COSTIERE PER LA RIDUZIONE DI EFFETTI NEGATIVI SUI BENI ESPOSTI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALL' ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
CONTENUTO	Misure riguardanti interventi fisici per ridurre le inondazioni da acque superficiali, generalmente, ma non solo, in ambiente urbano		
DESCRIZIONE	M34.2 Misure per l'individuazione e l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi ecosistemici		
CONTENUTO AZIONE I° CICLO	Avvio sperimentazione percorsi pilota in ambiti fluviali e costieri Contratti di Fiume		
CONTENUTO AZIONE DEL RIESAME II° CICLO	il ripristino, ove possibile, anche attraverso interventi di rigenerazione ambientale ed urbana in zone fluviali, costiere, lacustri, rurali, degradate e vulnerabili, improntate all'incremento della copertura degli alberi e arbusti al fine di tutelare il livello di qualità dei corpi idrici, di salvaguardare la risorsa suolo, di contribuire alla gestione del rischio da alluvioni ed all'adattamento del cambiamento climatico. In particolare si evidenziano le seguenti azioni: a) la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, di unità immobiliari, di pertinenze o recinzioni, di aree commerciali di impianti produttivi, utilizzando vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca la conservazione dell'originale equilibrio di ruscellamento ed infiltrazione nonché cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti e per aumentare la resilienza urbana contro il riscaldamento delle città "isole di calore" ⁶⁰ ; b) la creazione di zone cuscinetto con aree verdi con vegetazione di alberi e arbusti (buffer strips, barriere vegetali, cinture verdi etc.); c) la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili; d) l'incremento della diversità vegetale nelle aree verdi urbane con specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio anche per garantire la piena funzionalità dei servizi eco sistemici; e) la creazione di copertura vegetale e di alberi negli ambienti urbani oggetto di nuove edificazioni e/o rigenerazioni urbane; di viali alberati e di alberate da considerare come "parchi lineari" utili per la connessione ecologica del verde urbano e periurbano; di infrastrutture verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani a sostegno della riduzione degli spazi asfaltati; di connessione di aree verdi in sistemi integrati in funzione della "domanda" di servizi eco sistemici. f) adeguamento dei nuovi insediamenti produttivi e riqualificazione di quelli esistenti attraverso sviluppi tecnologici ed ecocompatibili integrando le azioni del risparmio idrico, delle reti duali, di cui all'invarianza idraulica; g) riqualificazione e recupero delle cave abbandonate e dismesse come da piani regionali e provinciali esistenti; h) l'attivazione di programmi di monitoraggio sullo stato dei processi di bonifica ambientale dei siti inquinati mitigazione degli impatti; i) l'attivazione di azioni di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione impatti.		

Tabella 44– implementazione contenuti Misura M34.2

⁶⁰ La vegetazione ha una forte influenza sulle due risorse acque e suolo, rispetto alle caratteristiche e qualità, un'importante funzione contro l'inquinamento ed il riscaldamento delle città, nonché per aumentare la resilienza urbana ai rischi derivanti dalle azioni antropiche e dagli eventi naturali estremi e adattarsi agli impatti del cambiamento climatico.

AN

9.2 Modello /Check-List per adeguamento dei piani urbanistici alla pianificazione di bacino e di gestione del distretto, contenente anche le integrazioni delle misure di prevenzione e protezione del riesame

Nell'ambito di tale scenario, di un condiviso governo delle risorse acque, suolo, ambiente, della compatibilità idrogeologica e della semplificazione amministrativa, questa Autorità ha ritenuto utile fornire, alle Amministrazioni Comunali, una prima informazione semplice ed incisiva in merito all'individuazione delle condizioni minime, imposte dalla norma da rispettare per ottemperare alla richiesta di coerenza dei contenuti dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali di riferimento per la pianificazione in generale e per i PUC, Varianti e PUA.

Questa azione di supporto preliminare alla pianificazione comunale, necessaria è finalizzata ad accelerare il processo e di semplificazione l'iter di esame, di garantire l'efficienza ed efficacia delle integrazioni tra le pianificazioni ai diversi livelli, nonché al fine del raggiungimento di obiettivi comuni sulla difesa e gestione del territorio e tutela delle risorse acqua e suolo.

All'uopo è stato predisposto un *Quadro dei Piani Stralcio di Bacino e dei Piani di Gestione Distrettuali di riferimento* ed un *Modello Check-List per l'Adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali alla Pianificazione dei Piani Stralcio di bacino e dei Piani di Gestione del Distretto*, al fine della formulazione delle Istanze, da parte dei Comuni, relative alla richiesta di parere per i Piani Urbanistici Comunali ed al fine di una compiuta Istruttoria e semplificazione dell'iter di concertazione e/o di esame della documentazione prodotta per l'elaborazione del PUC.

Sono stati individuati i contenuti salienti della *Modello Check-List* inerenti le specifiche dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ai singoli piani di competenza dell'Autorità del Distretto Appennino Meridionale, in particolare:

- Piani Stralcio Assetto Idrogeologico Rischio Frane e Rischio Idraulico (PSAI e/o PAI – Rf e RI) Vigenti nelle UOM e redatti dalle EX Autorità di bacino in riferimento a:
 - adeguamento della zonizzazione del PUC alle aree di pericolosità e/o rischio frane e rischio idraulico, con evidenziazione delle eventuali aree di interferenza;
 - Elaborazione della Relazione/Studio geologico come da Norme nazionali e regionali e dalle Norme di Attuazione dei PSAI e/o PAI;
 - Elaborazione dello Studio Idraulico per le aste non ancora oggetto di Piano Stralcio e altra documentazione tecnica, progettuale e di studio come da Norme nazionali e regionali e dalle Norme di Attuazione dei PSAI e/o PAI - RI (eventuali tratti di corsi d'acqua canalizzati, cementati o tombati nonché di strade soggette ad allagamento in caso di intense precipitazioni, alvei strada e vie preferenziali di ruscellamento), nonché della presenza di cavità sotterranee, siano esse di origine naturale o antropica, nelle more della redazione di aggiornamento del Piano Stralcio per la prevenzione e mitigazione dei relativi rischi.
 - Evidenziazioni del Recepimento nelle Norme di Attuazione del PUC, PUA e Varianti delle disposizioni specifiche normative delle Norme di Attuazione del PSAI-RF e RI e/o PAI (in merito a quanto consentito o vietato, agli studi da produrre per l'attuazione del Piano).
- Piani Stralcio Erosione Costiera (PSEC) Vigenti in riferimento a:
 - Tavole del PSEC di riferimento (se il territorio comunale ricade nel PSEC).

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- adeguamento della zonizzazione del PUC alle aree di pericolosità e/o rischio zonizzazione erosione costiera o rischio mareggiate del PSEC, con evidenziazione delle eventuali aree di interferenza con il rischio erosione costiera e/o da mareggiate e valutazione della relativa ammissibilità in relazione alle Norme del PSEC.
- Studio geologico, idraulico ed ambientale per le aree costiere non ancora oggetto di Piano Stralcio, come da Norme nazionali e regionali e dalle Norme di Attuazione del PSEC o Piano stralcio di difesa della costa.
- Evidenziazione del Recepimento nelle Norme di Attuazione del PUC, PUA e Varianti delle disposizioni specifiche delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per la Difesa delle Coste (in merito a quanto consentito e vietato, agli studi da produrre per l'attuazione del Piano).
- Altra Documentazione di riferimento per il PSAI e/o PAI – RF e RI e PSEC, in riferimento a:
 - Elaborati cartografici e relazione relativi alle seguenti zone:
 - Aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile, (art. 67 del D.Lgs. n. 152/2006) relative al dissesto idrogeologico.
 - Aree oggetto di segnalazioni di pericolosità e di rischio idrogeologico, segnalazioni di dissesti formulate in maniera generica, ovvero prive di riferimenti cartografici delle aree interessate e/o di adeguate informazioni sulla tipologia e sull'entità e caratteristiche dei fenomeni occorsi. i.
 - Elaborato tabellare di sintesi che riporti le interferenze tra le zonizzazioni omogenee previste dal PUC e la pericolosità da frana, alluvioni ed erosione costiera.
 - Nella documentazione dei Piani urbanistici comunali (PUC, PUA e Varianti) andranno valutati gli aspetti relativi alla gestione del rischio idrogeologico (PSAI- e/o PAI RF - RI, PSEC) integrando:
 - la previsione di Piani di gestione del rischio e/o Programmi di Prevenzione dei rischi e/o Programmi Preliminare di azioni (monitoraggio, presidio) nelle aree di maggior pericolosità idrogeologica (frane, idraulico, erosione costiera e mareggiate), in relazione ai Piani di Emergenza ed ai Piani di Protezione Civile;
 - la redazione di una cartografia riportante le aree di emergenza, come individuate nei Piani di Emergenza, Piani di gestione del rischio e Piani di Protezione Civile, da verificare in relazione alla zonizzazione del territorio (Disposizioni Strutturali) e alle infrastrutture viarie;
 - l'inserimento delle aree soggette ad allagamento della viabilità urbana, nel Piano Comunale di Protezione Civile al fine di gestire il fenomeno con sistemi di monitoraggio ed allerta e di scongiurare la perdita di vite umane.
- Piano di Gestione Acque Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM), in riferimento a:
 - Evidenziazione del il reticolo idrografico superficiale naturale e artificiale, con evidenziazione di eventuali tratti canalizzati, cementati o tombati; altri corpi idrici superficiali (laghi, lagune, ecc.); gli acquiferi presenti, con indicazione di eventuali pozzi e sorgenti anche non captate, ulteriori elementi cartografici e/o bibliografici eventualmente presenti agli atti dell'amministrazione.
 - Dotazioni infrastrutturali a rete per le aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione e, specificatamente: Reti idriche (potabile, duale, etc); Punti di

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- approvvigionamento; Rete fognaria; Recapiti finali; eventuali Reti duali (comma 2 dell'art.146 del Dlgs 152/2006);
- le verifiche, ancorché preliminari, sulle dotazioni idriche necessarie in relazione allo sviluppo demografico atteso; sulle portate di acque reflue (meteoriche e fecali) derivanti dalle aree di nuova urbanizzazione e di trasformazione; sulla presenza di impianti di depurazione.
 - Evidenziazione, da inserire nelle Norme di Attuazione del PUC, delle Misure del PGA DAM finalizzate alla gestione della risorsa idrica
 - La verifica, da parte del Comune d'intesa con l'EIC e/o il gestore del S.I.I., della sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione urbanistica, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia.
- Piano di Gestione Rischio di alluvioni e Mareggiate del Distretto Appennino Meridionale (PGRA DAM), in riferimento a:
- Correlazione tra zonizzazione del PUC e le mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni, erosione costiera e mareggiate del PGRA DAM.
 - Indicazioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del PUC, dei PUA, etc., in riferimento alle Misure del PGRA DAM finalizzate a garantire la prevenzione per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi sui beni esposti, atte a favorire:
 - il contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico e di fenomeni erosivi da frana, allagamento e alluvione, inquinamento e da erosione costiera;
 - l'interdizione in aree a rischio elevato, a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza, alla localizzazione di nuovi ricettori ed eventuali attività per la perequazione;
 - la rimozione di edifici ed attività in aree a rischio e rilocalizzazione in aree sicure;
 - la salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni;
 - promozione di misure per la perequazione.
- Adeguamento alle Misure WIN WIN⁶¹ dei Piani di Gestione Acque e Rischio Alluvioni e mareggiate, in particolare per l'adeguamento è opportuno:
- Indicazioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del PUC, dei PUA, etc., **in riferimento ad azioni ed interventi di prevenzione e protezione atti a favorire:**
 - la protezione dei suoli e delle acque e della prevenzione idrogeologica in generale;
 - la salvaguardia delle fasce fluviali dei corsi d'acqua presenti (fiume, rio, torrente, vallone, canale), degli specchi d'acqua (laghi, lagune, stagni, ecc), delle aree di costa, delle aree di sorgente, per il buon livello di qualità del corpo

⁶¹ Le Misure WIN WIN rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione che correlano gli obiettivi di prevenzione e di mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) delle acque di transizione e delle acque marino costiere.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

idrico e per la gestione e la prevenzione del rischio (frane, alluvioni, erosione costiera);

- la tutela dei corsi d'acqua e della prevenzione al rischio alluvione ed inquinamento;
- la tutela e difesa delle aree di costa (suolo, acqua ambiente e beni esposti);
- la tutela delle acque di transizione e di quelle marino costiere nonché del suolo, fermo restando tutti i provvedimenti autorizzativi e le relative competenze in materia di acque reflue invarianza idraulica e del drenaggio urbano;
- la definizione nel corpo normativo per l'applicazione della riduzione di consumo di suolo per la tutela, salvaguardia, e recupero degli habitat fluviali, e costieri e naturali nonché evitare l'impermeabilizzazione del suolo in zona agricola (anche agli impianti serricoli);
- l'adeguamento dei nuovi insediamenti produttivi e riqualificazione di quelli esistenti attraverso sviluppi tecnologici ed ecocompatibili integrando le azioni del risparmio idrico, delle reti duali, di cui all'invarianza idraulica;
- la riqualificazione e recupero delle cave abbandonate e dismesse come da piani regionali e provinciali esistenti;
- l'attivazione di programmi di monitoraggio relativo allo stato dei processi di bonifica ambientale dei siti inquinati e della mitigazione degli impatti;
- l'attivazione di azioni di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle

PARTE QUINTA

10 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI

In questo capitolo sono descritti in maniera sintetica gli aspetti relativi alle questioni ambientali rilevanti, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità, i rischi presenti nel territorio di interesse del PGRA.

L'attenzione è rivolta alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche da prendere in considerazione nelle aree oggetto del PGRA.

Per tali aree occorrerà, al fine del raggiungimento degli obiettivi del Piano fondati su politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e per la tutela del territorio, attraverso un programma organico e sistemico di sostenibilità ambientale, in particolare, specificare:

- Elementi di Forza del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica;
- Elementi di debolezza del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica;
- Le opportunità del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica.

10.1 Sintesi Potenzialità: fattori di forza del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica

Il vasto patrimonio di aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storica, culturale e paesaggistica presente nel Distretto Appennino Meridionale costituisce una ricchezza e potenzialità per l'intero territorio.

La loro istituzione come zone protette, in particolare della rete Natura 2000, è stata finalizzata alla corretta gestione dell'ambiente ed alla conservazione e protezione di specie ed habitat fondamentali nell'UE.

La grande potenzialità e punti di forza di queste aree è rappresentata, anche per la gestione del rischio alluvione, da:

- presenza di numerose componenti naturali quali: suolo, acqua, aria, fauna e flora;
- presenza di ecosistemi di acqua dolce di grande rilevanza ambientale, quali: fiumi, torrenti, laghi, stagni, zone umide;
- riserva di biodiversità da cui si può attingere per ripopolare e rivitalizzare ambienti che versano in condizioni di degrado;
- servizi ecosistemici che forniscono benefici alla società umana;
- benefici che esse possono apportare alle aree limitrofe degradate, soggette a rischio, inquinate ed intensamente antropizzate.

Conoscere e disporre di un quadro dettagliato del patrimonio di tali aree, considerare il loro valore intrinseco e le relative potenzialità è importante per mantenerne e rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile in quanto elemento essenziale per il benessere umano e per l'equilibrio del territorio.

Del resto da questa considerazione deriva la visione per la conservazione della biodiversità della Strategia Comunitaria e Nazionale: *"La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore*

intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale".

Lo sviluppo di strumenti adeguati per una corretta gestione dell'ambiente passa necessariamente attraverso l'integrazione di elementi ecologici, economici e socio politici all'interno di un quadro interdisciplinare.

E' chiaramente divenuta fondamentale anche nella gestione del rischio alluvione l'integrazione tra la mitigazione del rischio ed il mantenimento, conservazione, ripristino della biodiversità e delle funzioni dei servizi eco sistemici.

10.2 Sintesi Criticità: fattori di debolezza del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica

Gli elementi di debolezza da valutare per la gestione del rischio di alluvioni, sono rappresentati da:

- depauperamento del nostro capitale naturale, compromissione della nostra sostenibilità a lungo termine che mina la nostra resilienza agli shock ambientali;
- scarsa applicazione della tutela attiva e sostenibile delle risorse delle contaminazione/inquinamento, causata essenzialmente da tre sorgenti: industrie, rifiuti umani/animali, stagnazione delle acque esondate;
- erosione che può causare disturbi alla superficie del terreno e alla copertura vegetale;
- abbandono e degrado di spazi liberi, in fascia fluviale, limitrofi ad aree protette.

10.3 Opportunità derivate dalla buona gestione del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica

I cambiamenti climatici e lo sviluppo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture rendono le aree soggette a rischio idrogeologico più vulnerabili a eventi atmosferici estremi e a catastrofi naturali, come alluvioni, frane, tempeste e mareggiate; fenomeni che mettono a rischio popolazione, centri abitati attività e beni naturali e culturali arrecando spesso danni ingenti e comportando costi notevoli.

Gli impatti di questi eventi sulla società umana e sull'ambiente in molti casi possono essere ridotti ricorrendo a soluzioni basate sulla prevenzione, protezione e preparazione e soprattutto valutando le opportunità derivate da una buona gestione del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree di elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica.

La tutela delle risorse territoriali ed il perseguimento dello sviluppo sostenibile sono ormai diventati un tema trasversale presente nella normativa europea, nazionale e regionale relativa ai processi ed alle pratiche per il governo del territorio, come anche per il PGRI.

In ragione delle potenzialità e criticità le opportunità derivano proprio dai servizi eco sistemici che il patrimonio naturale (aree protette e zone di elevata rilevanza ambientale) e storico, culturale e paesaggistico offre, soprattutto, se esso venga mantenuto, curato, rafforzato e valorizzato.

I benefici che da questo patrimonio si possono ricavare per la messa a punto di una mitigazione e riduzione del rischio di alluvioni, sono molteplici, basta pensare agli effetti

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

positivi di una gestione organica ed integrata del territorio del distretto mirata, soprattutto, all'attivazione di azioni ed interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che ricomprendano "soluzioni naturali" volte a migliorare la resilienza alle catastrofi e che svolgano un ruolo di rilievo nella protezione, rafforzamento e conservazione del patrimonio naturale e culturale.

Le "soluzioni naturali" da adottare e ben funzionanti, anche attraverso la creazione di "infrastrutture verdi", possono portare molteplici vantaggi, quali ad esempio:

- il filtraggio dell'acqua;
- il mantenimento della falda freatica;
- la prevenzione dell'erosione;
- l'attenuazione anche gli effetti dei cambiamenti climatici;
- il recupero dello spazio di mobilità, di esondazione e di qualità dei corsi d'acqua e degli habitat costieri;
- l'aumento della funzionalità fluviale;
- la decongestione alle aree limitrofe degradate, soggette a rischio, inquinate ed intensamente antropizzate e, quindi, la salvaguardia degli abitati ed abitanti;
- il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici (comprese le zone umide) e di quelli terrestri (compresi gli apparati dunali) ad essi collegati, ottimizzandone la loro capacità sia di sostenere eventi catastrofici che di auto depurazione;
- il miglioramento dello stato del suolo (comprese le coperture vegetali) ottimizzandone la sua capacità di svolgere funzioni ambientali e socioeconomiche;
- il miglioramento del "servizio ecosistemico" di prevenzione del dissesto fornito dalle superfici forestali, ottimizzandone sia la funzione idrologica (riduzione del coefficiente di deflusso) che quella di stabilizzazione dei suoli;
- la ricomposizione del capitale naturale ottimizzandone l'equilibrio ecologico e idrogeologico;
- la riconversione di parte delle superfici impermeabilizzate in superfici permeabili, aumentando la capacità di ricarica della falda e migliorando la risposta idrologica delle aree urbanizzate;
- la riduzione della frammentazione degli ecosistemi ecosistema, potenziando la connettività tra siti nella rete di Natura 2000.

Pertanto, l'approccio che si è utilizzato per il Distretto Appennino Meridionale nell'ambito del Riesame PGRA è quello già sperimentato con il 1° Ciclo del PGRA ovvero di equiparare l'ambiente al patrimonio naturale, alle Aree Protette e Beni culturali potenzialmente interessate dalle inondazioni, prestando inoltre attenzione alla presenza di industrie a rischio rilevante e di aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE (Nitrati) e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE (Reflui urbani), proprio per le ulteriori conseguenze di inquinamento che si potrebbero innescare in caso di accadimento di fenomeni alluvione.

11 INFORMAZIONI E DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBABILITÀ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

11.1 Caratteristiche del Riesame PGRA con riferimento ai criteri individuati nell'Allegato I, parte seconda del D.Lgs. 152/2006

Con riferimento ai criteri individuati nell'Allegato I, parte seconda del D.Lgs. 152/2006, sono di seguito sinteticamente descritte, in schede, le caratteristiche del Riesame del PGRA per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

1. CARATTERISTICHE DEL RIESAME PGRA

1.1 In quale misura il Riesame del PGRA stabilisce un quadro di riferimento per interventi ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative, o attraverso la ripartizione delle risorse		
Specifica	SI	NO
Il PGRA individua un quadro di riferimento per la realizzazione di altri progetti?	X	
Il PGRA individua il quadro di riferimento per la realizzazione di altre attività?	X	
Il PGRA - individua il quadro di riferimento e definisce ulteriori aree e/o modalità di uso del suolo?	X	
Nel PRGA il sistema articolato e dedicato misure orienta le scelte di azioni che interessano l'uso di risorse con particolare riferimento agli aspetti di prevenzione dal rischio e di sostenibilità ambientale.		

1.2 In quale misura il Riesame del PGRA stabilisce un'interrelazione con i piani o programmi in ambito di mitigazione e prevenzione del rischio alluvione di tutela ambientale		
Specifica	SI	NO
Il PGRA specifica elementi che si integrano con quelli contenuti in altri Piani/Programmi inerenti aspetti di mitigazione e prevenzione del rischio alluvione di tutela ambientale?	X	
Se sì quali?	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Assetto Idrogeologico Rischio Frane - Piano Assetto Idrogeologico Rischio Idraulici - Piani Stralcio di Erosione Costiera - Piani di Gestione Acque - Piani di Protezione Civile - Piani Parco - Piani Paesaggistici Regionali - Piani Territoriali Regionali - Piani Tutela della Costa Regionali - Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali - Piani di Gestione ZPS - Piani spiaggia 	
<p>L'iter del prosieguo di costruzione del PGRA prevede che siano avviati adeguati processi utili a promuovere l'integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni in atto rispetto ad un livello strategico di distretto coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque. Il Riesame PRGA, inoltre, crea interrelazione con tutti gli altri piani stralcio di bacino, e con altri o programmi sovraordinati e non al fine dell'integrazione delle considerazioni ambientali.</p>		

1.3 In quale misura il Riesame PGRA influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati		
Specifica	SI	NO
Il PGRA specifica elementi che dovranno essere considerati e che determineranno modifiche in altri Piani/Programmi settoriali?	X	
Se sì quali?	<ul style="list-style-type: none"> - Piani urbanisti regionali, provinciali e comunali - Piani di settore (della energia; dei trasporti; delle attività estrattive; delle attività agricole, forestali, pesca; di bonifica; dei rifiuti; delle attività di turismo) 	
<p>Nel PRGA il sistema articolato e dedicato misure fornisce indicazioni all'uso sostenibile del suolo ed al contenimento del suo consumo in particolare negli ambienti fluviali e costieri ed alla riqualificazione di tali ambienti nel rispetto degli obiettivi ambientali (di</p>		

cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010), del programma di azioni coordinandosi con le corrispettive azioni previste dalle misure del PGA.

1.4 La pertinenza dei contenuti del Riesame del PGRA per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Specifica

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE ed al D.Lgs. 49/2010, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle *conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni* sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in linea anche con la Direttiva 2000/60/CE e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010). E' in questa logica è importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione del rischio di alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione Rischio alluvione (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.Lgs. 49/2010 e di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed al Piano di Gestione delle acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

Si rileva, inoltre, che il PGRA è coerente con quanto introdotto dalla Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea COM (2001) 0264. In particolare i principi di sostenibilità, applicati al PGRA, devono portare al rispetto dello sviluppo sostenibile, enunciato in termini generali dall'art. 3 quater del D. Lgs. n. 152/2006, che in sintesi richiedono:

- a) la garanzia che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future;
- b) che la Pubblica Amministrazione privilegi, sulle proprie scelte, la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- c) che venga individuato un equilibrato rapporto tra le risorse da risparmiare e quelle da trasmettere, nell'ambito delle risorse ereditate, perché le dinamiche della produzione e del consumo prevedano la salvaguardia ed il miglioramento dell'ambiente applicando il principio di solidarietà;
- d) la salvaguardia degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

1.5 Problemi ambientali pertinenti al Riesame del PGRA		
Specifica		
Aree a pericolosità alluvione ed a rischio alluvione		
Specifica	SI	NO
Ambienti fluviali	X	
Ambienti costieri	X	
Aree di foce	X	
Fasce fluviale	X	
Fasce di pertinenza fluviale	X	
Porzioni di territori comunali ricadenti in aree a pericolosità alluvione ed a rischio alluvione	X	
Elementi Naturali e Aree Protette		
Specifica	SI	NO
Aree ricoperte di boschi e foreste non tutelati	X	
Fasce di vegetazione ripariale	X	
Aree libere con vegetazione incolta	X	
Aree di interesse ambientale non tutelate		
Sistemi dunari e retrodunali	X	
Aree protette (parchi, riserve naturali)	X	
Rete siti natura 2000 (SIC e ZPS)	X	
Zone umide	X	
Aree marine protette	X	
Oasi WWF, LIPU, Legambiente	X	
Beni Storici Culturali e Paesaggistici		
Specifica	SI	NO
Beni archeologici	X	
Beni architettonici	X	
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	X	
Aree costiere di interesse paesaggistico	X	
Boschi e foreste tutelati	X	

1.6 In quale misura i contenuti del Riesame del PGRA disciplinano direttamente le componenti ambientali in attuazione del quadro normativo vigente		
Specifica	SI	NO
<p>Attraverso il quadro di riferimento normativo per la redazione ed attuazione del PGRA che è rappresentato dalla Direttiva 2007/60 e dal D.Lgs. 49/2010.</p> <p>In particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il “quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni” volto a “ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche ... ” (art.1 D.Lgs. 49/2010) • la previsione di misure di prevenzione, protezione e preparazione nonché di promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, di miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, di inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale • l’attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (art.7 D.Lgs. 49/2010) • il riferimento ad alcuni degli aspetti di cui al comma 4 art.7 D.Lgs. 49/2010, quali: <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006; - la gestione del suolo e delle acque; - la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio; - l’uso del territorio; - la conservazione della natura; - i costi e i benefici; - le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce. 	<p>X</p>	

1.7 la rilevanza dei contenuti del Riesame del PGRA per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (relativi alla protezione delle acque, alla protezione del suolo, alla tutela del patrimonio ambientale e culturale, ai cambiamenti climatici)

Specifica

La finalità principale del Piano di Gestione Rischio Alluvione deriva sia dal corpo normativo comunitario (Direttiva 2070/60 CE FD) e nazionale (D.Lgs. 49/2010) che dalle succitate strategie per esso assunte. Essa è volta alla redazione ed attuazione del PGRA attraverso la gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione).

Il concetto della gestione del rischio di alluvione consegue alla consapevolezza della convivenza (accettabilità e tollerabilità) con il rischio non sempre quantificabile in senso temporale. La gestione, quindi, si presenta come un sistema strutturato di azioni con la finalità complessiva espressa dalla norma. In tal senso la sua attuazione non è limitata a tipologie di interventi predeterminate normativamente, ma diviene espressioni di forme di azione anche molto variegata e da tarare in base al connubio obiettivi-misure (di cui nel seguito). Inoltre coniuga le attività di Pianificazione e Programmazione con quelle di Protezione Civile sulle aree a rischio.

Il Riesame del PGRA intende agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire e contribuire alla limitazione o attenuazione delle conseguenze negative derivanti dalle stesse alluvioni sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale anche attraverso la protezione dalle minacce e la mitigazione dei loro effetti, nonché la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale (comma 1 art. 7 del D.Lgs. 49/2010), la protezione dei beni ambientali storici e culturali.

In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per *l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità* (comma 2 art. 7 D.Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo.
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni.
- Politiche di cura, tutela e risanamento del suolo.
- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale dei sistemi fisico/ambientali: versanti, ambienti fluviali e costieri.
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

Si rileva, inoltre, che il PGRA, è coerente con quanto introdotto da:

- D.Lgs. 156/2006 e s.m.i. rispetto agli *obiettivi ambientali*.
- Strategia Tematica per la Protezione del Suolo dell'Unione Europea COM (2006) 231 e 232.
- Strategia sui cambiamenti climatici fino al 2020 e oltre COM (2007) 2.
- Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – MATTM
- Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa COM(2013) 249.

11.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate con riferimento agli elementi individuati nell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006

Con riferimento ai criteri individuati nell'Allegato I, parte seconda del D.Lgs. 152/2006, sono di seguito sinteticamente descritte, in schede sintetiche, le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI DEL PGRA

2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Valutazione degli effetti e delle aree interessate :

Le misure ed attività previste dal PGRA sono prevalentemente di prevenzione, protezione e preparazione nonché di promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, di miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, di inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale, di *attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità*.

In ragione della volontà di agire con una gestione del rischio alluvione organica ed integrata del territorio del distretto mirata, soprattutto, all'attivazione di azioni ed interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che ricomprendano "soluzioni naturali" volte a migliorare la resilienza alle catastrofi e che svolgano un ruolo di rilievo nella protezione, rafforzamento e conservazione del patrimonio naturale e culturale, il ricorso agli eventuali interventi strutturali di difesa idraulica è esclusivamente effettuato nei casi eccezionali di imposta ragione di tutela della pubblica incolumità e nei casi in cui non siano possibili soluzioni alternative e/o di minor impatto.

Giudizio:

In ragione di quanto sopra, gli impatti delle previsioni del PGRA possono, dunque, essere considerati irrilevanti, tanto più perché sottoposte a normativa specifica volta a ridurre le conseguenze negative attraverso il ricorso ad interventi non strutturali e "soluzioni naturali", come la creazioni di infrastrutture verdi.

2.2 Carattere cumulativo degli impatti

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Nell'attuazione di futuri interventi previsti tra le misure del Riesame del PGRA si può presentare la concomitanza di più azioni da porre in essere nelle aree a rischio alluvione.

Giudizio:

L'impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.

2.3 Natura transfrontaliera degli impatti

Il PGRA del Distretto Appennino meridionale non presenta carattere transfrontaliero.

Giudizio:

L'impatto transfrontaliero è nullo

2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

"Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche, ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."

Il Riesame PGRA tende ad agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione e limitazione delle *conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.*

Giudizio:

Gli impatti del PGRA sulla salute umana e sull'ambiente saranno limitati proprio con le azioni, previste nelle misure, volte alla prevenzione, protezioni e preparazione, particolare delle comunità locali.

2.5 Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)

L'area geografica del PGRA è il Distretto idrografico Appennino Meridionale che ha una superficie di 68.200 km².

I corsi d'acqua del Distretto Appennino Meridionale indagati e soggetti a rischio alluvione sono circa 150, anche se tale dato è attualmente oggetto di verifica da parte di tutte le autorità di bacino ricadenti nel distretto.

Le zone perimetrale ed evidenziate nelle mappe sono quelle a pericolosità alluvione (superficie è di 6.939 km²) e quelle a rischio alluvione la cui superficie è di 5.837 km².

La popolazione del Distretto Appennino Meridionale è pari a 14.824.569 abitanti, quella potenzialmente esposta a rischio alluvione è 862.107 abitanti.

I comuni del Distretto Appennino Meridionale sono 1.632 quelli a rischio sono circa 1.000, anche se tale dato è attualmente oggetto di verifica da parte di tutte le autorità di bacino ricadenti nel distretto.

Giudizio

Gli effetti degli eventuali impatti per le aree interessate saranno attenuati con il sistema di azioni sinergiche ed in particolare con le azioni di prevenzione e protezioni volte a Promuovere l'orientamento all'uso del suolo, a Sostenere la Cura, Salvaguardia e Riqualificazione degli habitat fluviali e costieri e delle aree protette, alla manutenzione monitoraggio.

2.6 Valore e vulnerabilità dell'area interessata

Il valore e la vulnerabilità delle aree è diversificato in funzione del valore intrinseco delle stesse (centri abitati, aree protette, aree di interesse ambientale, storico e culturale) e/o per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. Il PGRA contribuisce alla limitazione o attenuazione delle *conseguenze negative derivanti dalle stesse alluvioni* sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e determina un ampliamento delle aree soggette a limitazioni urbanistiche e di uso del suolo.

Giudizio

Si ritiene che l'impatto del PGRA su questa componente ambientale sia sicuramente positivo

2.7 Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Vi sono numerose aree protette a **livello regionale, nazionale e comunitario** nelle zone perimetrale a rischio alluvione, gli impatti su di esse derivati da eventi alluvionali possono essere:

- contaminazione/inquinamento, causata essenzialmente da tre sorgenti: industrie, rifiuti umani/animali, stagnazione delle acque esondate;
- erosione che può causare disturbi alla superficie del terreno e alla copertura vegetale;

La protezione e la limitazione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale è tra gli aspetti considerati dal PGRA che contribuisce nell'ambito delle misure:

- alla riduzione di impatti sul suolo ed acqua derivanti da attività industriali e da quelle a rischio incidente (aree SIN/SIR, industrie di cui al D.Lgs. 59/2005 e al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.), condivise con gli Enti specificamente competenti, nel rispetto della direttiva 2007/60.
- al mantenimento e/o miglioramento della officiosità del reticolo idrografico superficiale e delle condizioni morfologiche e meteomarine alla foce, nel rispetto della direttiva 2007/60 e della direttiva 2000/60 e del raggiungimento di un buon livello di qualità per ciascun corpo idrico.
- al contenimento del consumo di suolo e la conseguente perdita e frammentazione degli habitat, incentivando il recupero delle aree ed edifici dismessi o sottoutilizzati.

Giudizio

Si ritiene che l'impatto del PGRA su questa componente ambientale sia sicuramente positivo

12 CONCLUSIONE

Con il presente Rapporto Preliminare Ambientale si sono fornite le informazioni necessarie alla decisione se il Riesame del Piano di Gestione Rischio Alluvione del distretto Appennino Meridionale – PGRA DAM (II° Ciclo), necessita o meno di valutazione ambientale strategica.

Rimettendosi alla valutazione delle Autorità competenti in materia ambientale ed all'Autorità competente, si rappresenta per il Riesame del PGRA DAM (II° Ciclo), quanto segue:

- Il patrimonio conoscitivo implementato di cui si dispone, costituisce un asse portante nella valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio delle scelte di piano; infatti, le modalità con cui sono strutturate le informazioni costituisce non solo una base fondamentale per la redazione del Riesame PGRA DAM (II °Ciclo) e del presente rapporto preliminare e dell'eventuale rapporto ambientale, ma rappresenta anche il presupposto primario per un'efficace circolazione delle informazioni relative alle procedure, alle decisioni, allo stato di avanzamento del processo in modo da agevolare la cooperazione e da garantire la trasparenza della fase decisionale.
- La gestione integrata ed organica del territorio sarà assicurata dall'interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale. Del resto la caratteristica del PGRA DAM (II °Ciclo) è insita nell'essere lo strumento unitario in relazione al quale dovrà essere garantita la *politica di gestione del rischio alluvione per la riduzione e limitazione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni*. Ma è anche, grazie proprio alla visione unitaria, da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, inserito, quindi, in un contesto complesso di pianificazione e programmazione relativo anche *al suolo, all'acqua, alla biodiversità, al paesaggio*.
- L'iter del Riesame del PGRA (II° Ciclo) è incentrato essenzialmente sugli aspetti del precedente Piano di Gestione che sono risultati suscettibili di un approfondimento/aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano. I processi tendono a promuovere l'integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni in atto rispetto ad un livello strategico di distretto coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque. Aspetto confermato sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nelle quali si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di gestione del rischio di alluvioni e l'elaborazione dei Piani di Gestione acqua dei bacini idrografici rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.
- La sostenibilità ambientale del Riesame del PGRA (II° Ciclo), è assicurata dalle strategie e finalità, derivanti dalle norme di riferimento e dalle strategie comunitarie prese a come base di orientamento e dalla visione unitaria che rientra nella gestione integrata dei bacini idrografici, e soprattutto dal percorso di VAS già attivato con il I° Ciclo del PGRA. Essa si espliciterà con il set di obiettivi di prevenzione, protezione e preparazione e con sistema articolato e dedicato di

orientamenti e di misure da applicare in tutte le azioni ed interventi di mitigazione del rischio sul territorio, riconoscendo nell'ambiente e nella sua tutela – per la sua trasversalità (acqua, suolo, vegetazione, biodiversità, paesaggio, aree protette, clima) il fulcro prioritario per la salvaguardia del sistema territoriale, degli abitanti, delle risorse ambientali e culturali, delle attività economiche.

- La coerenza esterna del Riesame PGR (II° Ciclo), finalizzata alla gestione integrata del rischio e del sistema fisico – ambientale ed alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle varie risorse interessate, si verifica partendo dagli obiettivi contenuti nella legislazione comunitaria e dall'interrelazione con i principali strumenti di pianificazione e programmazione al fine di evidenziarne le relazioni con il Piano di Gestione e concorrere di conseguenza a fornire le informazioni utili a definire le misure complementari necessarie per favorire l'efficace coordinamento e integrazione tra il Piano di gestione i dettami comunitari e la pianificazione e programmazione vigenti. In tal modo, al termine di tale processo, tutti i livelli di pianificazione saranno reciprocamente rafforzati in quanto fortemente orientati verso obiettivi comuni sinergici ed integrati.
- Il prosieguo dell'attivazione delle misure, si traduce in azioni ed interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che ricomprendano "soluzioni naturali" volte a migliorare la resilienza alle catastrofi e che svolgano un ruolo di rilievo nella protezione, rafforzamento e conservazione del patrimonio naturale e culturale.
- Il ricorso agli eventuali interventi strutturali di difesa idraulica è esclusivamente effettuato nei casi eccezionali di imposta ragione di tutela della pubblica incolumità e nei casi in cui non siano possibili soluzioni alternative e/o di minor impatto.
- Gli *effetti positivi sull'ambiente* generati dal Piano potranno essere così delineati: il filtraggio dell'acqua; il mantenimento della falda freatica; la prevenzione dell'erosione; l'attenuazione anche gli effetti dei cambiamenti climatici; il recupero dello spazio di mobilità, di esondazione e di qualità dei corsi d'acqua e degli habitat costieri; l'aumento della funzionalità fluviale; la decongestione alle aree limitrofe degradate, soggette a rischio, inquinate ed intensamente antropizzate e, quindi, la salvaguardia degli abitati ed abitanti; il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici (comprese le zone umide) e di quelli terrestri (compresi gli apparati dunali) ad essi collegati, ottimizzandone la loro capacità sia di sostenere eventi catastrofici che di auto depurazione; il miglioramento dello stato del suolo (comprese le coperture vegetali) ottimizzandone la sua capacità di svolgere funzioni ambientali e socioeconomiche; il miglioramento del "servizio ecosistemico" di prevenzione del dissesto fornito dalle superfici forestali, ottimizzandone sia la funzione idrologica (riduzione del coefficiente di deflusso) che quella di stabilizzazione dei suoli; la riduzione della frammentazione degli ecosistemi ecosistema, potenziando la connettività tra siti nella rete Natura 2000.
- Il Riesame PGR DAM (II° Ciclo) è dunque strumento che ha prevalentemente effetti positivi sulla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni e sull'ambiente e sviluppo sostenibile, quindi, è uno strumento di valenza strategica nell'ambito della politica tesa alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica a scala regionale e a scala di distretto.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Gli effetti significativi sull'ambiente, alla luce delle sostenibilità ambientale, sono raggruppati in diverse categorie: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio. Partendo da esse e sulla base delle caratteristiche del territorio del distretto, sono stati sinteticamente valutati, nel capitolo 11, gli aspetti delle componenti ambientali maggiormente significativi per la descrizione dello stato dell'ambiente e per la valutazione degli impatti.
- La coerenza interna del piano stesso, sarà effettuata considerando lo schema obiettivi – strategie – azioni - interventi. Essa, in particolare tenderà a valutare la corrispondenza tra elementi di criticità e di sensibilità ambientali presenti nel territorio del Distretto ed obiettivi e strategie di piano, al fine di verificare che non comportino il loro peggioramento e che conseguano il recupero degli elementi di criticità e la tutela e la valorizzazione degli elementi di pregio. In tale modo sarà possibile stimare il grado di coerenza interna del Piano, comprendendo se il programma di misure risulta essere “ben bilanciato” rispetto agli obiettivi da conseguire.
- L'approccio integrato e la sostenibilità ambientale al governo del territorio richiedono la partecipazione e la corresponsabilizzazione di tutti gli attori sociali, culturali, economici, istituzionali interessati. Pertanto, l'organizzazione di momenti di partecipazione e consultazione dei differenti soggetti coinvolti, da cui possono emergere ulteriori spunti, prospettive e criticità, è parte importante del processo del PGRA;
- Il coinvolgimento degli attori e delle parti sociali interessate sarà garantita, come anche la condivisione delle informazioni, l'apertura al dialogo improntata sui rapporti con i partecipanti, l'identificazione e la sintesi di vantaggi e svantaggi ottenibili dalle attività previste dal piano o dal programma.

Di fatto, si sottolinea che **la revisione di tale piano non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi che saranno contemplate nel programma delle misure si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel 1° PGRA DAM (2010-2015).**

In sintesi, considerato quanto sopra, **per il Riesame e l'Aggiornamento del Piano di Gestione si prevede un consolidamento dell'impianto generale delle misure in quanto, in maniera analoga al 1° Ciclo di pianificazione, anche per il riesame del PGRA DAM rimane il riferimento al quadro degli obiettivi e delle tipologie di misure indicate nella 1° Ciclo del PGRA DAM, salvo implementazione specifiche dei contenuti di Misure di Prevenzione e Protezione di cui al capito 9.** Laddove si dovesse palesare la necessità di interventi di tipo strutturale, in conseguenza di criticità idrogeologiche e/o danni indotti da eventi pluviometrici intensi, l'espletamento del procedimento di VIA ed eventuale VINCA e VIARCH andrebbe comunque a garantire il corretto inserimento delle opere nel contesto fisico-ambientale del territorio.

Proprio sulla base di questa impostazione riguardante il Riesame del 1° Piano di Gestione Rischio Alluvione (II° Ciclo) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si ritiene che difficilmente l'aggiornamento in corso possa comportare impatti significativi non già previsti o che si discostino sensibilmente dal precedente Piano già sottoposto positivamente a VAS.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

In sintesi è prevista per il II° Piano una rivisitazione formale nell'impostazione dei documenti senza che ciò comporti una modifica sostanziale dell'azione e del ruolo strategico di detto Piano, e pertanto non presenta nessun impatto sull'ambiente.

Inoltre il II PGRA mantiene una forte vocazione alla tutela ambientale in quanto costruisce la sua linea di azione per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati nel I° Ciclo del Piano e riconfermati nel Riesame.

Tutto ciò considerato, si può affermare che l'attuazione delle misure previste nel Progetto del II° Piano di Gestione del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è riconducibile alla fattispecie "modifiche minori dei piani", pertanto, non produce impatti significativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto. Al contrario cura la mitigazione degli impatti esistenti.

Pertanto, si ritiene che il II° Piano di Gestione del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale NON debba essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

AN